RELAZIONE SULLA GESTIONE
DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

BILANCIO 31.12.2017

delibera Consiglio d'Amministrazione
CASSA RURALE VAL RENDENA Bcc società cooperativa del 13.03.2018

SEDE LEGALE: Piazza Cesare Righi, 1 – 38080 STREMBO (TN) tel. 0465/804527
www.cr-valrendena.it e-mail : info@cr-valrendena.it

Cassa Rurale Val Rendena
Banca di Credito Cooperativo – Società Cooperativa
Numero di iscrizione all'Albo nazionale degli enti cooperativi : A157633
Iscr. Reg. Imprese n. 1242 Vol.VI - Cod. Fisc. 00158660225 ABI 08248-7

La presente relazione è redatta, ai sensi delle vigenti disposizioni, al fine di illustrare la situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'impresa e di descrivere l'andamento della gestione nel suo complesso e nei vari settori in cui la stessa opera.

Si reputa opportuno esporre in premessa le linee evolutive delle più importanti variabili d'ambiente, di settore e di mercato, nonché la situazione economica generale e quella del mercato di riferimento.

PREMESSA

Cari soci,

in una fase di forte trasformazione del sistema del credito cooperativo nazionale, nel corso del 2017 la Cassa Rurale è stata chiamata ad effettuare obbligatoriamente scelte strategiche importanti nel rinnovato contesto di riforma.

L'Assemblea dei Soci 2017 ha deliberato l'adesione al Gruppo Cooperativo Cassa Centrale Banca, che troverà attuazione a partire dal 1° luglio 2018, successivamente alle autorizzazioni dell'Organo di vigilanza.

Dalla data di attuazione, la Cassa Rurale rientrerà a far parte di uno dei più solidi gruppi bancari italiani, costituito da 100 Casse Rurali/Bcc aderenti, le cui attività saranno coordinate dalla Capogruppo Cassa Centrale Banca di Trento.

Il Gruppo Bancario Cassa Centrale Banca - Credito cooperativo italiano avrà come principio cardine quello di mantenere al centro la Cassa Rurale promuovendo un giusto equilibrio fra le prerogative di una organizzazione di gruppo e l'autonomia della singola aderente. Questo equilibrio troverà la propria misura nella realizzazione di un modello definito "*risk based*", dove il livello di autonomia da parte di ogni singola Cassa Rurale/Bcc sarà graduato in rapporto alla sua virtuosità, facendo riferimento alla solidità patrimoniale e all'efficienza operativa, cioè alla capacità di produrre reddito.

Il patrimonio rimane uno dei punti di forza di una Cassa Rurale/Bcc, ma è necessario riattivare le leve reddituali per mantenere una solidità patrimoniale anche nel futuro, attraverso politiche di razionalizzazione, economie di scala e la ricerca di nuovi ricavi legati ai margini di intermediazione.

Le Casse Rurali/Bcc sono quindi di fronte ad una svolta epocale, che potrebbe modificarne i tratti essenziali. La contenuta redditività registrata negli ultimi anni è conseguente alla debole domanda di credito, al costante incremento dei costi fissi, all'aumento delle rettifiche di valore sui crediti deteriorati e alla riduzione dei tassi di interesse. L'attenzione per il socio determina inoltre politiche di prezzo poco aggressive mantenendo i margini di interesse e di intermediazione ridotti.

La necessità di aumentare la redditività anche in previsione di entrare nel gruppo bancario potrebbe pertanto modificare nel futuro le strategie aziendali in ambito del tradizionale modello di business.

SEDE LEGALE: Piazza Cesare Righi, 1 – 38080 STREMBO (TN) tel. 0465/804527
www.cr-valrendena.it e-mail : info@cr-valrendena.it
Cassa Rurale Val Rendena
Banca di Credito Cooperativo – Società Cooperativa
Numero di iscrizione all'Albo nazionale degli enti cooperativi : A157633
Iscr. Reg. Imprese n. 1242 Vol.VI - Cod. Fisc. 00158660225 ABI 08248-7

Alla luce dell'evoluzione di un rinnovato sistema cooperativo, la nostra Cassa Rurale ha posto in essere tutte le azioni necessarie per presentarsi all'attuazione del gruppo con parametri di merito positivi, al fine di rientrare fra le Casse definite virtuose e garantire per il futuro un adeguato grado di autonomia gestionale.

Il Bilancio 2017, chiuso con un utile di 196 mila euro, rappresenta il frutto di un complesso processo strategico pluriennale. Grazie alle politiche adottate, la Cassa Rurale Val Rendena oggi vanta un indice di patrimonializzazione (CET1 pari al 23,05%) ampiamente superiore ai requisiti minimi richiesti dalla vigilanza e superiore alla media del sistema, un rilevante grado di copertura del credito anomalo pari al 69,72% per le sofferenze e al 39,81% per le inadempienze probabili (al 51,55% per il totale dei crediti deteriorati); una raccolta complessiva di oltre 152 mln di euro e un totale di prestiti lordi per oltre 63 mln di euro.

Numeri importanti, garanzia di solidità per il socio, a beneficio del sostegno del nostro territorio e stimolo di ripartenza per l'economia locale.

Permane però la consapevolezza che ancora molto c'è da fare, costruire ed accrescere: sarà infatti necessario salvaguardare, con obiettivi di costante crescita, il patrimonio aziendale, fonte imprescindibile nell'attività di sostegno all'economia e al territorio locale; trovare nuove fonti di ricavo atte alla crescita della redditività e perseguire la ricerca di maggior efficientamento, procedendo con costanti politiche di contenimento dei costi.

Gli obiettivi di razionalizzazione delle Casse Rurali pronunciati dalla costituenda Capogruppo, nonché le recenti evoluzioni aggregative a livello sia provinciale che locale, hanno condotto la Cassa Rurale ad effettuare attente valutazioni d'integrazione che possano garantire per il futuro solidi fondamenti di patrimonializzazione e di efficienza, nonché salvaguardare una *governance* locale a presidio del nostro territorio.

Successivamente a diversificati confronti con tutte le Casse Rurali locali, si è giunti ad una comune convergenza strategica con le limitrofe Casse Rurali Adamello-Brenta e Pinzolo.

Dalle prime analisi dei dati aggregati l'ipotesi di fusione fra le tre realtà locali mostrerebbe una positiva compensazione aggregata sotto l'aspetto patrimoniale, reddituale e dimensionale, rientrando, nella valutazione della Capogruppo, fra una delle Casse maggiormente virtuose del gruppo, in linea con le visioni strategiche di sistema.

I passaggi del processo individuato saranno condivisi con la compagine sociale, successivamente alle attività di *due diligence* in corso, nonché alla definizione di concreti accordi.

Il 2018 sarà un altro anno impegnativo, anche sul piano gestionale ed organizzativo.

L'applicazione dell'IFRS 9 richiede significative e onerose attività di adeguamento dei sistemi informativo-gestionali, dei profili procedurali e delle interazioni tra le diverse strutture interne della banca. Dall'applicazione delle nuove regole di classificazione e con riferimento al nuovo modello di *impairment* derivano impatti quantitativi sugli aggregati di bilancio e regolamentari. Secondo le analisi dell'EBA, potrebbero essere maggiori proprio per le piccole banche che utilizzano l'approccio standard.

SEDE LEGALE: Piazza Cesare Righi, 1 – 38080 STREMBO (TN) tel. 0465/804527
www.cr-valrendena.it e-mail : info@cr-valrendena.it

Cassa Rurale Val Rendena
Banca di Credito Cooperativo – Società Cooperativa
Numero di iscrizione all'Albo nazionale degli enti cooperativi : A157633
Iscr. Reg. Imprese n. 1242 Vol.VI - Cod. Fisc. 00158660225 ABI 08248-7

Le nuove disposizioni della MIFID 2 impongono requisiti impegnativi a tutti i soggetti operanti nei mercati finanziari e richiedono l'adozione di nuove strategie, di nuove politiche commerciali e di una ancora più attenta qualificazione del personale chiamato alla relazione con soci e clienti.

Dando vita ai Gruppi Bancari Cooperativi, il 2018 è per le BCC anche l'anno del *comprehensive assessment* che si snoderà attraverso l'*asset quality review* e lo *stress test*.

Se, da un lato, gli indicatori patrimoniali aggregati fanno immaginare che i ratios di categoria possano assorbire le maggiori svalutazioni dei crediti, dall'altro è possibile che dalle verifiche emergano esigenze di capitalizzazione di cui i Gruppi, già in fase di avvio, potranno doversi occupare.

Restano sullo sfondo altri tre temi di rilievo.

Primo, fra tutti la gestione degli NPL.

Secondo, il tema dei requisiti e criteri di idoneità degli esponenti aziendali, che sarà regolato da un imminente decreto ministeriale. Al riguardo, la nostra Categoria attraverso Federcasse ha fortemente rappresentato la necessità di applicare in modo più equilibrato il principio di proporzionalità e di evitare che le disposizioni inibiscano il ricambio e la pianificazione della successione degli esponenti.

Terzo, la tecnologia che sta cambiando modalità ed organizzazione del "fare banca". *Fintech*, *digital business*, *big data* sono fattori con i quali tutte le imprese bancarie si stanno confrontando.

Il Credito Cooperativo aggiunge alle complessità comuni la sfida della mutualità digitale. Una re-interpretazione della banca di relazione che integrerà le modalità tradizionali con quelle innovative.

I Gruppi Bancari Cooperativi potranno investire energie creative, competenze tecnologico-organizzative e risorse finanziarie per rendere più efficace e distintivo il servizio della nostra Cassa Rurale a soci e clienti.

SEDE LEGALE: Piazza Cesare Righi, 1 – 38080 STREMBO (TN) tel. 0465/804527
www.cr-valrendena.it e-mail : info@cr-valrendena.it

Cassa Rurale Val Rendena
Banca di Credito Cooperativo – Società Cooperativa
Numero di iscrizione all'Albo nazionale degli enti cooperativi : A157633
Iscr. Reg. Imprese n. 1242 Vol.VI - Cod. Fisc. 00158660225 ABI 08248-7

1. CENNI SULLO SCENARIO MACROECONOMICO, SUL SISTEMA CREDITIZIO ITALIANO, SULL'ANDAMENTO DEL SISTEMA BCC E SULL'ECONOMIA DELLE AREE TERRITORIALI IN CUI OPERA LA CASSA RURALE.

La situazione economica generale

Nel 2017, **l'economia mondiale** è tornata a rafforzarsi in modo deciso dopo il rallentamento evidenziato tra il 2014 e il 2016. L'indice PMI composito dei responsabili degli acquisti lo scorso dicembre è salito a 54,4 punti da 54,0 del mese precedente, grazie al contributo sostanziale delle economie avanzate e il recupero di quelle emergenti, in particolare Cina ed India. Il commercio internazionale nei primi undici mesi del 2017 è aumentato in media su base annua del 4,4 per cento (+1,5 per cento nel 2016). La produzione mondiale ha a sua volta accelerato (+3,5 per cento da +1,8 per cento), grazie al notevole incremento registrato nelle economie avanzate (+2,9 per cento annuo da +0,2 per cento nel 2016) e il consolidamento delle economie emergenti (+3,9 per cento annuo in media da +3,4 per cento). L'inflazione mondiale a settembre ha decelerato (+3,6% annuo da +3,8%), riportandosi sui livelli di dicembre 2016. L'economia cinese, secondo le stime del governo centrale, dovrebbe chiudere il 2017 con un tasso di crescita del Pil pari al 6,9%, superiore alle attese degli analisti (6,8%) ed al target fissato del governo (6,5%).

Il prezzo del petrolio ha continuato la ripresa graduale avviata nel 2016, sospinta dalle tensioni politiche in Arabia Saudita. Il prezzo del Brent si è attestato sui 66,5 dollari al barile a dicembre 2017 (era pari a 58,5 dollari a fine 2016 e a 51,2 dollari a fine 2015). Tale congiuntura tendenzialmente favorevole si sta delineando in un contesto di permanente (anche se in moderata riduzione) incertezza della politica economica mondiale. Lo specifico indice di Baker, Bloom e Davies nel 2017 è sceso solo marginalmente (180,2 punti di media) dal picco toccato nel 2016 (189,6 punti di media), anche se i primi dati del 2018 sono attestati su valori decisamente più bassi.

Negli **Stati Uniti**, la crescita annualizzata del PIL in termini reali ha evidenziato un'accelerazione nella seconda metà del 2017 (rispettivamente +3,2 per cento e +2,6 per cento rispettivamente nel terzo e quarto trimestre) facendo registrare una crescita media (+2,6 per cento) significativamente superiore a quella del 2016 (+1,9 per cento). In chiusura d'anno, l'inflazione al consumo tendenziale è tornata ad attestarsi poco al di sopra del livello obiettivo fissato dalla Federal Reserve (+2,1 per cento, come nel 2016), mentre i prezzi alla produzione a dicembre sono aumentati dell'1,8 per cento annuo (+2,2 per cento a dicembre 2016).

Sul mercato del lavoro, la creazione di nuovi posti è rimasta robusta a dicembre e in leggera diminuzione rispetto all'anno precedente. Si è attestata di poco sopra le 180 mila unità in media d'anno nei settori non agricoli (a fronte di 195 mila nel 2016). In ogni caso, il tasso di disoccupazione si è consolidato su un livello di poco superiore al 4,0 per cento (4,1 per cento, 4,4 di media annua dal 4,9 per cento dello scorso anno), mentre il tasso di sottoccupazione è sceso dal 4,4 al 4,0 per cento.

SEDE LEGALE: Piazza Cesare Righi, 1 – 38080 STREMBO (TN) tel. 0465/804527
www.cr-valrendena.it e-mail : info@cr-valrendena.it
Cassa Rurale Val Rendena
Banca di Credito Cooperativo – Società Cooperativa
Numero di iscrizione all'Albo nazionale degli enti cooperativi : A157633
Iscr. Reg. Imprese n. 1242 Vol.VI - Cod. Fisc. 00158660225 ABI 08248-7

Nella **Zona Euro** il prodotto interno lordo ha segnato nel terzo e quarto trimestre del 2017 un rialzo rispetto alla prima metà dell'anno (+2,7 per cento a dicembre e +2,8 per cento a settembre rispetto a +2,4 per cento a giugno e +2,1 per cento a marzo).
I consumi privati hanno continuato ad offrire un contributo positivo, come confermato anche dalla dinamica favorevole delle vendite al dettaglio (+1,9 per cento su base annua a dicembre, +2,6 per cento di media annua rispetto a +1,5 per cento nel 2016). La produzione industriale si è intensificata nella seconda metà dell'anno (+3,0 per cento di crescita media nel 2017, a fronte di +1,5 per cento nel 2016). L'indice sintetico Eurocoin, che fornisce una misura aggregata dell'attività economica, è stato positivo lungo tutto l'anno e ha superato 0,9 punti a dicembre (aveva chiuso il 2016 a 0,6 e il 2015 a 0,4) con una media annua di 0,7 punti a fronte di 0,4 nel 2016. Il Purchasing Managers' Index relativo al settore manifatturiero si è confermato tutto l'anno in zona di espansione, come nel 2016 e nel 2015, attestandosi su valore di chiusura più elevato dell'anno precedente (60,6 punti rispetto a 54,9 punti del 2016; 57,4 punti di media annua rispetto a 52,5).
L'inflazione dell'area, misurata come tasso di variazione annuo dell'indice dei prezzi al consumo, si è collocata all'1,4 per cento in chiusura d'anno, da +1,1 per cento di dicembre 2016. I prezzi alla produzione hanno chiuso il 2017 in aumento del 2,1 per cento annuo, con una media di +3,1 per cento (+2,3 per cento il dato puntuale relativo al 2016, -1,4 per cento la media).

L'economia nazionale

In **Italia**, il prodotto interno lordo è tornato a crescere più delle attese, anche se in misura ancora moderata. Il dato reale di chiusura del 2017 è stato in crescita annua dell'1,6 per cento (+1,0 per cento nel 2016). Contestualmente, si sono manifestati segnali coerenti di intensificazione dell'attività economica.
La produzione industriale a dicembre è aumentata del 4,9 per cento annuo (+3,0 per cento in media da +1,9 per cento del 2016 e +1,0 per cento del 2015). Il clima di fiducia delle imprese e dei consumatori (entrambi gli indici sono stari continuativamente al di sopra della soglia di espansione di 100 punti nel corso del 2017, ed in aumento rispetto all'anno precedente) è migliorato nonostante la perdurante fragilità del mercato del lavoro. La disoccupazione a fine dicembre è scesa sotto l'11,0 per cento (11,8 per cento nel 2016). La situazione occupazionale comunque sfavorevole ha continuato a frenare l'espansione dei salari (-1,1 per cento annuo i salari lordi a giugno 2017, +0,4 per cento di media annua), mentre sembra aver avuto meno presa sulla dinamica del reddito disponibile (+2,1 per cento annuo a settembre 2017) e dei consumi (+2,2 per cento annuo).
L'inflazione, misurata dalla variazione annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo, è scesa nella seconda metà dell'anno (+0,4 per cento annuo a dicembre).

SEDE LEGALE: Piazza Cesare Righi, 1 – 38080 STREMBO (TN) tel. 0465/804527
www.cr-valrendena.it e-mail : info@cr-valrendena.it
Cassa Rurale Val Rendena
Banca di Credito Cooperativo – Società Cooperativa
Numero di iscrizione all'Albo nazionale degli enti cooperativi : A157633
Iscr. Reg. Imprese n. 1242 Vol.VI - Cod. Fisc. 00158660225 ABI 08248-7

La politica monetaria della Bce

Il Consiglio direttivo della BCE nel corso del 2017 ha lasciato inalterati i tassi ufficiali sui depositi, sulle operazioni di rifinanziamento principale e sulle operazioni di rifinanziamento marginale rispettivamente al -0,40, allo 0,00 e allo 0,25 per cento. Nello stesso anno, a novembre, è stato annunciato il dimezzamento a partire da gennaio 2018 degli importi di titoli acquistati mensilmente all'interno del cosiddetto Quantitative Easing. La riduzione degli acquisti da 60 miliardi di euro attuali a 30 miliardi è stata associata anche ad una estensione di nove mesi del piano.

Il *Federal Open Market Committee* (*FOMC*) della *Federal Reserve* a marzo, giugno e dicembre del 2017 ha modificato i tassi di interesse ufficiali sui *Federal Funds* rialzandoli ogni volta di 25 punti base per un totale di 75. L'intervallo obiettivo sui Federal Funds è stato portato ad un livello compreso fra 1,25 e 1,50 per cento.

L'economia provinciale

Secondo le stime dell'ISPAT (Istituto provinciale di statistica) il PIL in Trentino nel 2016 si attesta sul valore di 19.123 mln di euro, in crescita dell'1,1%, in linea con la media italiana. Il Trentino ha già recuperato la perdita di ricchezza rispetto al 2008 e nel trend di avvicina più all'Area Euro che non all'Italia.

La dinamica dell'economia provinciale nel 2017 e gli elementi qualitativi registrati hanno portato ad un incremento delle stime di crescita del PIL trentino per il 2017, che si attestano tra +1,6% e 1,7%.

Sul lato della produzione, il valore aggiunto dei servizi, risulta in aumento di 8 decimi di punto percentuale nel periodo 2008-2016 e supera il valore di inizio periodo. Anche l'industria in senso stretto e l'agricoltura sono manifestamente in crescita, dopo le perdite dovute alle crisi di periodo. Il settore, invece, ancora in difficoltà è quello delle costruzioni che risulta in contrazione di 22 punti percentuali rispetto al 2008.

Secondo le indagini periodiche effettuate dalla Camera di Commercio di Trento, il trend positivo che aveva caratterizzato il fatturato delle imprese nel 2016 (var.% annua dell'1,6%) è proseguito nel 2017, con un terzo trimestre che segna +1,8% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

La domanda interna evidenzia dei segnali contrastanti analoghi a quelli rilevati nei tre mesi antecedenti: prosegue l'ottima evoluzione delle vendite in Italia, ma fuori provincia (+6,4%), mentre le vendite sul territorio locale si connotano ancora una volta per una lieve contrazione (-1,3%). Il dato sul fatturato estero permane decisamente favorevole (+5,8%).

L'analisi settoriale

I settori che si caratterizzano per una variazione decisamente positiva del fatturato su base tendenziale, secondo l'ultima rilevazione disponibile relativa al 3 trimestre 2017, sono il manifatturiero (+6,1%) e i trasporti (+5,1%), sostenuti dall'ottima evoluzione delle esportazioni.

I comparti del commercio all'ingrosso (+1,7%) e dei servizi alle imprese (+3,0%) si connotano per una dinamica positiva, ma più contenuta, mentre il commercio al dettaglio propone una variazione sostanzialmente nulla (-0,4%), da imputarsi all'andamento non brillante della domanda locale.

SEDE LEGALE: Piazza Cesare Righi, 1 – 38080 STREMBO (TN) tel. 0465/804527
www.cr-valrendena.it e-mail : info@cr-valrendena.it
Cassa Rurale Val Rendena
Banca di Credito Cooperativo – Società Cooperativa
Numero di iscrizione all'Albo nazionale degli enti cooperativi : A157633
Iscr. Reg. Imprese n. 1242 Vol.VI - Cod. Fisc. 00158660225 ABI 08248-7

Viceversa, le costruzioni (-8,7%) e soprattutto il settore estrattivo (-16,0%) evidenziano una dinamica decisamente negativa. Si tratta di due settori che da alcuni anni sono in una situazione di criticità che ha assunto natura strutturale, pur evidenziando segnali intermittenti di dinamismo.

Nel periodo esaminato, la variazione tendenziale della consistenza degli ordinativi risulta decisamente positiva (+7,7%) e, pur con intensità diverse, trasversale a buona parte dei settori esaminati.

I giudizi degli imprenditori sulla redditività e sulla situazione economica dell'azienda evidenziano una situazione in ulteriore sensibile miglioramento rispetto a quella già piuttosto positiva evidenziata nei periodi precedenti e ritornano sostanzialmente sui livelli antecedenti la crisi.

Alcuni segnali significativi per il settore edile sembrano indicare un allentamento della difficile situazione che persiste ormai da parecchi anni. Infatti, le compravendite immobiliari e i finanziamenti per l'acquisto di immobili risultano in crescita da diversi trimestri, contribuendo a ridurre l'invenduto.

Le medie e le grandi imprese reagiscono con celerità ai mutamenti di contesto. La domanda estera ha nuovamente trovato una vivace dinamica positiva con incrementi, nel semestre, pari al 10%.

Buoni risultati si riscontrato sui mercati significativi per l'export delle imprese trentine.

A rafforzare l'apertura del Trentino si aggiunge il turismo che mostra risultati notevoli nelle ultime stagioni. Il 2017 rileva un aumento delle presenze negli esercizi alberghieri e negli esercizi complementari pari al 4,0%, con un miglior apprezzamento degli stranieri (+4,4%) e delle strutture complementari21 (+7,0%).

La stagione turistica estiva ha fornito ottime performance con un aumento delle presenze del 7,2%. Le presenze degli ospiti stranieri sono cresciute del 8,0%. La scelta dell'offerta ricettiva conferma una tendenza degli ultimi anni: le presenze negli esercizi alberghieri aumentano del 5,4%; in quelli complementari del 10,7%. I turisti che scelgono di trascorrere le vacanze estive in Trentino sono prevalentemente tedeschi, olandesi, lombardi, veneti ed emiliani.

Le presenze dei turisti contribuiscono a sostenere anche i consumi delle famiglie e il settore commerciale. I consumi si stimano in aumento nell'anno dell'1,6% e dovrebbero proseguire con un trend similare nel triennio 2018-2020. I dati congiunturali confermano la crescita in rafforzamento dell'1,8% nel semestre. Medesimo riscontro dal grocery (alimentari, cura della persona, cura della casa) che nel mese di luglio è incrementato dell'1,4%. Il buon andamento dei consumi delle famiglie è sostenuto principalmente dalla ritrovata fiducia delle famiglie, in particolare dall'andamento positivo del mercato del lavoro.

Per quanto riguarda le imprese cooperative, secondo le prime stime per il 2017, si rileva una tenuta del fatturato delle famiglie cooperative che ha superato i 474 mln di euro in crescita dell'1,1% rispetto al 2016, dopo tre anni di segno negativo.

Il bilancio del settore agricolo in Trentino nel 2017 è stato particolarmente negativo a causa delle condizioni atmosferiche avverse che hanno accompagnato l'intera stagione agraria. Siccità, gelate, grandinate, vento si sono susseguite per tutto l'arco dell'anno mettendo a dura prova i bilanci delle aziende agricole. Fortunatamente la copertura assicurativa delle produzioni è molto alta (90% a fronte di un 20% degli agricoltori a livello nazionale)

SEDE LEGALE: Piazza Cesare Righi, 1 – 38080 STREMBO (TN) tel. 0465/804527
www.cr-valrendena.it e-mail : info@cr-valrendena.it
Cassa Rurale Val Rendena
Banca di Credito Cooperativo – Società Cooperativa
Numero di iscrizione all'Albo nazionale degli enti cooperativi : A157633
Iscr. Reg. Imprese n. 1242 Vol.VI - Cod. Fisc. 00158660225 ABI 08248-7

ma questa ovviamente non copre i posti di lavoro persi nell'indotto (circa 1.200 lavoratori stagionali del comparto agricolo che hanno perso o che si sono visti ridurre il lavoro a seguito delle avversità meteorologiche).

Il mercato del lavoro

I dati del 3 trimestre 2017 rafforzano i risultati positivi del 2° con la crescita, su base annua, delle forze di lavoro e degli occupati e il calo dei disoccupati e degli inattivi in età lavorativa.

Il 3° trimestre per caratteristiche strutturali del sistema produttivo trentino è il periodo con maggior espansione dell'occupazione. I dati confrontati con lo stesso trimestre dell'anno precedente confermano, comunque, il consolidamento di una ripresa economica con occupazione.

Nel 3° trimestre 2017 gli occupati sono prossimi alle 246mila unità con le donne che sono circa il 45% del complesso e chiaramente sopra le 100mila unità. E' una crescita determinata dall'aumento dei lavoratori alle dipendenze (5,9%).

Per settore, l'occupazione diminuisce in agricoltura (-3.700 unità), in coerenza con i problemi del comparto per le evidenze atmosferiche, mentre l'industria è in aumento (2.200 unità). A questo dato, per la prima volta dopo parecchi trimestri, contribuiscono sia l'industria manifatturiera che le costruzioni.

Quest'ultimo dato potrebbe indicare un punto di svolta, da confermare, della difficile situazione del comparto. Di rilievo la crescita del settore dei servizi (13mila unità), che conferma l'importanza del comparto per l'economia trentina. L'evoluzione del settore è il risultato del buon andamento del commercio, alberghi e ristoranti (circa 8mila unità), in linea con l'ottima performance della stagione turistica estiva, ma anche delle altre attività dei servizi (oltre 4mila unità).

I disoccupati sono meno di 12mila unità, ripartiti in modo pressoché uguale fra uomini e donne. Circa il 40% sono ex-occupati, in netta contrazione rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. Un altro 40% proviene dall'inattività. In diminuzione anche i disoccupati alla ricerca di prima occupazione (-3,5%), gruppo residuale della disoccupazione trentina.

I tassi rappresentativi del mercato del lavoro, su base annua, rilevano un tasso di attività pari al 73,3%, rispetto al 70,9% di un anno fa; un tasso di occupazione prossimo al 70%; un tasso di disoccupazione pari al 4,6%, in diminuzione su base annua di oltre un punto percentuale (5,9% nel 3° trimestre 2016) e in chiaro calo e sotto il 5% sia quello maschile (4,3% dal 5,5% dello stesso trimestre 2016) che quello femminile (4,9% conto il 6,5%); un tasso di inattività al 26,7% dal 29,1% dello stesso trimestre dell'anno scorso.

Tassi e spread

La BCE ha mantenuto anche nel 2017 il tasso ufficiale di riferimento allo 0,00% fissato a partire dal 16 marzo 2016. Recentemente il Consiglio direttivo ha deciso di lasciare invariati i tassi di interesse di riferimento della BCE e continua ad attendersi che rimangano sui livelli attuali per un prolungato periodo di tempo, al fine di garantire un ritorno durevole dell'inflazione verso livelli inferiori ma prossimi al 2 per cento.

SEDE LEGALE: Piazza Cesare Righi, 1 – 38080 STREMBO (TN) tel. 0465/804527
www.cr-valrendena.it e-mail : info@cr-valrendena.it

Cassa Rurale Val Rendena
Banca di Credito Cooperativo – Società Cooperativa
Numero di iscrizione all'Albo nazionale degli enti cooperativi : A157633
Iscr. Reg. Imprese n. 1242 Vol.VI - Cod. Fisc. 00158660225 ABI 08248-7

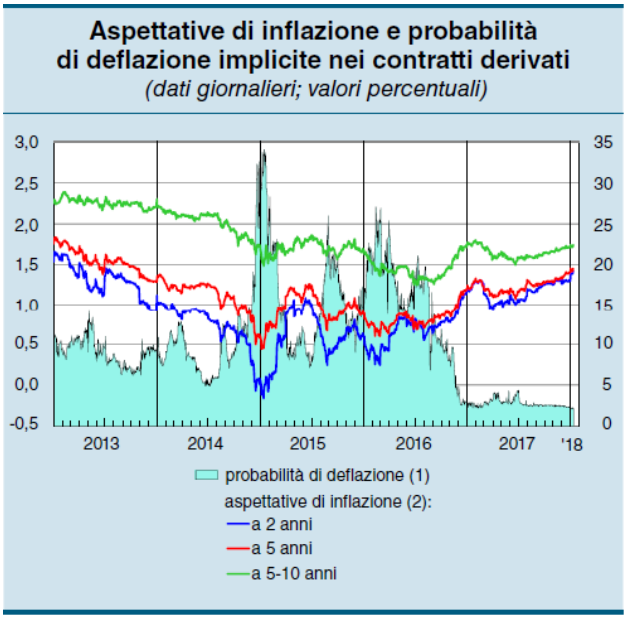
Nella riunione dello scorso 26 ottobre il Consiglio direttivo della BCE ha ricalibrato gli strumenti di politica monetaria, ma ha ribadito che un elevato grado di accomodamento monetario resta necessario per un ritorno stabile del profilo dell'inflazione verso livelli inferiori ma prossimi al 2 per cento; le decisioni hanno influenzato positivamente le condizioni dei mercati finanziari. Il Consiglio ha confermato il proprio orientamento nella successiva riunione del 14 dicembre; continua a prevedere che i tassi ufficiali rimarranno su livelli pari a quelli attuali per un prolungato periodo di tempo e ben oltre l'orizzonte degli acquisti netti di titoli.

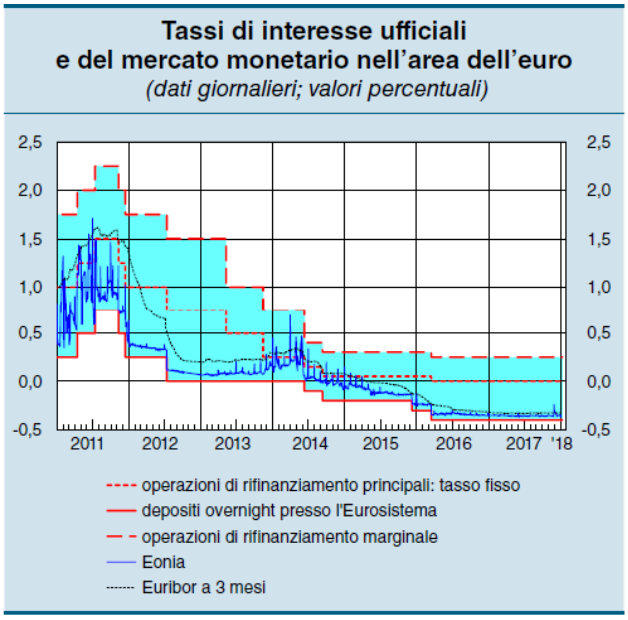
Nel corso del 2017 i tassi di mercato bancario hanno invece subito invece un'ulteriore pressione al ribasso.

Andamento del tasso BCE:

Variazioni del tasso refi BCE	
10-03-2016	0,000%
04-09-2014	0,050%
05-06-2014	0,150%
07-11-2013	0,250%
02-05-2013	0,500%
05-07-2012	0,750%
08-12-2011	1,000%
03-11-2011	1,250%
07-07-2011	1,500%
07-04-2011	1,250%

L'analisi dei tassi del mercato bancario evidenzia come l'euribor 3 mesi, abbia proseguito il percorso in area negativa iniziato a metà del 2015, mantenendo un livello medio annuo negativo intorno -0,33 %





SEDE LEGALE: Piazza Cesare Righi, 1 – 38080 STREMBO (TN) tel. 0465/804527
www.cr-valrendena.it e-mail : info@cr-valrendena.it

Cassa Rurale Val Rendena
Banca di Credito Cooperativo – Società Cooperativa
Numero di iscrizione all'Albo nazionale degli enti cooperativi : A157633
Iscr. Reg. Imprese n. 1242 Vol.VI - Cod. Fisc. 00158660225 ABI 08248-7

MEDIA MENSILE

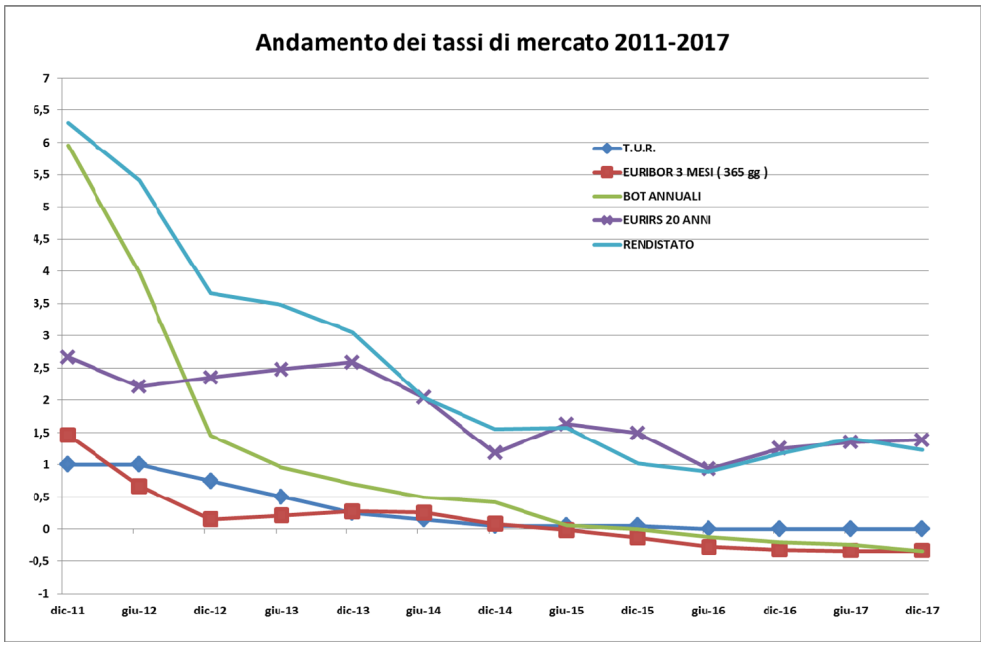
EURIBOR	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC
1 Mese	-0.37	-0.37	-0.37	-0.37	-0.37	-0.37	-0.37	-0.37	-0.37	-0.37	-0.37	-0.37
3 Mesi	-0.33	-0.33	-0.33	-0.33	-0.33	-0.33	-0.33	-0.33	-0.33	-0.33	-0.33	-0.33
6 Mesi	-0.23	-0.24	-0.24	-0.25	-0.25	-0.27	-0.27	-0.27	-0.27	-0.27	-0.27	-0.27
12 Mesi	-0.09	-0.11	-0.11	-0.12	-0.13	-0.15	-0.15	-0.16	-0.17	-0.18	-0.19	-0.19

Passando ai tassi bancari praticati dalle Casse Rurali Trentine, si evidenzia come il costo medio della raccolta si sia ridotto di 20 pb nel corso del 2017, passando dallo 0,7% di dicembre 2016 allo 0,5% di dicembre 2017, grazie anche alla ulteriore forte ricomposizione della raccolta a favore di strumenti più liquidi. In maniera analoga il rendimento medio dei prestiti (al netto delle sofferenze) ha segnato una ulteriore riduzione pari a 35 pb, passando dal 3,11% di dic 2016 al 2,76% di dic 2017.

La forbice dei tassi è anch'essa diminuita di 15 pb (dal 2,41% di dic 2016 al 2,26% di dic 2017).

A partire dall'autunno 2016 si erano manifestate tensioni rialziste sui rendimenti a lungo termine a livello globale. La spinta iniziale al rialzo era venuta dai tassi a lunga americani che si era poi trasferita in Europa provocando significative tensioni sugli spread rispetto al Bund tedesco fino alla metà del 2017; dalla seconda parte dell'anno in poi grazie al buon andamento dell'economia, i differenziali di rendimento fra i titoli di Stato decennali e i corrispondenti titoli tedeschi sono scesi significativamente in Italia ma anche in Portogallo, Irlanda e Belgio.

Lo spread BTP e Bund decennale che nella prima metà del 2017 era tornato su valori al di sopra dei 200 punti base, dal mese di luglio è tornato a normalizzarsi attestandosi a fine settembre 2017 a 171 p.b.



SEDE LEGALE: Piazza Cesare Righi, 1 – 38080 STREMBO (TN) tel. 0465/804527
www.cr-valrendena.it e-mail : info@cr-valrendena.it

Cassa Rurale Val Rendena
Banca di Credito Cooperativo – Società Cooperativa
Numero di iscrizione all'Albo nazionale degli enti cooperativi : A157633
Iscr. Reg. Imprese n. 1242 Vol.VI - Cod. Fisc. 00158660225 ABI 08248-7

Il rendimento dei BTP (misurato dall'indice Rendistato) che nella media del 2016 era pari al 0,91% è salito all'1,28% nella media del 2017 (ma dal punto massimo toccato a marzo 2017 con l'1,5% è sceso all'1,05% a dicembre 2017).

La redditività ed il patrimonio

Il margine di interesse dell'insieme delle Casse Rurali Trentine nel corso del 2017 ha registrato un calo del 2% rispetto all'anno precedente (inferiore a quello del 2016 con -12%), dovuto ad un leggero calo del margine da clientela (-0,8%), mentre il margine da tesoreria si è ulteriore ridimensionamento (-7,6%).

L'area servizi registra un incremento dello 1,6% delle commissioni nette.

In forte ripresa le plusvalenze da negoziazione titoli con +54% rispetto al 2016.

Il margine di intermediazione come sintesi della gestione denaro e della gestione servizi, a fine 2017 risulta in ripresa per oltre il 4% rispetto al 2016.

I costi operativi complessivamente risultano in calo per oltre il 6%, grazie alla riduzione sia degli altri costi operativi (-5,7%), che dei costi del personale (con -6,4%).

In sintesi il risultato lordo di gestione (al lordo delle rettifiche su crediti) delle Casse Rurali Trentine con 141 mln di euro, mostra a fine 2017 una buona ripresa rispetto all'anno precedente.

Importanti sono state le rettifiche nette su crediti realizzate anche nel 2017, pari a 119 mln di euro (rispetto a 140 del 2016).

Il risultato finale delle Casse Rurali trentine, dopo tre esercizi di perdite nette complessive, è tornato in positivo, con oltre 30 milioni di utili netti.

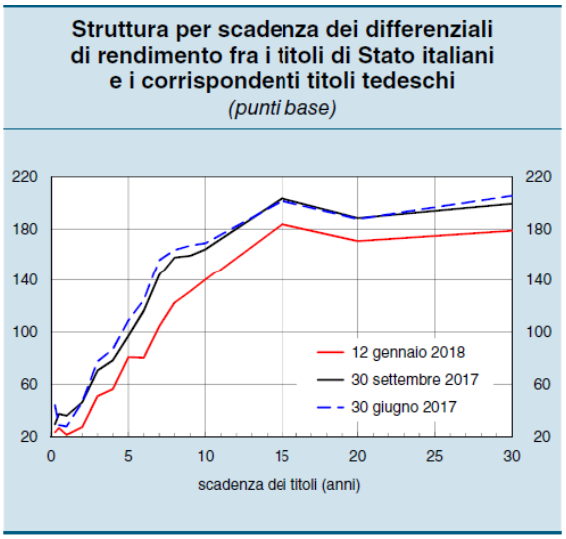
I Fondi Propri delle Casse Rurali si sono attestati a settembre 2017 a 1.504 mln di euro, con un calo del 3% rispetto al 2016

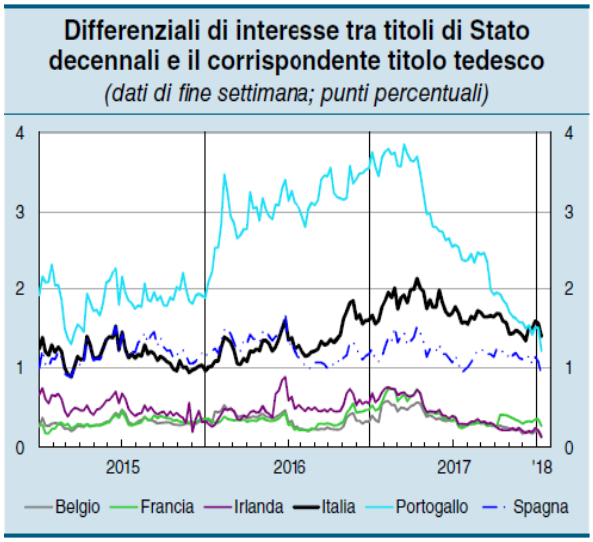
Il coefficiente di solvibilità ovvero il rapporto tra il patrimonio di vigilanza e le attività di rischio ponderate a settembre 2016 è pari al 16,53%, di poco superiore al 16,37% di dicembre 2016.

Il mercato finanziario

Dall'inizio del quarto trimestre del 2017 i rendimenti dei titoli di Stato italiani si sono ridotti. Sulla durata decennale il rendimento è diminuito di circa 13 punti base, portandosi all'1,98 per cento; il differenziale con il corrispondente titolo tedesco è sceso di 25 punti base, a 140 punti. A tali dinamiche hanno contribuito il buon andamento dell'economia e la reazione favorevole degli operatori di mercato alla rimodulazione del programma di acquisti annunciata dalla BCE.

SEDE LEGALE: Piazza Cesare Righi, 1 – 38080 STREMBO (TN) tel. 0465/804527
www.cr-valrendena.it e-mail : info@cr-valrendena.it
Cassa Rurale Val Rendena
Banca di Credito Cooperativo – Società Cooperativa
Numero di iscrizione all'Albo nazionale degli enti cooperativi : A157633
Iscr. Reg. Imprese n. 1242 Vol.VI - Cod. Fisc. 00158660225 ABI 08248-7





Cenni sull'evoluzione dell'intermediazione creditizia nel sistema bancario europeo

L'andamento del sistema bancario europeo nel 2017 è stato caratterizzato da una prosecuzione della fase espansiva, guidata dalla ripresa del quadro congiunturale macroeconomico dell'Eurozona. In linea generale, si è assistito ad un mantenimento della crescita dei prestiti al settore privato, sostenuta dall'incremento della domanda di credito e dall'allentamento dei criteri di affidamento.

Dal lato degli impieghi, nel 2016 si è invertito il trend negativo che aveva caratterizzato i prestiti alle società non finanziare, con una contrazione che aveva interessato quasi tutti i paesi dell'Eurozona. Tale tendenza sembra essersi confermata anche nel primo semestre del 2017.

Per quanto riguarda gli impieghi destinati alle famiglie, nell'anno appena concluso si è assistito ad un consolidamento ed irrobustimento del trend di crescita iniziato nel 2015.

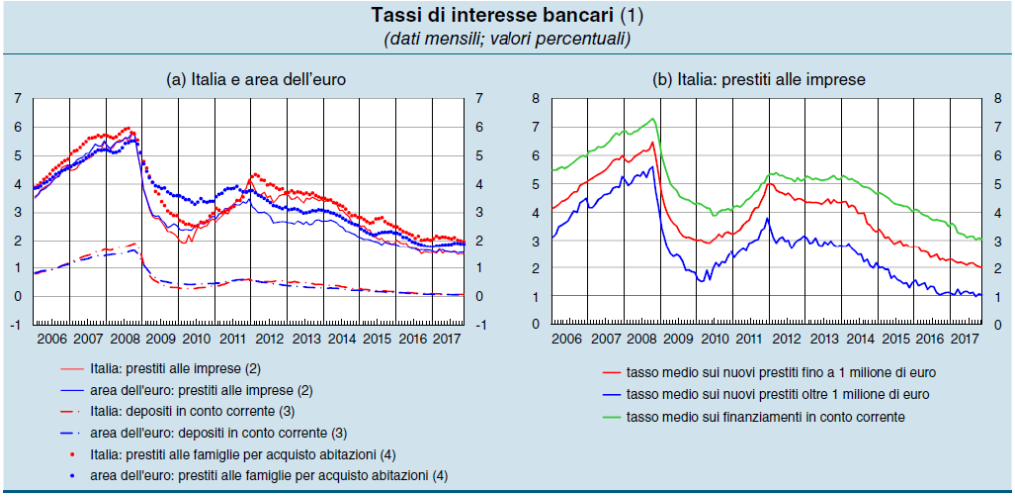
La crescita è stata alimentata dalla ripresa delle componenti legate al credito al consumo ed ai mutui per l'acquisto di abitazioni, che nel III trimestre sono cresciute rispettivamente del 6,8 e del 3,4 per cento annuo, mentre si è mantenuta in calo la voce legata agli "altri prestiti" (-1,2 per cento). A novembre 2017, il totale dei prestiti alle famiglie è stato pari a 5.549 miliardi di euro (5.851 miliardi se si tiene conto delle correzioni per cessioni e cartolarizzazioni), di cui 4.166 miliardi per mutui e 651 miliardi destinati al credito al consumo.

Dopo aver registrato una sostanziale riduzione durante la crisi, i depositi delle istituzioni bancarie europee sono tornati ad aumentare ed hanno confermato il trend positivo del 2016.

In merito ai principali tassi d'interesse, nei primi mesi dell'anno si è assistito ad una parziale inversione di tendenza rispetto alla dinamica osservata nel 2016. A novembre 2017, l'indicatore composito del costo del finanziamento alle società non finanziarie è sceso all'1,71 per cento (a dicembre 2016 l'indice era pari all'1,81 per cento), mentre lo stesso indicatore, riferito al costo del finanziamento alle famiglie per l'acquisto di abitazioni, dopo essere temporaneamente risalito nel primo semestre ed aver toccato l'1,91 per cento ad agosto, nei tre mesi successivi si è

SEDE LEGALE: Piazza Cesare Righi, 1 – 38080 STREMBO (TN) tel. 0465/804527
www.cr-valrendena.it e-mail : info@cr-valrendena.it
Cassa Rurale Val Rendena
Banca di Credito Cooperativo – Società Cooperativa
Numero di iscrizione all'Albo nazionale degli enti cooperativi : A157633
Iscr. Reg. Imprese n. 1242 Vol.VI - Cod. Fisc. 00158660225 ABI 08248-7

progressivamente ridotto fino a registrare l'1,87 per cento nell'ultima rilevazione disponibile. I tassi si sono dunque mantenuti su livelli prossimi o lievemente superiori ai minimi storici.



Nel corso del 2017 è ripresa in Italia l'espansione del credito al settore privato. La tendenza positiva si è rafforzata significativamente nell'ultimo scorcio dell'anno. L'andamento dei prestiti alle famiglie consumatrici è stato vivace: +1,8% su base d'anno e +1,5% nel trimestre terminato a fine novembre; quello dei prestiti alle imprese è stato negativo nella prima parte dell'anno per poi evidenziare una ripresa nei mesi seguenti (+1,2% nel trimestre agosto-novembre 2017): la ripresa è evidente nel comparto manifatturiero ed è tornato a espandersi anche il credito al comparto dei servizi, mentre permane la flessione dei finanziamenti nel settore delle costruzioni, ma attenuata rispetto al recente passato

E' proseguito il miglioramento della qualità del credito, favorito dal consolidamento della ripresa economica. In rapporto al totale dei finanziamenti, il flusso di nuove partite deteriorate è sceso su livelli inferiori a quelli precedenti la crisi finanziaria; nel terzo trimestre dello scorso anno è stato pari all'1,7% (1,2% per le famiglie, 2,6% per le imprese). Si sta riducendo, ormai da due anni, anche la loro consistenza, con un'accelerazione dovuta alle rilevanti operazioni di cessione di sofferenze portate a compimento lo scorso anno. Rispetto ai massimi del 2015 il totale dei crediti deteriorati al netto delle rettifiche è diminuito da 200 a 140 miliardi (il 7,8% dei prestiti totali), le sole sofferenze sono scese da 86 a 60 miliardi (il 3,5% dei prestiti totali).

Il contesto economico consentirà alle banche di proseguire nell'azione di rafforzamento dei bilanci e di riduzione dei prestiti deteriorati.

Sebbene ancora bassa, nei primi nove mesi dello scorso anno la redditività delle maggiori banche italiane è migliorata. Il rendimento annualizzato del capitale e delle riserve (ROE) è salito al 9,0% (da 1,4% nei primi nove mesi del 2016), anche a seguito dei proventi straordinari connessi con le operazioni di consolidamento realizzate da alcuni gruppi nel primo semestre del 2017; al netto di tali proventi il ROE sarebbe stato pari al 4,4%. Nelle attese delle banche la profittabilità nei prossimi anni dovrebbe essere sostenuta dalla riduzione delle rettifiche di valore sui prestiti, dall'aumento delle commissioni sui servizi di gestione del risparmio, dalla flessione dei costi operativi.

SEDE LEGALE: Piazza Cesare Righi, 1 – 38080 STREMBO (TN) tel. 0465/804527
www.cr-valrendena.it e-mail : info@cr-valrendena.it
Cassa Rurale Val Rendena
Banca di Credito Cooperativo – Società Cooperativa
Numero di iscrizione all'Albo nazionale degli enti cooperativi : A157633
Iscr. Reg. Imprese n. 1242 Vol.VI - Cod. Fisc. 00158660225 ABI 08248-7

L'andamento delle BCC-CR nel contesto dell'industria bancaria

Come recentemente sottolineato dal Governatore Visco, a partire dall'anno in corso si sta consolidando nel Paese una fase di recupero dell'economia accompagnata da una ripresa del credito, benché concentrata presso le famiglie e presso le imprese che hanno consolidato la posizione patrimoniale e sono ora in grado di investire e rafforzare la capacità produttiva.

In tale contesto il Sistema del Credito Cooperativo si caratterizza per una complessiva tenuta, nonostante la permanenza di alcuni elementi di preoccupazione collegati alla perdurante condizione economica negativa di alcuni comparti propri della clientela elettiva delle BCC e in particolare del settore immobiliare e dell'edilizia.

Nel corso dell'anno è proseguito all'interno del Credito Cooperativo il significativo processo di aggregazione già rilevato nello scorso esercizio.

Sul fronte del *funding*, nel corso del 2017 è proseguito il trend di riassorbimento già evidenziato nel corso del 2016, sia con riguardo alla componente di raccolta interbancaria che a quella "da clientela".

Con riguardo all'attività di finanziamento, nel corso del 2017 si è registrata una sostanziale stazionarietà su base d'anno degli impieghi a clientela. La qualità del credito è in sensibile miglioramento.

PRINCIPALI POSTE DELL'ATTIVO E DEL PASSIVO - BCC-CR vs. SISTEMA BANCARIO (importi in migliaia di euro)

2017/11	NORD OVEST	NORD EST	CENTRO	SUD	TOTALE BCC-CR	TOTALE BANCHE	NORD OVEST	NORD EST	CENTRO	SUD	TOTALE BCC-CR	TOTALE BANCHE
CASSA	194.801	358.005	212.682	174.536	940.024	9.966.526	-1,9%	-0,5%	-3,5%	2,4%	-1,0%	2,0%
IMPIEGHI LORDI CLIENTELA	34.195.981	55.091.567	31.319.994	12.514.492	133.122.034	1.817.274.711	1,1%	0,5%	-4,0%	4,6%	-0,1%	-1,6%
di cui: SOFFERENZE	*4.237.826*	*5.767.442*	*4.001.255*	*1.729.534*	*15.736.457*	*173.876.630*	*3,1%*	*-7,3%*	*3,9%*	*-1,1%*	*-1,2%*	*-13,0%*
IMPIEGHI LORDI INTERBANCARIO	4.048.432	6.308.106	4.514.768	2.395.186	17.266.592	673.942.730	16,1%	13,2%	51,2%	17,5%	22,6%	17,5%
di cui: SOFFERENZE	34	770	-	-	803	30.541	-13,1%	-11,8%	-	-	-11,8%	-40,4%
TITOLI	19.340.204	25.747.234	13.804.619	10.102.992	68.995.050	717.557.973	5,2%	-7,9%	-17,4%	-11,0%	-7,3%	-6,6%
AZIONI E STRUMENTI PARTECIPATIVI	18.808	20.801	10.643	4.095	54.347	1.137.409	861,0%	1732,0%	568,9%	1478213,4%	1060,3%	6,2%
ATTIVITA' MATERIALI E IMMATERIALI	1.588.941	2.307.301	1.344.847	701.557	5.942.646	56.871.334	1,1%	-3,3%	-3,0%	2,9%	-1,4%	-8,0%
ALTRE VOCI ATTIVO	707.704	640.068	551.399	402.160	2.301.331	176.811.737	-6,4%	-21,9%	-27,6%	-29,6%	-20,9%	-14,7%
PROVVISTA	49.727.145	73.809.121	43.363.210	21.437.457	188.336.933	2.919.057.779	2,7%	-2,5%	-6,1%	-2,8%	-2,1%	1,6%
- RACCOLTA DA BANCHE	9.448.040	11.882.053	7.290.373	4.285.733	32.906.198	904.061.899	12,3%	-17,4%	5,3%	-16,9%	-5,7%	10,6%
- RACCOLTA DA CLIENTELA + OBBLIGAZIONI	40.279.106	61.927.068	36.072.837	17.151.724	155.430.735	2.014.995.880	0,7%	1,0%	-8,2%	1,5%	-1,3%	-2,0%
di cui: DEPOSITI A VISTA E OVERNIGHT	*41.842*	*259.201*	*195.867*	*92.501*	*589.410*	*11.395.345*	*-19,6%*	*-20,2%*	*2,1%*	*-37,6%*	*-17,8%*	*0,0%*
di cui: DEPOSITI CON DURATA PRESTABILITA	*1.884.610*	*4.509.208*	*3.529.027*	*2.320.572*	*12.243.817*	*114.559.831*	*-5,2%*	*-11,1%*	*-6,0%*	*1,8%*	*-6,5%*	*-19,8%*
di cui: DEPOSITI RIMBORSABILI CON PREAVVISO	*852.598*	*4.043.962*	*2.143.256*	*3.889.612*	*10.929.429*	*300.839.984*	*-1,4%*	*1,2%*	*-1,3%*	*2,8%*	*1,1%*	*0,0%*
di cui: CERTIFICATI DI DEPOSITO	*2.199.409*	*2.855.748*	*1.977.630*	*1.266.576*	*8.299.362*	*16.102.636*	*15,0%*	*7,5%*	*-7,4%*	*-18,2%*	*0,6%*	*-21,1%*
di cui: CONTI CORRENTI PASSIVI	*27.544.742*	*41.218.696*	*22.926.886*	*8.800.381*	*100.490.704*	*1.044.268.176*	*11,1%*	*11,0%*	*-0,5%*	*9,8%*	*8,1%*	*8,1%*
di cui: ASSEGNI CIRCOLARI	-	*3.000*	-	-	*3.000*	*4.769.598*	-	*2,7%*	-	-	*2,7%*	*3,0%*
di cui: PRONTI CONTRO TERMINE PASSIVI	*443.323*	*300.834*	*283.316*	*174.802*	*1.202.275*	*151.513.237*	*-42,0%*	*-18,3%*	*-67,9%*	*-25,6%*	*-46,6%*	*-8,6%*
di cui: ALTRO	*59.148*	*297.221*	*352.366*	*66.452*	*775.187*	*21.058.016*	*-24,2%*	*-3,3%*	*-35,2%*	*-8,4%*	*-22,6%*	*-28,7%*
di cui: OBBLIGAZIONI	*7.253.434*	*8.439.198*	*4.664.489*	*540.428*	*20.897.549*	*350.489.058*	*-24,1%*	*-26,3%*	*-28,9%*	*-33,6%*	*-26,4%*	*-15,3%*
CAPITALE E RISERVE	4.829.032	8.125.485	3.831.515	2.666.680	19.452.712	265.634.879	-2,3%	-0,8%	-8,8%	2,9%	-2,4%	-0,5%
ALTRE VOCI DEL PASSIVO	5.320.951	8.393.726	4.701.159	2.180.673	20.596.510	427.423.539	11,4%	4,0%	5,5%	2,8%	6,0%	-5,7%

La qualità del credito

Nel corso dell'anno i bilanci delle banche italiane hanno potuto beneficiare della ripresa economica che ha riportato i tassi di insolvenza di famiglie e imprese a livelli prossimi a quelli antecedenti la crisi.

In tale contesto, le banche di credito cooperativo hanno fatto registrare una significativa contrazione del credito deteriorato: a settembre 2017 i crediti deteriorati complessivi lordi della BCC-CR si sono ridotti del 6,9% su base

SEDE LEGALE: Piazza Cesare Righi, 1 – 38080 STREMBO (TN) tel. 0465/804527
www.cr-valrendena.it e-mail : info@cr-valrendena.it
Cassa Rurale Val Rendena
Banca di Credito Cooperativo – Società Cooperativa
Numero di iscrizione all'Albo nazionale degli enti cooperativi : A157633
Iscr. Reg. Imprese n. 1242 Vol.VI - Cod. Fisc. 00158660225 ABI 08248-7

d'anno (-15,5% nell'industria bancaria). La variazione su base d'anno delle sofferenze lorde delle BCC-CR, è di segno negativo (-1,9%) così come le inadempienze probabili risultano in progressiva rilevante diminuzione negli ultimi dodici mesi (-10,9% su base d'anno a settembre).

Le informazioni più aggiornate, relative a novembre 2017, rivelano una ulteriore diminuzione dello stock di sofferenze lorde rispetto al mese di settembre. Il rapporto sofferenze/impieghi, in leggera diminuzione rispetto a settembre, è pari all'11,8%.

Il rapporto sofferenze/impieghi si mantiene inferiore alla media di sistema nei settori d'elezione della categoria: famiglie consumatrici e produttrici (5,6% e 10,7% a novembre 2017 contro 6,3% e 16,3% registrati nell'industria bancaria complessiva).

Con specifico riguardo alla qualità del credito erogato alle imprese, si rileva, nel corso dell'anno, una riduzione dello stock di sofferenze delle BCC-CR (-1,4% contro -5,5% del sistema bancario). Ciononostante il rapporto sofferenze/impieghi alle imprese risulta in leggera crescita rispetto alla fine dello scorso esercizio (16,4% contro il 16,1% di dicembre 2016) e risulta oramai quasi allineato con l'industria bancaria (16,7%). Per le BCC-CR si conferma, nondimeno, un rapporto sofferenze/impieghi migliore in alcuni comparti rilevanti come "agricoltura" (7,4% contro 13,3% dell'industria bancaria), "commercio" (13,8% contro 16,3%) e "alloggio e ristorazione" (9% contro 16%). Il rapporto sofferenze/impieghi nel comparto "costruzioni e attività immobiliari" è in linea con il sistema bancario (26% contro 26,2%). Da tale comparto proviene il 51,6% delle sofferenze su impieghi alle imprese delle banche della categoria.

A giugno 2017, ultima data disponibile, L'NPL ratio netto medio delle BCC si attesta all'11,1% (8,7% nel sistema bancario), con una certa variabilità geografica (dal 9,8% del Nord Est al 12,3% del Centro).

Il tasso di copertura del credito deteriorato delle BCC-CR si è ulteriormente incrementato passando dal 42,3% di giugno 2016 al 46,3% di giugno 2017; il fenomeno riguarda sia le sofferenze (dal 56,1% al 59,4%) che le inadempienze probabili (dal 27,6% al 30,2%). I tassi di copertura sono in linea con quelli mediamente riscontrati per le banche non significative (47,5% sul totale deteriorati), mentre nelle banche significative i tassi di copertura sono, in media, più elevati (55,3% sul totale deteriorati). Ciò è dovuto anche alla diversa incidenza delle garanzie sugli impieghi;

L'incidenza delle garanzie reali sul credito deteriorato delle BCC-CR si mantiene elevata, attestandosi al 63,7% sul deteriorato lordo (51,5% la media di sistema) e al 74,3% rispetto al credito deteriorato netto; l'incidenza delle garanzie reali sulle sofferenze si colloca al 59% (48,6% la media di sistema); anche le garanzie personali sono in media più elevate nelle BCC: 20,2% sulle deteriorate (16% media di sistema) e 22,9% sulle sofferenze (19,5% nel sistema).

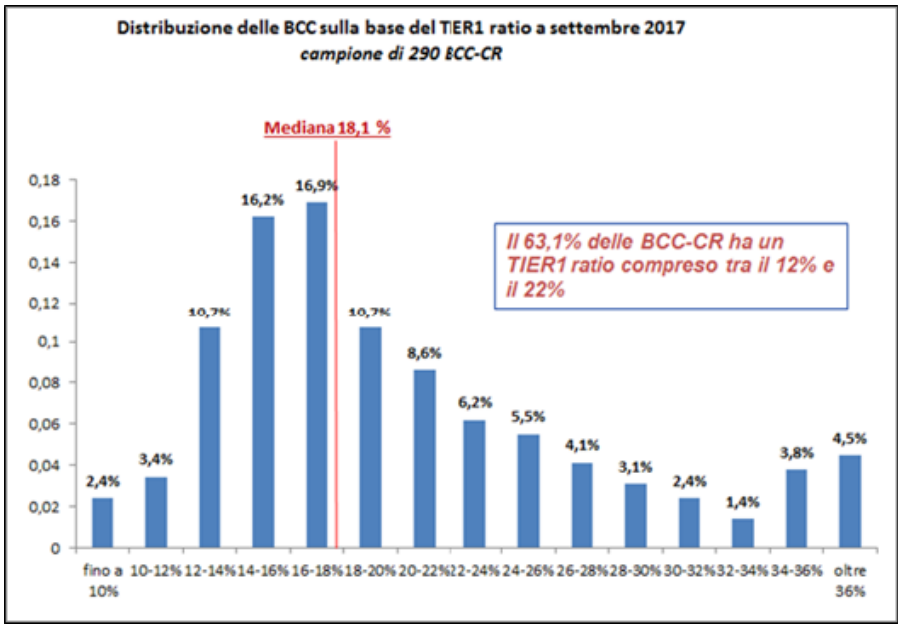
I tassi di copertura del credito deteriorato per tipologia di garanzia sono in aumento rispetto all'anno precedente: in particolare si registra il 49% sulle sofferenze con garanzia reale, il 69,2% sulle sofferenze con garanzia personale e l'82,3% sulle sofferenze senza garanzia.

SEDE LEGALE: Piazza Cesare Righi, 1 – 38080 STREMBO (TN) tel. 0465/804527
www.cr-valrendena.it e-mail : info@cr-valrendena.it
Cassa Rurale Val Rendena
Banca di Credito Cooperativo – Società Cooperativa
Numero di iscrizione all'Albo nazionale degli enti cooperativi : A157633
Iscr. Reg. Imprese n. 1242 Vol.VI - Cod. Fisc. 00158660225 ABI 08248-7

La posizione patrimoniale

La dotazione patrimoniale delle banche della categoria permane un asset strategico: l'aggregato "capitale e riserve" delle BCC-CR è pari a novembre a 19,4 miliardi di euro.

Il tier1 ratio ed il total capital ratio delle BCC sono pari a settembre 2017 rispettivamente al 16,9% ed al 17,2%, invariati rispetto alla fine del 2016.



Il confronto con l'industria bancaria evidenzia il permanere di un ampio divario a favore delle banche della Categoria.

Alla fine di settembre il capitale di migliore qualità (common equity tier 1, CET1) dei gruppi significativi era pari al 13,2% delle attività ponderate per il rischio.

Aspetti reddituali

Con riguardo agli aspetti reddituali, dall'analisi delle semestrali 2017 si evidenzia un miglioramento dei margini, con una leggera crescita del margine di interesse (+0,6% contro il +0,8% dell'industria bancaria complessiva) e uno sviluppo sensibile delle commissioni nette (+3,2% contro +2,7% del sistema bancario). Il margine di intermediazione risulta in calo (-8,8%) a causa della fisiologica contrazione dei ricavi da trading su titoli, ma meno pronunciato rispetto alla fine del precedente esercizio (-18,4%). I costi operativi risultano a giugno in calo del 2,5%; la razionalizzazione dei costi si riscontra in 10 federazioni su 15.

Le informazioni andamentali riferite a settembre 2017 confermano le tendenze evidenziate dalla semestrale, indicando una situazione in progressivo miglioramento.

L'andamento del credito cooperativo trentino nel 2017

A dicembre 2017 le banche con sede amministrativa in provincia di Trento erano 27, 11 in meno rispetto all'anno precedente. Il numero degli sportelli bancari ammontava a 435 unità, con una diminuzione di 27 unità rispetto a dicembre 2016 e di 126 unità rispetto a dicembre 2010. Il numero di abitanti per sportello bancario in provincia di

SEDE LEGALE: Piazza Cesare Righi, 1 – 38080 STREMBO (TN) tel. 0465/804527
www.cr-valrendena.it e-mail : info@cr-valrendena.it

Cassa Rurale Val Rendena
Banca di Credito Cooperativo – Società Cooperativa
Numero di iscrizione all'Albo nazionale degli enti cooperativi : A157633
Iscr. Reg. Imprese n. 1242 Vol.VI - Cod. Fisc. 00158660225 ABI 08248-7

Trento è in crescita rispetto agli anni precedenti ed è pari a 1.241, ma rimane ancora distante dalla media italiana che è di 2.196 abitanti per sportello. A livello nazionale il numero degli sportelli bancari attivi a dicembre 2017 era di 27.543, in calo di 1.484 unità rispetto a dicembre 2016.

Le principali grandezze delle Casse Rurali Trentine nel 2017
(in milioni di euro)

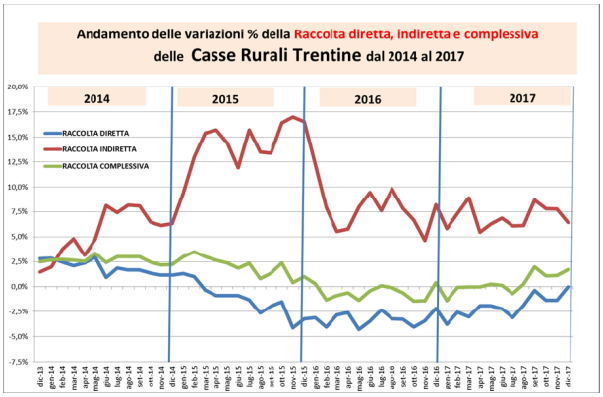
CASSE RURALI TRENTINE	2015	2016	2017	Var. 2016-2017	Var. % 2016-2017
N. casse	41	36	25	-11	-30,6%
Sportelli	365	340	326	-14	-4,1%
Raccolta diretta	12.911	12.630	12.628	-2	0,0%
Raccolta indiretta (titoli in ammin. e risparmio gestito)	4.257	4.557	4.851	294	6,4%
di cui risparmio gestito	2.461	2.907	3.253	347	11,9%
di cui titoli in amministrazione	1.796	1.651	1.598	-53	-3,2%
Raccolta complessiva	17.168	17.187	17.479	292	1,7%
Crediti lordi alla clientela Casse Rurali	11.218	10.857	10.279	-578	-5,3%
Masse intermediate (raccolta complessiva + crediti)	28.386	28.044	27.758	-286	-1,0%
Fondi propri *	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Total capital ratio *	16,00%	16,35%	16,53%	0,2%	1,1%
Sofferenze lorde	1.251	1.341	1.028	-313	-23,4%
Partite deteriorate	2.710	2.579	2.015	-564	-21,9%
Crediti lordi/Raccolta diretta	86,89%	85,96%	81,40%	-4,6%	-5,3%
Sofferenze lorde/crediti lordi	11,15%	12,36%	10,00%	-2,4%	-19,1%
Dipendenti Casse Rurali	2.275	2.212	2.109	-103	-4,7%
Dipendenti Enti Centrali	693	695	724	29	4,2%
Totale dipendenti credito cooperativo	2.968	2.907	2.833	-74	-2,5%
Soci	127.633	128.101	128.499	398	0,3%
Quota mercato crediti	51,0%	49,1%		-49,1%	
Quota mercato raccolta diretta	58,6%	57,4%		-57,4%	

* Dato 2018 è relativo a settembre

La gestione del risparmio

Il risparmio complessivamente intermediato dalle Casse Rurali trentine a fine 2017 - secondo i primi dati provvisori – ha raggiunto i 17.479 mln di euro, di cui 12.628 milioni di raccolta diretta e 4.851 milioni di raccolta indiretta al valore di mercato, comprensiva dei titoli in amministrazione e del risparmio gestito.

Nel corso del 2017 la raccolta complessiva a valori di mercato delle Casse Rurali trentine ha avuto un trend moderatamente in crescita, mediamente pari a +0,36%, chiudendo a dicembre 2017 con un segno positivo (+1,7%).



La raccolta diretta nel corso del 2017 ha registrato valori in calo, con un recupero verso fine anno. A dicembre 2017 la raccolta diretta era pari a 12.628 mln di euro, invariata rispetto a dicembre 2016.

Stante il permanere del livello dei tassi di mercato su valori prossimi allo zero, la remunerazione della raccolta si comprime sempre di più, inducendo i risparmiatori incerti da

SEDE LEGALE: Piazza Cesare Righi, 1 – 38080 STREMBO (TN) tel. 0465/804527
www.cr-valrendena.it e-mail : info@cr-valrendena.it

Cassa Rurale Val Rendena
Banca di Credito Cooperativo – Società Cooperativa
Numero di iscrizione all'Albo nazionale degli enti cooperativi : A157633
Iscr. Reg. Imprese n. 1242 Vol.VI - Cod. Fisc. 00158660225 ABI 08248-7

un lato a preferire strumenti di liquidità e dall'altro a cercare forme più remunerative attraverso prodotti del risparmio gestito.

Quanto alla composizione della raccolta diretta, è aumentato ulteriormente il peso dei conti correnti (dal 63,9% del 2016 al 69,9% del 2017), invariato il peso dei depositi (dall'8,6% del 2016 all'8,1% del 2017) mentre cala in maniera significativa il peso delle obbligazioni (dal 22,4% del 2016 al 16% del 2017).

E' proseguito nel 2017 il flusso di crescita della raccolta indiretta, per il quinto anno consecutivo.

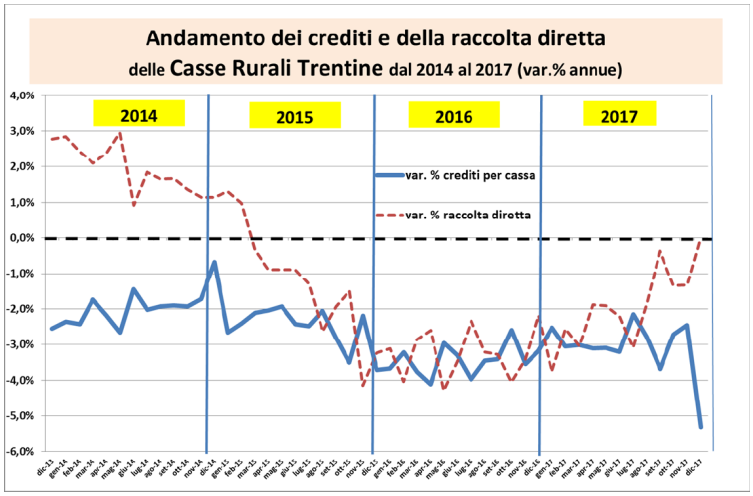
La raccolta indiretta a valori di mercato ammonta a dicembre 2017 a 4.851 mln di euro in crescita del 6,4% rispetto al 2016, grazie all'incremento positivo del risparmio gestito (+12%) mentre continua la riduzione dei titoli in amministrazione (-3,2%).

Il risparmio gestito a dicembre 2017 ammonta a 3.253 milioni in crescita rispetto a un anno prima dell'11,9%. I prodotti assicurativi segnano il maggior incremento con +18%; buone le performance per le gestioni patrimoniali ma soprattutto per i fondi comuni e sicav (Gespa con +5,7% e Fondi con +13,4%). I titoli in amministrazione a valori di mercato pari a 1.598 milioni risultano invece in calo a fine 2017 del 3,2%.

La diversa dinamica delle componenti della raccolta complessiva ha portato a un aumento del rapporto indiretta sulla diretta, dal 36,5% del 2016 al 38,45 del 2017 e così pure del gestito sul totale dell'indiretta (dal 63,8% del 2016 al 67,1% del 2017).

L'andamento dei crediti alla clientela

I crediti per cassa lordi erogati dalle Casse Rurali Trentine ammontano a dicembre 2017 a 10.279 mln di euro, in calo del 5,3% rispetto all'anno precedente calo che sconta la cessione di importanti volumi di crediti deteriorati perfezionata negli ultimi mesi dell'anno.



Anche nel 2017 è proseguita la diminuzione dello stock dei crediti erogati iniziata a partire dal secondo semestre 2012, in particolar modo verso le imprese. Calano soprattutto i finanziamenti in conto corrente (-19,5%).

Le nuove erogazioni di finanziamenti oltre il breve termine sono in calo rispetto al 2016 (-5% a dicembre 2017). Le nuove erogazioni del 2017 sono state pari a 1,607 miliardi di euro rispetto a 1,694 miliardi di euro erogati nel 2016.

Rimane elevata l'incidenza delle domande di finanziamento accolte dalle Casse Rurali rispetto a quelle pervenute da parte della clientela nel corso del 2017, che è stata pari al 90% in leggera crescita rispetto al 2016.

SEDE LEGALE: Piazza Cesare Righi, 1 – 38080 STREMBO (TN) tel. 0465/804527
www.cr-valrendena.it e-mail : info@cr-valrendena.it

Cassa Rurale Val Rendena
Banca di Credito Cooperativo – Società Cooperativa
Numero di iscrizione all'Albo nazionale degli enti cooperativi : A157633
Iscr. Reg. Imprese n. 1242 Vol.VI - Cod. Fisc. 00158660225 ABI 08248-7

I crediti alle famiglie consumatrici nel 2017 sono cresciuti meno dell'1% (+0,8% a dicembre 2017). I prestiti alle imprese hanno registrato invece una caduta ancora marcata (-10,2%), sia nei confronti degli artigiani (-6,6%) che delle imprese di capitali (-13,4%).

Per quanto riguarda le famiglie, queste hanno visto diminuire i fidi in conto corrente (-18% a fine 2017) mentre i mutui sono aumentati (+2% fine 2017). Il numero dei clienti affidati dal sistema del credito cooperativo ammonta a dicembre 2017 a 103. 317unità, in calo di oltre 3.000 unità rispetto al 2016. Le famiglie consumatrici affidate sono 75.153 mentre le imprese ammontano a 26.179.

Il calo progressivo della raccolta diretta a fronte di una dinamica negativa dei crediti, ha portato ad una ulteriore riduzione del rapporto crediti su raccolta diretta, che dall'85,9% di fine 2016 è sceso all'81,4% di fine 2017.

Il 2017 segna un deciso miglioramento del credito deteriorato, anche a seguito delle cessioni: le partite deteriorate lorde pari a 2,015 miliardi di euro a dicembre 2017 sono in calo del 21,9% sul 2016, grazie ad una riduzione sia delle sofferenze che delle inadempienza probabili; le sofferenze lorde (esclusi gli interessi di mora) pari a 1,028 miliardi di euro a dicembre 2017 registrano un calo annuo del 23,4% (dopo +27% nel 2015) e sono pari al 10% degli impieghi complessivi (contro l'12,5% del dicembre 2016). La sofferenze sono in calo per le famiglie consumatrici (-20%) che per le imprese (-23,9%). L'incidenza delle sofferenze sul portafoglio crediti è in miglioramento sia per le famiglie consumatrici (dal 4,68% di fine 2016 al 3,7% di fine 2017) che per le imprese (dal 17,9% di fine 2016 al 15,2% di fine 2017).

2 LA GESTIONE DELLA BANCA: ANDAMENTO DELLA GESTIONE E DINAMICHE DEI PRINCIPALI AGGREGATI DI STATO PATRIMONIALE E DI CONTO ECONOMICO

Si premette che il bilancio al 31 dicembre 2017 è redatto in conformità ai criteri di valutazione e di misurazione stabiliti dagli International Financial Reporting Standard (IFRS) e dagli International Accounting Standard (IAS) – emanati dall'International Accounting Standard Board (IASB) e adottati dalla Comunità Europea secondo la procedura di cui all'articolo 6 del Regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 luglio 2002 – e secondo le disposizioni della Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 *"Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione"* e successivi aggiornamenti.

Il Regolamento comunitario ha trovato applicazione in Italia per mezzo del D. Lgs. n. 38 del 28 febbraio 2005, entrato in vigore il 22 marzo 2005, il quale ha – tra l'altro – previsto l'applicazione obbligatoria dei suddetti principi internazionali ai bilanci individuali delle banche a partire dal 2006.

Nell'ambito di tale contesto normativo, la Cassa Rurale ha redatto il bilancio al 31 dicembre 2017 – così come avvenuto per il bilancio relativo al bilancio 2016 – in ossequio ai nominati standard internazionali IAS/IFRS e nel rispetto delle citate disposizioni della Banca d'Italia.

SEDE LEGALE: Piazza Cesare Righi, 1 – 38080 STREMBO (TN) tel. 0465/804527
www.cr-valrendena.it e-mail : info@cr-valrendena.it
Cassa Rurale Val Rendena
Banca di Credito Cooperativo – Società Cooperativa
Numero di iscrizione all'Albo nazionale degli enti cooperativi : A157633
Iscr. Reg. Imprese n. 1242 Vol.VI - Cod. Fisc. 00158660225 ABI 08248-7

2.1 GLI AGGREGATI PATRIMONIALI

Gli impieghi con la clientela

I crediti netti verso la clientela al 31.12.2017 si attestano a 57,034 mln di euro, con una dinamica in calo del 1,45% su fine 2016.

Crediti netti verso la clientela tabella con dati di bilancio

	31/12/2017	31/12/2016	Var. assoluta	Var. %
Conti correnti	**8.798.860**	9.629.835	-830.975	-8,63%
Mutui	**43.127.349**	43.995.085	-867.736	-1,97%
Altri Finanziamenti	**5.107.741**	4.247.715	860.026	20,25%
di cui Attività deteriorate:	***5.685.126***	*8.937.728*	*-3.252.602*	*-36,39%*
- *sofferenze*	***1.403.716***	*2.199.147*	*-795.431*	*-36,17%*
- *inadempienze probabili*	***4.259.049***	*6.671.609*	*-2.412.560*	*-36,16%*
- *esposizioni scadute deteriorate*	***22.361***	*66.972*	*-44.611*	*-66,61%*
Totale crediti verso clientela (voce 30 + voce 70)	**57.033.950**	**57.872.635**	**-838.685.**	**-1,45%**

Nel 2017 le nuove erogazioni effettuate dalla Cassa Rurale ammontano a 11,025 mln di euro, a conferma del costante sostegno della Banca all'economia dei territori di operatività, in particolare alle famiglie e alle piccole imprese in un contesto macroeconomico oggettivamente complesso che denota ancora una rischiosità dell'attività creditizia a causa del perdurare delle difficoltà dell'economia reale.

Composizione percentuale degli impieghi a clientela netti sul totale

IMPIEGHI	31/12/2017 % sul totale	31/12/2016 % sul totale
Conti correnti	15,43%	16,64%
Mutui	75,62%	76,02%
Altri Finanziamenti	8,95%	7,34%
di cui Attività deteriorate	*9,97%*	*15,44%*
Totale impieghi con clientela	**100,00%**	**100,00%**

I crediti al lordo dei fondi svalutazione ammontano a fine 2017 a 62,816 mln di euro contro i 63,742 mln di euro del 2016 con un calo del 1,45% pari a 926 mila euro.

La modesta ripresa del ciclo economico e il permanere dei tassi su livelli estremamente ridotti non ha generato una solida ripresa della domanda di credito.

SEDE LEGALE: Piazza Cesare Righi, 1 – 38080 STREMBO (TN) tel. 0465/804527
www.cr-valrendena.it e-mail : info@cr-valrendena.it
Cassa Rurale Val Rendena
Banca di Credito Cooperativo – Società Cooperativa
Numero di iscrizione all'Albo nazionale degli enti cooperativi : A157633
Iscr. Reg. Imprese n. 1242 Vol.VI - Cod. Fisc. 00158660225 ABI 08248-7

L'abbondante liquidità immessa sui mercati dalla politica monetaria espansiva della BCE ha prodotto i suoi effetti, che si sono manifestati soprattutto nel calo del costo dei finanziamenti per le famiglie e per le piccole e medie imprese. Si è attenuata la flessione degli affidamenti alle imprese, ma è rimasta debole la domanda di credito a causa della scarsa dinamica degli investimenti e dei consumi. Sul fronte dell'offerta - dove è in aumento la pressione competitiva tra gli intermediari bancari - a consigliare prudenza sono rimaste le difficoltà inerenti alla qualità del credito. In un contesto generale ancora caratterizzato da incertezze la nostra Banca ha comunque privilegiato il rapporto di servizio alle economie dei territori serviti, in particolare alle famiglie e alle piccole imprese.

Con riferimento alla qualità del credito, si evidenzia innanzitutto come il perdurare della congiuntura negativa e l'elevata incertezza del mercato del lavoro siano alla base delle partite deteriorate e delle consistenti rettifiche di valore, determinate secondo i medesimi criteri di rigoroso accertamento del degrado del merito creditizio (le prime) e di prudente apprezzamento delle effettive possibilità di recupero, soprattutto in riferimento alle garanzie immobiliari e all'allungamento dei tempi di recupero attesi (le seconde), adottati già ai fini del bilancio al 31 dicembre 2016.

Tutto ciò s'inserisce nell'ambito delle attività in corso per la costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo con capogruppo Cassa Centrale Banca all'interno del quale un aspetto di particolare rilevanza è rappresentato dagli obiettivi strategici da perseguire in relazione alla gestione dei crediti deteriorati (NPLs). In tal senso anche le autorità di vigilanza sia a livello europeo che italiano hanno focalizzato l'attenzione su alcuni target quali:

- la riduzione di NPLs Ratio Lordo e costo del rischio;
- l'ulteriore rafforzamento dei livelli di coverage dei crediti deteriorati (copertura media auspicata da CCB già a valere sul bilancio 2017 pari al 52% del credito deteriorato di cui 65% sulle sofferenze e 35% sulle inadempienze probabili).

In coerenza con le vigenti definizioni di vigilanza, le attività finanziarie deteriorate sono ripartite nelle categorie delle sofferenze, delle inadempienze probabili, delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate. Dal novero delle esposizioni deteriorate sono escluse le esposizioni classificate nel portafoglio contabile delle attività finanziarie detenute per la negoziazione e i contratti derivati. Sono infine, individuate, le esposizioni *forborne, performing e non performing.*
Nello schema seguente viene sintetizzata la situazione dei crediti verso la clientela alla data di redazione della segnalazione (voci 70 e 30 dello stato patrimoniale al lordo dei fondi di svalutazione).

SEDE LEGALE: Piazza Cesare Righi, 1 – 38080 STREMBO (TN) tel. 0465/804527
www.cr-valrendena.it e-mail : info@cr-valrendena.it
Cassa Rurale Val Rendena
Banca di Credito Cooperativo – Società Cooperativa
Numero di iscrizione all'Albo nazionale degli enti cooperativi : A157633
Iscr. Reg. Imprese n. 1242 Vol.VI - Cod. Fisc. 00158660225 ABI 08248-7

valori in unità di euro		31 dicembre 2017	31 dicembre 2016
Crediti deteriorati	**Esposizione lorda**	**11.196.672**	**14.569.809**
	- di cui forborne	**2.625.059**	**2.566.156**
	Rettifiche valore	**5.511.545**	**5.632.080**
	Esposizione netta	**5.685.127**	**8.937.729**
- Sofferenze	*Esposizione lorda*	*4.097.590*	*4.804.296*
	- di cui forborne	*1.194.030*	*1.163.934*
	Rettifiche valore	*2.693.874*	*2.605.149*
	Esposizione netta	*1.403.716*	*2.199.147*
- Inadempienze probabili	*Esposizione lorda*	*7.075.899*	*9.696.680*
	- di cui forborne	*1.409.919*	*1.379.900*
	Rettifiche valore	*2.816.850*	*3.025.071*
	Esposizione netta	*4.259.049*	*6.671.609*
- Esposizioni scadute / sconfinanti deteriorate	*Esposizione lorda*	*23.183*	*68.832*
	- di cui forborne	*21.110*	*22.322*
	Rettifiche valore	*821*	*1.860*
	Esposizione netta	*22.362*	*66.972*
Crediti in bonis	*Esposizione lorda*	**51.619.770**	**49.171.897**
	- di cui forborne	**1.466.581**	**1.364.106**
	Rettifiche di valore	**270.946**	**236.991**
	- di cui a fronte di crediti forborne	**5.464**	**3.450**
	Esposizione netta	**51.348.824**	**48.934.906**

L'11 gennaio 2017 la Cassa Rurale ha deliberato l'aggiornamento della Policy di svalutazione dei crediti deteriorati in seguito agli adeguamenti proposti dalla Federazione di Trento su specifica richiesta della Vigilanza, volti a garantire maggiore obiettività ai meccanismi di svalutazione.

Le principali novità introdotte con l'aggiornamento in delibera riguardano:

- il trattamento differenziato delle posizioni a sofferenza rispetto a quelle classificate fra le inadempienze probabili;
- la suddivisione delle controparti classificate ad inadempienza probabile in cluster correlati al rischio sottostante a cui sono associati livelli crescenti di svalutazione;

SEDE LEGALE: Piazza Cesare Righi, 1 – 38080 STREMBO (TN) tel. 0465/804527
www.cr-valrendena.it e-mail : info@cr-valrendena.it
Cassa Rurale Val Rendena
Banca di Credito Cooperativo – Società Cooperativa
Numero di iscrizione all'Albo nazionale degli enti cooperativi : A157633
Iscr. Reg. Imprese n. 1242 Vol.VI - Cod. Fisc. 00158660225 ABI 08248-7

- l'indicazione di soglie minime di *haircut* da applicare ai valori delle diverse garanzie, in sostituzione dei *range* passati.

Le svalutazioni di fine 2017 sono state effettuate, pertanto, applicando tale policy.
A fine 2017 i crediti lordi *non performing* ammontano a 11,197 mln di euro in diminuzione del 23,15% rispetto al 2016, il cui valore era pari a 14,570 mln di euro.

Nel dettaglio, rispetto alla situazione al 31 dicembre 2016, si osservano i seguenti principali andamenti:

- la dinamica delle esposizioni a sofferenza lorde è stata interessata da 5 nuove scritturazioni per un valore complessivo lordo di 141 mila euro provenienti da inadempienze probabili.
  Il valore lordo delle sofferenze al 31 dicembre 2017 registra complessivamente una diminuzione del aumento del 14,71% rispetto a fine 2016, attestandosi a euro 4,098 mln di euro (4,804 mln al 31.12.2016).
  L'incidenza delle sofferenze lorde sul totale degli impieghi si attesta al 6,52%, in diminuzione rispetto al 7,53% di fine 2016;
- nel corso dell'esercizio sono state classificate a inadempienze probabili nr. 8 posizioni provenienti da bonis per 287 mila euro.
  Il valore lordo delle inadempienze probabili a fine esercizio si attesta a 7,076 mln di euro, rilevando un decremento rispetto al dato comparativo al 31 dicembre 2016 del 27,03% pari a 2,621 mln di euro.
  L'incidenza delle inadempienze probabili sul totale degli impieghi si attesta al 11,26% rispetto al dato 2016 pari al 15,21%;
- le esposizioni scadute/sconfinanti confermano il trend in diminuzione evidenziato per tutto il 2017 e si attestano a 23 mila euro (- 66,32% rispetto a fine 2016) con un'incidenza dello 0,04% sul totale degli impieghi.

L'incidenza dei crediti deteriorati lordi sul totale dei crediti si attesta al 17,82% in diminuzione rispetto a fine dicembre 2016 (22,86%).
Con riferimento all'andamento dei crediti deteriorati netti, si evidenzia una flessione del 36,39% passando da 8,938 mln di euro di fine 2016 a 5,685 mln di euro di fine 2017.
Il grado di copertura del complesso dei crediti deteriorati è aumentato del 10,57% rispetto a fine 2016, attestandosi al 49,22% (il 51,55% non considerando la nettizzazione della ex- Cassa Rurale di Strembo, Bocenago e Caderzone).

In dettaglio:

- la percentuale di copertura delle sofferenze si attesta al 65,74% contro il 54,23% di fine 2016. Considerando anche le precedenti rettifiche di valore della banca incorporata il dato si attesta al 69,72% rispetto al 60,01% di fine 2016. Infatti per effetto della fusione, avvenuta con data 01.07.2015 e della conseguente

SEDE LEGALE: Piazza Cesare Righi, 1 – 38080 STREMBO (TN) tel. 0465/804527
www.cr-valrendena.it e-mail : info@cr-valrendena.it
Cassa Rurale Val Rendena
Banca di Credito Cooperativo – Società Cooperativa
Numero di iscrizione all'Albo nazionale degli enti cooperativi : A157633
Iscr. Reg. Imprese n. 1242 Vol.VI - Cod. Fisc. 00158660225 ABI 08248-7

applicazione del principio IFRS 3, le sofferenze della ex Cassa Rurale di Strembo Bocenago Caderzone sono confluite nel bilancio della Cassa Rurale Val Rendena nettizzate dei relativi Fondo di svalutazione analitico e perdita d'attualizzazione per 539 mila euro abbassando, formalmente, la copertura delle sofferenze rispettivamente del 3,98% per il 2017 e del 5,78% per il 2016;

- il *coverage* delle inadempienze probabili è pari al 39,81% rispetto ad un dato di fine 2016 pari a 31,20%. A tale riguardo si evidenzia come, scomponendo le rettifiche di valore per le principali componenti di analisi, la percentuale media di rettifica delle esposizioni classificate a inadempienze probabili non *forborne* risulta pari al 43,22% in aumento del 18,83% rispetto al dato inerente le sole esposizioni incagliate del 2016 (36,37%) mentre quella riferita alle inadempienze probabili *forborne* risulta pari a 26,07%;
- con riferimento alle esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate, che evidenziano un *coverage* medio del 3,54% rispetto a quello del 2016 pari al 2,70%, si rappresenta che la percentuale media di rettifica delle esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate non *forborne* si colloca all'3,44%. Di contro, le esposizioni della specie, *forborne*, presentano un coverage medio del 3,55%;
- la percentuale di copertura del complesso dei crediti deteriorati è pari al 49,22% considerando le sofferenze di Strembo nettizzate (pari al 51,56% considerando le medesime sofferenze al lordo) mentre per il 2016 era pari rispettivamente al 38,66% e al 41,44%.
- la copertura dei crediti in bonis è complessivamente pari al 0,52% in aumento del 8,33% rispetto al corrispondente dato del 2016 pari a 0,48%.

Coverage Ratio Crediti deteriorati

CR VAL RENDENA 31.12.2017	ESP. LORDA	SVALUTAZIONI	EFF. TEMPO	ESP. NETTA	COVERAGE RATIO
TOTALE SOFFERENZE	4.097.589,92	2.296.393,27	397.480,67	1.403.715,98	65,74%
TOTALE INAD. PROBABILI	7.075.898,68	1.942.667,88	874.181,99	4.259.048,81	39,81%
TOTALE CREDITI SCADUTI/SCONFINANTI	23.182,76	821,14	-	22.361,62	3,54%
TOTALE CREDITO DETERIORATO	**11.196.671,36**	**4.239.882,29**	**1.271.662,66**	**5.685.126,41**	**49,22%**

CR VAL RENDENA 31.12.2017 con ex CR Strembo	ESP. LORDA	SVALUTAZIONI	EFF. TEMPO	ESP. NETTA	COVERAGE RATIO
TOTALE SOFFERENZE	4.636.219,24	2.736.634,78	495.868,48	1.403.715,98	69,72%
TOTALE INAD. PROBABILI	7.075.898,68	1.942.667,88	874.181,99	4.259.048,81	39,81%
TOTALE CREDITI SCADUTI/SCONFINANTI	23.182,76	821,14	-	22.361,62	3,54%
TOTALE CREDITO DETERIORATO	**11.735.300,68**	**4.680.123,80**	**1.370.050,47**	**5.685.126,41**	**51,56%**

Il costo del credito, pari al rapporto tra le rettifiche nette su crediti per cassa verso la clientela (voce 130 del c.e.) e la relativa esposizione lorda, passa dallo 6,09% dell'esercizio precedente allo 0,38% % del 31 dicembre 2017. Tale calo risente del particolare incremento delle rettifiche sui crediti già effettuato nel bilancio 2016.

SEDE LEGALE: Piazza Cesare Righi, 1 – 38080 STREMBO (TN) tel. 0465/804527
www.cr-valrendena.it e-mail : info@cr-valrendena.it
Cassa Rurale Val Rendena
Banca di Credito Cooperativo – Società Cooperativa
Numero di iscrizione all'Albo nazionale degli enti cooperativi : A157633
Iscr. Reg. Imprese n. 1242 Vol.VI - Cod. Fisc. 00158660225 ABI 08248-7

Indici di qualità del credito

RAPPORTO CREDITI COMPLESSIVI VOCE 70 e 30 ATTIVO BILANCIO/CREDITI NON PERFORMING	31/12/2016	31/12/2017	var. su 31/12/2016
CREDITI LORDI (voce 70 + voce 30 S.P. al lordo dei F.di svalutazione crediti)	63.741.706,51	62.816.441,17	-1,45%
CREDITI NETTI (voce 70 + voce 30 S.P.)	57.872.634,92	57.033.950,23	-1,45%
SOFFERENZE LORDE	4.804.296,36	4.097.589,92	-14,71%
RAPPORTO SOFFERENZE LORDE/CREDITI LORDI	**7,54%**	**6,52%**	**-13,45%**
SOFFERENZE NETTE	2.199.147,04	1.403.715,98	-36,17%
RAPPORTO SOFFERENZE NETTE/CREDITI NETTI	**3,80%**	**2,46%**	**-35,23%**
INADEMPIENZE PROBABILI LORDE	9.696.679,93	7.075.898,68	-27,03%
RAPPORTO INAD. PROBABILI LORDE/CREDITI LORDI	**15,21%**	**11,26%**	**-25,95%**
INADEMPIENZE PROBABILI NETTE	6.671.609,34	4.259.048,81	-36,16%
RAPPORTO INAD. PROBABILI NETTE/CREDITI NETTI	**11,53%**	**7,47%**	**-35,22%**
CREDITI SCADUTI/SCONFINANTI >90gg LORDI	68.832,37	23.182,76	-66,32%
RAPPORTO CR. SCAD. SCONF. LORDI/CREDITI LORDI	**0,11%**	**0,04%**	**-65,82%**
CREDITI SCADUTI/SCONFINANTI >90gg NETTI	66.972,12	22.361,62	-66,61%
RAPPORTO CR. SCAD. SCONF. NETTI/CREDITI NETTI	**0,12%**	**0,04%**	**-66,12%**
TOT CREDITI NON PERFORMING LORDI	14.569.808,66	11.196.671,36	-23,15%
RAPP. TOT CREDITI NON PERF. LORDI/CREDITI LORDI	**22,86%**	**17,82%**	**-22,02%**
TOT CREDITI NON PERFORMING NETTI	8.937.728,50	5.685.126,41	-36,39%
RAPP. TOT CREDITI NON PERF. NETTI/CREDITI NETTI	**15,44%**	**9,97%**	**-35,46%**

INDICE DI COPERTURA CREDITI DETERIORATI	31/12/2016	31/12/2017	var. su 31/12/2016
COVERAGE RATIO SOFFERENZE	54,23%	**65,74%**	21,23%
COVERAGE RATIO con ex CR Strembo B.C.	60,01%	69,72%	16,18%
COVERAGE RATIO INADEMPIENZE PROBABILI	31,20%	**39,81%**	27,59%
COVERAGE RATIO CREDITI SCADUTI/SCONFINANTI >90gg	2,70%	**3,54%**	31,19%
COVERAGE RATIO CREDITI ANOMALI TOTALI	38,65%	**49,22%**	27,36%
COVERAGE RATIO CREDITI ANOMALI TOTALI con ex CR Strembo B.C.	41,45%	51,55%	24,37%

Grandi esposizioni

Alla data del 31 dicembre 2017 si evidenziano, per quanto concerne la clientela, n. 2 posizioni rientranti nelle c.d. "grandi esposizioni" secondo quanto disciplinato dalle disposizioni di riferimento per un valore nominale pari a 3,333 mln di euro e un valore ponderato pari a 2,352 mln di euro.

Rientrano, inoltre, fra le grandi esposizioni le attività con lo Stato Italiano (titoli e debitori diversi fiscali), Cassa Centrale Banca S.p.a. (depositi e titoli), Medio TT AA S.p.a. (depositi e titoli) e I.C.C.R.E.A. Banca S.p.a. (depositi e tioli) per un valore nominale di 63,476 mln di euro e un valore ponderato di 27,552 mln di euro.

Attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che al 31 dicembre 2017 non sono presenti posizioni di rischio verso soggetti collegati che eccedono i limiti definiti ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, né dell'art. 30, terzo comma, dello Statuto.

SEDE LEGALE: Piazza Cesare Righi, 1 – 38080 STREMBO (TN) tel. 0465/804527
www.cr-valrendena.it e-mail : info@cr-valrendena.it
Cassa Rurale Val Rendena
Banca di Credito Cooperativo – Società Cooperativa
Numero di iscrizione all'Albo nazionale degli enti cooperativi : A157633
Iscr. Reg. Imprese n. 1242 Vol.VI - Cod. Fisc. 00158660225 ABI 08248-7

La raccolta complessiva

Al 31.12.2017 le masse complessivamente amministrate per conto della clientela, costituite dalla raccolta diretta, amministrata e gestita, ammontano a 152,091 mln di euro (153,034 mln di euro al 31.12.2016) evidenziando una sostanziale stabilità rispetto all'esercizio precedente (-0,62%). La variazione rispetto a dicembre 2016 è da imputare principalmente ad operazioni di successione con conseguente trasferimento della raccolta su altri istituti di credito da parte di clienti originari nella zona ma residenti altrove.

Raccolta complessiva tabella con dati di bilancio

	31/12/2017	31/12/2016	Var. assoluta	Var. %
RACCOLTA DIRETTA (1)	**107.685.109**	**106.258.242**	1.426.867	1,34%
RACCOLTA INDIRETTA (2)	**44.406.000**	**46.776.000**	-2.370.000	-5,07%
di cui:				
Risparmio amministrato	29.816.000	32.735.000	-2.919.000	-8,92%
Risparmio gestito	14.590.000	14.041.000	549.000	3,91%
TOTALE RACCOLTA (1+2)	**152.091.109**	**153.034.242**	**-943.133**	**-0,62%**

La raccolta diretta

Nel 2017 la dinamica della raccolta diretta è parsa in assestamento evidenziando valori di crescita positivi.

L'incertezza dei mercati ha spinto tendenzialmente la clientela a disinvestire dalla raccolta indiretta amministrata (titoli di stato in particolare) per posizionarsi su quella diretta con investimenti a breve termine, privilegiando gli strumenti finanziari più liquidi ma riservando, comunque, particolare interesse anche al risparmio gestito. Questo trend è costante già da alcuni anni.

In coerenza con le tendenze generali di sistema la Cassa Rurale ha operato una revisione in diminuzione delle condizioni applicate, in specie sulle partite più onerose. L'azione è stata agevolata da una minore necessità di *funding*, in ragione della favorevole situazione di tesoreria e dell'andamento degli impieghi.

In tale contesto la Cassa Rurale ha registrato una crescita della raccolta diretta, attestandosi a 107,685 mln di euro con un incremento del 1,34% su fine 2016 rispetto al totale delle Casse Rurali Trentine che hanno evidenziato invece un decremento del 0,02%. Il rapporto raccolta indiretta su diretta ammonta al 41,24% contro il 38,42% delle C.R. Trentine.

Si evidenzia che i primi n. 10 clienti della banca rappresentano l'8,92% della raccolta diretta per un controvalore di 9,611 mln di euro.

SEDE LEGALE: Piazza Cesare Righi, 1 – 38080 STREMBO (TN) tel. 0465/804527
www.cr-valrendena.it e-mail : info@cr-valrendena.it

Cassa Rurale Val Rendena
Banca di Credito Cooperativo – Società Cooperativa
Numero di iscrizione all'Albo nazionale degli enti cooperativi : A157633
Iscr. Reg. Imprese n. 1242 Vol.VI - Cod. Fisc. 00158660225 ABI 08248-7

Raccolta diretta tabella con dati di bilancio

Forma Tecnica	31.12.2017	31.12.2016	Var. assoluta	Var. %
Conti correnti e depositi	**99.651.961**	94.511.640	5.140.321	5,44%
Pronti contro termine	**190.157**	2.027.003	-1.836.846	-90,62%
Obbligazioni	**7.245.250**	8.229.134	-983.884	-11,96%
Certificati di deposito	**535.885**	1.403.081	-867.196	-61,81%
Altri debiti depositi cauzionali	**61.856**	87.384	-25.528	-29,21%
Totale raccolta diretta	**107.685.109**	**106.258.242**	**1.426.867**	**1,34%**

Composizione percentuale della raccolta diretta sul totale

	31/12/2017 % sul totale	31/12/2016 % sul totale
Conti correnti e depositi	92,54%	88,95%
Pronti contro termine	0,17%	1,91%
Obbligazioni	6,73%	7,74%
Certificati di deposito	0,50%	1,32%
Altri debiti	0,06%	0,08%
Totale raccolta diretta	**100,00%**	**100,00%**

La raccolta indiretta

La raccolta indiretta a valori di mercato si assesta a fine anno a 44,406 mln di euro registrando complessivamente un decremento del 5,07% (contro un aumento del 6,45% del totale delle Casse Rurali Trentine), in conseguenza del protrarsi di rendimenti negativi dei titoli governativi Italia che hanno comportato una preferenza da parte della clientela ad investire in prodotti di parcheggio (depositi a breve scadenza e/o liquidità su conti correnti e libretti a risparmio) in attesa di un'inversione del mercato.

Il risparmio gestito cresce del 3,91% (contro un aumento del 11,92% del totale delle Casse Rurali Trentine) mentre il risparmio amministrato presenta una contrazione del 8,92% (contro un calo del 3,19% del totale delle Casse Rurali Trentine).

Raccolta indiretta tabella con dati di bilancio

	31/12/2017	31/12/2016	Var. assoluta	Var. %
Fondi comuni di investimento	7.001.000	6.947.000	54.000	0,77%
Gestioni patrimoniali	4.525.000	4.294.000	231.000	5,38%
Gestito altro/prod. assicurativi	3.064.000	2.800.000	264.000	9,43%
Totale risparmio gestito	**14.590.000**	**14.041.000**	**549.000**	**3,91%**
Risparmio amministrato	29.816.000	32.735.000	-2.919.000	-8,92%
Totale raccolta indiretta	**44.406.000**	**46.776.000**	**-2.370.000**	**-5,07%**
Risparmio gestito/totale raccolta indiretta	**32,86%**	**30,02%**		
Risparmio amministrato/totale raccolta indiretta	**67,14%**	**69,98%**		

SEDE LEGALE: Piazza Cesare Righi, 1 – 38080 STREMBO (TN) tel. 0465/804527
www.cr-valrendena.it e-mail : info@cr-valrendena.it
Cassa Rurale Val Rendena
Banca di Credito Cooperativo – Società Cooperativa
Numero di iscrizione all'Albo nazionale degli enti cooperativi : A157633
Iscr. Reg. Imprese n. 1242 Vol.VI - Cod. Fisc. 00158660225 ABI 08248-7

La composizione della raccolta indiretta evidenzia un 67,14% di risparmio amministrato ed un 32,86% di risparmio gestito.

Per effetto delle dinamiche appena delineate, a fine anno il rapporto tra le due componenti della raccolta da clientela è il seguente:

COMPOSIZIONE % DELLA RACCOLATA DA CLIENTELA	31/12/2017	31/12/2016
Raccolta diretta	70,80%	69,43%
Raccolta indiretta	29,20%	30,57%

La Cassa Rurale rimane sempre costantemente impegnata ad assistere la clientela nella gestione dei propri risparmi, con l'obiettivo di investire le risorse attuando una scrupolosa diversificazione ed una attenta valutazione del rapporto rischio / rendimento in relazione all'orizzonte temporale ed alle risorse reddituali disponibili.

Le attività finanziarie e la posizione interbancaria

La gestione della tesoreria persegue obiettivi di costante e attento monitoraggio della liquidità aziendale.

L'attività finanziaria della Cassa Rurale assume un ruolo di rilievo strategico aziendale finalizzato al conseguimento di obiettivi di massima remunerazione del capitale disponibile nel rispetto dei rischi definiti dal Consiglio d'Amministrazione, attraverso la ricerca di equilibrio economico-finanziario e di tesoreria, che possa garantire, da un lato un'adeguata redditività degli investimenti effettuati, e dall'altro un facile reperimento della liquidità necessaria al fabbisogno dell'ordinaria attività aziendale (le c.d. APM: attività prontamente monetizzabili).

L'accurata analisi dei rischi finanziari presenti e futuri, nonché l'attento esame dei punti di debolezza, rappresentano una priorità per definire le scelte strategiche aziendali.

Il rischio finanziario assume diverse modalità di espressione che si sintetizzano in una variazione inattesa della redditività o di valore, indotta dall'andamento di variabili di natura macro-economica, quali l'andamento del mercato (obbligazionario e azionario), il livello dei tassi di interesse e di cambio.

L'attuale contesto del mercato finanziario caratterizzato anche da rischi sui titoli governativi impone ulteriore attenzione alla diversificazione anche del comparto obbligazionario attraverso l'investimento in titoli che possano garantire da un lato redditività, e dall'altro garanzia del capitale in caso di disinvestimento anticipato per il fabbisogno della liquidità aziendale.

La politica di gestione della tesoreria viene condivisa nel Comitato finanza-ALM (costituito dal responsabile dell'area finanza e dai responsabili di filiale, dalla funzione di controllo dei rischi aziendali, dalla Direzione, dalla vice-Direzione e da un consulente esterno di Cassa Centrale Banca in ambito del servizio Consulenza Direzionale) e resa operativa dai responsabili finanza, nei limiti operativi fissati dal Consiglio d'Amministrazione.

SEDE LEGALE: Piazza Cesare Righi, 1 – 38080 STREMBO (TN) tel. 0465/804527
www.cr-valrendena.it e-mail : info@cr-valrendena.it
Cassa Rurale Val Rendena
Banca di Credito Cooperativo – Società Cooperativa
Numero di iscrizione all'Albo nazionale degli enti cooperativi : A157633
Iscr. Reg. Imprese n. 1242 Vol.VI - Cod. Fisc. 00158660225 ABI 08248-7

Il Comitato Finanza-ALM approfondisce l'analisi di tutte le poste di bilancio con l'esame dei flussi attuali e prospettici di liquidità, redditività e patrimonialità; in tale contesto considera, oltre alla gestione del portafoglio di proprietà, l'intera situazione dell'attivo e del passivo aziendale, nonché gli andamenti economici e patrimoniali attuali e futuri.

In ottemperanza alle disposizioni di Basilea 3, il Comitato Finanza-ALM ha dato particolare attenzione alle implementazioni dei Report inerenti l'analisi attuale e prospettica dell'andamento dei flussi di liquidità (Report ALM Gestione Liquidità), nonché delle variazioni del patrimonio aziendale in caso di shock di mercato.

I rischi di liquidità sono costantemente monitorati attraverso il *Contingency Funding Plan*, nonché attraverso i Report di *alert* disponibili quotidianamente sul portale di CCB, entrambi volti ad assicurare tempestivamente l'identificazione di segnali di crisi di liquidità, l'individuazione di eventuali situazioni di anomalia e la conseguente definizione di strategie d'intervento.

L'organo di supervisione strategica ha definito nel piano strategico aziendale le linee guida e gli obiettivi di investimento per ricercare la maggiore redditività individuando strategie di investimento caratterizzate da un'attenta e prudente gestione del portafoglio di proprietà, dal contenimento dei rischi nel rispetto dei limiti operativi dettati dall'organo di governo, da obiettivi di massima remunerazione dell'investimento tenendo presente il rapporto rischio/rendimento e dalla ricerca della massima remunerazione della liquidità sull'interbancario o overnight.

Nell'ambito delle **attività finanziarie**, gli strumenti finanziari classificati nel portafoglio "*Attività finanziarie disponibili per la vendita"* (AFS) risultano pari a 43,252 mln di euro mentre quelli classificati "*Held for trading*" (HFT) sono pari a 281 mila euro. Si ricorda che nella voce attività finanziare detenute per la negoziazione sono compresi anche contratti derivati rivenienti dallo scorporo dell'opzione FLOOR su mutui risalente ad alcuni anni or sono per 19 mila euro.

Attività finanziarie tabella con dati di bilancio

Attività finanziarie	**31/12/2017**	31/12/2016	Var. assoluta	Var. %
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	**299.922**	108.807	191.115	175,64%
Attività finanziarie disponibili per la vendita	**43.251.849**	36.099.300	7.152.549	19,81%
Totale attività finanziarie	**43.551.771**	36.208.107	7.343.664	20,28%

I titoli classificati AFS hanno registrato un aumento del 19,81% con conseguente variazione della riserva patrimoniale da valore negativo 2016 pari a -59 mila euro a valore positivo 2017 pari a 469 mila euro; risultano in crescita anche i titoli classificati HFT che sono aumentati del 175,64% rispetto al 2016 pur rimanendo di importo contenuto. Si nota uno spostamento di liquidità dall'interbancario ai titoli di stato soprattutto per il rispetto dei parametri di mutualità (attività con soci o ponderazione zero > 50% delle attività).

La componente dei titoli di debito con riferimento al portafoglio AFS sopra indicato è rappresentato per 35,110 mln

SEDE LEGALE: Piazza Cesare Righi, 1 – 38080 STREMBO (TN) tel. 0465/804527
www.cr-valrendena.it e-mail : info@cr-valrendena.it
Cassa Rurale Val Rendena
Banca di Credito Cooperativo – Società Cooperativa
Numero di iscrizione all'Albo nazionale degli enti cooperativi : A157633
Iscr. Reg. Imprese n. 1242 Vol.VI - Cod. Fisc. 00158660225 ABI 08248-7

di euro da titoli di Stato italiani mentre il residuo è composto principalmente da partecipazioni in organismi del gruppo o in piccole società locali per 7,093 mln di euro e da titoli *corporate* emessi da banche italiane per 1,014 mln di euro.

Ci sono poi strumenti AT1 diretti e indiretti per 34 mila euro.

Posizione interbancaria netta tabella con dati di bilancio:

Posizione interbancaria netta	**31/12/2017**	31/12/2016	Var. assoluta	Var. %
Crediti verso banche	**24.544.287**	28.625.506	-4.081.218	-14,26%
Debiti verso banche	**79.661**	51.146	28.515	55,75%
Totale posizione interbancaria netta	**24.464.626**	28.574.360	-4.109.734	-14,38%

La posizione interbancaria netta al 31.12.2017 è risultata positiva per 24,465 mln di euro con un calo del 14,38% rispetto al 2016 e comprende titoli Loans and Receivable per 4,149 mln di euro. La Banca non ha al momento in essere finanziamenti con la BCE.

Le immobilizzazioni materiali e immateriali

Attività materiali e immateriali tabella con dati di bilancio

Immobilizzazioni composizione:	**31/12/2017**	31/12/2016	**Var. assoluta**	**Var. %**
Attività materiali	**2.229.680**	2.380.727	-151.047	-6,34%
Attività immateriali	**32.265**	39.031	-6.766	-17,33%
Totale immobilizzazioni	**2.261.945**	2.419.758	-157.813	-6,52%

Al 31.12.2017, non si registrano variazioni significative delle attività materiali ed immateriali, in particolare si riscontra una diminuzione dei beni in conseguenza degli ammortamenti e di minori acquisti effettuati in ragione di una prudente politica di contenimento delle spese. Le variazioni riflettono l'applicazione degli ammortamenti effettuati.

Per quanto riguarda le attività materiali si evidenzia che a partire dal 2015, per effetto dell'applicazione del principio contabile IFRS3, l'immobile della ex C.R. Strembo Bocenago Caderzone è stato rivalutato per 1,124 mln di euro.

Fondi propri e adeguatezza patrimoniale

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione aziendale. Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell'importanza crescente che la dotazione di mezzi propri assume per il sostegno all'operatività del territorio e alla crescita sostenibile della Cassa Rurale, ed il rispetto dei requisiti prudenziali.

SEDE LEGALE: Piazza Cesare Righi, 1 – 38080 STREMBO (TN) tel. 0465/804527
www.cr-valrendena.it e-mail : info@cr-valrendena.it
Cassa Rurale Val Rendena
Banca di Credito Cooperativo – Società Cooperativa
Numero di iscrizione all'Albo nazionale degli enti cooperativi : A157633
Iscr. Reg. Imprese n. 1242 Vol.VI - Cod. Fisc. 00158660225 ABI 08248-7

Al 31 dicembre 2017, il patrimonio netto ammontava a 20.644.541,56 euro che, confrontato col dato del 31 dicembre 2016, presenta un incremento del 2,75% ed è così suddiviso:

PATRIMONIO NETTO CASSA RURALE VAL RENDENA	31/12/2017	31/12/2016	Variazione Assoluta	Variazione %
Capitale sociale	**4.994,88**	**4.974,24**	20,64	0,41%
Sovrapprezzi di emissione	**779,36**	**53.980,04**	- 53.200,68	-98,56%
Riserve da valutazione	**272.717,83**	**55.295,22**	217.422,61	393,20%
Riserve	**20.169.784,13**	**23.397.127,86**	- 3.227.343,73	-13,79%
Utile/perdita di esercizio	**196.265,36**	**- 3.419.575,40**	3.615.840,76	105,74%
TOTALE PATRIMONIO NETTO	**20.644.541,56**	**20.091.801,96**	**552.739,60**	**2,75%**

Tra le "Riserve da valutazione" figurano le riserve relative alle attività finanziarie disponibili per la vendita pari a 317.043,93 euro e le riserve attuariali su piani previdenziali a benefici definiti pari a -44.326,10 euro.
L'incremento rispetto al 31 dicembre 2016 è connesso alle variazioni di fair value delle attività finanziarie disponibili per la vendita contabilizzate nell'esercizio 2017.
La variazione positiva di 356.466,61 euro registrata dalle "riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita" è prevalentemente riconducibile alle partecipazioni di Cassa Centrale Banca S.p.a. e ai titoli di debito in portafoglio e, in particolare, ai titoli di stato italiani.

Le "Riserve" includono le Riserve di utili già esistenti (riserva legale) nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle "riserve da valutazione".
Indici di patrimonializzazione e di solvibilità:

- 13,57% Patrimonio/raccolta
- 32,86% Patrimonio/impieghi lordi
- 184,38% Patrimonio/crediti deteriorati lordi
- 503,82% Patrimonio/sofferenze lorde

Il totale dei fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1).
I predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dall'Autorità di vigilanza con il fine di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

SEDE LEGALE: Piazza Cesare Righi, 1 – 38080 STREMBO (TN) tel. 0465/804527
www.cr-valrendena.it e-mail : info@cr-valrendena.it
Cassa Rurale Val Rendena
Banca di Credito Cooperativo – Società Cooperativa
Numero di iscrizione all'Albo nazionale degli enti cooperativi : A157633
Iscr. Reg. Imprese n. 1242 Vol.VI - Cod. Fisc. 00158660225 ABI 08248-7

A tale ultimo proposito, si rammenta che la Banca ha optato per la sterilizzazione totale dei profitti e delle perdite derivanti da esposizioni verso amministrazioni centrali classificate nel portafoglio contabile AFS, funzione della facoltà a riguardo esercitata, ai sensi dell'art. 473 del CRR, dalla Banca. La mancata applicazione di tale filtro avrebbe comportato il decremento del CET1 per un ammontare pari a 57 mila euro.
Il filtro prudenziale in argomento viene meno a partire dal 1° gennaio 2018.

I fondi propri si sono attestati, pertanto, a 15.329.638 euro comprensivo dell'utile 2017. Gli effetti del regime transitorio sul CET1 della Banca ammontano complessivamente a 914 mila euro, derivanti per -57 mila euro dalla sterilizzazione delle riserve positive da valutazione sui titoli di stato e per 971 mila dagli investimenti non significativi in altri soggetti del settore finanziario eccedenti la soglia di riferimento, questi ultimi incidono poi anche nel capitale aggiuntivo AT1 per -481 mila euro; più dettagliatamente illustrati nella Nota integrativa (Parte F, Sezione 2) cui pertanto si rinvia per ulteriori ragguagli.

Aggregato	31/12/2017	31/12/2016	Variazione assoluta	Variazione %
Capitale primario di classe 1 (CET 1)	15.329.638	20.098.046	-4.768.408	-23,73%
Capitale primario (Tier 1)	-	-	-	-
Capitale di classe 2 (Tier 2)	-	-4.518	-4.518	-100,00%
Totale Fondi Propri	15.329.638	20.102.564	-4.772.926	-23,74%

Le attività di rischio ponderate (RWA) sono diminuite del 10,86% passando da 74,601 mln di euro del 2016 a 66,500 mln di euro del 2017, essenzialmente per effetto dell'ulteriore sottoscrizione di 5,000 mln di euro di partecipazioni in Cassa Centrale Banca S.p.a. e per l'acquisto di titoli di stato con ponderazione zero ai fini del rischio di crediti e controparte.

In data 09.12.2016 la Banca è stata autorizzata preventivamente ex artt. 28, 29, 30, 31 e 32 del Regolamento Delegato (UE) N. 241/2014 ed ex artt. 77 e 78 del Regolamento UE n. 575/2013 a operare il riacquisto / rimborso di strumenti del CET 1 per l'ammontare di 5.000 euro.
Conformemente alle disposizioni dell'articolo 28, par. 2, del citato regolamento delegato, l'ammontare del plafond autorizzato, è portato in diminuzione della corrispondente componente dei fondi propri, per un ammontare pari, al 31 dicembre 2017 a 5.000 euro.

Tutto ciò premesso, la Banca presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 ed attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio) pari al 23,05% (26,94% al 31.12.2016); un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (T1 capital ratio) pari al 23,05% (26,94% al 31.12.2016); un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (Total capital ratio) pari al 23,05% (26,95% al 31.12.2016).

SEDE LEGALE: Piazza Cesare Righi, 1 – 38080 STREMBO (TN) tel. 0465/804527
www.cr-valrendena.it e-mail : info@cr-valrendena.it
Cassa Rurale Val Rendena
Banca di Credito Cooperativo – Società Cooperativa
Numero di iscrizione all'Albo nazionale degli enti cooperativi : A157633
Iscr. Reg. Imprese n. 1242 Vol.VI - Cod. Fisc. 00158660225 ABI 08248-7

Il peggioramento dei ratios patrimoniali rispetto all'esercizio precedente è da attribuirsi in particolar modo alla sottoscrizione di 5,000 mln di euro di partecipazioni in Cassa Centrale Banca S.p.a. che, sforando con gli altri investimenti finanziari la soglia del 10% del CET1 lordo hanno ridotto sia i Fondi Propri che le RWA.

Si evidenzia che, a partire dalla data del 31.12.2015, la Banca è tenuta al rispetto di coefficienti di capitale aggiuntivi rispetto ai requisiti minimi normativi richiesti a fronte della rischiosità complessiva della Banca, comminati a esito dello SREP 2015, nel rispetto di quanto previsto dalla Direttiva 2013/36/UE (CRDIV) – così come recepita in Italia – e in conformità con quanto previsto dalle pertinenti Linee guida dell'EBA.
Le ulteriori richieste di capitale sono definite in termini di:

- requisito vincolante (cd. "Total SREP Capital Requirement – TSCR- ratio) ossia la somma dei requisiti regolamentari e del coefficiente aggiuntivo vincolante fissato dall'Autorità di Vigilanza. La somma tra il predetto requisito vincolante e la riserva di conservazione del capitale corrisponde all' Overall Capital Requirement (OCR) ratio.

A seguito di visita ispettiva della Banca d'Italia con riferimento al periodo 06.02.2017 – 06.04.2017 la decisione sul capitale dd 16.12.2016, a esito dello SREP 2016, è stata prima sospesa e poi estinta. Restano pertanto in vigore i coefficienti comunicati in data 16.11.2015. Con riferimento al 31.12.2017 trova applicazione anche la modifica inerente la riserva di conservazione del capitale (agg. 18° circolare n. 285 del 17.12.2013), che rivede la scelta effettuata in sede di recepimento della direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV) di anticipare l'applicazione in misura piena di tale riserva (2,50%), per adottare il regime transitorio previsto dalla CRD IV con la graduale introduzione del requisito (per il 2017 pari al 1,25%).
Pertanto la banca è tenuta al rispetto nel continuo dei seguenti coefficienti minimi di capitale:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 ("Cet 1 ratio") pari al 7,00%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,50%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 6,50%, di cui 4,50% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 2,00% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- coefficiente di capitale di classe 1 ("Tier 1 ratio") pari al 8,70%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,50%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 8,70%, di cui 6,00% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 2,70% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- coefficiente di capitale totale ("Total Capital ratio") pari al 11,60%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,50%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 11,60%, di cui 8,00% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 3,60% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP.

SEDE LEGALE: Piazza Cesare Righi, 1 – 38080 STREMBO (TN) tel. 0465/804527
www.cr-valrendena.it e-mail : info@cr-valrendena.it
Cassa Rurale Val Rendena
Banca di Credito Cooperativo – Società Cooperativa
Numero di iscrizione all'Albo nazionale degli enti cooperativi : A157633
Iscr. Reg. Imprese n. 1242 Vol.VI - Cod. Fisc. 00158660225 ABI 08248-7

In caso di riduzione di uno dei ratio patrimoniali al di sotto dell'OCR, ma al di sopra della misura vincolante, è necessario procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale. Qualora uno dei ratio dovesse scendere al di sotto della misura vincolante occorre dare corso a iniziative atte al rispristino immediato dei ratio su valori superiori al limite vincolante.

La consistenza dei fondi propri al 31 dicembre 2017 risulta pienamente capiente su tutti e i livelli di capitale rappresentati. Risulta, inoltre, pienamente rispettato il requisito combinato di riserva di capitale.

In particolare, il coefficiente di solvibilità totale (Total capital ratio) si colloca al 23,05%; il rapporto tra il capitale di classe 1 (Tier 1) e il complesso delle attività di rischio ponderate, si colloca al 23,05%; il rapporto tra il capitale primario di classe 1 (CET1) e le attività di rischio ponderate risulta pari al 23,05%.

Si segnala, inoltre, che la Cassa Rurale ha ricevuto da Banca d'Italia. in data 07.03.2018, la comunicazione di avvio del procedimento di decisione sul capitale a seguito dello SREP 2017. Il nuovo requisito patrimoniale complessivo da rispettare in termini di Common Equity Tier 1 a partire dal 30.06.2018, comprensivo del requisito combinato di conservazione del capitale, risulta pari al 7,055%.

In particolare, la Banca sarà tenuta al rispetto dei seguenti *overall capital requirement* (OCR):

- 7,055% con riferimento al CET 1 ratio (composto da una misura vincolante del 5,180% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale pari all'1,875%);
- 8,775% con riferimento al TIER 1 ratio (composto da una misura vincolante del 6,900% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale già citata);
- 11,085% con riferimento al Total Capital Ratio (composto da una misura vincolante del 9,210% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale già citata).

Da ultimo si rammenta che il 12 dicembre 2017 il Parlamento europeo e il Consiglio hanno adottato il regolamento (UE) 2017/2395 con il quale sono state apportate modifiche al Regolamento (UE) 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento inerenti, tra l'altro, l'introduzione di una specifica disciplina transitoria volta ad attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. *expected credit losses* - ECL) IFRS 9.

In particolare, le disposizioni in argomento introducono un nuovo articolo 473 bis inerente alla possibilità di diluire, su cinque anni, l'impatto registrato a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall'IFRS 9 per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto rilevato nel prospetto della redditività complessiva. Pertanto la norma permette di diluire su cinque anni sia l'impatto incrementale della svalutazione sulle esposizioni **in bonis e deteriorate** rilevato alla data di transizione all'IFRS 9 (c.d. componente statica del filtro) conseguente all'applicazione del nuovo modello di impairment, sia l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle **sole esposizioni in bonis**, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (c.d. componente dinamica del filtro).

SEDE LEGALE: Piazza Cesare Righi, 1 – 38080 STREMBO (TN) tel. 0465/804527
www.cr-valrendena.it e-mail : info@cr-valrendena.it
Cassa Rurale Val Rendena
Banca di Credito Cooperativo – Società Cooperativa
Numero di iscrizione all'Albo nazionale degli enti cooperativi : A157633
Iscr. Reg. Imprese n. 1242 Vol.VI - Cod. Fisc. 00158660225 ABI 08248-7

La Banca, esperiti opportuni approfondimenti sugli impatti attesi dall'applicazione del nuovo modello di impairment, con delibera del 19.01.2018 ha aderito alla citata opzione con riferimento a entrambe componenti, statica e dinamica, del filtro.

2.2 CONTO ECONOMICO

Il prospetto di Conto Economico, oggetto di approvazione da parte dell'assemblea, espone i dati al 31.12.2017.

Analizzando le principali componenti del conto economico si può evidenziare:

Il margine d'interesse, le commissioni nette, il margine d'intermediazione ed il risultato netto della gestione finanziaria

Il margine di interesse presenta al 31.12.2017 una flessione del 5,14% attestandosi a 2,256 mln di euro (2,378 mln di euro il dato al 31.12.2016).

Il mantenimento di una politica monetaria espansiva da parte della BCE ha ulteriormente ridotto il costo del credito per imprese e famiglie; ha, inoltre, influenzato il costo della raccolta. Gli effetti si sono manifestati anche sui rendimenti dei titoli di Stato che costituiscono la componente più significativa del portafoglio titoli di proprietà.

Gli interessi attivi sono diminuiti di 322 mila euro (-11,05%), mentre gli interessi passivi presentano una contrazione di 200 mila euro (-37,01%).

		31/12/2017	31/12/2016	Var. assoluta	Var. %
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	2.596.387,46	2.918.830,08	-322.442,62	-11,05%
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	-340.848,12	-541.099,51	200.251,39	-37,01%
30.	**Margine di interesse**	**2.255.539,34**	**2.377.730,57**	**-122.191,23**	**-5,14%**

I tassi medi applicati dalla Banca al 31.12.2017 rilevati dalla reportistica ALM di Cassa Centrale Banca S.p.A. confrontati con gli stessi di n. 3 mesi prima e con quelli delle altre banche del Gruppo CCB e del Trentino Alto Adige evidenziano una forbice creditizia effettiva del 2,58% leggermente più alta di quella applicata dalle Casse del Gruppo pari al 2,41% e dalle banche del Trentino A.A. pari al 2,26%.

		31/12/2017	31/12/2016	Var. assoluta	Var. %
40.	Commissioni attive	610.772,72	579.961,16	30.811,56	5,31%
50.	Commissioni passive	-92.760,89	-73.321,73	-19.439,16	26,51%
60.	**Commissioni nette**	**518.011,83**	**506.639,43**	**11.372,40**	**2,24%**

Le **commissioni nette** passano da 507 mila euro a 518 mila euro (2,24%) evidenziando una buona crescita di quelle attive correlate al risparmio gestito e al collocamento di prodotti assicurativi. L'aumento delle commissioni passive è invece legato al costo delle tesorerie enti accentrate in quanto ora la Cassa Rurale non gestisce più direttamente tale servizio.

SEDE LEGALE: Piazza Cesare Righi, 1 – 38080 STREMBO (TN) tel. 0465/804527
www.cr-valrendena.it e-mail : info@cr-valrendena.it
Cassa Rurale Val Rendena
Banca di Credito Cooperativo – Società Cooperativa
Numero di iscrizione all'Albo nazionale degli enti cooperativi : A157633
Iscr. Reg. Imprese n. 1242 Vol.VI - Cod. Fisc. 00158660225 ABI 08248-7

		31/12/2017	31/12/2016	Var. assoluta	Var. %
70.	Dividendi e proventi simili	30.858,82	38.298,71	-7.439,89	-19,43%
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	-7.363,36	-1.516,25	-5.847,11	385,63%
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	0,00	0,00	0,00	0,00%
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	234.936,80	103.583,41	131.353,39	126,81%
	a) crediti	-84,08	0,00	*-84,08*	*0,00%*
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	245.428,12	111.708,22	*133.719,90*	*119,70%*
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	0,00	0,00	*0,00*	*0,00%*
	d) passività finanziarie	-10.407,24	-8.124,81	*-2.282,43*	*28,09%*
110.	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	-5.699,73	-1.281,36	-4.418,37	344,82%
120.	**Margine di intermediazione**	**3.026.283,70**	**3.023.454,51**	**2.829,19**	**0,09%**

Il **margine d'intermediazione** al 31.12.17 si assesta a 3,026 mln di euro rimanendo sostanzialmente stabile rispetto all'esercizio precedente (+0,09%).

I dividendi evidenziano un calo del 19,43%, mentre l'introito realizzato dalla vendita di titoli AFS presenta un aumento del 119,70% pari a 134 mila euro dovuto a un mercato, quello del 2017, favorevole alla Cassa Rurale e alla liquidazione delle partecipazioni di Centrale Finanziaria del Nord Est Spa (utile da cessione pari a 42 mila euro) inserita nell'operazione più ampia di aumento di capitale sociale della capogruppo.

Il risultato netto della gestione finanziaria, i costi operativi e l'utile d'esercizio

		31/12/2017	31/12/2016	Var. assoluta	Var. %
120.	**Margine di intermediazione**	**3.026.283,70**	**3.023.454,51**	**2.829,19**	**0,09%**
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	-279.686,12	-3.905.424,97	3.625.738,85	-92,84%
	a) crediti	-238.352,22	-3.882.009,82	*3.643.657,60*	*-93,86%*
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	0,00	-4.995,00	*4.995,00*	*-100,00%*
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	0,00	0,00	*0,00*	*0,00%*
	d) altre operazioni finanziarie	-41.333,90	-18.420,15	*-22.913,75*	*124,40%*
140.	**Risultato netto della gestione finanziaria**	**2.746.597,58**	**-881.970,46**	**3.628.568,04**	**-411,42%**

Le **rettifiche di valore nette su crediti** ammontano a -238 mila euro, con una componente netta riferita agli effetti di attualizzazione dei flussi finanziari futuri di 649 mila euro. Ai crediti anomali sono state applicate le svalutazioni come da policy deliberata dal C.d.A. Nel dettaglio, le rettifiche di valore analitiche su crediti corrispondono a -2,203 mln di euro mila euro, con una componente riferita agli effetti di attualizzazione dei flussi finanziari futuri di a -521 mila euro. Le riprese di valore assommano complessivamente a 1,999 mln di euro, con una componente riferita ai valori di attualizzazione di 1,171 mln di euro. Le rettifiche di valore collettive sui crediti in bonis ammontano a -34 mila euro.

Alla voce 130d) sono appostati gli accantonamenti al Fondo Garanzia Depositanti, i relativi interventi e l'impairment dei finanziamenti inerenti le banche in difficoltà per un totale di -41 mila euro.

SEDE LEGALE: Piazza Cesare Righi, 1 – 38080 STREMBO (TN) tel. 0465/804527
www.cr-valrendena.it e-mail : info@cr-valrendena.it
Cassa Rurale Val Rendena
Banca di Credito Cooperativo – Società Cooperativa
Numero di iscrizione all'Albo nazionale degli enti cooperativi : A157633
Iscr. Reg. Imprese n. 1242 Vol.VI - Cod. Fisc. 00158660225 ABI 08248-7

		31/12/2017	31/12/2016	Var. assoluta	Var. %
150.	Spese amministrative:	-2.536.365,69	-2.632.469,79	96.104,10	-3,65%
	a) spese per il personale	-1.214.025,26	-1.252.441,00	*38.415,74*	*-3,07%*
	b) altre spese amministrative	-1.322.340,43	-1.380.028,79	*57.688,36*	*-4,18%*
160.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	0,00	-33.986,85	33.986,85	-100,00%
170.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	-162.408,60	-164.083,07	1.674,47	-1,02%
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	-6.765,71	-6.784,26	18,55	-0,27%
190.	Altri oneri/proventi di gestione	241.734,47	287.552,77	-45.818,30	-15,93%
200.	**Costi operativi**	**-2.463.805,53**	**-2.549.771,20**	**85.965,67**	**-3,37%**

I **costi operativi**, su cui viene esercitata sempre un'attenta azione di contenimento ammontano 2,464 mln di euro (-3,37% rispetto all'anno precedente). L'incidenza dei costi operativi sul margine di intermediazione, il c.d. "cost income ratio" si è attestato al 81,41% contro il 84,33% di fine 2016. Quanto alle singole componenti, le spese amministrative ammontano a 2,537 mln di euro (-3,65%) e sono costituite dalle spese del personale, pari a 1,214 mln di euro (-3,07% rispetto al 2016 in quanto un dipendente ha cessato la sua attività lavorativa al 30.06.2016) e alle altre spese amministrative, pari a 1,322 mln di euro in diminuzione del 4,18%. Nel totale dei costi operativi notevole incidenza hanno gli ammortamenti pari a 162 mila euro dovuti soprattutto alla rivalutazione dell'immobile della ex Cassa Rurale di Strembo per effetto dell'applicazione del principio IFRS3 in sede di fusione.

All'interno della voce di spese "150 b) spese amministrative" trovano, tra l'altro, rilevazione i contributi al Fondo Nazionale di Risoluzione per un importo di E 1.009 (versati nel rispetto dei termini relativi), nonché i contributi dovuti al Fondo garanzia dei depositanti (D.G.S), ai sensi della Direttiva (UE) 2014/49 e collegate norme di recepimento nazionale per un ammontare di E 69.604.

		31/12/2017	31/12/2016	Var. assoluta	Var. %
250.	**Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte**	**282.361,39**	**-3.431.617,74**	**3.713.979,13**	**-108,23%**
260.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-86.096,03	12.042,34	-98.138,37	-814,94%
270.	**Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte**	**196.265,36**	**-3.419.575,40**	**3.615.840,76**	**-105,74%**
280.	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	0,00	0,00	0,00	0,00%
290.	**Utile (Perdita) d'esercizio**	**196.265,36**	**-3.419.575,40**	**3.615.840,76**	**-105,74%**

Le **imposte dirette** (correnti e differite) ammontano a -86 mila euro, rispettivamente per IRES -10 mila euro e per IRAP -76 mila euro contro un totale di 12 mila euro del 2016. Ha inciso sulla determinazione delle imposte la riforma della disciplina fiscale delle rettifiche di valore su crediti verso la clientela iscritti in bilancio, che né comporta, già a decorrere dell'esercizio 2016, la deducibilità integrale ai fini IRES e IRAP. Nell'introdurre tale deducibilità, è stato previsto un regime transitorio per le rettifiche di valore già in essere, volto ad assicurarne, secondo percentuali annue fisse stabilite dalla norma, la piena rilevanza fiscale entro il 2025.

Il risultato d'esercizio, al netto delle imposte per IRES ed IRAP, registra un utile pari a E 196.265 contro una perdita del 2016 pari a E 3.419.575.

SEDE LEGALE: Piazza Cesare Righi, 1 – 38080 STREMBO (TN) tel. 0465/804527
www.cr-valrendena.it e-mail : info@cr-valrendena.it

Cassa Rurale Val Rendena
Banca di Credito Cooperativo – Società Cooperativa
Numero di iscrizione all'Albo nazionale degli enti cooperativi : A157633
Iscr. Reg. Imprese n. 1242 Vol.VI - Cod. Fisc. 00158660225 ABI 08248-7

I principali indicatori dell'operatività – tabella con dati di bilancio

INDICI ECONOMICI, FINANZIARI E DI PRODUTTIVITÁ	31/12/2017	31/12/2016
INDICI DI BILANCIO (%)		
Impieghi su clientela/totale attivo	43,86%	45,21%
Raccolta diretta con clientela/totale attivo	82,81%	83,00%
Impieghi su clientela/raccolta diretta clientela	52,96%	54,46%
Raccolta gestita/raccolta indiretta	32,86%	30,90%
Raccolta amministrata/raccolta indiretta	67,14%	69,10%
Titoli di proprietà/su totale attivo	36,81%	31,35%
Indici di redditività (%)		
Utile netto/ (patrimonio netto – utile netto) – ROE	0,96%	/
Utile netto/totale attivo – ROA	0,15%	/
Costi operativi/margine di intermediazione	81,41%	84,33%
Margine di interesse/margine di intermediazione	74,53%	78,64%
Commissioni nette/margine di intermediazione	17,12%	16,76%
Margine di intermediazione su totale attivo	2,33%	2,36%
Margine di interesse/totale attivo	1,73%	1,86%
Indici di struttura (%)		
Patrimonio netto/totale attivo	15,88%	15,69%
Patrimonio Netto/impieghi lordi	32,86%	31,52%
Patrimonio Netto/raccolta diretta da clientela	19,17%	18,91%
Patrimonio Netto/crediti netti a clientela	36,20%	34,72%
Impieghi su clientela/totale attivo	43,86%	45,21%
Indici di rischiosità (%)		
Sofferenze nette/crediti verso clientela netti	2,46%	3,80%
Sofferenze nette/patrimonio netto	6,80%	10,95%
Indici di efficienza (%)		
Spese amministrative/margine di intermediazione	83,81%	87,07%
Costi/ricavi (cost/income)*	82,79%	84,67%
Indici di produttività (migliaia di Euro)		
Raccolta diretta per dipendente	6.730	6.641
Impieghi su clientela per dipendente	3.565	3.617

**Il Cost/Income è calcolato rapportando le spese amministrative (voce 150 CE) e le rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali e immateriali (voce 170 e 180 CE) al margine di intermediazione (voce 120 CE) e agli altri oneri/ proventi di gestione (voce 190 CE).*

SEDE LEGALE: Piazza Cesare Righi, 1 – 38080 STREMBO (TN) tel. 0465/804527
www.cr-valrendena.it e-mail : info@cr-valrendena.it

Cassa Rurale Val Rendena
Banca di Credito Cooperativo – Società Cooperativa
Numero di iscrizione all'Albo nazionale degli enti cooperativi : A157633
Iscr. Reg. Imprese n. 1242 Vol.VI - Cod. Fisc. 00158660225 ABI 08248-7

Servizi e sistemi di pagamento

Quale banca del territorio, la nostra Cassa Rurale pone particolare attenzione all'offerta di prodotti e servizi che siano in grado di soddisfare le esigenze del territorio e della sua clientela. Per tale motivo la sua azione è volta in un'ottica di specializzazione per prodotto o servizio offerto, costruito su misura per i suoi soci e clienti.

Come da tradizione la Cassa Rurale adotta una politica sui servizi improntata sull'applicazione di condizioni e spese altamente concorrenziali rispetto al resto del sistema bancario, con un particolare riguardo alla figura del socio.

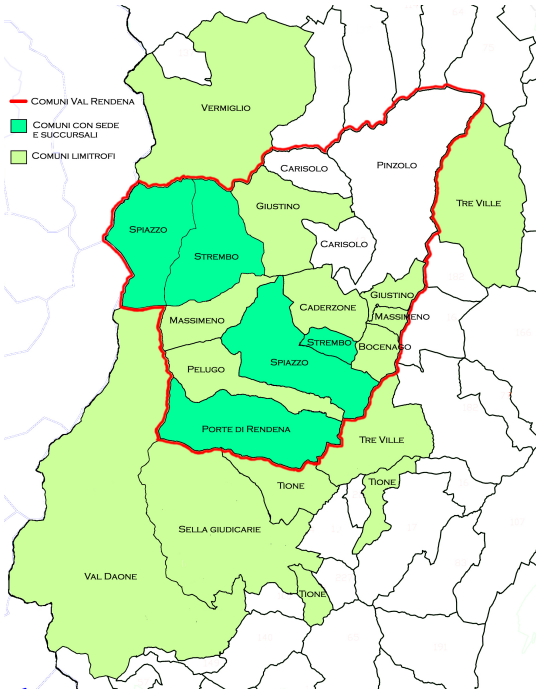
Un ruolo importante è assegnato agli organismi centrali di riferimento (CCB, Phoenix SpA-Fondo Comune delle Casse Rurali Trentine, Federazione Trentina della Cooperazione) e all'intero sistema di offerta del credito cooperativo, attraverso il quale la Cassa Rurale cerca di promuovere, analizzare e verificare prodotti sempre più innovativi, in grado di soddisfare al meglio le esigenze della clientela.

3 LA STRUTTURA OPERATIVA

3.1 LA RETE TERRITORIALE

Struttura operativa e rete territoriale.

La Cassa Rurale opera nel territorio della Val Rendena in provincia di Trento.



L'attuale zona di competenza della Cassa Rurale copre 8 comuni (su 10) della Val Rendena, di cui 3 comuni di competenza diretta (Porte di Rendena, Spiazzo e Strembo) e 5 comuni limitrofi (Pelugo, Bocenago, Caderzone, Massimeno, Giustino).

Nella competenza territoriale rientrano inoltre 5 comuni limitrofi fuori dalla Val Rendena (Tre Ville, Tione, Sella Giudicarie, Val Daone e Vermiglio).

La Cassa opera sul proprio territorio di competenza ed in particolare a favore dei soci; secondo un modello di business tradizionale incentrato sulla raccolta del risparmio e sull'erogazione del credito; ponendo in essere strategie commerciali rivolte preferenzialmente alle famiglie ed ai piccoli imprenditori.

SEDE LEGALE: Piazza Cesare Righi, 1 – 38080 STREMBO (TN) tel. 0465/804527
www.cr-valrendena.it e-mail : info@cr-valrendena.it

Cassa Rurale Val Rendena
Banca di Credito Cooperativo – Società Cooperativa
Numero di iscrizione all'Albo nazionale degli enti cooperativi : A157633
Iscr. Reg. Imprese n. 1242 Vol.VI - Cod. Fisc. 00158660225 ABI 08248-7

La politica di gestione è improntata a principi di prudenza e di contenimento dei rischi, quale il frazionamento del credito.

La cooperativa di credito afferma la cultura cooperativistica nel territorio di competenza facendosi promotrice e sostenitrice delle aziende, che potranno dare impulso all'economia locale ed all'occupazione giovanile.

3.2 LE RISORSE UMANE

Le risorse umane

Al 31.12.2017, il personale dipendente consta di n. 16 risorse a tempo indeterminato, che opera nelle attuali strutture di Spiazzo, Strembo e Javrè, garantendo la copertura dell'attività bancaria nel territorio di competenza.

L' 1 febbraio 2018 il responsabile della filiale di Javrè Delugan Mauro ha maturato la pensione di anzianità. Il Consiglio d'Amministrazione ha espresso l'apprezzamento e gratitudine per il lavoro svolto con professionalità e passione.

L'assetto organizzativo costituisce un fattore di primaria importanza per la comprensione e la valutazione della situazione tecnica del nostro istituto, soprattutto in un contesto in cui aumenta costantemente il grado di complessità sotteso ai processi di governo aziendale, ed al fine di poter conseguire un efficace ed efficiente Sistema dei Controlli interni, elementi precipui per il corretto svolgimento dell'attività.

Il modello oggi adottato presenta le prerogative per garantire in prospettiva un soddisfacente presidio dei controlli di primo e di secondo grado.

La Formazione

La Cassa Rurale definisce una programmazione specifica dei corsi di formazione inerenti l'intero assetto organizzativo. Il personale partecipa nel continuo a corsi di formazione organizzati da Formazione Lavoro di Trento (corsi in materia di aggiornamento normativo e di acquisizione della conoscenza di nuovi prodotti, nuove tecniche di comunicazione e di relazione con la clientela) e da Phoenix I.B. S.p.A. (corsi in materia di adeguamento delle procedure informatiche), nonché corsi specifici di contabilità e segnalazione.

Il programma di formazione rispetta la c.d. "progettualità formativa integrata" attraverso la certificazione delle competenze (riconoscimento di una certificazione) e la valutazione degli apprendimenti (test di verifica finale, con diretto invio dei risultati al referente interno della formazione ed alla Direzione).

Inoltre, nel corso dell'esercizio sono stati organizzati corsi di formazione interna a cura sia di personale interno che di professionisti esterni (CCB), volti all'omogeneizzazione della recente struttura aziendale, nonché al costante aggiornamento ed incremento della professionalità delle risorse aziendali.

SEDE LEGALE: Piazza Cesare Righi, 1 – 38080 STREMBO (TN) tel. 0465/804527
www.cr-valrendena.it e-mail : info@cr-valrendena.it
Cassa Rurale Val Rendena
Banca di Credito Cooperativo – Società Cooperativa
Numero di iscrizione all'Albo nazionale degli enti cooperativi : A157633
Iscr. Reg. Imprese n. 1242 Vol.VI - Cod. Fisc. 00158660225 ABI 08248-7

Il personale addetto al servizio di banca-assicurazione ha conseguito regolarmente la formazione obbligatoria.

Nel corso dell'esercizio, la Cassa Rurale ha dato prosecuzione all'intensificazione della formazione degli esponenti aziendali, con l'obiettivo di dare anche compiuta definizione alle regole dell'Internal Governance – Disposizioni di Vigilanza contenute nella Circolare 285 del 17 dicembre 2013 – 1° aggiornamento del 6 maggio 2014.

La profonda trasformazione e la complessità dell'attuale contesto economico e sociale, richiede infatti, a coloro che ricoprono ruoli nel governo aziendale, il possesso di adeguate conoscenze, capacità e competenze per esercitare in modo appropriato, le articolate funzioni connesse ai ruoli di governance. La formazione degli amministratori è una delle leve principali ed indispensabili per la qualità delle competenze e per il necessario aggiornamento professionale.

Con l'ausilio del progetto "Pausa formazione" disponibile sulla Rivista Credito Cooperativo, gli esponenti aziendali ed i dipendenti, hanno affrontato e approfondito autonomamente diversificate argomentazioni inerenti le evoluzioni economiche, sociali, fiscali e normative.

Il Consiglio d'Amministrazione ha dato prosecuzione al percorso di formazione "Un patto di sistema", iniziato nel 2016, organizzato da Formazione Lavoro e realizzato congiuntamente con amministratori, sindaci e dirigenti delle Casse Rurali di zona, intraprendendo un percorso formativo costante e continuo, finalizzato a potenziare lo sviluppo delle competenze tecniche e manageriali. Ricordiamo in particolare:

- Il Bilancio della banca:
  Cenni alla disciplina contabile internazionale applicabile alla redazione dei prospetti di bilancio;
  La mutualità prevalente fiscale;
  Accenno al calcolo e impatti economici dei nuovi principi contabili in materia di rettifica a partire dal 2018.
  Docente: dott. Andrea Porcelli
- Modalità e criteri per la produzione degli interessi nelle operazioni bancarie – Decreto CICR 3.8.3016
  L'ambito di applicazione della disciplina;
  Le modalità di calcolo degli interessi – il tasso di mora;
  L'autorizzazione all'addebito degli interessi sul conto al momento in cui divengono esigibili;
  L'adeguamento dei vecchi contratti e le clausole dei nuovi contratti.
  Docente: dott.ssa Michela Zanolli.

Il Collegio Sindacale ha partecipato a percorsi formativi avanzati, finalizzati alla specializzazione degli aspetti dell'attività di revisione e della specifica attività del Collegio Sindacale nelle banche e nelle Casse Rurali.

La Cassa Rurale ha inoltre promosso corsi dedicati ai neo o futuri amministratori, aderendo alle iniziative di formazione organizzati dagli organismi centrali di riferimento.

SEDE LEGALE: Piazza Cesare Righi, 1 – 38080 STREMBO (TN) tel. 0465/804527
www.cr-valrendena.it e-mail : info@cr-valrendena.it
Cassa Rurale Val Rendena
Banca di Credito Cooperativo – Società Cooperativa
Numero di iscrizione all'Albo nazionale degli enti cooperativi : A157633
Iscr. Reg. Imprese n. 1242 Vol.VI - Cod. Fisc. 00158660225 ABI 08248-7

4 ATTIVITÁ ORGANIZZATIVE

La struttura organizzativa.

Nel corso dell'esercizio il Consiglio d'Amministrazione ha effettuato un attento esame delle dinamiche dell'attività aziendale effettuando gli opportuni raffronti con le linee strategiche in ottica RAF definite nel Piano strategico 2017-2019 e procedendo, dove necessario, ad azioni di adeguamento al contesto del mercato.

In ambito di Risk Appetite framwork, in particolare, il Consiglio d'Amministrazione ha effettuato analisi dettagliate nel continuo degli obiettivi e dei singoli indicatori di rischio, nonché dei limiti operativi, effettuando tempestivamente le opportune azioni e/o adeguamenti in relazione ai parametri che evidenziavano valori di risk profile peggiorativi o pari alle soglie di attenzione individuate.

La Cassa Rurale ha confermato le politiche della propria azione, effettuando costantemente analisi incisive sull'andamento dell'attività bancaria, con particolare riguardo all'evoluzione del credito deteriorato (NPL) ed alla redditività aziendale.

La revisione dei processi di lavoro e l'adeguamento organizzativo.

Numerosi gli adempimenti in ambito normativo che hanno comportato conseguenti revisioni dell'organizzazione interna ed adeguamenti delle relative procedure informatiche impegnando in modo significativo tutto il personale dipendente della Cassa. Ricordiamo in particolare:

<u>Analisi d'impatto dell'IFRS9 – Rilevazione presso gli intermediari bancari e finanziari.</u>

A partire dal 1° gennaio 2018 entra in vigore il nuovo Standard contabile internazionale IFRS 9 Strumenti Finanziari (di seguito anche "Standard" o "IFRS 9") che, nell'ambito dei principi e regole di valutazione e contabilizzazione degli strumenti finanziari, sostituisce integralmente l'attuale IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione, modificando significativamente le modalità di classificazione e misurazione delle attività finanziarie, nonché quelle di determinazione delle rettifiche di valore (impairment) delle stesse.

Con comunicazione del 02 maggio 2017, Banca d'Italia ha individuato fra le aziende coinvolte nella rilevazione degli intermediari bancari e finanziari la Cassa Rurale Val Rendena, al fine di effettuare un'analisi di test sull'impatto del nuovo principio contabile IFRS 9 "Strumenti finanziari".

Il passaggio al nuovo standard contabile ha richiesto, sotto un profilo organizzativo, un adeguamento notevole delle competenze tecniche, dei sistemi informativo-gestionali e delle interazioni tra le diverse strutture interne (in particolare quelle di accounting e di risk management).

Stanti gli impatti pervasivi attesi dalle nuove disposizioni, le progettualità in argomento sono state indirizzate a definire i diversi ambiti di inferenza del principio (sommariamente riconducibili alle tematiche di "classificazione e

SEDE LEGALE: Piazza Cesare Righi, 1 – 38080 STREMBO (TN) tel. 0465/804527
www.cr-valrendena.it e-mail : info@cr-valrendena.it
Cassa Rurale Val Rendena
Banca di Credito Cooperativo – Società Cooperativa
Numero di iscrizione all'Albo nazionale degli enti cooperativi : A157633
Iscr. Reg. Imprese n. 1242 Vol.VI - Cod. Fisc. 00158660225 ABI 08248-7

misurazione", "*impairment*", "*hedge accounting*"), declinandone gli impatti quali/quantitativi e individuando e realizzando i conseguenti interventi applicativi, procedurali e organizzativi per un'adozione organica, coerente ed efficace delle nuove regole.

L'attività ha avuto il coinvolgimento attivo dei responsabili dell'amministrazione e Bilancio, dei Crediti, della Finanza, del Risk Management, ciascuno individualmente per i profili realizzativi di diretta competenza e, collegialmente, sotto il coordinamento della Direzione Generale, per la definizione delle scelte sottoposte alle valutazioni e deliberazioni degli organi competenti.
La Banca fa riferimento alle iniziative progettuali di Categoria per l'applicazione dell'IFRS 9 avviate, in prima battuta, da Federcasse (limitatamente alla declinazione dei requisiti normativi) e sviluppate dalla futura Capogruppo e dalla struttura tecnica delegata (Phoenix Informatica S.p.A.) di riferimento.

L'IFRS 9 prevede nuove regole per la classificazione delle attività finanziarie nelle seguenti categorie:

- Costo Ammortizzato (di seguito anche "CA");
- *Fair value* con impatto sulla redditività complessiva (Fair Value through Other Comprehensive Income, di seguito anche "FVOCI");
- *Fair value* con impatto a conto economico (ovvero Fair Value through Profit and Loss, di seguito anche "FVTPL").

Per quanto concerne i titoli di debito e i crediti, il nuovo principio contabile richiede una valutazione condotta sulla base dei seguenti elementi:

1) l'associazione del modello di business ai portafogli omogenei identificati;
2) l'analisi delle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali dello strumento, svolta sulle singole attività finanziarie alla data di origine (prima iscrizione) delle stesse (c.d. Solely Payment of Principal and interest test di seguito anche "SPPI test").

Sulla base delle nuove regole contabili, pertanto, le attività finanziarie rappresentate da titoli di debito ed esposizioni creditizie devono essere valutate in base sia al modello di business secondo il quale sono gestite, sia alla natura dei flussi di cassa contrattuali che originano. La combinazione di questi due aspetti determina se le attività finanziarie sono rilevate al costo ammortizzato, al fair value rilevato a conto economico oppure al fair value rilevato a riserva di patrimonio.

Pertanto, in conformità alle nuove regole e ai fini della transizione alle stesse (first time adoption, FTA), la Banca ha quindi proceduto: (i) all'individuazione e adozione dei modelli di business aziendali; (ii) alla declinazione delle modalità di effettuazione del test di verifica delle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali e adozione dei sottostanti riferimenti e parametri; (iii) anche sulla base degli esiti delle attività di cui ai due punti precedenti, alla finalizzazione dell'analisi della composizione dei portafogli di proprietà, al fine di individuarne la corretta classificazione in FTA e attivare le opzioni esercitabili.

SEDE LEGALE: Piazza Cesare Righi, 1 – 38080 STREMBO (TN) tel. 0465/804527
www.cr-valrendena.it e-mail : info@cr-valrendena.it
Cassa Rurale Val Rendena
Banca di Credito Cooperativo – Società Cooperativa
Numero di iscrizione all'Albo nazionale degli enti cooperativi : A157633
Iscr. Reg. Imprese n. 1242 Vol.VI - Cod. Fisc. 00158660225 ABI 08248-7

Con riferimento all'*impairment* delle attività finanziarie, l'IFRS 9 introduce sul piano contabile:

- un modello univoco, applicabile alle attività finanziarie (esposizioni creditizie e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie finanziarie non valutati a FVTPL;
- una definizione degli accantonamenti sulla base della perdita attesa ("*Expected Credit Loss*" - ECL), già utilizzata nella regolamentazione prudenziale, che si contrappone al modello basato sulla perdita effettiva ("*Incurred Loss*") disciplinato dallo IAS 39.

La stima della perdita attesa dovrà avvenire in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto in uno dei tre stage (o "bucket") disciplinati dal principio:

- *stage* 1, nel quale sono allocate le attività finanziarie originate e/o acquisite che non presentano obiettive evidenze di perdita alla data di prima iscrizione o che non hanno subito un deterioramento significativo della loro qualità creditizia dalla data di prima iscrizione; su tali esposizioni la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;

- *stage* 2, nel quale vengono allocate le attività finanziarie la cui qualità creditizia è peggiorata significativamente dalla data di prima iscrizione; per tali esposizioni la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (*lifetime expected loss*); inoltre, lo standard richiede di adottare delle stime *forward-looking* per il calcolo della perdita attesa *lifetime*; risulta pertanto necessario considerare gli scenari previsti di variabili macroeconomiche (ad esempio PIL, tasso di disoccupazione, inflazione, etc.) che attraverso un modello statistico macroeconomico sono in grado di condizionare le variabili rilevanti di stima lungo tutta la vita utile dell'attività finanziaria;

- *stage* 3, nel quale vengono allocate singole attività finanziarie che presentano obiettive evidenze di perdita alla data di reporting. La popolazione di tali esposizioni risulta sostanzialmente coerente con quella dei crediti considerati "*impaired*" in base allo IAS 39 (esclusi gli IBNR); la perdita attesa deve essere calcolata, come per le esposizioni in bonis allocate nello stage 2, con una prospettiva *lifetime* e incorporando elementi *forward looking*, ma con modalità analitica.

Impatti economici e patrimoniali

I principali impatti attesi dall'adozione del nuovo principio sono riconducibili all'applicazione del nuovo modello di impairment e in particolare, in tale ambito, alla stima della perdita attesa "*lifetime*" sulle esposizioni creditizie allocate nello stadio 2, nonché alla considerazione di eventuali scenari di cessione nella determinazione del valore delle rettifiche applicabili alle esposizioni creditizie deteriorate. Solo in misura residuale si profilano impatti riconducibili alle nuove regole di classificazione e misurazione.

Sulla base delle analisi effettuate e delle implementazioni in corso si stima che gli impatti in argomento, da rilevare in sede di prima applicazione del nuovo principio in contropartita del patrimonio netto, non risulteranno in alcun

SEDE LEGALE: Piazza Cesare Righi, 1 – 38080 STREMBO (TN) tel. 0465/804527
www.cr-valrendena.it e-mail : info@cr-valrendena.it
Cassa Rurale Val Rendena
Banca di Credito Cooperativo – Società Cooperativa
Numero di iscrizione all'Albo nazionale degli enti cooperativi : A157633
Iscr. Reg. Imprese n. 1242 Vol.VI - Cod. Fisc. 00158660225 ABI 08248-7

caso critici rispetto al profilo di solvibilità aziendale, tenuto conto dell'adesione da parte della Banca all'opzione regolamentare che permette di diluire su 5 anni l'impatto, sia statico, rilevato in FTA, sia dinamico, rilevato sulle sole esposizioni in bonis a ciascuna data di reporting, collegato all'applicazione del nuovo modello di impairment.

Gli impatti delle nuove regole in FTA, alla luce della composizione finale dei portafogli di attività finanziarie e delle previsioni macroeconomiche per gli esercizi futuri, hanno avuto un esito positivo, con un impatto contenuto. I dati puntuali sono in via di finale determinazione.

Altri profili di adeguamento dei presidi organizzativi e dei processi operativi

Nel corso del 2017 sono proseguite, in aderenza alle attività progettuali in proposito sviluppate dalle strutture associative e di servizio di Categoria, nonché in stretto coordinamento e raccordo con i riferimenti prodotti dal centro servizi informatici di riferimento, le attività di adeguamento ai requisiti introdotti dalle nuove disposizioni in materia di sistema informativo inerenti, in particolare, ai presidi di sicurezza per la corretta gestione dei dati della clientela, alla sicurezza dei servizi di pagamento via internet, alle misure di sicurezza ICT in ambito PSD2 e la gestione dei gravi incidenti di sicurezza informatica.

L'ICAAP e l'Informativa al Pubblico ex III Pilastro sono stati negli ultimi esercizi significativamente impattati dalle novità regolamentari connesse all'attuazione di Basilea 3 e dalle nuove disposizioni di vigilanza in materia di sistema dei controlli interni. Sulla base dei chiarimenti e delle posizioni via via pubblicati dalle autorità competenti, sono stati continuativamente aggiornati i riferimenti metodologici e le procedure per la determinazione dei fondi propri e dei requisiti patrimoniali, nonché rivisti in coerenza, laddove necessario, i ruoli e le responsabilità delle funzioni coinvolte.

In relazione alle attività di adeguamento organizzativo e procedurale si richiamano inoltre:

- l'adeguamento dei processi e presidi interni al fine di conformarsi agli adempimenti previsti dalla Direttiva 2014/65/UE (c.d. MiFID II) e dalla relativa normativa attuativa, entrata in vigore il 3 gennaio 2018, in aderenza alle attività progettuali in ambito sviluppate dalle strutture associative e di servizio di Categoria, nonché in stretto coordinamento con la futura Capogruppo, inerenti in particolare la disciplina:
  - della c.d "Product governance", volta ad assicurare la formalizzazione del processo di realizzazione e approvazione degli strumenti finanziari nonché di definizione del target market di clientela al quale la Banca intende distribuire prodotti e servizi;
  - della valutazione e revisione del possesso delle competenze ed esperienze del personale addetto alla prestazione dei servizi di investimento e alla fornitura di informazioni alla clientela;
  - della prestazione del servizio di consulenza in materia di investimenti,
  - dell'ammissibilità degli *inducement*;
  - della trasparenza informativa nei confronti della clientela;
- l'aggiornamento delle "Linee guida per la prevenzione e la gestione degli abusi di mercato" contenenti i riferimenti metodologici per consentire alle banche la corretta gestione, il monitoraggio e la prevenzione del

SEDE LEGALE: Piazza Cesare Righi, 1 – 38080 STREMBO (TN) tel. 0465/804527
www.cr-valrendena.it e-mail : info@cr-valrendena.it
Cassa Rurale Val Rendena
Banca di Credito Cooperativo – Società Cooperativa
Numero di iscrizione all'Albo nazionale degli enti cooperativi : A157633
Iscr. Reg. Imprese n. 1242 Vol.VI - Cod. Fisc. 00158660225 ABI 08248-7

rischio di abusi di mercato, nonché l'accertamento e la segnalazione delle operazioni c.d. "sospette", al fine di recepire l'innalzamento, da 5.000 euro a 20.000 euro, della soglia al superamento della quale devono essere notificate le operazioni effettuate dalle persone che esercitano funzioni di amministrazione, di controllo o di Direzione nonché delle persone loro strettamente associate;

- l'aggiornamento delle regole di scambio di garanzie con riferimento all'operatività in derivati OTC, non compensati presso controparti centrali, alla luce dell'entrata in vigore del Regolamento delegato (UE) n. 2016/2251, attuativo del Regolamento EMIR.

Immobili e uffici utilizzati per lo sviluppo dell'attività.

Nel corso del 2017 sono state effettuate le opere di ordinaria manutenzione degli immobili adibiti all'operatività aziendale.

5 ATTIVITÁ DI RICERCA E DI SVILUPPO

L'attività del personale dipendente è da sempre improntata allo sviluppo, all'introduzione e all'affinamento di tutte le procedure bancarie ed informatiche, con l'obiettivo di garantire innovazione e qualità ai servizi offerti alla clientela e massima efficienza a supporto dell'operatività aziendale.

In tal contesto, nel corso del 2017 la Cassa ha dato attuazione agli aggiornamenti e alle implementazioni delle procedure atte alla conformità delle novità normative, nonché la formazione di tutto il personale dipendente.

6 SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI E GESTIONE DEI RISCHI

6.1 IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria.

La Banca dedica particolare attenzione al governo ed alla gestione dei rischi e nell'assicurare la costante evoluzione dei propri presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo dei rischi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento.

Le strategie di assunzione dei rischi sono riassunte nel Risk Appetite Framework (RAF) adottato dal Consiglio d'Amministrazione, ovvero il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli. Il RAF è definito alla luce della complessiva posizione di rischio aziendale e della congiuntura economico/finanziaria garantendo che le attività di assunzione del rischio siano in linea con le aspettative dei soci e rispettose del complessivo quadro normativo e prudenziale di riferimento.

SEDE LEGALE: Piazza Cesare Righi, 1 – 38080 STREMBO (TN) tel. 0465/804527
www.cr-valrendena.it e-mail : info@cr-valrendena.it
Cassa Rurale Val Rendena
Banca di Credito Cooperativo – Società Cooperativa
Numero di iscrizione all'Albo nazionale degli enti cooperativi : A157633
Iscr. Reg. Imprese n. 1242 Vol.VI - Cod. Fisc. 00158660225 ABI 08248-7

Il *framework* si articola nei seguenti principali ambiti:

- organizzativo, mediante *(i)* la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; *(ii)* l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di *governance* con riguardo ai principali profili di rischio (di credito e controparte, di concentrazione, di tasso, di mercato, di liquidità, operativi) e dei riferimenti per la gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, ICAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, etc.) in un quadro di complessiva coerenza; *(iii*) la definizione dei flussi informativi inerenti;
- metodologico, mediante *(i) la* definizione di indicatori, di riferimenti operativi per la relativa valorizzazione e la fissazione delle soglie inerenti; *(ii)* la declinazione degli obiettivi e degli indicatori individuati nel sistema dei limiti operativi;
- applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sui supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP, simulazione/*forecasting*, attività di *alerting*, reporting, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali per il connesso sviluppo.

All'interno del *framework* sono definiti sia i principi generali in termini di propensione al rischio aziendale, sia i presidi adottati riguardo al profilo di rischio complessivo e ai principali rischi specifici.

I principi generali che improntano la strategia di assunzione dei rischi aziendali sono sommariamente richiamati nel seguito:

- il modello di business aziendale è focalizzato sull'attività creditizia tradizionale di una banca commerciale, con particolare focus sul finanziamento delle piccole e medie imprese e delle famiglie;
- l'obiettivo della strategia aziendale non è l'eliminazione dei rischi ma la loro piena comprensione per assicurarne una assunzione consapevole e una gestione atta a garantire la solidità e la continuità aziendale di lungo termine;
- la limitata propensione al rischio; l'adeguatezza patrimoniale, la stabilità reddituale, la solida posizione di liquidità, l'attenzione al mantenimento di una buona reputazione aziendale, il forte presidio dei principali rischi specifici cui l'azienda è esposta rappresentano elementi chiave cui si informa l'intera operatività aziendale;
- il rispetto formale e sostanziale delle norme raffigura l'obiettivo della Banca per non incorrere in sanzioni e mantenere un solido rapporto di fiducia con tutti gli stakeholder aziendali.

Il *Risk appetite framework* rappresenta, quindi, la cornice complessiva entro la quale si colloca la complessiva gestione dei rischi assunti e trovano definizione i principi generali di propensione al rischio e la conseguente articolazione dei presidi a fronte del rischio complessivo aziendale e dei principali rischi specifici.

Il presidio del profilo di rischio complessivo si articola in una struttura di limiti improntata all'esigenza di assicurare, anche in condizioni di stress, il rispetto dei livelli minimi richiesti di solvibilità, liquidità e redditività.

SEDE LEGALE: Piazza Cesare Righi, 1 – 38080 STREMBO (TN) tel. 0465/804527
www.cr-valrendena.it e-mail : info@cr-valrendena.it
Cassa Rurale Val Rendena
Banca di Credito Cooperativo – Società Cooperativa
Numero di iscrizione all'Albo nazionale degli enti cooperativi : A157633
Iscr. Reg. Imprese n. 1242 Vol.VI - Cod. Fisc. 00158660225 ABI 08248-7

In particolare, il presidio del rischio complessivo mira a mantenere adeguati livelli di:

- patrimonializzazione, con riferimento ai rischi di primo e di secondo pilastro, attraverso il monitoraggio del Common Equity Tier 1 ratio, del Tier 1 ratio, del Total Capital ratio, dell'indicatore di leva finanziaria;
- liquidità, tale da fronteggiare periodi di tensione, anche prolungati, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding con riferimento sia alla situazione di breve termine, sia a quella strutturale, attraverso il monitoraggio dei limiti inerenti a *Liquidity Coverage ratio*, Finanziamento stabile, Gap raccolta impieghi, *Asset encumbrance*;
- redditività corretta per il rischio; attraverso il monitoraggio di un indicatore basato sul rapporto tra le rettifiche di valore sul deterioramento delle attività finanziarie e il risultato lordo di gestione al netto della negoziazione titoli; nonché di un indicatore target che mette in relazione l'autofinanziamento prospettico e la crescita dei rischi.

La definizione del RAF e i conseguenti limiti operativi sui principali rischi specifici sopra richiamati, l'utilizzo di strumenti di valutazione del rischio nell'ambito dei processi gestionali del credito e di riferimenti di presidio e controllo per il governo dei rischi operativi e di compliance, le misure di valutazione dell'adeguatezza del capitale e di misure di capitale a rischio per la valutazione delle performance aziendali costituiscono i cardini della declinazione operativa della strategia di rischio definita dal Consiglio d'Amministrazione.

Nello stesso ambito, è definito il "Reporting RAF", ovvero l'insieme di strumenti che, nel rispetto della regolamentazione adottata, fornisce agli Organi aziendali, su base periodica informazioni sintetiche sull'evoluzione del profilo di rischio della Banca, tenuto conto della propensione al rischio definita. Il relativo impianto è indirizzato a supportare l'elaborazione di una rappresentazione olistica dei profili di rischio cui la Banca è esposta; evidenziare gli eventuali scostamenti dagli obiettivi di rischio e le violazioni delle soglie di tolleranza (ove definite); evidenziare le potenziali cause che hanno determinato i predetti scostamenti/violazioni attraverso gli esiti del monitoraggio dei limiti operativi e degli indicatori di rischio.

La definizione del RAF si incardina su un processo articolato e complesso, coordinato dal *risk management* aziendale in stretta interazione con i responsabili delle varie unità di business, dell'Area Amministrazione, pianificazione e controllo di gestione, delle altre funzioni aziendali di controllo. Tale processo si sviluppa in coerenza con i processi ICAAP e di sviluppo/aggiornamento del recovery plan e rappresenta la cornice di riferimento all'interno della quale vengono sviluppati il budget annuale e il piano industriale, assicurando coerenza tra strategie e politiche di assunzione dei rischi da una parte, processi di pianificazione e *budgeting* dall'altra.

La Banca ha, inoltre, redatto secondo le indicazioni delle competenti autorità il proprio piano di recovery nel quale sono stabilite le modalità e misure di intervento per ripristinare i profili di solvibilità aziendale in caso di grave deterioramento della situazione finanziaria. A tali fini sono stati individuati gli scenari di tensione in grado di evidenziare le principali vulnerabilità aziendali e a misurarne il potenziale impatto sul profilo di rischio aziendale.

Per irrobustire il complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, nel corso del 2017 sono proseguite, anche alla luce delle modifiche intervenute al quadro regolamentare di riferimento, le attività per l'adeguamento del

SEDE LEGALE: Piazza Cesare Righi, 1 – 38080 STREMBO (TN) tel. 0465/804527
www.cr-valrendena.it e-mail : info@cr-valrendena.it
Cassa Rurale Val Rendena
Banca di Credito Cooperativo – Società Cooperativa
Numero di iscrizione all'Albo nazionale degli enti cooperativi : A157633
Iscr. Reg. Imprese n. 1242 Vol.VI - Cod. Fisc. 00158660225 ABI 08248-7

Processo di gestione dei rischi (ossia l'insieme delle regole, delle procedure, delle risorse e delle attività di controllo volte a identificare, misurare o valutare, monitorare, prevenire o attenuare nonché comunicare ai livelli gerarchici appropriati tutti i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti e a livello di portafoglio di impresa, cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno).

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Banca, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni aziendale, definito in coerenza con le disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche emanate con il 15° aggiornamento alla Circolare della Banca d'Italia n.263/2006, successivamente confluite all'interno della Circolare n. 285/2013 (Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3).

In coerenza con tali riferimenti, il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di rilevare, misurare e verificare nel continuo i rischi tipici dell'attività sociale, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

Il sistema dei controlli interni è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti definiti nel RAF adottato;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi operativi;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite, con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura e il finanziamento al terrorismo;
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni coinvolge, quindi, tutta l'organizzazione aziendale (organi amministrativi, strutture, livelli gerarchici, personale).

In linea con le disposizioni emanate da Banca d'Italia il modello adottato dalla Banca delinea le principali responsabilità in capo agli organi di governo e controllo al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Esaminando congiuntamente la normativa di vigilanza e lo statuto della Cassa Rurale si evince che la funzione di supervisione strategica e la funzione di gestione sono incardinate entro l'azione organica e integrata dei C.d.A. Alla funzione di gestione partecipa il Direttore generale in quanto vertice della struttura interna.

SEDE LEGALE: Piazza Cesare Righi, 1 – 38080 STREMBO (TN) tel. 0465/804527
www.cr-valrendena.it e-mail : info@cr-valrendena.it
Cassa Rurale Val Rendena
Banca di Credito Cooperativo – Società Cooperativa
Numero di iscrizione all'Albo nazionale degli enti cooperativi : A157633
Iscr. Reg. Imprese n. 1242 Vol.VI - Cod. Fisc. 00158660225 ABI 08248-7

La funzione di supervisione strategica si esplica nell'indirizzo della gestione di impresa attraverso la predisposizione del piano strategico, all'interno del quale innestare il sistema di obiettivi di rischio (RAF), e attraverso l'approvazione dell'ICAAP e del budget, assicurandone la coerenza reciproca e con il sistema dei controlli interni e l'organizzazione; tutto questo nell'alveo del "modello di business" del credito cooperativo.

La funzione di gestione, da intendere come l'insieme delle decisioni che un organo aziendale assume per l'"attuazione degli indirizzi deliberati nell'esercizio della funzione di supervisione strategica", è in capo al C.d.A. con l'apporto tecnico del Direttore generale, che partecipa alle riunioni del C.d.A. in qualità di proponente, con parere consultivo e senza potere di voto ed è inoltre destinatario di deleghe consigliari. Tale funzione si esplica, dunque, secondo tre modalità tipiche:

- deliberazioni assunte dal C.d.A., anche su proposta della Direzione, nel rispetto delle previsioni statutarie (art. 35 per le materie di esclusiva competenza del C.d.A. e art. 46 per i compiti e le attribuzioni del direttore);
- decisioni della Direzione e della struttura negli ambiti delegati.

Il direttore è responsabile poi - ai sensi dello statuto - dell'esecuzione delle delibere del C.d.A. e ha il compito di sovrintendere al funzionamento organizzativo, allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi, assicurando conduzione unitaria alla Cassa Rurale.

Il direttore, in quanto capo del personale, garantisce una costante attenzione alla dimensione formativa dei dipendenti, anche come leva di diffusione della cultura e delle tecniche di gestione e controllo dei rischi. Coinvolge l'organo di governo per l'approvazione dei piani formativi e lo supporta anche nell'individuazione di modalità e contenuti formativi tempo per tempo utili all'apprendimento degli amministratori stessi.

Il collegio sindacale rappresenta per le Casse Rurali l'organo con funzione di controllo e in quanto vertice del controllo aziendale vigila sulla corretta applicazione della legge e dello statuto e, in via specifica, sull'adeguatezza del sistema dei controlli interni e sull'efficacia delle funzioni aziendali di controllo, anche avvalendosi dei flussi informativi che queste realizzano.

Le disposizioni in materia di Sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa accentuano la necessità di una preventiva definizione del quadro di riferimento per l'attività bancaria in termini di propensione al rischio, impostando una cornice di riferimenti che le banche devono applicare coerentemente ai contesti operativi, alle dimensioni e al grado di complessità. Tale quadro di riferimento è definito con l'acronimo "RAF" (risk appetite framework, tradotto come sistema degli obiettivi di rischio) e si declina con la fissazione ex-ante degli obiettivi di rischio/rendimento che la Cassa Rurale intende raggiungere

La finalità principale del RAF è assicurare che l'attività dell'intermediario si sviluppi entro i limiti di propensione al rischio fissati dagli organi aziendali.

Il RAF costituisce un riferimento obbligato per realizzare, entro il piano strategico, un ragionamento che conduca a stabilire la propensione al rischio della Cassa Rurale e che si traduca in politiche di governo dei rischi, espresse tramite la definizione di parametri quantitativi e indicazioni di carattere qualitativo ad essa coerenti

SEDE LEGALE: Piazza Cesare Righi, 1 – 38080 STREMBO (TN) tel. 0465/804527
www.cr-valrendena.it e-mail : info@cr-valrendena.it
Cassa Rurale Val Rendena
Banca di Credito Cooperativo – Società Cooperativa
Numero di iscrizione all'Albo nazionale degli enti cooperativi : A157633
Iscr. Reg. Imprese n. 1242 Vol.VI - Cod. Fisc. 00158660225 ABI 08248-7

Tale quadro di riferimento si concretizza con la messa a punto del piano strategico in ottica RAF, con il quale trovano raccordo il budget, l'Icaap e la pianificazione operativa.

Il sistema degli obiettivi di rischio (RAF) e le correlate politiche di governo dei rischi, compendiati nel piano strategico, trovano coerente attuazione nella gestione dei rischi che - nelle Casse Rurali - si concretizza in una modalità attuativa che vede l'integrazione di fasi di impostazione (compendiate nel cd. "processo di gestione dei rischi") e di fasi di operatività per l'esecuzione di quanto impostato.

Essa coinvolge sia il Consiglio d'Amministrazione (per le deliberazioni di sua competenza), sia la Direzione che - anche con il supporto dei responsabili delle funzioni operative di volta in volta interessate e dei responsabili delle funzioni di controllo di II livello per le attribuzioni loro riservate - mette a punto le proposte da sottoporre al C.d.A., elabora proprie disposizioni e presidia organicamente le attività operative di gestione dei rischi.

La gestione dei rischi - conseguentemente - è articolata nell'insieme di limiti, deleghe, regole, procedure, risorse e controlli – di linea, di secondo e di terzo livello – nonché di attività operative attraverso cui attuare le politiche di governo dei rischi.

La normativa di vigilanza impone alle banche di dotarsi di adeguati sistemi di rilevazione, misurazione e controllo dei rischi, ovvero di un adeguato sistema dei controlli interni.

Tale sistema è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità: - verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali; contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (Risk Appetite Framework - "RAF"); salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite; efficacia ed efficienza dei processi aziendali; affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche; prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite; conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

I controlli coinvolgono tutta la struttura a partire dagli organi sociali e dalla Direzione per poi articolarsi in:

- controlli di linea, il cui obiettivo principale è la verifica della correttezza dell'operatività rispetto a norme di etero/auto regolamentazione;
- verifiche di secondo livello, volte ad attuare controlli sulla gestione dei rischi (in capo alla funzione di controllo dei rischi – Risk management) e sulla corretta applicazione della normativa (in capo al responsabile della compliance); con riferimento alla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, in ossequio alla disciplina di riferimento e a seguito di un'accurata analisi organizzativa che ha tenuto conto delle dimensioni aziendali, della complessiva operatività e dei profili professionali in organico, la Banca ha provveduto ad istituire una specifica Funzione Antiriciclaggio;
- controlli di terzo livello (attribuiti alla funzione di Internal Auditing), volti a individuare andamenti anomali delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni.

SEDE LEGALE: Piazza Cesare Righi, 1 – 38080 STREMBO (TN) tel. 0465/804527
www.cr-valrendena.it e-mail : info@cr-valrendena.it
Cassa Rurale Val Rendena
Banca di Credito Cooperativo – Società Cooperativa
Numero di iscrizione all'Albo nazionale degli enti cooperativi : A157633
Iscr. Reg. Imprese n. 1242 Vol.VI - Cod. Fisc. 00158660225 ABI 08248-7

La funzione di Internal Audit, che presidia il terzo livello di controllo, svolge la "verifica degli altri sistemi di controllo", attivando periodiche sessioni finalizzate al monitoraggio delle variabili di rischio.

Per quanto concerne quest'ultimo livello di controlli, la normativa secondaria prevede che tale attività debba essere svolta da una struttura indipendente da quelle produttive con caratteristiche qualitative e quantitative adeguate alla complessità aziendale e che tale funzione, nelle banche di ridotte dimensioni, possa essere affidata a soggetti terzi.

Tale funzione è assegnata in outsourcing al servizio di Internal Audit prestato dalla Federazione Trentina della Cooperazione, il quale – anche sulla base di un più generale progetto nazionale di categoria – periodicamente esamina la funzionalità del sistema dei controlli nell'ambito dei vari processi aziendali:

- governo;
- credito;
- finanza e risparmio;
- incassi/pagamenti e normative;
- IT (anche presso gli outsourcer informatici)

Nell'esercizio in esame il Servizio Internal Audit ha sviluppato il piano dei controlli tenendo conto delle risultanze dei precedenti interventi e delle indicazioni fornite dalla Direzione generale in fase di avvio di intervento.

Gli interventi di audit, nel corso del 2017, hanno riguardato i seguenti processi aziendali:

- IT information technology.

6.2 LA GESTIONE DEI RISCHI

La Cassa Rurale nell'espletamento delle proprie attività si trova ad essere esposta a diverse tipologie di rischio.

Sulla base di quanto previsto dalle vigenti disposizioni in materia, specifiche informazioni di carattere qualitativo e quantitativo sui rischi, sono fornite nell'ambito della "Parte E" della Nota integrativa, dedicata alle "informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura" e alla quale si rimanda per una più compiuta trattazione.

La Banca, in ossequio alle disposizioni normative vigenti, ha definito un processo di valutazione interna dell'adeguatezza della dotazione patrimoniale (*Internal Capital Adeguacy Assesement Process* - ICAAP) e dell'adeguatezza della liquidità (*Internal liquidity adequacy assessment process* - ILAAP). Tale processo persegue la finalità di determinare, in ottica sia attuale sia prospettica, il capitale complessivo necessario a fronteggiare tutti i rischi rilevanti cui la Banca è esposta. Con riguardo ai rischi difficilmente quantificabili, nell'ambito del processo viene valutata l'esposizione agli stessi, sulla base di un'analisi che tiene conto dei presidi esistenti, e sono predisposti/aggiornati i sistemi di controllo e di attenuazione ritenuti adeguati in funzione della propensione al rischio definita.

La Banca determina il capitale interno complessivo mediante un approccio basato sull'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione dei rischi quantificabili e si avvale di linee guida per la gestione ed il monitoraggio degli altri rischi non quantificabili.

SEDE LEGALE: Piazza Cesare Righi, 1 – 38080 STREMBO (TN) tel. 0465/804527
www.cr-valrendena.it e-mail : info@cr-valrendena.it

Cassa Rurale Val Rendena
Banca di Credito Cooperativo – Società Cooperativa
Numero di iscrizione all'Albo nazionale degli enti cooperativi : A157633
Iscr. Reg. Imprese n. 1242 Vol.VI - Cod. Fisc. 00158660225 ABI 08248-7

I rischi identificati dalla normativa sono, dunque, classificati in due tipologie:

- **rischi quantificabili**, in relazione ai quali la Banca si avvale di apposite metodologie di determinazione del capitale interno: rischio di credito e controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di concentrazione e rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario;
- **rischi non quantificabili**, per i quali, non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo capitale interno, non viene determinato un assorbimento patrimoniale, bensì vengono predisposti adeguati sistemi di controllo ed attenuazione: rischio di liquidità, rischio residuo, rischio strategico, rischio di reputazione.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse del portafoglio bancario).

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia nella citata normativa, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione. Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di stress in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti.

La Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e conseguente determinazione del capitale interno, nonché del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili.

Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli stress test evidenzi l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure di integrazione, anche in termini di stanziamento di specifici buffer addizionali di capitale.

Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime.

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n.2 del 6 febbraio 2009 e n.4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività *(impairment test)* e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio d'Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

SEDE LEGALE: Piazza Cesare Righi, 1 – 38080 STREMBO (TN) tel. 0465/804527
www.cr-valrendena.it e-mail : info@cr-valrendena.it
Cassa Rurale Val Rendena
Banca di Credito Cooperativo – Società Cooperativa
Numero di iscrizione all'Albo nazionale degli enti cooperativi : A157633
Iscr. Reg. Imprese n. 1242 Vol.VI - Cod. Fisc. 00158660225 ABI 08248-7

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

7 LE ALTRE INFORMAZIONI

7.1 CRITERI SEGUITI NELLA GESTIONE SOCIALE PER IL CONSEGUIMENTO DELLO SCOPO MUTUALISTICO DELLA SOCIETA' COOPERATIVA AI SENSI DELL'ART. 2 L. 59/92 E DELL'ART. 2545 C.C.

Ai sensi dell'art. 2 della legge 59/92 e l'art. 2545 C.C., il Consiglio d'Amministrazione indica in sintesi i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi statutari in conformità con il carattere cooperativo della società.

A tal fine precisa che:

- nella raccolta del risparmio, nell'esercizio del credito ed in tutte le operazioni e servizi bancari è stato costantemente perseguito il fine di migliorare le condizioni economiche di tutti i membri della Comunità e dei Soci attraverso l'offerta dell'esercizio della funzione creditizia alle più vantaggiose condizioni praticabili;
- la Cassa Rurale è punto di riferimento del socio dove può rivolgersi per ogni informazione economica, sociale e non solo. La vicinanza al socio è dimostrata anche attraverso lo scambio informativo semplice e veloce, rafforzato dalla conoscenza dello staff aziendale da parte dei soci;
- sono state perseguite azioni volte alla promozione ed al sostegno finanziario alle iniziative socio-culturali attuate nelle Comunità di riferimento a favore dell'associazionismo locale;
- particolare attenzione nella gestione sociale della Cassa Rurale è stata rivolta all'educazione al risparmio, alla previdenza, alla promozione ed allo sviluppo della Cooperazione, princìpi mai assenti nei momenti in cui si decidono i principali e più significativi interventi concernenti l'operatività aziendale.

Collegamento con la base sociale e con i membri delle comunità locali

Nel corso dell'esercizio la Cassa Rurale ha proseguito il proprio impegno nella promozione dello sviluppo culturale locale in ambito della socializzazione, dell'educazione alla cooperazione, al risparmio ed allo sviluppo della cultura finanziaria, soprattutto nei giovani.

Detta attività si esplicita nelle politiche aziendali tipiche della Cassa nella sua qualità di cooperativa, volte alla promozione dello sviluppo e dell'innovazione dell'economia territoriale, ponendo la Cassa Rurale Val Rendena quale partner di crescita locale, con il consolidamento del rapporto di clientela nello stile di reciproca convenienza, nonché attraverso la promozione di iniziative di crescita responsabile e di cooperazione giovanile.

SEDE LEGALE: Piazza Cesare Righi, 1 – 38080 STREMBO (TN) tel. 0465/804527
www.cr-valrendena.it e-mail : info@cr-valrendena.it
Cassa Rurale Val Rendena
Banca di Credito Cooperativo – Società Cooperativa
Numero di iscrizione all'Albo nazionale degli enti cooperativi : A157633
Iscr. Reg. Imprese n. 1242 Vol.VI - Cod. Fisc. 00158660225 ABI 08248-7

Nel corso del 2017, si ricordano in particolare i seguenti progetti promossi o a cui ha aderito la Cassa Rurale:

Progetto Rendena Start-up: un progetto rivolto ai giovani della Val Rendena verso il mondo del lavoro, verso la cultura dell'innovazione e dell'impresa. L'iniziativa si configura quale porta aperta verso il mondo esterno, al fine di contaminare la Comunità e il territorio con quelle idee, innovazioni e buone pratiche che talvolta stentano ad attecchire. E che potranno portare beneficio anche al comparto economico locale. Rendena Startup nel corso del 2017 ha organizzato i seguenti eventi:

- 15 giugno 2017 presso il Rifugio Lago Nambino: La fuga dei talenti. Perché i nostri giovani emigrano all'estero? Analisi di un fenomeno in crescita e dei rischi per la comunità;
- 22 settembre 2017 presso l'Agritur La Trisa: Downshifting. Viaggio insieme a Devis Bonanni, giovane interprete di quei nuovi stili di vita legati al downshifting, all'economia sostenibile e alla decrescita felice;
- 20 ottobre 2017 presso il Golf Club Rendena: Il testimone. Quali logiche governano il passaggio d'impresa da padre a figli? Come si manifesta in Trentino ed in Val Rendena? È un fenomeno critico per l'economia e per le generazioni future?
- 25 novembre 2017 presso il Palazzo Bertelli di Caderzone: Fuori TEDx Trento. Gli eventi TEDx sono eventi straordinari, pieni di energia e passione; capaci di contribuire a portare anche sul nostro territorio nuova energia ed apertura verso idee e progetti innovativi, diversi e creativi. Gli eventi TEDx sono unici ed originali; vicini alla comunità a cui sono rivolti e tesi ad ispirare, stimolare e coinvolgere le persone.

Progetto Orientamento: dedicato alle famiglie ed ai giovani delle Giudicarie, per supportarli nella fase di scelta del percorso professionale o di studio, organizzato in collaborazione con la Comunità delle Giudicarie e insieme a tutte le Casse Rurali del Territorio.

Il Progetto si è articolato principalmente in tre azioni:

- Sportello di orientamento individualizzato per la gestione della carriera scolastica/lavorativa;
- Laboratori di Auto Imprenditorialità per gli istituti superiori (Guetti, Upt ed Enaip di Tione);
- Percorso formativo "Il ruolo dei genitori e degli insegnanti nell'orientamento" per le scuole medie (Istituti Comprensivi di Tione e della Val Rendena).

"Serata di Auguri": un incontro di condivisione sociale, rientrante nel Progetto di socializzazione e integrazione dei Soci.

SEDE LEGALE: Piazza Cesare Righi, 1 – 38080 STREMBO (TN) tel. 0465/804527
www.cr-valrendena.it e-mail : info@cr-valrendena.it

Cassa Rurale Val Rendena
Banca di Credito Cooperativo – Società Cooperativa
Numero di iscrizione all'Albo nazionale degli enti cooperativi : A157633
Iscr. Reg. Imprese n. 1242 Vol.VI - Cod. Fisc. 00158660225 ABI 08248-7

Progetto Etika luce e gas: tutti i soci delle Casse Rurali Trentine possono usufruire dell'offerta "etika", un progetto costruito insieme a Dolomiti Energia, che permette opportunità di risparmio alle famiglie sulle bollette di energia elettrica e gas, nonché iniziative per trovare risposte innovative a tutela dell'ambiente.

Premi soci da 50 anni: nel corso dell'assemblea generale dei soci del 26 maggio 2017 è stato consegnato un segno di gratitudine per la partecipazione alla vita sociale della Cassa Rurale Val Rendena per oltre 50 anni ai seguenti soci: Cozzio Virginio, Fostini Ettore, Masè Pasquale, Polla Giordano, Polla Italo, Riccadonna Italo, Valentini Giovanni Pietro e Viviani Dante.

Collegamento con l'economia locale e impegno per il suo sviluppo

Anche nel corso del 2017, la Cassa Rurale ha sostenuto l'attività degli enti e delle associazioni locali, ribadendo il proprio ruolo di banca di credito cooperativo vicina e attenta al territorio. Ruolo a cui la Cassa Rurale non si è sottratta nemmeno in questi ultimi anni, quando gli effetti della crisi hanno indotto la maggior parte degli istituti di credito a ridurre le risorse destinate alla beneficenza ed alle sponsorizzazioni.

Nel corso dell'esercizio, la Cassa Rurale ha infatti sostenuto le diverse associazioni locali, investendo nella promozione dello sviluppo sociale, culturale e del volontariato nel nostro territorio.

Il rapporto con Enti e Associazioni è considerato necessità ed opportunità, poiché consente alla Cassa Rurale di dialogare con realtà che operano a stretto contatto con i bisogni e le aspirazioni delle comunità locale, esprimendo i valori propri della solidarietà, della cooperazione e della sussidiarietà.

Agli interventi a favore dell'associazionismo locale, si aggiungono le iniziative volte alla tutela del Socio e delle famiglie: ricordiamo le coperture assicurative sostenute integralmente dalla Cassa Rurale a favore di tutti i clienti, inerenti la morte o l'invalidità per infortunio, la copertura all'uso fraudolento sulle carte bancomat e carte di credito, nonché sull'attività informatica fraudolenta (*phishing*).

Nel 2017 la Cassa Rurale ha elargito ad organismi di volontariato, sociali e scolastici operanti sul proprio territorio di competenza contributi ed interventi per complessivi **112 mila euro**.

Settori di intervento	Importo erogato in euro
- Assistenza e volontariato	550,00
- Protezione civile	2.937,84
- Scuola e formazione	13.628,98
- Borse di studio	3.850,00
- Attività religiose	2.800,00
- Attività sportive	20.937,00
- Iniziative a favore dei soci	27.363,22
- Altre attività ricreative	8.574,17
- Manifestazioni fieristiche, eventi promozione del territorio e folklore	14.975,84
- Polizze gratuite a soci e clienti	16.448,87
- **Totale complessivo**	**112.065,92**

SEDE LEGALE: Piazza Cesare Righi, 1 – 38080 STREMBO (TN) tel. 0465/804527
www.cr-valrendena.it e-mail : info@cr-valrendena.it
Cassa Rurale Val Rendena
Banca di Credito Cooperativo – Società Cooperativa
Numero di iscrizione all'Albo nazionale degli enti cooperativi : A157633
Iscr. Reg. Imprese n. 1242 Vol.VI - Cod. Fisc. 00158660225 ABI 08248-7

Sviluppo sull'idea cooperativa e collegamento con le altre componenti del movimento

La Cassa Rurale svolge un'importante attività di promozione sociale e culturale destinata alla comunità locale e al territorio in cui è radicata a 360 gradi, non solo negli aspetti economici, ma anche in quelli sociali, civili, culturali che fanno la qualità di vita complessiva di una comunità locale.

Anche nel corso dell'esercizio 2017, la Cassa ha dato prosecuzione al proprio impegno volto alla formazione dei giovani, attraverso le seguenti iniziative:

ECOnomia Cooperativa: il progetto "ECOnomia Cooperativa" rappresenta una proposta educativa che l'ufficio Educazione e Cultura Cooperativa della Federazione Trentina della Cooperazione offre alle Scuole in collaborazione con le Casse Rurali Trentine. Tale proposta intende far riflettere sui temi del risparmio e su alcune parole chiave dell'economia. Grazie al contributo della Cassa Rurale Val Rendena 13 classi e 231 alunni delle scuole primarie di Darè, Spiazzo e Caderzone hanno aderito al progetto "Un, due, tre…Cooperiamo" che comprende, per ciascuna classe partecipante, tre interventi di due ore ciascuno ed una visita presso la Cassa Rurale.

Premi allo studio per laureati: la Cassa Rurale incentiva gli studi con specifici premi di laurea, con l'ulteriore sostegno degli studenti attraverso l'offerta di servizi e prodotti gratuiti e prestiti finalizzati allo studio (i prestiti d'onore) in diretta collaborazione con la Provincia di Trento. Nel corso dell'assemblea generale dei soci del 26 maggio 2017 la Cassa Rurale Val Rendena, da sempre sensibile ed attenta alle esigenze dei giovani, ha sostenuto le attività legate al mondo dell'università con un premio di laurea ai seguenti studenti: Alberti Alessandro, Amadei Martina, Binelli Francesca, Binelli Silvia, Fostini Lara, Gasperi Ilaria, Giovanazzi Alberta, Gualdi Virginia, Mosca Maria Ilaria, Remedio Silvia, Villi Chiara e Viviani Giulia.

Progetto "Scuola" con l'Istituto di Istruzione "Lorenzo Guetti" di Tione, nell'intento di promuovere il modello cooperativo attraverso il sostegno di progetti che hanno visto protagonisti e al centro delle attenzioni i nostri giovani studenti impegnati in forme di interessante carattere formativo e di orientamento.

Percorso di formazione per futuri amministratori: la Cassa Rurale Val Rendena, in collaborazione con la Cassa Rurale Adamello Brenta, ha promosso un percorso di formazione rivolto ai giovani che in futuro vorranno candidarsi nei Consigli d'Amministrazione delle cooperative. Il corso ha fornito strumenti di conoscenza e le competenze necessarie per svolgere il mandato di amministratore con maggiore consapevolezza della responsabilità e dell'impegno assunto.

SEDE LEGALE: Piazza Cesare Righi, 1 – 38080 STREMBO (TN) tel. 0465/804527
www.cr-valrendena.it e-mail : info@cr-valrendena.it

Cassa Rurale Val Rendena
Banca di Credito Cooperativo – Società Cooperativa
Numero di iscrizione all'Albo nazionale degli enti cooperativi : A157633
Iscr. Reg. Imprese n. 1242 Vol.VI - Cod. Fisc. 00158660225 ABI 08248-7

Sviluppo dell'impresa cooperativa e principi mutualistici

La Cassa Rurale è un soggetto cooperativo che agisce con lo scopo di promuovere lo sviluppo economico, culturale e sociale della comunità e dei propri soci. Il valore della conoscenza ed il patrimonio costituito dalle persone sono elementi peculiari che la differenziano dal resto del sistema bancario. Una differenza legata alla propria formula imprenditoriale basata sulla partecipazione, sull'orientamento al vantaggio piuttosto che al profitto, su un localismo attivo, non meramente geografico, che si manifesta attraverso la reale appartenenza ad un bacino territoriale, di cui condivide storia, cultura, interrogativi e sviluppo.

La cooperazione mutualistica, il legame con il territorio, l'appartenenza ad una rete, l'efficienza gestionale sono elementi alla base della sua speciale cultura d'impresa.

Una banca quindi che riflette ed è riflesso del proprio territorio: nella sua specificità, nella sua contenuta dimensione, nel suo essere interlocutore economico efficiente e di fiducia, che risponde ad ogni esigenza della propria comunità di appartenenza.

La cooperazione, la coesione di sistema e la mutualità di rete consentono ad essa di superare i limiti della piccola dimensione, esaltandone i vantaggi. Ciò significa lasciare i centri decisionali più vicini possibile ai soci ed ai destinatari dei servizi che si offrono, fare banca per lo sviluppo dell'economia locale.

Il fine ultimo del proprio agire è continuare ad accrescere i positivi risultati raggiunti, irrobustire e qualificare la propria capacità di essere *"banca di relazione"*. Ed esserlo in modo sempre più efficiente. A beneficio dei soci, che costituiscono la ragion d'essere ed il suo primo patrimonio. A beneficio delle imprese, soprattutto di piccola dimensione ed artigiane. A beneficio delle famiglie e del territorio, insieme al quale la Cassa Rurale vuole costruire e garantire sviluppo.

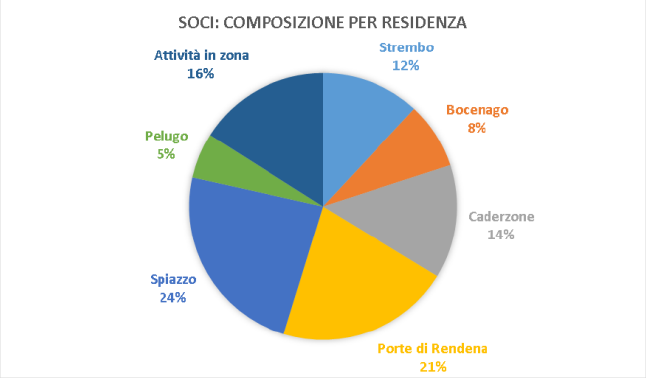
7.2 INFORMAZIONI SULLE RAGIONI DELLE DETERMINAZIONI ASSUNTE CON RIGUARDO ALL'AMMISSIONE DEI NUOVI SOCI AI SENSI DELL'ART. 2528 DEL C.C.

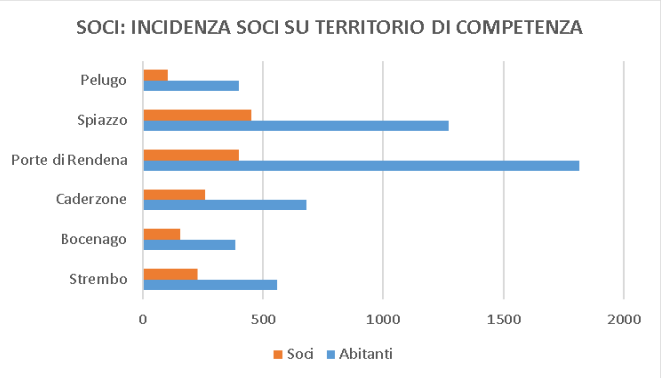
La Cassa Rurale è inserita in un contesto economico e sociale di cui i soci ne rappresentano una porzione significativa. Essi sono clienti, ma soprattutto, rappresentano il primo sviluppo dell'istituzione bancaria, accompagnando con il loro coinvolgimento e la loro fiducia, le azioni poste in essere dalla Cassa.

La Cassa Rurale Val Rendena consta di una compagine sociale di 1912 soci e rappresenta circa il 37% dell'intera popolazione dei suoi paesi di competenza (Porte di Rendena, Pelugo, Spiazzo, Strembo, Bocenago e Caderzone).

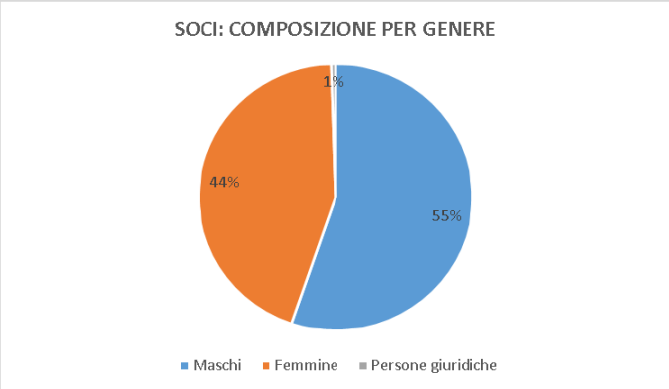
SEDE LEGALE: Piazza Cesare Righi, 1 – 38080 STREMBO (TN) tel. 0465/804527
www.cr-valrendena.it e-mail : info@cr-valrendena.it

Cassa Rurale Val Rendena
Banca di Credito Cooperativo – Società Cooperativa
Numero di iscrizione all'Albo nazionale degli enti cooperativi : A157633
Iscr. Reg. Imprese n. 1242 Vol.VI - Cod. Fisc. 00158660225 ABI 08248-7





Diversificata la rappresentanza per genere.



I crediti per cassa a favore dei soci ammontato a 35,029 mln di euro, mentre la raccolta diretta da soci ammonta a 57,014 mln di euro.

La politica del sovrapprezzo della quota sociale ammonta attualmente a € 97,42 per i nuovi soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e dalle correlate Istruzioni di Vigilanza, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che il valore puntuale della percentuale di operatività verso i Soci al 31.12.2017 è stato pari a 60,24%.

Tale criterio è in linea con quanto chiarito dall'Agenzia delle Entrate con la consulenza giuridica del 6 dicembre 2011.

7.3 INFORMAZIONI SULL'INDICATORE RELATIVO AL "RENDIMENTO DELLE ATTIVITA', AI SENSI DELL'ART. 90 DELLA CRD V

Ai sensi dell'art. 90 della Direttiva 2013/36/UE, cd. CRD IV, si riporta di seguito l'indicatore relativo al rendimento delle attività (cd *Public Disclosure of return on Assets)*, calcolato come rapporto tra gli utili netti e il totale di bilancio al 31 dicembre 2017 è pari a 0,15%.

SEDE LEGALE: Piazza Cesare Righi, 1 – 38080 STREMBO (TN) tel. 0465/804527
www.cr-valrendena.it e-mail : info@cr-valrendena.it
Cassa Rurale Val Rendena
Banca di Credito Cooperativo – Società Cooperativa
Numero di iscrizione all'Albo nazionale degli enti cooperativi : A157633
Iscr. Reg. Imprese n. 1242 Vol.VI - Cod. Fisc. 00158660225 ABI 08248-7

7.4 EVENTUALI ACCERTAMENTI ISPETTIVI DELL'ORGANO DI VIGILANZA

Nel corso dell'esercizio (dal 06.02.2017 al 07.04.2017) la Cassa Rurale è stata sottoposta all'ispezione della Banca d'Italia ai sensi delle disposizioni in materia bancaria e finanziaria.

Dall'accertamento ispettivo di vigilanza è emerso un giudizio complessivo parzialmente favorevole.

8 FATTI DI RILIEVO INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Non si registrano fatti successivi alla data del bilancio che possano influenzare la situazione esistente alla chiusura del Bilancio al 31.12.2017.

9 INFORMATIVA SULLE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella parte H "operazioni con parti correlate" della nota integrativa, cui si fa rinvio.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che nel corso del 2017 sono state effettuate 6 operazioni verso soggetti collegati, diverse da operazioni di importo esiguo, per un ammontare complessivo di 1,094 mln di euro.

Non sono state compiute operazioni con soggetti collegati, di maggiore rilevanza ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell'ambito delle politiche assunte, sulle quali la Commissione degli Amministratori Indipendenti e/o il Collegio Sindacale abbiano reso parere negativo o formulato rilievi.

Si comunica inoltre che, la banca ha interpretato le "Politiche in materia di controlli sulle attività di rischio e sui conflitti di interesse nei confronti dei soggetti collegati", esplicitamente previste dalle disposizioni di Vigilanza, come l'insieme delle Delibere, dei Regolamenti e delle Deleghe già presenti in banca.

10 EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

Le Banche di Credito Cooperativo negli ultimi vent'anni hanno svolto una preziosa funzione di sostegno all'economia reale, anche durante il lungo periodo di crisi; hanno accresciuto le proprie quote di mercato in maniera significativa e la propria efficienza operativa; hanno costruito un'identità comune; hanno organizzato una originale "rete di sicurezza" che ha garantito stabilità e preservato clienti e collettività da ogni onere relativo alla gestione delle difficoltà di alcune aziende del Sistema BCC; hanno prodotto forme efficaci di auto-organizzazione, a partire dalla nascita o dal rafforzamento di enti e società di Sistema "sussidiarie" alla loro operatività.

Tutto ciò costituisce un patrimonio unico.

Unico in quanto originale e unico in quanto indivisibile.

SEDE LEGALE: Piazza Cesare Righi, 1 – 38080 STREMBO (TN) tel. 0465/804527
www.cr-valrendena.it e-mail : info@cr-valrendena.it
Cassa Rurale Val Rendena
Banca di Credito Cooperativo – Società Cooperativa
Numero di iscrizione all'Albo nazionale degli enti cooperativi : A157633
Iscr. Reg. Imprese n. 1242 Vol.VI - Cod. Fisc. 00158660225 ABI 08248-7

Tuttavia il Credito Cooperativo è anche consapevole delle vulnerabilità del proprio attuale modello di business. La redditività è ancora fortemente dipendente dal margine di interesse e, per i ricavi da servizi, da attività aggredibili dalla concorrenza. I costi operativi hanno mostrato negli ultimi anni una forte rigidità, dovuta in parte anche alla scelta di salvaguardare i livelli occupazionali e le relazioni bancarie con il territorio. Il volume dei crediti deteriorati richiede un approccio a livello di "Sistema Paese" e di "Sistema BCC", ma le percentuali di copertura migliorano e in media sono ormai in linea con quelle del resto dell'industria bancaria. La struttura organizzativa a network ha mostrato lentezze e farraginosità in alcuni processi decisionali. Il rapporto mutualistico con i Soci e i territori in alcune realtà va vitalizzato e sviluppato nel senso della modernità.

Opportunità da cogliere derivano dalla Legge di Bilancio 2017. Sono infatti previste importanti misure di sostegno alla crescita (es. la conferma della maggiorazione del 40% degli ammortamenti, cd. Super-ammortamento, e l'istituzione di una nuova maggiorazione, pari al 150%, per gli ammortamenti su beni ad alto contenuto tecnologico, cd. Iper-ammortamento; l'estensione degli incentivi fiscali per le start-up innovative e per le PMI innovative; la proroga delle misure di detrazione per gli interventi di riqualificazione energetica degli edifici, l'introduzione del c.d. sismabonus).

Le BCC sono consapevoli sia delle improrogabili esigenze di cambiamento sia del valore della loro identità industriale, anche in rapporto alla morfologia del sistema produttivo italiano e al tessuto sociale del nostro Paese.

Sul piano del modello di servizio ai nostri Soci e alle comunità locali, non possiamo non sentirci interrogati dal processo di costante digitalizzazione dell'operatività bancaria, che le analisi documentano crescere ad un ritmo di poco inferiore al 10% ogni anno.

Ma, poiché il "fare banca" non può ridursi a semplice transazione, essendo anche consulenza, supporto, accompagnamento, possiamo affermare che restano spazi di servizio per la Cassa Rurale da occupare e re-interpretare.

Soci e Clienti chiedono soluzioni, non semplicemente prodotti. E l'offerta di soluzioni, adeguate e convenienti, debbono essere sostenute da un tessuto solido di fiducia e relazione, elementi che tradizionalmente costituiscono "fattori della produzione" nel modello delle BCC e della nostra Cassa Rurale.

La minaccia per una BCC non deriva semplicemente dal contesto competitivo o dall'onerosità degli adempimenti regolamentari. La minaccia si nasconde anche nel pensare di doversi adattare alla modernità cambiando il DNA, nel ritenere che la mutualità sia poesia e la sostanza sia altra cosa, nell'imitare – in ritardo peraltro – quello che fanno altre banche.

La mutualità è invece piuttosto la ragione per la quale ogni BCC esiste. Ed è fattore distintivo già oggi fattore di successo. Molto più potrà diventarlo, confermandosi nel contempo fonte di redditività.

La prospettiva, quindi, non è semplicemente quella di custodire l'identità riponendola in uno scaffale, ma di interpretarla estensivamente, valorizzarla e rappresentarla.

SEDE LEGALE: Piazza Cesare Righi, 1 – 38080 STREMBO (TN) tel. 0465/804527
www.cr-valrendena.it e-mail : info@cr-valrendena.it
Cassa Rurale Val Rendena
Banca di Credito Cooperativo – Società Cooperativa
Numero di iscrizione all'Albo nazionale degli enti cooperativi : A157633
Iscr. Reg. Imprese n. 1242 Vol.VI - Cod. Fisc. 00158660225 ABI 08248-7

11 PROGETTO DI DESTINAZIONE DEGLI UTILI DI ESERCIZIO

Il Bilancio della Cassa Rurale Val Rendena Bcc società cooperativa al 31.12.2017 chiude con un utile che ammonta a 196.265,36 euro, ripartito come segue:

Alla riserva legale:(pari almeno al 70% degli utili netti annuali)	Euro 190.377,40
Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione (pari al 3% degli utili netti annuali)	Euro 5.887,96
Totale	Euro 196.265,36

Ciò premesso proponiamo al Vostro esame ed alla Vostra approvazione il bilancio dell'esercizio chiuso in data 31 dicembre 2017, come esposto nella documentazione di stato patrimoniale e di conto economico, nonché nella nota integrativa.

Il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente
Bonapace Mirko

Strembo, 13 marzo 2018

SEDE LEGALE: Piazza Cesare Righi, 1 – 38080 STREMBO (TN) tel. 0465/804527
www.cr-valrendena.it e-mail : info@cr-valrendena.it

Cassa Rurale Val Rendena
Banca di Credito Cooperativo – Società Cooperativa
Numero di iscrizione all'Albo nazionale degli enti cooperativi : A157633
Iscr. Reg. Imprese n. 1242 Vol.VI - Cod. Fisc. 00158660225 ABI 08248-7

Cooperazione Trentina
FEDERAZIONE TRENTINA DELLA COOPERAZIONE
Divisione Vigilanza
ORGANO DI REVISIONE AI SENSI DPGR 29 SETTEMBRE 1954, N. 67

Relazione del revisore indipendente ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. 27 gennaio 2010 n. 39 e dell'art. 10 del Regolamento (UE) n. 537/2014, come disposto dalla Legge Regionale 9 luglio 2008, n. 5

Ai soci della
Cassa Rurale Val Rendena- Banca di credito cooperativo - società cooperativa

Numero d'iscrizione al registro delle imprese - Codice fiscale: 00158660225 - Partita IVA: 00158660225
Numero d'iscrizione al registro delle cooperative: A157633

Relazione sulla revisione contabile del bilancio d'esercizio

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della Cassa Rurale Val Rendena- Banca di credito cooperativo - società cooperativa (di seguito anche "la Cassa"), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2017, dal conto economico, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal prospetto della redditività complessiva, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalle note al bilancio che includono anche la sintesi dei più significativi principi contabili applicati.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Cassa al 31 dicembre 2017, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. 136/2015.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione Responsabilità del revisore per la revisione contabile del bilancio d'esercizio della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Cassa in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela

Nota integrativa "Parte A – Politiche contabili": paragrafo A2 sezione 4 "Crediti"
Nota integrativa "Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale – Attivo": Sezione 7 "Crediti verso la clientela"
Nota integrativa "Parte C – Informazioni sul conto economico": Sezione 8 "Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento"

Nota integrativa "Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura": Sezione 1 "Rischio di credito"

Aspetti chiave della revisione contabile	Procedure di revisione in risposta agli aspetti chiave della revisione contabile
Data la significatività della voce crediti verso la clientela ed il grado di soggettività insito nel calcolo delle rettifiche di valore, la nostra attività di revisione contabile ha compreso la valutazione dell'appropriatezza dei principi contabili adottati, della ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, nonché la valutazione della presentazione delle stesse nel bilancio d'esercizio.	Nell'ambito dell'attività di revisione è stata effettuata un'analisi preliminare dell'ambiente di controllo interno al fine di valutare l'efficacia operativa dei controlli a presidio del processo di valutazione del credito. Le verifiche svolte hanno riguardato in particolar modo la comprensione e l'analisi dell'iter approvativo delle rettifiche determinate su base analitica, nonché dei modelli utilizzati per la valutazione dei crediti su base collettiva. Al fine di valutare il processo di stima adottato dagli amministratori abbiamo verificato un campione di posizioni deteriorate valutate analiticamente verificando la ragionevolezza delle assunzioni alla base delle valutazioni effettuate, con particolare riferimento alla valutazione delle garanzie sottostanti ed alla stima dei tempi di recupero. Abbiamo inoltre selezionato un campione di posizioni non deteriorate al fine di verificare la ragionevolezza della classificazione sulla base delle informazioni disponibili in merito allo stato del debitore e sulla base di informazioni esterne. Nell'ambito di tale attività abbiamo dedicato particolare attenzione alle posizioni creditorie in essere nei confronti del Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo la cui valutazione è stata effettuata analiticamente sulla base delle indicazioni riportate nella circolare inviata dall'organismo. Per le rettifiche determinate su base collettiva sono state effettuate specifiche verifiche con riferimento alla determinazione dei principali parametri di stima nell'ambito dei modelli utilizzati e con riferimento alla completezza ed accuratezza dei dati che alimentano tali modelli. Abbiamo inoltre esaminato l'appropriatezza dell'informativa di bilancio relativa alla voce crediti alla clientela.

Responsabilità degli amministratori e del Collegio sindacale per il bilancio d'esercizio

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati

dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs.136/2015, e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Cassa di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per un'adeguata informativa in materia. Gli amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Cassa o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Cassa.

Responsabilità del revisore per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Cassa;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, inclusa la relativa informativa;
- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di un'incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Cassa di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Cassa cessi di operare come un'entità in funzionamento;
- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, identificati ad un livello appropriato come

richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di governance anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le relative misure di salvaguardia.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di governance, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) 537/2014

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, par. 1 del Regolamento (UE) 537/2014 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Cassa nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al Collegio sindacale, nella sua funzione di Comitato per il controllo interno e la revisione legale, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Gli amministratori della Cassa sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione della Cassa Rurale Val Rendena- Banca di credito cooperativo - società cooperativa al 31 dicembre 2017, inclusa la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio della Cassa al 31 dicembre 2017 e sulla sua conformità alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Cassa al 31 dicembre 2017 ed è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/2010, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

Il Revisore incaricato iscritto nel Registro
Stefano Miorandi

Divisione Vigilanza
Enrico Cozzio – direttore

Trento, 12 aprile 2018

Cassa Rurale Val Rendena
Banca di Credito Cooperativo

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE
AI SENSI DELL'ART. 2429 DEL CODICE CIVILE
BILANCIO 31.12.2017

Signori soci della Banca di Credito Cooperativo Cassa Rurale Val Rendena,

ai sensi dell'art. 2429, 2° comma, del Codice Civile vi relazioniamo circa l'attività da noi svolta durante l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2017.

Come noto, l'attività di revisione legale dei conti è demandata alla Federazione Trentina della Cooperazione per quanto disposto dalla L.R. 9 luglio 2008 n. 5 e dal D.Lgs. 27 gennaio 2010 n. 39.

Il Collegio sindacale ha concentrato la propria attività, anche per l'esercizio 2017, sugli altri compiti di controllo previsti dalla legge, dallo statuto e dalle vigenti istruzioni di vigilanza.

In generale, l'attività del Collegio sindacale si è svolta attraverso:

- n. 8 verifiche, anche individuali, presso la sede sociale o presso le filiali, nel corso delle quali hanno avuto luogo anche incontri e scambi di informazioni con i revisori della Federazione Trentina della Cooperazione, incaricata della revisione legale dei conti, e con i responsabili delle altre strutture organizzative che assolvono funzioni di controllo (*internal audit, compliance* e controllo dei rischi), a seguito dei quali sono state regolarmente acquisite e visionate le rispettive relazioni, rilevando la sostanziale adeguatezza ed efficienza del sistema dei controlli interni della Cassa Rurale, la puntualità dell'attività ispettiva, e la ragionevolezza e pertinenza degli interventi proposti;
- n. 25 partecipazioni alle riunioni del Consiglio di amministrazione, nel corso delle quali abbiamo acquisito informazioni sull'attività svolta dalla Cassa Rurale e sulle operazioni di maggiore rilievo patrimoniale, finanziario, economico e organizzativo. Abbiamo anche ottenuto informazioni, laddove necessario, sulle operazioni svolte con parti correlate, secondo quanto disposto dalla normativa di riferimento. In base alle informazioni ottenute, il Collegio sindacale ha potuto verificare che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestatamene imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio.

Tutta l'attività di cui sopra è documentata analiticamente nei verbali delle riunioni del Collegio sindacale, conservati agli atti della società.

Particolare attenzione è stata riservata alla verifica del rispetto della legge e dello statuto sociale.

Al riguardo, si comunica che, nel corso dell'esercizio non sono pervenute al Collegio denunce di fatti censurabili ai sensi dell'art. 2408 del Codice Civile, né sono emerse irregolarità nella gestione o violazioni delle norme disciplinanti l'attività bancaria tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia ai sensi dell'art. 52 del D. Lgs. 1 settembre 1993, n. 385.

Sotto il profilo della gestione dei rapporti con la clientela, il Collegio ha verificato che non sono pervenuti reclami all'apposito ufficio interno della Cassa Rurale.

Per quanto concerne i reclami della clientela attinenti alla prestazione dei servizi di investimento, il Collegio sindacale ha preso atto dalla relazione della funzione di *Compliance*, presentata agli organi aziendali ai sensi dell'art. 89 del Regolamento Intermediari n. 20307 del 15/02/2018 della Consob, ed attesta che la Cassa Rurale non ha attualmente in carico alcun reclamo.

Non risultano pendenti denunce o esposti innanzi alle competenti autorità di vigilanza.

Inoltre, il Collegio ha vigilato sull'osservanza delle norme in materia di antiriciclaggio, non rilevando violazioni da segnalare ai sensi dell'art. 52 del d. lgs. 231/2007 previgente e ai sensi dell'art. 46 del medesimo decreto vigente.

Le osservazioni del Collegio ai responsabili delle funzioni interessate hanno trovato, di regola, pronto accoglimento.

Per quanto riguarda il rispetto dei principi di corretta amministrazione, la partecipazione alle riunioni degli organi amministrativi ha permesso di accertare che gli atti deliberativi e programmatici erano conformi alla legge e allo statuto, in sintonia con i principi di sana e prudente gestione e di tutela dell'integrità del patrimonio della Cassa, e con le scelte strategiche adottate.

Non sono emerse anomalie sintomatiche di disfunzioni nell'amministrazione o nella direzione della società.

In tema di controllo sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla società, sono stati oggetto di verifica – anche attraverso la costante collaborazione con le altre funzioni di controllo – il regolare funzionamento delle principali aree organizzative, e l'efficienza dei vari processi, constatando l'impegno della Cassa nel perseguire la razionale gestione delle risorse umane e il costante affinamento delle procedure.

Si è potuto constatare, in particolare, che il sistema dei controlli interni, nonché il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca *(Risk Appetite Frameworl)*, risultano efficienti e adeguati, tenendo conto delle dimensioni e della complessità della Cassa, e che si avvalgono anche di idonee procedure informatiche. Nel valutare il sistema dei controlli interni, è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio e sulle modalità per il loro governo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP). Nello svolgimento e nell'indirizzo delle proprie verifiche ed accertamenti il Collegio sindacale si è avvalso delle strutture e delle funzioni di controllo interne della Cassa ed ha ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi.

Il sistema informativo, inoltre, garantisce un elevato *standard* di sicurezza, anche sotto il profilo della protezione dei dati personali trattati, anche ai sensi del Disciplinare Tecnico – Allegato "B" al codice della *privacy* (D. Lgs. 30 giugno 2003, n. 196).

Il Collegio sindacale ha vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del piano di continuità operativa adottato dalla Cassa.

In conclusione, non è emersa l'esigenza di apportare modifiche sostanziali all'assetto dei sistemi e dei processi sottoposti a verifica.

Il Collegio sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 della L. 59/92 e art. 2545 del Codice Civile, condivide i criteri seguiti dal Consiglio di amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della società, criteri illustrati in dettaglio nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi amministratori.

Ai sensi del disposto dell'articolo 19 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39, nell'esplicazione della funzione di *"Comitato per il controllo interno e la revisione contabile"* attesta che la contabilità sociale è stata sottoposta alle verifiche e ai controlli previsti dalla citata legge, demandati ad oggi alla Federazione Trentina della Cooperazione. Nella propria attività di vigilanza, il Collegio sindacale prende atto dell'attività da questa svolta e delle conclusioni raggiunte. Per quanto attiene nello specifico alla vigilanza di cui al punto e) del comma 1 del citato articolo, in materia di indipendenza del revisore legale con specifico riferimento alle prestazioni di servizi non di revisione svolte dalla Federazione Trentina della Cooperazione a favore della Cassa Rurale si rimanda a quanto disposto dall'art. 11 del Regolamento UE 537/2014, dalla L.R. 9 luglio 2008 n. 5 e s.m. e relativo Regolamento di attuazione.

Il Collegio Sindacale ha esaminato la Relazione sull'indipendenza del revisore legale dei conti di cui all'art. 17 del D.Lgs 39/2010, rilasciata dal Revisore legale incaricato dalla Federazione Trentina della Cooperazione, che non evidenzia situazioni che ne abbiano compromesso l'indipendenza o cause di incompatibilità, ai sensi degli artt. 10 e 17

dello stesso decreto e delle relative disposizioni di attuazione.

Per quanto riguarda il bilancio di esercizio, copia dei documenti contabili (stato patrimoniale, conto economico, prospetto delle variazioni di patrimonio netto, rendiconto finanziario, prospetto della redditività complessiva e nota integrativa) e della relazione sulla gestione è stata messa a disposizione del Collegio sindacale dagli amministratori nei termini di legge.

Non essendo a noi demandato il controllo contabile di merito sul contenuto del bilancio, abbiamo vigilato sull'impostazione generale data allo stesso e sulla sua conformità alla legge per quanto riguarda la sua formazione e struttura.

Il bilancio di esercizio è stato redatto in applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dallo IASB, omologati dalla Commissione Europea ai sensi del regolamento comunitario n. 1606/2002, e recepiti nell'ordinamento italiano con il D. Lgs. 28 febbraio 2005, n. 38, nonché in conformità alle istruzioni per la redazione del bilancio delle banche di cui al provvedimento del Direttore Generale della Banca d'Italia del 22 dicembre 2005 – e successivi aggiornamenti.

Abbiamo verificato la rispondenza del bilancio ai fatti e alle informazioni di cui abbiamo conoscenza a seguito dell'espletamento dei nostri doveri, e non abbiamo osservazioni al riguardo.

La nota integrativa e la relazione sulla gestione contengono tutte le informazioni richieste dalle disposizioni in materia, con particolare riguardo ad una dettagliata informativa circa l'andamento del conto economico e all'illustrazione delle singole voci dello stato patrimoniale e dei relativi criteri di valutazione.

Ne risulta un'esposizione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Cassa Rurale, e del risultato economico dell'esercizio.

Unitamente al bilancio 2017 sono riportati i dati patrimoniali e di conto economico al 31 dicembre 2016, determinati applicando i medesimi principi contabili internazionali IAS/IFRS.

Sul bilancio nel suo complesso è stato rilasciato un giudizio positivo e senza rilievi dalla Federazione, incaricata della revisione legale dei conti, che ha emesso, ai sensi degli artt. 14 e 16 del D. Lgs. n. 39/2010 e dall'art. 11 del Regolamento UE 537/2014, una relazione in data 12 Aprile 2018 per la funzione di revisione legale dei conti. Inoltre, detta relazione evidenzia che la relazione sulla gestione presentata dagli amministratori è coerente con il bilancio d'esercizio della banca ed è stata redatta in conformità alle norme di legge, ai sensi del principio di revisione (SA Italia) n. 720B.

Nel corso delle verifiche eseguite il Collegio sindacale ha proceduto anche ad incontri periodici con il revisore della Federazione, prendendo così atto del lavoro svolto dalla medesima e procedendo allo scambio reciproco di informazioni nel rispetto dell'art. 2409-*septies* del cod. civ..

Le risultanze del bilancio si possono sintetizzare nei seguenti termini:

STATO PATRIMONIALE

Attivo	130.042.300,78
Passivo e Patrimonio netto	129.846.035,42
UTILE D'ESERCIZIO	196.265,36

CONTO ECONOMICO

Utile/Perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte	282.361,39

Imposte sul reddito dell'esercizio	-86.096,03
UTILE D'ESERCIZIO	196.265,36

Il Collegio sindacale ha verificato l'osservanza da parte degli Amministratori delle norme procedurali inerenti alla formazione e al deposito e pubblicazione del bilancio, così come richiesto anche dai principi di comportamento emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili.

Il Collegio sindacale, in ossequio all'art. 2403 del codice civile ed alla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, ha inoltre:

- vigilato sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca. A tal fine il Collegio ha operato, sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni aziendali sia con incontri ricorrenti con i responsabili stessi. A tal riguardo, non ha osservazioni particolari da riferire;
- verificato, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca;
- verificato, alla luce di quanto raccomandato dalle Autorità di vigilanza in tema di distribuzione dei dividendi, l'avvenuta adozione da parte della Banca di una politica di distribuzione dei dividendi incentrata su ipotesi conservative e prudenti, tali da consentire il pieno rispetto dei requisiti di capitale attuali e prospettici, anche tenuto conto egli effetti legati alla applicazione - a regime - del framework prudenziale introdotto a seguito del recepimento di Basilea 3.

Dalla attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di amministrazione.

Signori soci, con l'approvazione del bilancio chiuso al 31 dicembre 2017 scade il mandato conferito a questo Collegio. Vi ringraziamo per la fiducia che ci avete concesso, e vi invitiamo a deliberare ai sensi di legge.

Spiazzo, 12 Aprile 2018

Il Presidente del Collegio Sindacale
(Giustina Michele)

I Sindaci effettivi
(Amadei Tiziano – Cozzio Lorenzo)

BILANCIO DELLA CASSA RURALE
VAL RENDENA
Banca di Credito Cooperativo ABI

soc. coop. con sede in Strembo (TN), Piazza C. Righi, 1
Cod. fisc. - Partita Iva e Iscriz. Reg. Imprese CCIAA di Trento 00158660225
-R.E.A TN – 0002337
Iscritta nell'Albo Nazionale degli Enti Cooperativi n° A157633

BILANCIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2017

- **Stato Patrimoniale**
- **Conto Economico**
- **Prospetto della redditività complessiva**
- **Prospetto delle variazione del patrimonio netto**
- **Rendiconto finanziario**

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente	Bonapace Mirko	
Vicepresidente	Viviani Fabrizio	
Consiglieri	Alberti Jessica	Catturani Ivana
	Collini Thomas	Dorna Nicola
	Maturi Elisabetta	Sartori Andrea
	Terzi Elia	

COLLEGIO SINDACALE

Presidente	Giustina Michele	
Sindaci Effettivi	Amadei Tiziano	Cozzio Lorenzo
Sindaci Supplenti	Alberti Silvia Ada	Cozzio Giampiero

COMPAGINE SOCIALE

Soci al 01.01.2017: n. 1.921 entrati: n. 10 usciti: n. 19 Soci al 31.12.2017: n. 1.912

STATO PATRIMONIALE - ATTIVO

	Voci dell'attivo	dicembre 2017	dicembre 2016
10	Cassa e disponibilità liquide	942.608	1.061.133
20	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	299.922	108.807
30	Attività finanziarie valutate al fair value	43.684	66.030
40	Attività finanziarie disponibili per la vendita	43.251.849	36.099.300
50	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
60	Crediti verso banche	24.544.287	28.625.506
70	Crediti verso clientela	56.990.266	57.806.605
80	Derivati di copertura	-	-
90	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-
100	Partecipazioni	-	-
110	Attività materiali	2.229.680	2.380.727
120	Attività immateriali	32.265	39.031
	di cui: - avviamento	*2.796*	*2.796*
130	Attività fiscali	995.314	1.082.787
	a) correnti	230.164	197.058
	b) anticipate	765.150	885.729
	- di cui alla L. 214/2011	423.433	495.500
140	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
150	Altre attività	712.425	748.898
	Totale dell'attivo	**130.042.301**	**128.018.824**

STATO PATRIMONIALE - PASSIVO

	Voci del passivo e del patrimonio netto	dicembre 2017	dicembre 2016
10	Debiti verso banche	79.661	51.146
20	Debiti verso clientela	99.903.974	96.626.027
30	Titoli in circolazione	7.781.135	9.632.215
40	Passività finanziarie di negoziazione	-	-
50	Passività finanziarie valutate al fair value	-	-
60	Derivati di copertura	-	-
70	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-
80	Passività fiscali	684.460	452.311
	a) correnti	24.930	-
	b) differite	659.531	452.311
90	Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-
100	Altre passività	821.615	1.035.757
110	Trattamento di fine rapporto del personale	82.181	61.790
120	Fondi per rischi e oneri	44.733	67.774
	a) quiescenza e obblighi simili	-	-
	b) altri fondi	44.733	67.774
130	Riserve da valutazione	272.718	55.295
140	Azioni rimborsabili	-	-
150	Strumenti di capitale	-	-
160	Riserve	20.169.784	23.397.128
165	Acconti su dividendi (-)	-	-
170	Sovrapprezzi di emissione	779	53.980
180	Capitale	4.995	4.974
190	Azioni proprie (-)	-	-
200	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	196.265	-3.419.575
	Totale del passivo e del patrimonio netto	**130.042.301**	**128.018.824**

Conto economico

	Voci	dicembre 2017	dicembre 2016
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	2.596.387	2.918.830
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(340.848)	(541.100)
30.	**Margine di interesse**	**2.255.539**	**2.377.730**
40.	Commissioni attive	610.773	579.961
50.	Commissioni passive	(92.761)	(73.322)
60.	**Commissioni nette**	**518.012**	**506.639**
70.	Dividendi e proventi simili	30.859	38.299
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	(7.363)	(1.516)
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	-	-
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	234.937	103.583
	a) crediti	(84)	-
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	245.428	111.708
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
	d) passività finanziarie	(10.407)	(8.125)
110.	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	(5.700)	(1.281)
120.	**Margine di intermediazione**	**3.026.284**	**3.023.454**
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(279.686)	(3.905.425)
	a) crediti	(238.352)	(3.882.010)
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-	(4.995)
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
	d) altre operazioni finanziarie	(41.334)	(18.420)
140.	**Risultato netto della gestione finanziaria**	**2.746.598**	**(881.971)**
150.	Spese amministrative:	(2.536.365)	(2.632.470)
	a) spese per il personale	(1.214.025)	(1.252.441)
	b) altre spese amministrative	(1.322.340)	(1.380.029)
160.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-	(33.987)
170.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(162.409)	(164.083)
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(6.766)	(6.784)
190.	Altri oneri/proventi di gestione	241.734	287.554
200.	**Costi operativi**	**(2.463.806)**	**(2.549.770)**
210.	Utili (Perdite) delle partecipazioni	-	-
220.	Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-
230.	Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-
240.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	(431)	124
250.	**Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte**	**282.361**	**(3.431.617)**
260.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(86.096)	12.042
270.	**Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte**	**196.265**	**(3.419.575)**
280.	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-
290.	**Utile (Perdita) d'esercizio**	**196.265**	**(3.419.575)**

PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

	Voci	dicembre 2017	dicembre 2016
10	**Utile (Perdita) d'esercizio**	**196.265**	**(3.419.575)**
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
20	Attività materiali	-	-
30	Attività immateriali	-	-
40	Piani a benefici definiti	(792)	(6.049)
50	Attività non correnti in via di dismissione	-	-
60	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
70	Copertura di investimenti esteri	-	-
80	Differenze di cambio	-	-
90	Copertura dei flussi finanziari	-	-
100	Attività finanziarie disponibili per la vendita	356.467	(256.627)
110	Attività non correnti in via di dismissione	-	-
120	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
130	**Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte**	**355.675**	**(262.676)**
140	**Redditività complessiva (Voce 10+130)**	**551.940**	**(3.682.251)**

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO dicembre 2017

Importi in unità di euro	Esistenze a dicembre 2016	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1.1	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Patrimonio netto al dicembre 2017
							Operazioni sul patrimonio netto						Redditività complessiva dicembre 2017	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		
Capitale:														
a) azioni ordinarie	4.974		4.974	-		-	26	(5)						**4.995**
b) altre azioni	-		-	-			-	-						-
Sovrapprezzi di emissione	53.980		53.980	(53.980)		-	779	-						**779**
Riserve:														
a) di utili	23.229.767	-	23.229.767	(3.059.983)		-	-	-	-					**20.169.784**
b) altre	167.361	-	167.361	(167.361)	-	-	-	-	-		-	-		-
Riserve da valutazione	55.295	-	55.295	(138.252)		-							355.674	**272.717**
Strumenti di capitale	-		-							-				-
Azioni proprie	-		-				-	-						-
Utile (Perdita) di esercizio	(3.419.575)	-	(3.419.575)	3.419.576	-	-							196.265	**196.266**
Patrimonio netto	20.091.802	-	20.091.802	-	-	-	805	(5)	-	-	0,00	0,00	551.939	**20.644.541**

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO dicembre 2016

Importi in unità di euro	Esistenze al	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1.1	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Patrimonio netto al
							Operazioni sul patrimonio netto						Redditività complessiva	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		
Capitale:														
a) azioni ordinarie	4.982		4.982	-			44	(52)						**4.974**
b) altre azioni	-		-	-			-	-						**-**
Sovrapprezzi di emissione	53.383		53.383	-			682	(85)						**53.980**
Riserve:														
a) di utili	23.033.804	-	23.033.804	195.963		-	-	-	-					**23.229.767**
b) altre	167.361	-	167.361	-		-	-		-		-	-		**167.361**
Riserve da valutazione	317.971	-	317.971	-		-							(262.675)	**55.295**
Strumenti di capitale	-		-							-				**-**
Azioni proprie	-		-				-	-						**-**
Utile (Perdita) di esercizio	212.333		212.333	(195.963)	(16.370)	-							(3.419.575)	**(3.419.575)**
Patrimonio netto	23.789.834	-	23.789.834	-	(16.370)	-	726	(137)	-	-	0,00	0,00	(3.682.250)	**20.091.802**

RENDICONTO FINANZIARIO - Metodo indiretto		
A. ATTIVITA' OPERATIVA	***Importo***	
	dicembre 2017	**dicembre 2016**
1. Gestione	**1.681.754**	**1.149.231**
- risultato d'esercizio (+/-)	196.265	(3.419.575)
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (-/+)	9.726	6.392
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	-	-
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	705.390	3.906.975
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	169.174	170.867
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	33.109	30.772
- imposte e tasse non liquidate (+)	573.077	445.665
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale	-	-
- altri aggiustamenti (+/-)	(4.988)	8.135
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	**(2.560.142)**	**(6.560.868)**
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	(195.142)	(17.466)
- attività finanziarie valutate al fair value	16.647	17.207
- attività finanziarie disponibili per la vendita	(6.625.031)	(6.529.915)
- crediti verso banche: a vista	1.126.469	7.284.833
- crediti verso banche: altri crediti	2.954.749	(7.730.151)
- crediti verso clientela	157.848	340.252
- altre attività	4.317	74.373
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	**770.425**	**5.409.592**
- debiti verso banche: a vista	72.336	(1.769)
- debiti verso banche: altri debiti	(43.822)	309
- debiti verso clientela	3.277.946	7.942.468
- titoli in circolazione	(1.851.080)	(952.985)
- passività finanziarie di negoziazione	-	-
- passività finanziarie valutate al fair value	-	-
- altre passività	(684.956)	(1.578.431)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	**(107.963)**	**(2.045)**
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	**9.531**	**1.836**
- vendite di partecipazioni	-	-
- dividendi incassati su partecipazioni	-	-
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- vendite di attività materiali	9.531	1.836
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di rami d'azienda	-	-

2. Liquidità assorbita da	**(20.892)**	**(53.144)**
- acquisti di partecipazioni	-	-
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- acquisti di attività materiali	(20.892)	(53.144)
- acquisti di attività immateriali	-	-
- acquisti di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	**(11.362)**	**(51.308)**
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	800	589
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	-	-
- distribuzione dividendi e altre finalità	-	(16.370)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	**800**	**(15.781)**
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	**(118.525)**	**(69.134)**

LEGENDA (+) generata (-) assorbita

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	***Importo***	
	dicembre 2017	**dicembre 2016**
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	**1.061.133**	**1.130.267**
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	**(118.525)**	**(69.134)**
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	**942.608**	**1.061.133**

Cassa Rurale Val Rendena

NOTA INTEGRATIVA

PARTE A - Politiche contabili

PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale

PARTE C - Informazioni sul conto economico

PARTE D - Redditività complessiva

PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

PARTE F - Informazioni sul patrimonio

PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

PARTE H - Operazioni con parti correlate

PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

PARTE L - Informativa di settore

I dati contenuti nelle tabelle di Nota Integrativa sono espressi in ***migliaia di euro.***

PARTE A – POLITICHE CONTABILI

A.1 – PARTE GENERALE ... 3
Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali ... 3
Sezione 2 - Principi generali di redazione ... 3
Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio ... 4
Sezione 4 - Altri aspetti ... 4

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO ... 10
1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione ... 10
2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita ... 12
3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza ... 13
4 - Crediti ... 13
5 - Attività finanziarie valutate al *fair value* ... 16
6 - Operazioni di copertura ... 17
7 - Partecipazioni ... 17
8 - Attività materiali ... 17
9 - Attività immateriali ... 18
10 - Attività non correnti in via di dismissione ... 20
11 - Fiscalità corrente e differita ... 20
12 - Fondi per rischi ed oneri ... 21
13 - Debiti e titoli in circolazione ... 22
14 - Passività finanziarie di negoziazione ... 23
15 - Passività finanziarie valutate al fair value ... 23
16 - Operazioni in valuta ... 23
17 - Altre informazioni ... 24

A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE ... 36
A.3.1 Attività finanziarie riclassificate: valore di bilancio, fair value ed effetti sulla redditività complessiva ... 36
A.3.2 Attività finanziarie riclassificate: effetti sulla redditività complessiva prima del trasferimento ... 36
A.3.3 Trasferimento di attività finanziarie detenute per la negoziazione ... 36
A.3.4 Tasso di interesse effettivo e flussi finanziari attesi dalle attività riclassificate ... 36

A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE ... 36
Informativa di natura qualitativa ... 36
A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati ... 36
A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni ... 36
A.4.3 Gerarchia del *fair value* ... 37
A.4.4 Altre informazioni ... 37
Informativa di natura quantitativa ... 38
A.4.5 Gerarchia del fair value ... 38
A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value. ... 38
A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3) ... 38
A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3) ... 38
A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value. ... 39

A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. "DAY ONE PROFIT/LOSS" ... 39

PARTE A - POLITICHE CONTABILI

A.1 – PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente Bilancio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali - International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) - emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e alle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IAS/IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 *"Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione"* 4° Aggiornamento del 15 dicembre 2015, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IAS/IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, redatto secondo il metodo indiretto, e dalla nota integrativa; è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca.

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- continuità aziendale;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 4° Aggiornamento del 15 dicembre 2015.

Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

I criteri adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio sono rimasti invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente.

Informazioni sulla continuità aziendale

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 2 del 6 febbraio 2009 "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime." emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale.

Un'informativa più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è contenuta nell'ambito della Relazione sulla Gestione degli Amministratori.

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di amministrazione, avvenuta il 13.03.2018, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informativa fornita.

Sezione 4 - Altri aspetti

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione legale dei conti da parte della Divisione Vigilanza della Federazione Trentina della Cooperazione in ragione della Legge Regionale 9 luglio 2008 n. 5 e del Decreto Legislativo 27 gennaio 2010 n. 39.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

Per la predisposizione del bilancio sono stati adottati i medesimi principi e metodi contabili utilizzati per la redazione del medesimo documento al 31 dicembre 2016, a cui si fa rinvio per maggiori dettagli, integrati dalle informazioni seguenti.

Riforma delle Banche di Credito Cooperativo

DL 18 del 14 febbraio 2016, conv. L. 49 del 08 aprile 2016

Per quanto attiene i contenuti e le previsioni del Provvedimento di riforma della Banche di Credito Cooperativo, disciplinata dal Decreto citato, si rimanda a quanto riportato nella Relazione sulla gestione degli Amministratori.

Anche per il 2017 ha operato il Fondo temporaneo delle Banche di Credito Cooperativo, in applicazione dell'art. 2 del Provvedimento citato, nella previsione di una dotazione per un importo massimo fino allo 0,2% dell'Attivo Stato Patrimoniale risultante dal bilancio precedente, da utilizzarsi per interventi di sostegno finalizzati al consolidamento e alla concentrazione delle Banche medesime.

Le risorse da destinare agli interventi, nel limite complessivo indicato, sono messe a disposizione dalle Banche consorziate su chiamata del Fondo in relazione alle modalità e ai tempi dei singoli interventi.

Direttiva BRRD (Bank Recovery and Resolution Directive – 2014/59/EU) - Contabilizzazione del contributo al Single Resolution Fund

Nel mese di aprile la Banca d'Italia, in qualità di autorità di risoluzione, ha come di consueto reso destinatarie le banche italiane, assoggettate alla Direttiva BRRD (Bank Recovery and Resolution Directive 2014/59/EU), della comunicazione con cui viene indicato il contributo ordinario ex ante dovuto per l'esercizio 2017, calcolato ai sensi dei Regolamenti Delegati della Commissione Europea n. 2015/63 e 2015/81.

Tale contributo è stato determinato dal Single Resolution Board in collaborazione con Banca d'Italia e il versamento del medesimo in circostanze normali può, ai sensi del Regolamento Delegato della Commissione Europea n. 2015/81, essere corrisposto anche mediante la sottoscrizione di impegni di pagamento irrevocabili nella misura minima del 15%.

In tal senso, la citata comunicazione prevedeva, in linea con quanto previsto per l'esercizio 2016, la possibilità di poter eventualmente optare per la contribuzione sotto forma di liquidità in ragione dell'85% del contributo e, nella misura del restante 15%, mediante la sottoscrizione di un impegno irrevocabile garantito mediante cash collateral.

In continuità con quanto operato nell'esercizio precedente, la Banca ha optato per la contribuzione sotto forma di liquidità e ha provveduto al versamento integrale del contributo dovuto.

Stante quanto sopra, la Banca ha contabilizzato il contributo a Conto economico alla voce 150.b "Altre spese amministrative".

Utilizzo delle DTA per le Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali

Nell'esercizio è stato convertito in legge il Decreto Legge n. 237/2016 che, all'art. 26-ter, contiene una modifica normativa di natura fiscale volta a consentire alle Banche di Credito Cooperativo ed alle Casse Rurali il pieno utilizzo, sotto un profilo contabile e prudenziale, delle attività per imposte anticipate c.d. "qualificate" (le "DTA") relative alle rettifiche di valore su crediti operate fino al 31 dicembre 2015.

Più in dettaglio, la modifica normativa in argomento assicura la piena trasformabilità delle DTA in tutte le circostanze previste dalla disciplina nei confronti delle BCC-CR, superando i vincoli posti dall'art. 84, comma 1, secondo periodo, del T.U.I.R. che si riflette sul regime delle perdite fiscali limitandone l'utilizzo ed il riporto in avanti.

Al fine di evitare che tale limitazione pregiudicasse la possibilità di trasformare in credito d'imposta l'intero ammontare delle DTA corrispondente alle variazioni in diminuzione (reversal) apportate in dichiarazione (relative principalmente a rettifiche di valore su crediti operate fino al 31 dicembre 2015) – a partire dal periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2016 e fino a quello in corso al 31 dicembre 2025 – viene sospesa l'operatività della menzionata previsione contenuta nell'art. 84 del TUIR, stabilendo che, a tale fine, la perdita fiscale derivante dalla deduzione dei predetti componenti negativi sia integralmente riportabile.

Si tratta di un risultato di rilevante impatto per le Banche di Credito Cooperativo, dal momento che in assenza di tale modifica normativa, avrebbero assunto rilievo le prospettive reddituali della singola banca, con il rischio di dover stralciare, quota parte o interamente, le DTA dall'attivo di bilancio o assoggettarle ai fini prudenziali alle regole in materia di deduzioni dal Common Equity Tier 1 (CET1) applicabili alle attività fiscali differite derivanti da differenze temporanee che si basano sulla redditività futura della banca.

Entrata in vigore dell'IFRS 9

A partire dal 1° gennaio 2018 è entrato in vigore l'IFRS 9 "Strumenti finanziari" (di seguito anche lo "Standard" o il "Principio") che sostituisce lo IAS 39 "Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione".

Il Principio è stato recepito nella legislazione comunitaria attraverso la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea n. 323 del 29 novembre 2016 del Regolamento UE 2016/2067 della Commissione Europea.

Le novità principali introdotte dall'IFRS 9, rispetto allo IAS 39, riguardano i tre aspetti di seguito riportati:

- la classificazione e la misurazione degli strumenti finanziari: vengono modificate le categorie contabili all'interno delle quali classificare le attività finanziarie prevedendo, in particolare, che gli strumenti di debito (titoli di debito e crediti) siano classificati in funzione del modello di business adottato dall'entità e delle caratteristiche dei flussi finanziari contrattuali generati dall'attività finanziaria;
- il modello di impairment: viene introdotto un modello di impairment che, superando il concetto di "*incurred loss"* del precedente standard (IAS 39), si basa su una metodologia di stima delle perdite di tipo atteso, assimilabile a quella di derivazione regolamentare di Basilea. L'IFRS 9 introduce, inoltre, numerose novità in termini di perimetro, *staging* dei crediti ed in generale di alcune caratteristiche delle componenti elementari del rischio di credito (EAD, PD ed LGD);

- nuove regole di rilevazione degli strumenti di copertura (general hedge accounting): il modello di hedge accounting generale fornisce una serie di nuovi approcci per correlare maggiormente la sfera contabile alla gestione del rischio.

Ciò premesso, di seguito si riportano le attività svolte con riferimento ai cantieri "Classificazione e misurazione" e "Impairment" considerando che, con riferimento alla tematica "Hedge accounting", la Banca - in attesa del completamento da parte dello IASB delle nuove regole relative al Macrohedging - ha deciso di avvalersi della facoltà, in linea con l'impostazione attuale, di continuare ad applicare le previsioni dello IAS 39 (par. 7.2.21 dell'IFRS 9).

Nell'impostazione del progetto IFRS 9 la Banca ha tenuto conto - soprattutto nella fase iniziale - delle iniziative progettuali di Categoria connesse nella sostanza all'assessment normativo e, successivamente, degli sviluppi compiuti dalla futura capogruppo e dal centro servizi informatici di riferimento. In tal senso, si rimarca come l'implementazione dell'IFRS 9 stia comportando pervasive attività di adeguamento dei sistemi informativi in uso, oltre che una rimodulazione dei processi operativi e delle relative attività di controllo.

Classificazione e misurazione

In relazione al cantiere di classificazione e misurazione, gli elementi di novità maggiormente rilevanti introdotti dall'IFRS 9 riguardano le attività finanziarie, per le quali lo Standard prevede le tre seguenti categorie contabili:

- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (AC);
- attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali (FVOCI);
- attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (FVTPL).

In particolare, assume rilevanza il modello contabile introdotto con riferimento agli strumenti di debito (titoli di debito e crediti) per i quali è previsto che la classificazione in una delle predette tre categorie contabili avvenga in funzione di due elementi:

- il modello di business delle attività finanziarie che la Banca ha individuato a livello di portafoglio / sub-portafoglio. Quest'ultimo si riferisce a come essa gestisce le proprie attività finanziarie per generare flussi di cassa;
- le caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali del singolo strumento finanziario, verificabili, in sede di prima iscrizione, attraverso il cd. SPPI (*"Solely Payments of Principal and Interest on the principal amount outstanding"*) test.

In relazione ai titoli di capitale, invece, l'IFRS 9 prevede la classificazione nella categoria contabile FVTPL. Tuttavia, per particolari investimenti azionari che sarebbero altrimenti valutati al FVTPL, al momento della rilevazione iniziale il principio consente di optare per la scelta irrevocabile di presentare le variazioni successive del fair value nelle altre componenti di conto economico complessivo (FVOCI senza riciclo).

In relazione a quanto sopra e alle attività di adeguamento al nuovo standard, occorre innanzitutto evidenziare che la Banca ha definito i modelli di business relativi alle proprie attività finanziarie.

Al riguardo, come previsto dalle disposizioni transitorie dell'IFRS 9 al paragrafo 7.2.3, in sede di prima applicazione del principio (cd. "First Time Adoption" o "FTA"), i modelli di business sono stati definiti in base ai fatti e alle circostanze esistenti al 1° gennaio 2018 e la classificazione che ne è risultata è stata applicata retroattivamente a prescindere dal modello di business esistente negli esercizi precedenti.

Nel definire i modelli di business si è tenuto conto del fatto che la Banca si caratterizza per una forte focalizzazione sull'attività di intermediazione tradizionale nell'ambito del territorio di riferimento, con l'impiego di risorse principalmente a beneficio delle famiglie consumatrici e delle piccole/medie imprese. Tale modello, seppur con rinnovate logiche, è destinato ad essere confermato nei suoi assunti di base anche nella nuova prospettiva legata alla prossima costituzione - in ottemperanza alla riforma del credito cooperativo - del gruppo bancario al quale la Banca ha deciso di aderire.

Sotto diverso profilo, la prospettata appartenenza ad un gruppo bancario di dimensioni significative, ha comportato la necessità – ai fini della individuazione dei modelli di business – di tenere in debita considerazione la futura organizzazione, le future strategie nonché le politiche di monitoraggio e gestione dei rischi in corso di definizione nella più ampia ottica del costituendo gruppo bancario.

Sempre in ambito classificazione e misurazione è stata definita la metodologia per l'effettuazione del cosiddetto "Test SPPI" ("Solely Payments of Principal and Interest on the principal amount outstanding") da applicare agli strumenti finanziari (titoli di debito e crediti) caratterizzati da modelli di business "Hold to collect" o "Hold to collect and sell". Per i titoli di capitale non è invece prevista l'effettuazione del Test SPPI.

Il test ha la finalità di determinare se i flussi finanziari contrattuali della singola attività finanziaria siano esclusivamente pagamenti di capitale e interessi maturati sull'importo del capitale da restituire e quindi, nella sostanza, siano coerenti con gli elementi cardine di un accordo base di concessione del credito.

Solo le attività finanziarie che soddisfano tali requisiti possono, infatti, essere classificate, a seconda che il modello di business prescelto sia "Hold to collect" oppure "Hold to collect and sell", rispettivamente tra le "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (AC)" oppure tra le "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali (FVOCI)".

In caso contrario (mancato superamento del Test SPPI) lo strumento finanziario andrà invece classificato nella categoria "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (FVTPL)".

Tenendo conto di quanto sopra, considerando la specifica situazione della Banca, si rileva che:

a) Portafoglio crediti: al 31 dicembre 2017 esso è costituito principalmente da esposizioni nei confronti della clientela. In ottica IFRS 9 al predetto portafoglio è stato attribuito un modello di business "Hold to collect" in quanto la Banca gestisce le relative attività finanziare con la finalità di raccogliere, on going, i flussi finanziari contrattuali prestando costante attenzione alla gestione del rischio di credito associato alle stesse. Inoltre, considerando che per i predetti crediti i flussi contrattuali sono normalmente coerenti con un accordo base di concessione del credito (Test SPPI superato), tali attività saranno in massima parte valutate al costo ammortizzato e per le stesse occorrerà calcolare l'impairment secondo il nuovo modello IFRS 9 (si veda quanto riportato nel seguito del documento). Nei residuali casi in cui i predetti crediti non superino il Test SPPI gli stessi saranno valutati a FVTPL;

b) Portafoglio titoli: il portafoglio titoli di debito della Banca al 31 dicembre 2017 risultava costituito da:

   - portafoglio bancario di vigilanza: in larga prevalenza composto da titoli dello Stato italiano classificati tra le "Attività Finanziarie disponibili per la vendita" (AFS). Parte residuale di tale portafoglio è poi composta da obbligazioni corporate ed emissioni obbligazionarie di banche di credito cooperativo classificate alternativamente nelle altre categorie contabili;
   - portafoglio di negoziazione di vigilanza: la Banca detiene altresì, seppure in misura marginale, titoli di debito con finalità di trading, attualmente classificati tra le "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" in quanto l'obiettivo è realizzare i flussi di cassa contrattuali tramite la vendita.

   In sede di prima applicazione dell'IFRS 9 per i titoli di debito del portafoglio bancario di vigilanza i modelli di business adottati sono i seguenti:

   - *"Hold to collect" (HTC)*: si tratta del modello di business attribuito ai titoli di debito detenuti con finalità di stabile investimento e quindi con l'ottica di incassare i flussi di cassa contrattuali monitorando nel continuo i rischi associati agli stessi (in particolare il rischio di credito). Possono essere ricondotte in tale modello di business anche eventuali attività funzionali alla gestione del rischio di liquidità strutturale (medio/lungo termine) la cui dismissione è tuttavia limitata a circostanze estreme oppure attività che hanno l'obiettivo di stabilizzare e ottimizzare il margine di interesse nel medio/lungo periodo. In sede di prima applicazione dell'IFRS 9 tale modello di business è stato attribuito in massima parte ai titoli precedentemente classificati tra i L&R oltre che a una porzione del portafoglio titoli di stato precedentemente classificato in AFS (nell'ottica di una più accorta gestione prospettica del rischio sovrano sia a livello individuale che consolidat0);
   - *"Hold to collect and sell" (HTCS)*: si tratta del modello di business attribuito principalmente ai titoli del portafoglio bancario di vigilanza detenuti con la finalità di gestione attiva della liquidità corrente e/o funzionali al mantenimento di determinati profili di rischio e/o di rendimento oppure funzionali a mantenere un coerente profilo di duration tra attività finanziarie e passività tra loro correlate. Ciò in quanto le attività sono gestite sia con l'intento di incassare i flussi di cassa contrattuali che con quello di incassare i flussi rivenienti dalla vendita degli strumenti. Le vendite saranno pertanto parte integrante del modello di business. In sede di prima applicazione dell'IFRS 9 tale modello di business è stato attribuito in massima parte ai titoli precedentemente classificati in AFS (in larga prevalenza titoli di stato) a meno dei titoli di stato ai quali è stato attribuito un modello di business *"Hold to collect"* come descritto al precedente punto.

La massima parte dei predetti titoli di debito del portafoglio bancario di vigilanza contraddistinti dai business model HTC e HTCS superano il Test SPPI e, pertanto, confluiscono in sede di prima applicazione rispettivamente nelle categorie contabili costo ammortizzato (AC) e FVOCI con riciclo. Per esse occorrerà determinare l'impairment calcolato secondo il nuovo modello IFRS 9.

La parte residuale dei titoli che fallisce il Test SPPI è invece classificata nella categoria FVTPL.

Con riferimento ai titoli di capitale si sono definiti gli strumenti per i quali esercitare, in sede di prima applicazione dell'IFRS 9, l'opzione OCI (opzione irrevocabile). Si tratta in particolare delle partecipazioni di minoranza detenute con finalità di stabile investimento sia nelle società appartenenti al mondo del credito cooperativo che in altre società. Per questi titoli la categoria contabile di appartenenza sarà FVOCI senza riciclo, per cui gli eventuali utili/perdite rivenienti dal realizzo degli stessi non transiteranno a conto economico, ma rimarranno in una riserva di patrimonio netto.

Modello di impairment

In relazione alla tematica impairment l'elemento di novità introdotto dall'IFRS 9 è dato dalla adozione di un nuovo modello di impairment che stima le rettifiche di valore sulla base delle perdite attese (Expected Credit Loss Model - ECL) in luogo di un modello, previsto dallo IAS 39, che stimava le rettifiche di valore sulla base delle perdite già sostenute (Incurred Loss Model).

Più in dettaglio il nuovo modello di impairment introdotto dall'IFRS 9 è caratterizzato da una visione prospettica che, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. In particolare, a differenza dello IAS 39, sarà necessario rilevare, sin da subito e indipendentemente dalla presenza o meno di un trigger event, gli ammontari iniziali di perdite attese future sulle proprie attività finanziarie e detta stima dovrà continuamente essere adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di impairment dovrà considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.

Questo approccio cd. forward looking permetterà di ridurre l'impatto con cui hanno avuto manifestazione le perdite e consente di appostare le rettifiche su crediti in modo proporzionale all'aumentare dei rischi, evitando di sovraccaricare il conto economico al manifestarsi degli eventi di perdita e riducendo l'effetto pro-ciclico.

Il perimetro di applicazione del nuovo modello di impairment si riferisce alle attività finanziarie (crediti e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie e alle attività finanziarie non oggetto di valutazione al fair value a conto economico.

Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione del nuovo modello di impairment è prevista l'allocazione dei singoli rapporti, per cassa e fuori bilancio, in uno dei 3 stage di seguito elencati sulla base dei seguenti criteri:

- in stage 1, i rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte al punto successivo;
- in stage 2, i rapporti che alla data di bilancio presentano almeno una delle caratteristiche sopra descritte:
    - si è identificato un significativo incremento del rischio di credito dalla data di erogazione, definito in coerenza con le modalità operative adottate dalla futura Capogruppo e declinate nell'ambito di apposita documentazione tecnica;
    - presenza dell'attributo di "forborne performing";
    - presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
    - rapporti (privi della "PD lifetime" alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come "Low Credit Risk" (come di seguito descritto);
- in stage 3, i crediti non performing. Si tratta dei singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

Si considerano "Low Credit Risk" i rapporti perfoming che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche:

- assenza di "PD lifetime" alla data di erogazione;
- classe di rating minore o uguale a 4.

L'allocazione dei rapporti nell'ambito degli stage previsti dal principio IFRS 9 avviene in modalità automatica secondo i criteri sopra definiti.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL), per le classi sopra definite, dovrà avvenire in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- stage 2, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (lifetime expected loss): quindi, rispetto a quanto effettuato ai sensi dello IAS 39, si avrà un passaggio dalla stima della incurred loss su un orizzonte temporale di 12 mesi ad una

stima che prende in considerazione tutta la vita residua del finanziamento; inoltre, dato che il principio contabile IFRS 9 richiede anche di adottare delle stime forward-looking per il calcolo della perdita attesa lifetime, sarà pertanto necessario considerare gli scenari connessi a variabili macroeconomiche (ad esempio PIL, tasso di disoccupazione, inflazione, etc.) che, attraverso un modello statistico macroeconomico, sono in grado di stimare le previsioni lungo tutta la durata residua del finanziamento;

- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime sarà analitico. Inoltre, ove appropriato, saranno introdotti elementi forward looking nella valutazione delle predette posizioni rappresentati in particolare dalla inclusione di differenti scenari (ad es. di cessione) ponderati per la relativa probabilità di accadimento. Più in dettaglio, nell'ambito della stima del valore di recupero delle posizioni (in particolare di quelle classificate a sofferenza) l'inclusione di uno scenario di cessione, alternativo ad uno scenario di gestione interna, comporta normalmente la rilevazione di maggiori rettifiche di valore connesse all'applicazione dei prezzi di vendita ponderati per la relativa probabilità di accadimento dello scenario di cessione.

I parametri di rischio (PD, LGD e EAD) vengono calcolati dal modello di impairment. Si sottolinea che la Banca effettua il calcolo della ECL in funzione dello stage di allocazione, per singolo rapporto, con riferimento alle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio.

Con riferimento al portafoglio titoli, si conferma l'impostazione utilizzata per i crediti ossia l'allocazione dei titoli in uno dei tre stage previsti dall'IFRS 9, ai quali corrispondono tre diverse metodologie di calcolo delle perdite attese.

In stage 1 la perdita attesa è misurata entro l'orizzonte temporale di un anno, quindi con una probabilità di default a 12 mesi. Nel primo stage di merito creditizio verranno collocati i titoli:

- al momento dell'acquisto, a prescindere dallo loro rischiosità;
- che alla data di valutazione ("reporting date") non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito rispetto al momento dell'acquisto;
- che hanno avuto un decremento significativo del rischio di credito.

In stage 2 l'ECL è calcolata utilizzando la probabilità di default lifetime. In esso entreranno quei titoli che presentano le seguenti caratteristiche:

- alla data di valutazione lo strumento presenta un aumento del rischio di credito rispetto alla data di acquisto tale da richiedere il riconoscimento di una perdita attesa fino a scadenza;
- strumenti che rientrano dallo stage 3 sulla base di un decremento significativo della rischiosità.

Lo stage 3 accoglie le esposizioni per le quali l'ECL è calcolata utilizzando una probabilità di default del 100%.

La scelta di collocare gli strumenti in stage 1 o in stage 2 è legata alla quantificazione delle soglie che identificano un significativo incremento del rischio di credito della singola tranche oggetto di valutazione. Tali soglie vengono calcolate partendo dalle caratteristiche di portafoglio del costituendo Gruppo Bancario. Per quanto riguarda lo stage 3 si andrà invece ad analizzare se l'aumento della rischiosità è stato così elevato, dal momento della prima rilevazione, da considerare le attività "impaired", ossia per le quali si sono verificati eventi tali da incidere negativamente sui flussi di cassa futuri.

Come accennato in precedenza, la Banca dovrà riconoscere una perdita incrementale dallo stage 1 allo stage 3. Nel dettaglio:

- l'ECL a 12 mesi rappresenta il valore atteso della perdita stimata su base annuale;
- l'ECL lifetime è la stima della perdita attesa fino alla scadenza del titolo;
- i parametri di stima dell'ECL sono la probabilità di default, la "Loss Given Default" e l'"Exposure at Default" della singola tranche (PD, LGD, EAD).

Impatti contabili e regolamentari della prima applicazione IFRS9

I principali effetti contabili derivanti dalla prima applicazione dell'IFRS 9 sono attesi in massima parte dall'applicazione del nuovo modello di impairment, ivi inclusa l'applicazione degli scenari di cessione sulle posizioni classificate nello Stage 3. Solo in misura residuale si riscontrano effetti derivanti dalla nuova classificazione e misurazione delle attività finanziarie.

Come noto, inoltre, gli effetti della prima applicazione dell'IFRS 9 – la cui definizione è in fase di completamento – saranno rilevati in una riserva di utili classificata nel patrimonio netto. Non si avranno pertanto effetti di prima applicazione rilevati nel conto economico. Gli effetti sul patrimonio regolamentare sono stimati tali da non generare profili di criticità anche considerando che eventuali impatti negativi saranno diluiti, secondo un meccanismo non lineare,

su 5 esercizi a seguito dell'adesione da parte della Banca al cosiddetto regime del "Phase-in" introdotto dal Regolamento (UE) 2017/2395 che ha modificato, con effetto dal 1° gennaio 2018, il Regolamento (UE) n. 575/2013 (c.d. CRR).

In particolare, il "Phase-in" consiste nell'introduzione di un filtro prudenziale che mitiga – nel periodo 2018-2022 (c.d. periodo transitorio) – il potenziale impatto negativo sul CET1 derivante dalle maggiori rettifiche di valore connesse all'applicazione del nuovo modello di impairment IFRS 9 secondo:

- un approccio statico: da applicare all'impatto della sola FTA risultante dal confronto tra rettifiche di valore IAS 39 al 31 dicembre 2017 e le rettifiche di valore IFRS 9 al 1° gennaio 2018 (incluse le rettifiche su posizione stage 3);
- un approccio dinamico: da applicare all'impatto risultante dal confronto tra le rettifiche di valore all'1° gennaio 2018 ed i successivi periodi di reporting fino al 31 dicembre 2022, limitatamente però agli incrementi di rettifiche di valore delle esposizioni classificate in stage 1 e 2 (escludendo pertanto le rettifiche su posizioni stage 3).

L'aggiustamento al CET1 potrà essere apportato nel periodo compreso tra il 2018 e il 2022, re-includendo nel CET1 l'impatto come sopra determinato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- ✓ 2018: 95%
- ✓ 2019: 85%
- ✓ 2020: 70%
- ✓ 2021: 50%
- ✓ 2022: 25%

Tale aggiustamento al CET1 rende necessario un simmetrico adeguamento dei valori delle esposizioni ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito con il metodo standard.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di classificazione

Si classificano tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione gli strumenti finanziari che sono detenuti con l'intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi degli stessi.

La Banca ha iscritto tra le "attività finanziarie detenute per la negoziazione" laddove presenti titoli obbligazionari quotati, titoli di capitale quotati, quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento o SICAV).

Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati connessi con la *fair value option* (definita dal principio contabile IFRS 13), gestionalmente collegati con attività e passività valutate al fair value, *(eventuale) nonché i contratti derivati relativi a coperture gestionali di finanziamenti erogati alla clientela.*

Sono invece iscritti tra i derivati di copertura, il cui valore è rappresentato alla voce 80 dell'attivo, quelli designati come efficaci strumenti di copertura agli effetti della disciplina dell'*hedge accounting.*

Il derivato è uno strumento finanziario o altro contratto con le seguenti caratteristiche:

a) il suo valore cambia in relazione al cambiamento di un tasso di interesse, del prezzo di uno strumento finanziario, del tasso di cambio in valuta estera, di un indice di prezzi o di tassi, del merito di credito o di indici di credito o altre variabili prestabilite;

b) non richiede un investimento netto iniziale o richiede un investimento netto iniziale inferiore a quello che sarebbe richiesto per altri tipi di contratti di cui ci si aspetterebbe una risposta simile a cambiamenti di fattori di mercato;

c) è regolato a data futura.

Tra i derivati finanziari rientrano i contratti di compravendita a termine di titoli e valute, i contratti derivati con titolo sottostante e quelli senza titolo sottostante collegati a tassi di interesse, a indici o ad altre attività e contratti derivati su valute.

La Banca possiede unicamente i derivati relativi allo scorporo dell'opzione floor dai mutui (derivati impliciti).

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito, di capitale e le quote di OICR; alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al *fair value* con rilevazione delle variazioni in contropartita a conto economico.

Se il *fair value* di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria di negoziazione.

Il fair value è definito dal principio IFRS 13 come "Il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di misurazione".

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevati alla data di riferimento del bilancio.

Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato.

In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato. Sono in particolare utilizzati: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati; modelli di determinazione del prezzo di opzioni; valori rilevati in recenti transazioni comparabili ed altre tecniche comunemente utilizzate dagli operatori di mercato.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Alle medesime voci sono iscritti anche i differenziali e i margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi ai contratti derivati classificati come attività finanziarie detenute per la negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al *fair value* (cosiddetta *fair value option*).

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio di negoziazione sono classificati nel conto economico nel "Risultato netto dell'attività di negoziazione", così come l'effetto delle valutazioni al cambio di fine periodo delle attività e passività monetarie in valuta.

I profitti e le perdite relativi ai contratti derivati gestionalmente collegati con attività o passività valutate al *fair value* sono invece rilevati nel "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value".

2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come tra le "Attività detenute per la negoziazione" o "Valutate al fair value", attività finanziarie "detenute fino a scadenza" o i "Crediti e finanziamenti".

Gli investimenti "disponibili per la vendita" sono attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Essa accoglie:

a) i titoli di debito quotati e non quotati;
b) i titoli azionari quotati e non quotati;
c) le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
d) le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d partecipazioni di minoranza).

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

L'iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie detenute fino alla scadenza" oppure, solo e soltanto in rare circostanze e comunque solamente qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto "Attività finanziarie detenute per la negoziazione"; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al fair value dell'attività al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value*.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Le partecipazioni in Cassa Centrale Banca e Iccrea Banca sono state valutate al FV in base ad apposita perizia. Le altre quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono state valutate al costo e non al fair value, poiché per esse ricorrono le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS 39.

In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (*impairment test)*. L'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Se una attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, derivanti da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;
- declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera.

Una diminuzione significativa o prolungata del fair value di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione durevole di valore.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value*, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono rilevati a conto economico nella voce "utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Gli investimenti posseduti sino alla scadenza sono attività non derivate con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, quotati su un mercato attivo (Livello 1), che la Banca ha oggettiva intenzione e capacità di possedere sino alla scadenza.

La Banca non ha classificato attività finanziarie in tale categoria.

4 - Crediti

Criteri di classificazione

I Crediti e finanziamenti sono iscritti nelle voci "60 Crediti verso banche" e "70 Crediti verso clientela".

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (Livello 2 e 3), che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie valutate al *fair value*.

L'iscrizione in questa categoria può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie disponibili per la vendita" oppure, solo e soltanto in rare circostanze, qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione".

Qualora l'iscrizione derivi da riclassificazione, il *fair value* dell'attività rilevato al momento del trasferimento è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nel caso di titoli di debito, l'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di sottoscrizione.

Per le operazioni creditizie, eventualmente concluse a condizioni non di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L'eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l'ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell'iscrizione iniziale.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Il costo ammortizzato è diminuito/aumentato anche per la differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Nella determinazione del tasso di rendimento effettivo, si procede alla stima dei flussi di cassa considerando tutti i termini contrattuali dello strumento finanziario che possono influire sugli importi e sulle scadenze, ma non le future perdite su crediti.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

a) di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
b) di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
c) del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
d) della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
e) della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
f) di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie similari sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti non *performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, riportate al punto A1. Sezione 4. "Altri aspetti"

I crediti non performing sono oggetto di un processo di valutazione analitica, assieme agli altri crediti individualmente significativi; l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo, ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto, che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

Per talune tipologie di crediti deteriorati (quali scaduti e sconfinanti), i crediti sono inseriti in gruppi di attività con caratteristiche analoghe, procedendo a una svalutazione analitica determinata con metodologia forfetaria, in base alla stima dei flussi nominali futuri, corretti per le perdite attese, utilizzando i parametri di "probabilità di insolvenza"(LGD) e di "perdita in caso di insolvenza" (PD) aumentati di una percentuale come previsto nella Policy di svalutazione dei crediti deliberata dal Consiglio d'Amministrazione in data 11.01.2017.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

I crediti *in bonis*, per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito; le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di apprezzare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa su differenziati parametri di "probabilità di insolvenza" (PD - *probability of default*) e di "perdita in caso di insolvenza " (LGD – *loss given default*) differenziati per codice di attività economica, così come individuati dalla Banca d'Italia (ATECO 2007) e garanzie prestate; i flussi così calcolati sono attualizzati sulla base dei tempi medi di recupero, determinati su base storico statistica.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale rispetto alla consistenza delle svalutazioni collettive dell'esercizio precedente.

Criteri di cancellazione

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

Qualora invece siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita, registrando una passività a fronte del corrispettivo ricevuto dall'acquirente.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti da "Crediti verso banche e clientela" sono iscritti tra gli "Interessi attivi e proventi assimilati" del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti" così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da far insorgere la ragionevole certezza del

recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore.

Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio dei crediti.

Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce 100 a) del conto economico "Utile (perdite) da cessione o riacquisto di crediti".

5 - Attività finanziarie valutate al *fair value*

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce quelle attività che sono designate al fair value con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della *fair value option* prevista dal principio IAS 39 par. 9.

In particolare, la *fair value option* è utilizzata quando consente di eliminare o di ridurre significativamente lo sbilancio contabile derivante dalla contabilizzazione non coerente di strumenti finanziari correlati tra loro (*natural hedge*), ovvero coperti da contratti derivati per i quali l'applicazione dell'*hedge accounting* risulta complessa e difficoltosa.

La *fair value option* è inoltre impiegata in presenza di uno strumento contenente un derivato implicito che soddisfa determinate condizioni, al fine di non procedere allo scorporo dello stesso dallo strumento ospite, valutando al *fair value* lo strumento finanziario nel suo complesso.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie rappresentate da titoli di debito e di capitale avviene alla data di regolamento se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto.

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie rappresentate da finanziamenti avviene alla data di erogazione.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività vengono rilevate al *fair value*, che corrisponde generalmente al corrispettivo pagato, senza considerare i costi o proventi di transazione ad esse riferiti ed attribuibili agli strumenti stessi, in quanto rilevati direttamente nel conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie sono valorizzate al *fair value*.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato per le attività finanziarie detenute per la negoziazione e nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio, sono classificati nel "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*" di conto economico.

6 - Operazioni di copertura

Nelle operazioni della specie figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura, a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un *fair value* positivo o negativo, nonché le relative poste coperte dell'attivo e del passivo.

La Banca a fine esercizio non ha in corso operazioni con derivati classificabili fra i derivati di copertura.

7 - Partecipazioni

Con il termine partecipazioni si intendono gli investimenti nel capitale di altre imprese, generalmente rappresentati da azioni o da quote e classificati in partecipazioni di controllo, partecipazioni di collegamento (influenza notevole) e a controllo congiunto.

La Banca a fine esercizio non detiene partecipazioni di controllo, di collegamento o di controllo congiunto, così come definite e previste dai principi IFRS10, IFRS11 e IAS28.

8 - Attività materiali

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono "immobili ad uso funzionale" quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi.

Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni.

Gli immobili posseduti sono principalmente utilizzati come filiali ed uffici della Banca.

Sono compresi tra le attività materiali i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica dei medesimi permanga in capo alla società locatrice.

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili (es. ATM). Qualora i suddetti costi non presentino autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, sono iscritti tra le "altre attività" e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile capacità di utilizzo delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione.

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l'acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

Criteri d'iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

La vita utile delle attività materiali soggette ad ammortamento viene periodicamente sottoposta a verifica; in caso di rettifica delle stime iniziali viene conseguentemente modificata anche la relativa quota di ammortamento.

Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti per i soli immobili detenuti "cielo-terra";
- le opere d'arte, la cui la vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore generalmente destinato ad aumentare nel tempo;
- gli investimenti immobiliari che sono valutati al fair value, in conformità al principio contabile IAS 40.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso.

Ad ogni chiusura di bilancio, si procede alla verifica dell'eventuale esistenza di indicazioni che dimostrino la perdita di valore subita da un'attività. La perdita risulta dal confronto tra il valore di carico dell'attività materiale ed il minor valore di recupero.

Quest'ultimo è il maggior valore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce "*rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali*".

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce "*Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali*".

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Nella voce di conto economico "*Utili (Perdite) da cessione di investimenti*" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

9 - Attività immateriali

Criteri di classificazione

La voce accoglie quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale, le attività "intangibili" connesse con la valorizzazione di rapporti con la clientela, identificati nell'ambito di operazioni di aggregazione aziendale (business combinations di cui all'IFRS3) e altre attività identificabili che trovano origine in diritti legali o contrattuali.

Nell'ambito di una operazione di aggregazione aziendale il principio IFRS3 stabilisce che alla data di acquisizione del controllo, l'acquirente deve classificare o designare le attività immateriali acquisite. Quanto alla definizione degli elementi intangibili, il principio identifica gli elementi immateriali acquistati in un'aggregazione aziendale nelle attività non monetarie identificabili prive di consistenza fisica.

Tuttavia L'IFRS 3 non specifica le attività immateriali che possono essere rilevate in un aggregazione aziendale tra banche; la prassi individua, fra questi:

- core deposits;
- core overdrafts;
- assets under management
- gestione del risparmio
- brand name
- l'avviamento e le altre attività immateriali identificabili e che trovano origine in diritti legali o contrattuali.

L'avviamento è rappresentato dalla differenza positiva tra il costo di acquisto ed il fair value delle attività e delle passività acquisite nell'ambito di operazione di aggregazione aziendale.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività.

Nell'ambito di una operazione di aggregazione l'acquirente deve classificare o designare le attività immateriali acquisite ed iscriverle al loro fair value.

L'avviamento, rilevato tra le attività alla data dell'acquisizione, è inizialmente valutato al costo che, in una aggregazione di imprese, rappresenta l'eccedenza del costo di acquisizione rispetto al valore corrente delle attività e passività acquisite.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Per le attività "intangibili", connesse con la valorizzazione di rapporti con la clientela individuati nell'ambito di operazioni di aggregazioni di cui all'IFRS3, il cui processo di ammortamento è calcolato sulla base della vita media di tali relazioni.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità del bene. Per le attività cedute e/o dismesse nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività.

L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali diverse dagli avviamenti vengono rilevati a conto economico nella voce "*Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali*".

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico.

Nella voce "*Utili (Perdite) da cessione di investimenti*", formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

10 - Attività non correnti in via di dismissione

In tale voce sono classificate le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS5.

Criteri di classificazione

Vengono classificate nelle presente voce le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione quando il valore contabile sarà recuperato principalmente con una operazione di vendita ritenuta altamente probabile, anziché con l'uso continuativo.

La Banca, alla data di redazione del bilancio, non presenta attività che rientrano in tale categoria.

11 - Fiscalità corrente e differita

Criteri di classificazione e di iscrizione

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS12.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Tuttavia la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative a avviamenti, altre attività immateriali iscritte fino alla data del 31.12.2014, nonché alle rettifiche su crediti svalutazioni di crediti è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale ai fini IRES o di valore della produzione negativo ai fini IRAP. In particolare, in presenza di una perdita civilistica d'esercizio, la fiscalità anticipata relativa agli avviamenti, alle altre attività immateriali iscritte fino alla data del 31.12.2014, nonché alle rettifiche su crediti sarà oggetto di parziale trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 55, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10 e come modificato dal c. 167 e seguenti art. 1 L. 27 dicembre 2013 n. 147.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, come previsto dall'art. 2, comma 56, del citato D.L. 225/2010.

Le "passività per imposte differite" vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le “attività per imposte anticipate” indicano una futura riduzione dell’imponibile fiscale, a fronte di un’anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica, mentre le “passività per imposte differite” indicano un futuro incremento dell’imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Criteri di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte correnti sono compensate, a livello di singola imposta: gli acconti versati e il relativo debito di imposta sono esposti al netto tra le “Attività fiscali a) correnti” o tra le “Passività fiscali a) correnti” a seconda del segno.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell’esercizio in cui l’attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce “Attività fiscali b) anticipate” e nella voce “Passività fiscali b) differite”; esse non vengono attualizzate.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresenta dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio le valutazione degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

Criteri di cancellazione

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell’esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

12 - Fondi per rischi ed oneri

Criteri di classificazione

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l’esborso di risorse economiche per l’adempimento dell’obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

A fronte di passività solo potenziali e non probabili non viene rilevato alcun accantonamento, ma viene fornita informativa in nota integrativa, salvo i casi in cui la probabilità di impiegare risorse sia remota oppure il fenomeno non risulti rilevante.

Criteri di iscrizione

Nella sottovoce “altri fondi” del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, da ricondurre alle "Altre passività".

Criteri di valutazione

L’importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all’obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere utilizzato unicamente a fronte di quegli oneri per i quali esso è stato iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce "*Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri*". Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione, nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente, quali i premi di anzianità indicati al successivo punto 17 "Altre informazioni", la voce di conto economico interessata è "*Spese amministrative a) spese per il personale*".

13 - Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

Le voci "*Debiti verso banche*", "*Debiti verso clientela*" e "*Titoli in circolazione*" comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, non classificate tra le "*Passività finanziarie valutate al fair value*"; le voci sono al netto dell'eventuale ammontare riacquistato, Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o dell'emissione dei titoli di debito.

Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo *fair value*, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi di carattere amministrativo.

Il fair value delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a conto economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce "*Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie*".

14 - Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di classificazione

La voce comprende il valore negativo dei contratti derivati a copertura di attività o passività di bilancio, rientranti nell'ambito di applicazione della c.d. "*fair value option*".

Alla data del bilancio la Banca non ha operazioni in derivati rientranti nell'ambito di applicazione della fair value option con valore negativo.

15 - Passività finanziarie valutate al fair value

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le passività finanziarie che si intende valutare al fair value (sulla base della *fair value option* prevista dal principio IAS 39 par. 9) con i risultati valutativi iscritti a conto economico quando:

- la designazione al fair value consente di eliminare o di ridurre le significative distorsioni nella rappresentazione contabile del risultato economico e patrimoniale degli strumenti finanziari;
- si è in presenza di uno strumento contenente un derivato implicito, che modifica in modo significativo i flussi di cassa dello strumento ospite e che deve essere scorporato.

La Banca alla data del bilancio non ha in essere passività classificate in questa voce.

16 - Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili.

Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati in euro come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce "Risultato netto della attività di negoziazione"; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, le differenze cambio relative a tale elemento sono rilevata anch'esse a patrimonio netto.

17 - Altre informazioni

Ratei e Risconti

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le "*Altre attività*" o "*Altre passività*".

Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzata come interesse e registrata per competenza lungo la vita dell'operazione sulla base del tasso effettivo di rendimento.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il T.F.R. è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (*post employment benefit*) del tipo "Prestazioni Definite" (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method).*

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 possono essere destinate a forme di previdenza complementare.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di conto economico 150 a), come specificato nella Sezione 9 della Parte C della Nota.

Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo della BCC potrà essere stata iscritta solo la quota di debito (tra le "altre passività") per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di chiusura del bilancio.

Rilevazione degli utili e perdite attuariali

Il principio IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di bilancio siano rilevati immediatamente nel "Prospetto della redditività complessiva" – OCI.

Premio di fedeltà

Fra gli "*altri benefici a lungo termine*", rientrano nell'operatività della BCC anche i premi di fedeltà dei dipendenti. Tali benefici devono essere valutati in conformità allo IAS 19.

La passività per il premio di fedeltà viene rilevata tra i "*fondi rischi e oneri*" del Passivo. L'accantonamento, come la riattribuzione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputata a conto economico fra le "*spese del personale*".

Le obbligazioni nei confronti dei dipendenti sono valutate da un attuario indipendente.

Valutazione garanzie rilasciate

Gli accantonamenti su base analitica relativi alla stima dei possibili esborsi connessi all'assunzione del rischio di credito insito nelle garanzie rilasciate e negli impegni assunti sono determinati in applicazione dei medesimi criteri esposti con riferimento ai crediti.

Tali accantonamenti sono rilevati nella voce "Altre passività", in contropartita alla voce di conto economico "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie".

Conto economico

I ricavi sono valutati al *fair value* del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti.

I costi che non possono essere associati ai ricavi sono rilevati immediatamente nel conto economico.

In particolare:

- i costi ed i ricavi, direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo.
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione
- i ricavi derivanti dall'intermediazione di strumenti finanziari di negoziazione, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato;
- le altre commissioni sono rilevate secondo il principio della competenza economica

I costi direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo per la definizione del quale si rinvia al paragrafo "Crediti e Finanziamenti".

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Classificazione dei crediti deteriorati e *forbearance*

A partire dal 1° gennaio 2015 sono state riviste le definizioni delle categorie di crediti deteriorati da parte della Banca d'Italia.

Tale revisione si è resa necessaria al fine di adeguare le classi di rischio precedentemente in vigore alla definizione di "Non Performing Exposure" (NPE), introdotta dall'Autorità Bancaria Europea ("EBA") con l'emissione dell'Implementing Technical Standards ("ITS"), EBA/ITS /2013/03/rev1, del 24 luglio 2014.

La Sezione "Qualità del credito" della Circolare n. 272 del 30 luglio 2008 (6° aggiornamento del 7 gennaio 2015) individua le seguenti categorie di crediti deteriorati:

Sofferenze: il complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca. Nelle sofferenze sono incluse anche le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione;

Inadempienze probabili ("unlikely to pay"): la classificazione in tale categoria è, innanzitutto, il risultato del giudizio della banca circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione deve essere effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi o rate scaduti e non pagati.

Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia quale il mancato rimborso, laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore).

Lo status di "inadempienza probabile" è individuato sul complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione;

Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: le esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento, presentano una posizione scaduta e/o sconfinante da più di 90 giorni.

Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono determinate facendo riferimento alla posizione del singolo debitore.

Nell'ITS dell'EBA viene introdotto un ulteriore requisito informativo relativo alle "Esposizioni oggetto di concessioni" (forbearance).

Con il termine forbearance l'EBA individua i debitori che sono o possono essere in difficoltà nel rispettare i termini di rimborso dei propri debiti e a cui sono state concesse delle rinegoziazioni delle condizioni contrattuali originarie.

Quindi, condizione necessaria per identificare un'esposizione come forborne è la sussistenza all'atto della richiesta di rinegoziazione di una situazione di difficoltà finanziaria del debitore.

L'aggiornamento da parte di Banca d'Italia della Circolare n. 272/2008 nel gennaio 2015 riporta, sulla scorta degli standard tecnici dell'EBA, le definizioni di "esposizione deteriorata" ed "esposizioni oggetto di concessione (forborne)".

Quest'ultima accezione non rappresenta una nuova categoria di credito deteriorato, bensì si pone come strumento informativo addizionale, in quanto la categoria dei crediti forborne è trasversale alle classi di rischio esistenti e può includere crediti performing e crediti non performing sulla base della motivazione che ha portato alla rinegoziazione.

L'attribuzione dello status di forborne può cessare a seguito di un processo di revisione della situazione economica, finanziaria e patrimoniale del debitore.

Tale processo di revisione avviene in un periodo di 2 o 3 anni, a seconda che si tratti di crediti non deteriorati o deteriorati.

Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari

L'IFRS 13 definisce il fair value come: "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione". Si tratta di una definizione di fair value che per gli strumenti finanziari sostituisce la precedente versione nello IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione.

Nel caso delle passività finanziarie la nuova definizione di fair value prevista dall'IFRS 13 richiede, quindi, di individuare come tale quel valore che si pagherebbe per il trasferimento della stessa passività (exit price), anziché come il valore necessario a estinguere la stessa (definizione contemplata dallo IAS 39). Ne discende un rafforzamento del tema della rilevazione degli aggiustamenti al *fair value* delle passività finanziarie - diverse dagli strumenti derivati - ascrivibili al merito creditizio dell'emittente (*Own Credit Adjustment* - OCA), rispetto a quanto già disciplinato in materia dallo IAS 39. In particolare, con riguardo alla determinazione del fair value dei derivati OTC dell'attivo dello Stato Patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (*Credit Valuation Adjustment* - CVA). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il cd. *Debit Valuation Adjustment* (DVA), ossia un aggiustamento di fair value volto a riflettere il proprio rischio di default su tali strumenti, tematica non esplicitamente trattata dallo IAS 39.

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del *fair value* è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da *provider* internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il *fair value* è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del *fair value* è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di *pricing* delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale - *discounted cash flow analysis*; modelli di *pricing* generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi – utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di *rating*, ove disponibile.

In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il *fair value* è determinato in ragione del *Net Asset Value* pubblicato, eventualmente corretto per tenere conto di possibili variazioni di valore intercorrenti fra la data di richiesta di rimborso e la data di rimborso effettiva.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il *fair value* non sia determinabile in misura attendibile - secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la *discounted cash flow analysis*;-) sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per le poste finanziarie (attive e passive), diverse dai contratti derivati, titoli e strumenti finanziari in FVO oggetto di copertura, aventi durate residue uguali o inferiori a 18 mesi, il fair value si assume ragionevolmente approssimato dal loro valore contabile.

Per gli impieghi e la raccolta a vista / a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro *fair value* è approssimato al valore di contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il *fair value* è ottenuto attraverso tecniche di valutazione attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di *default* e dalla perdita stimata in caso di *default*).

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Per il debito a medio-lungo termine, rappresentato da titoli e per i quali si è optato per l'applicazione della *fair value option*, il *fair value* (*) è determinato attualizzando i residui flussi contrattuali utilizzando la curva dei tassi "zero coupon" ricavata, attraverso il metodo del "bootstrapping", dalla curva dei tassi di mercato.

In caso di applicazione del metodo "asset swap": il fair value è determinato mediante la valutazione di un "asset swap ipotetico" che replica esattamente i flussi cedolari del titolo da valutare secondo l'approccio cosiddetto del "building block". Nella determinazione del fair value non si considerano dunque le variazioni del proprio merito creditizio intervenute successivamente alla data di emissione in quanto ritenuta corrispondente alla prassi osservata sul mercato. Il calcolo della correzione da apportare per pervenire ad una valutazione full fair value potrà conseguentemente essere effettuato come la differenza tra il fair value così determinato e il valore dei flussi di cassa residui dello stesso strumento attualizzati in base ad una curva dei rendimenti rappresentativa del merito di credito della Banca.

In caso di utilizzo di altre curve dei rendimenti: il fair value è determinato prendendo a riferimento la curva dei rendimenti (ad es. del settore bancario italiano) ritenuta rappresentativa del merito di credito della Banca. Il calcolo della correzione per il proprio merito creditizio del fair value dello strumento oggetto di valutazione (OCA) potrà conseguentemente essere effettuato come la differenza tra il fair value così determinato e il valore dei flussi di cassa residui dello stesso strumento attualizzati in base ai tassi risk free.

Per il debito a medio-lungo termine rappresentato da titoli valutati al costo ammortizzato ed oggetto di copertura per il rischio di tasso, il valore di bilancio è adeguato per effetto della copertura al fair value attribuibile al rischio coperto attualizzandone i relativi flussi.

Per i contratti derivati negoziati su mercati regolamentati si assume quale fair value il prezzo di mercato dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio.

I contratti derivati *over the counter* sono valutati sulla base di una molteplicità di modelli, in funzione dei fattori di input (tassi di interesse, volatilità, azioni, tassi di cambio, ecc.) che ne influenzano la relativa valutazione e tenuto conto degli aggiustamenti per il rischio di controparte, di terzi o proprio (CVA/DVA).

La Banca non procede al calcolo ed alla rilevazione delle correzioni del *fair value* dei derivati per CVA e DVA qualora siano stati formalizzati e resi operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati che abbiano le seguenti caratteristiche:

- scambio bilaterale della garanzia con elevata frequenza (giornaliera o al massimo infrasettimanale);
- tipo di garanzia rappresentato da contanti o titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, soggetti ad adeguato scarto prudenziale;
- assenza di una soglia (cd. *threshold*) del valore del fair value del derivato al di sotto della quale non è previsto lo scambio di garanzia oppure fissazione di un livello di tale soglia adeguato a consentire una effettiva e significativa mitigazione del rischio di controparte;
- MTA - *Minimum Transfer Amount* (ossia differenza tra il fair value del contratto ed il valore della garanzia) - al di sotto del quale non si procede all'adeguamento della collateralizzazione delle posizioni, individuato contrattualmente ad un livello che consenta una sostanziale mitigazione del rischio di controparte.

Viceversa, per i derivati non collateralizzati la Banca ha sviluppato una metodologia di calcolo del CVA/DVA al fine di aggiustare il calcolo del *fair value* dei derivati in modo tale da tenere conto del rischio di controparte, di terzi o proprio.

Il fair value utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli conformemente a quanto previsto dal principio Ifrs 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione.

Gerarchia del fair value

La gerarchia del fair value, in base a quanto stabilito dall'IFRS 13, deve essere applicata a tutti gli strumenti finanziari per i quali la valutazione al fair value è rilevata nello stato patrimoniale. A tal riguardo per tali strumenti viene attribuita massima priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali. Il fair value, conseguentemente, viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, o mediante l'utilizzo, per gli altri strumenti finanziari, di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stimare il fair value (exit price). I livelli utilizzati per le classificazioni riportate nel seguito delle presenti note illustrative sono i seguenti:

- "Livello 1": il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a prezzi di quotazione osservabili su mercati attivi (non rettificati) ai quali si può accedere alla data di valutazione;
- "Livello 2": il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input quotati osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione;

- "Livello 3" : il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input non osservabili per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione.

Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del fair value e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il fair value.

In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3.

La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del fair value.

Gli input di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività similari in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o similari in mercati non attivi;
- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread creditizi);
- input corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Qualora il fair value di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo ("Livello 1"), il complessivo fair value può presentare, al suo interno, Livelli differenti in considerazione dell'impatto generato dagli input osservabili o non osservabili utilizzati nelle valutazioni (per impatto si intende il contributo, in termini di significatività, che ciascun input utilizzato per la valutazione ha rispetto al complessivo fair value dello strumento). Tuttavia il Livello attribuito deve essere unico e per questo riferito al totale del fair value dello strumento nel suo complesso; il Livello unico attribuito riflette così il livello più basso di input con un effetto significativo nella determinazione del fair value complessivo dello strumento.

Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del fair value dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero non riscontrabile attraverso dati di mercato) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il Livello attribuito è "3".

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei Livelli di fair value si segnala che sono ritenuti di "Livello 1" i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui fair value corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono considerati di "Livello 2":

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- fondi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza settimanale e/o mensile, in quanto considerato la stima più attendibile del fair value dello strumento trattandosi del "valore di uscita" (exit value) in caso di dismissione dell'investimento.

Infine, sono classificati di "Livello 3":

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di pricing del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di Livello 2 e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di input utilizzati nelle tecniche di pricing (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);

- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del fair value che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;
- fondi chiusi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato i con frequenza superiore al mese;
- i titoli di capitale classificati nel portafoglio AFS valutati al costo.

Il principio contabile IFRS 13 richiede inoltre, per le attività finanziarie classificate al Livello 3, di fornire un'informativa in merito alla sensitività dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del fair value.

Con riferimento al fair value degli immobili ad uso investimento si è proceduto a considerare lo stesso di "Livello 2" quando determinato sulla base input osservabili sul mercato quali ad esempio transazioni avvenute per unità immobiliari comparabili.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento.

Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale.

Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario.

Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

ALLEGATO

IAS/IFRS	REGOLAMENTO DI OMOLOGAZIONE
IAS 1 Presentazione del bilancio	1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 149/2011, 1205/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 301/13
IAS 2 Rimanenze	1126/200, 1255/12
IAS 7 Rendiconto finanziario	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 1254/12
IAS 8 Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12
IAS 10 Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1142/2009, 1255/12
IAS 11 Lavori su ordinazione	1126/2008, 1274/2008, 495/09, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 12 Imposte sul reddito	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 16 Immobili, impianti e macchinari	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 1255/12, 301/13
IAS 17 Leasing	1126/2008, 243/2010, 1255/12
IAS 18 Ricavi	1126/2008, 69/2009, 1254/12, 1255/12
IAS 19 Benefici per i dipendenti	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 475/2012, 1255/12
IAS 20 Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 475/12, 1255/12
IAS 21 Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 494/2009, 149/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 23 Oneri finanziari	1260/2008, 70/2009
IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate	632/2010, , 475/12, 1254/12
IAS 26 Rilevazione e rappresentazione in bilancio dei	1126/2008

fondi pensione	
IAS 27 Bilancio consolidato e separato	494/2009, 1254/12, 1174/13
IAS 28 Partecipazioni in società collegate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 149/2011, 1254/12
IAS 29 Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
IAS 31 Partecipazioni in joint venture	1126/2008, 70/2009, 494/2009, 149/2011, 1255/12
IAS 32 Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 1293/2009, 49/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 1256/12, 301/13
IAS 33 Utile per azione	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 34 Bilanci intermedi	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 149/2011, 475/12, 1255/12, 301/13
IAS 36 Riduzione di valore delle attività	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 70/2009, 495/2009, 243/2010, 1254/12, 1255/12, 1354/2013
IAS 37 Accantonamenti, passività e attività potenziali	1126/2008, 1274/2008, 495/2009
IAS 38 Attività immateriali	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 243/2010, 1254/12, 1255/12
IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 824/2009, 839/2009, 1171/2009, 243/2010, 149/2011, 1254/12, 1255/12, 1355/2013
IAS 40 Investimenti immobiliari	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12
IAS 41 Agricoltura	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12
IFRS 1 Prima adozione degli International Financial Reporting Standard	1126/2009, 1164/2009, 550/2010, 574/2010, 662/2010, 149/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 183/2013, 301/13, 313/13
IFRS 2 Pagamenti basati su azioni	1126/2008, 1261/2008, 495/2009, 243/2010, 244/2010, 1254/12, 1255/12

IFRS 3 Aggregazioni aziendali	495/2009, 149/2011, 1254/12, 1255/12
IFRS 4 Contratti assicurativi	1126/2008, 1274/2008, 1165/2009, 1255/12
IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 1142/2009, 243/2010, 475/12, 1254/12, 1255/12
IFRS 6 Esplorazione e valutazione delle risorse minerarie	1126/2008
IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 824/2009, 1165/2009, 574/2010, 149/2011, 1205/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 1256/12
IFRS 8 Settori operativi	1126/2008, 1274/2008, 243/2010, 632/2010, 475/12
IFRS 9 Strumenti finanziari	2067/2016
IFRS 10 Bilancio consolidato	1254/2012, 1174/2013
IFRS 11 Accordi a controllo congiunto	1254/2012
IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità	1254/2012, 1174/2013
IFRS 13 Valutazione del fair value	1255/12
IFRS 15 Ricavi provenienti da contratti con i clienti	1905/2016
SIC 7 Introduzione dell'euro	1126/2008, 1274/2008, 494/2009
SIC 10 Assistenza pubblica - Nessuna specifica relazione alle attività operative	1126/2008, 1274/2008
SIC 12 Consolidamento - Società a destinazione specifica (società veicolo)	1126/2008
SIC 13 Imprese a controllo congiunto - Conferimenti in natura da parte dei partecipanti al controllo	1126/2008, 1274/2008
SIC 15 Leasing operativo - Incentivi	1126/2008, 1274/2008
SIC 21 Imposte sul reddito - Recupero delle attività rivalutate non ammortizzabili	1126/2008

SIC 25 Imposte sul reddito - Cambiamenti di condizione fiscale di un'impresa o dei suoi azionisti	1126/2008, 1274/2008
SIC 27 La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing	1126/2008
SIC 29 Accordi per servizi in concessione: informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
SIC 31 Ricavi - Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria	1126/2008
SIC 32 Attività immateriali - Costi connessi a siti web	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 1 Cambiamenti nelle passività iscritte per smantellamenti, ripristini, e passività similari	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 2 Azioni dei soci in entità cooperative e strumenti simili	1126/2008, 53/2009, 1255/12, 301/13
IFRIC 4 Determinare se un accordo contiene un leasing	1126/2008, 70/2009, 1126/08, 70/09, 1255/12
IFRIC 5 Diritti derivanti da interessenze in fondi per smantellamenti, ripristini e bonifiche ambientali	1126/2008, 1254/12
IFRIC 6 Passività derivanti dalla partecipazione ad un mercato specifico - Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche	1126/2008
IFRIC 7 Applicazione del metodo della rideterminazione del valore secondo lo IAS 29 – Informazioni contabili in economie iperinflazionate	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 9 Rideterminazione del valore dei derivati incorporati	1126/2008, 495/2009, 1171/2009, 243/2010, 1254/12
IFRIC 10 Bilanci intermedi e riduzione durevole di valore	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 12 Accordi per servizi in concessione	254/2009
IFRIC 13 Programmi di fidelizzazione della clientela	1262/2008, 149/2011, 1255/12
IFRIC 14 IAS 19 - Il limite relativo a una attività a	1263/2008, 1274/2008, 633/2010, 475/12

servizio di un piano a benefici definiti, le previsioni di contribuzione minima e la loro interazione	
IFRIC 15 Accordi per la costruzione di immobili	636/2009
IFRIC 16 Coperture di un investimento netto in una gestione estera	460/2009, 243/2010, 1254/12
IFRIC 17 Distribuzioni ai soci di attività non rappresentate da disponibilità liquide	1142/2009, 1254/12, 1255/12
IFRIC 18 Cessioni di attività da parte della clientela	1164/2009
IFRIC 19 Estinzione di passività finanziarie con strumenti rappresentativi di capitale	662/2010, 1255/12
IFRIC 20 Costi di sbancamento nella fase di produzione di una miniera a cielo aperto	1255/12
IFRIC 21 Tributi	1126/2008

A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

La Tabella non è stata compilata poiché nell'esercizio la Banca non ha effettuato trasferimenti di attività finanziarie.

A.3.1 Attività finanziarie riclassificate: valore di bilancio, fair value ed effetti sulla redditività complessiva

A.3.2 Attività finanziarie riclassificate: effetti sulla redditività complessiva prima del trasferimento

A.3.3 Trasferimento di attività finanziarie detenute per la negoziazione

A.3.4 Tasso di interesse effettivo e flussi finanziari attesi dalle attività riclassificate

A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la misurazione del *fair value* delle attività e passività, ai fini sia delle valutazioni di bilancio, sia dell'informativa da fornite nella nota integrativa per talune attività/passività valutate al costo ammortizzato/costo, si rinvia altresì ai paragrafi relativi alle diverse categorie contabili contenuti nella parte "A.1 Parte generale" e, in particolare, al paragrafo "Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari" contenuto nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio", 17 – Altre informazioni".

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Per le attività e passività valutate al *fair value* su base ricorrente in bilancio, in assenza di quotazioni su mercati attivi, la Banca utilizza metodi di valutazione in linea con le metodologie generalmente accettate e utilizzate dal mercato.

I modelli di valutazione includono tecniche basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri e sulla stima della volatilità. Si evidenzia che le uniche poste valutate al *fair value* in bilancio sono su base ricorrente e sono rappresentate da attività e passività finanziarie.

In particolare, in assenza di quotazioni su mercati attivi, si procede a valutare gli strumenti finanziari con le seguenti modalità. In molti casi il *fair value* delle attività e passività, nel rispetto delle seguenti modalità, è stato calcolato in outsourcing da soggetti terzi.

Titoli di debito: sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (Discounted Cash Flow Model), opportunamente corretti per tener conto del rischio di credito dell'emittente. In presenza di titoli strutturati il modello sopra descritto incorpora valutazioni derivanti da modelli di option pricing. Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse, i credit spread riferiti all'emittente e parametri di volatilità riferiti al sottostante nel caso di titoli strutturati.

Titoli di capitale non quotati: In particolare, gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Non ci sono variazioni significative rispetto all'esercizio precedente con riferimento alle tecniche valutative.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

La Banca generalmente svolge un'analisi di sensitività degli input non osservabili, attraverso una prova di stress su tutti gli input non osservabili significativi per la valutazione delle diverse tipologie di strumenti finanziari appartenenti al livello 3 della gerarchia di *fair value*; in base a tale test vengono determinate le potenziali variazioni di *fair value*, per tipologia di strumento, imputabili a variazioni plausibili degli input non osservabili.

Con riferimento al bilancio alla data del 31.12.2017 la Banca non ha provveduto a svolgere tale analisi con riferimento alle attività classificate nel livello 3 di gerarchia del *fair value* rappresentate da investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile; tali strumenti, come già detto, sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

La determinazione del fair value degli strumenti AT1, sottoscritti dai Fondi di categoria nell'ambito di interventi di sostegno è avvenuta in base alle metodologie di seguito descritte.

La recente emissione e sottoscrizione di detti strumenti (cd. ibridi di patrimonializzazione) comporta che le attività di analisi sul pricing risentano sia di un mercato assai contenuto delle stesse che di pronti riferimenti storici (sufficientemente affidabili) su eventi rilevanti che caratterizzano detti strumenti (cfr. pagamenti continuativi delle cedole, attivazione del trigger di conversione, esercizio delle opzioni presenti, ecc.).

Gli strumenti sono stati emessi e sottoscritti nell'ambito di progetti di sostegno e rilancio di banche a seguito di aggregazioni con consorelle più deboli in un'ottica comunque di credibilità e sostenibilità nel medio periodo dei relativi Piani di rilancio come i Piani industriali triennali esaminati dagli Enti sottoscrittori attestano; essi quindi non rispondono a logiche diverse e "strutturali" di composizione di lungo periodo dei Fondi Propri della Banca o a requisiti normativamente richiesti di composizione del passivo (i.e. MREL) cui possono ricondursi altre delle operazioni presenti sui mercati ma risentono- nel contesto delle BCC - della ridotta disponibilità di strumenti "tradizionali" di rafforzamento patrimoniale (le azioni) di cui risente strutturalmente la banca di credito cooperativo. Ora parzialmente rimediate - in prospettiva - con la possibile sottoscrizione da parte della Capogruppo delle azioni di cui all'art. 150-ter del TUB.

Essi in sostanza assumono funzioni e finalità (migliori sotto il profilo della qualità del capitale), fino ad oggi ricondotte alla maggior parte dei titoli subordinati emessi dalle banche di categoria.

Considerata quindi l'assenza di un mercato caratterizzato da transazioni funzionali da essere prese a riferimento, nella definizione di un modello di pricing teorico per detti strumenti (o di strumenti analoghi) assumono rilievo tre componenti:

a) Tasso di rendimento

b) Durata del titolo

c) Rischio di default dell'emittente

Partendo da quest'ultimo, pare indubbio che la prospettiva di costituzione dei Gruppi bancari cooperativi nonché la struttura della cross-guarantee pone effetti di mitigazione sostanziale di detti rischi che pongono sostanzialmente trascurabile la componente "idiosincratica" rispetto a quella sistemica del Credito Cooperativo (ciò ancor più in una fase in cui la sottoscrizione è da parte dei Fondi istituzionali del Credito Cooperativo).

Gli effetti sul pricing vanno quindi principalmente ricondotti alle altre due caratteristiche dei titoli in parola.

Data la necessità di confrontare il tasso di rendimento con strumenti di pari/analoga durata, rileva quindi l'effettività di natura di "perpetual' di detti strumenti rispetto ad analoghi strumenti di riferimento (anche nelle finalità) quali i cd. "titoli subordinati": l'assunzione di un orizzonte temporale indefinito renderebbe non confrontabile il tasso con parametri certi o eccessivamente penalizzante rispetto comunque a titoli (quali gli ATI) soggetti al possibile esercizio di opzioni "call" in genere previste (ogni anno o biennio) dopo i primi 5/6 anni dall'emissione. La recente emissione di detta categoria di strumenti non aiuta nella valutazione sull'effettivo esercizio di detta opzione.

Se a ciò si aggiunge che le finalità di emissione (e di sottoscrizione) si estendono alla necessità di fare fronte a "temporanee situazioni di difficoltà" destinate a essere superate (i.e. Piani Industriali triennali) nel breve/medio periodo appare ragionevole attribuire a detti titoli un orizzonte temporale di durata decennale (rispetto al quale confrontare i flussi cedolari definiti nei regolamenti) analogo a quella della maggior parte dei titoli subordinati presenti sul mercato.

Pare quindi del tutto sostenibile che l'insieme di tali elementi [(flusso cedolare definito, finalità di emissione (e nel sistema BCC, di sottoscrizione/detenzione da parte dei Fondi o, in prospettiva della Capogruppo), presenza di opzione "call" dopo il quinquennio)] porti ad adottare/adattare per il pricing il modello in uso (disponibile e oggetto di validazione, test e accettato dagli Organismi di Controlli) dello strumento più similare (subordinato).

A.4.3 Gerarchia del *fair value*

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la determinazione dei livelli di *fair value* delle attività e passività si rinvia al paragrafo "*Gerarchia del fair value"* contenuto nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio", 17 – Altre informazioni".

(Indicare i criteri seguiti dalla Banca in merito ai tempi di rilevazione dei trasferimenti. Si veda a tale proposito il paragrafo 95 dell'IFRS 13.)

A.4.4 Altre informazioni

La sezione non è compilata poiché, alla data del 31 dicembre 2017, non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value.

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	dicembre 2017			dicembre 2016		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	300	-	-	109	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	44	-	-	66
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	35.110	1.014	7.128	31.863	2.545	1.691
4. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
5. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
6. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	35.110	1.314	7.171	31.863	2.654	1.757
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	-	-	-	-

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali	**-**	**66**	**1.691**	**-**	**-**	**-**
2. Aumenti	-	-	6.706	-	-	-
2.1 Acquisti	-	-	5.009	-	-	-
2.2 Profitti imputati a:						
2.2.1. Conto Economico	-	-	42	-	-	-
- di cui plusvalenze	-	-	42	-	-	-
2.2.2. Patrimonio netto	X	X	634	-	-	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	-	-	1.021	-	-	-
3. Diminuzioni	-	22	1.270	-	-	-
3.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
3.2 Rimborsi	-	-	1	-	-	-
3.3 Perdite imputate a:						
3.3.1 Conto Economico	-	-	-	-	-	-
- di cui minusvalenze	-	-	-	-	-	-
3.2.2. Patrimonio netto	X	X	156	-	-	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-	22	1.114	-	-	-
4. Rimanenze finali	**-**	**44**	**7.128**	**-**	**-**	**-**

Tra le attività finanziarie disponibili per la vendita sono compresi titoli di capitale "valutati al costo" , classificati convenzionalmente nel livello 3, riferibili ad interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, per le quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile.

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

Alla data di bilancio non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value.

	dicembre 2017			
Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
2. Crediti verso banche	24.544	3.634	520	20.395
3. Crediti verso la clientela	56.990	-	-	65.086
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	5	-	203	-
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-
Totale	**81.539**	**3.634**	**723**	**85.481**
1. Debiti verso banche	80	-	-	80
2. Debiti verso clientela	99.904	-	-	99.904
3. Titoli in circolazione	7.781	-	7.476	536
4. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-
Totale	**107.765**	**-**	**7.476**	**100.520**

	dicembre 2016			
Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
2. Crediti verso banche	28.626	3.611	179	24.812
3. Crediti verso la clientela	57.807	-	-	67.534
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	5	-	203	-
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-
Totale	**86.437**	**3.611**	**381**	**92.346**
1. Debiti verso banche	51	-	-	51
2. Debiti verso clientela	96.626	-	-	96.626
3. Titoli in circolazione	9.632	-	8.528	1.403
4. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-
Totale	**106.309**	**-**	**8.528**	**98.080**

A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. “DAY ONE PROFIT/LOSS”

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha posto in essere operazioni da cui è derivata la contabilizzazione del c.d. "day one profit/loss".

Conseguentemente, non viene fornita l’informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.

Cassa Rurale Val Rendena

NOTA INTEGRATIVA PARTE B ATTIVO
INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10 41
Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20 41
Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value - voce 30 42
Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40 43
Sezione 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza - Voce 50 45
Sezione 6 - Crediti verso banche - Voce 60 45
Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70 46
Sezione 8 - Derivati di copertura - Voce 80 48
Sezione 9 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - Voce 90 48
Sezione 10 - Le partecipazioni - Voce 100 48
Sezione 11 - Attività materiali - Voce 110 48
Sezione 12 - Attività immateriali - Voce 120 51
Sezione 13 - Le attività fiscali e le passività fiscali - Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo 53
Sezione 14 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate - Voce 140 dell'attivo e Voce 90 del passivo 57
Sezione 15 - Altre attività 58

PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	dicembre 2017	dicembre 2016
a) Cassa	943	1.061
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	-	-
Totale	943	1.061

La sottovoce "cassa" comprende valute estere per un controvalore pari a 10 mila euro.
La sottovoce "depositi liberi presso Banche Centrali" si riferisce ai rapporti della specie intrattenuti con la Banca d'Italia.

Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	dicembre 2017			dicembre 2016		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A Attività per cassa						
1. Titoli di debito	-	281	-	-	85	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	281	-	-	85	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale A	**-**	**281**	**-**	**-**	**85**	**-**
B Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari	-	19	-	-	24	-
1.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
1.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
1.3 altri	-	19	-	-	24	-
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
Totale B	**-**	**19**	**-**	**-**	**24**	**-**
Totale (A+B)	**-**	**300**	**-**	**-**	**109**	**-**

I titoli di debito sono composti esclusivamente da obbligazioni bancarie.
Gli strumenti derivati di cui al punto B.1.3 si riferiscono allo scorporo dell'opzione floor da n. 2 finanziamenti a clientela.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale dicembre 2017	Totale dicembre 2016
A. Attività per cassa		
1. Titoli di debito	**281**	**85**
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	281	85
d) Altri emittenti	-	-
2. Titoli di capitale	-	-
a) Banche	-	-
b) Altri emittenti:	-	-
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	-	-
- imprese non finanziarie	-	-
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale A	**281**	**85**
B. Strumenti derivati		
a) Banche - fair value	-	-
b) Clientela - fair value	19	24
Totale B	**19**	**24**
Totale (A+B)	**300**	**109**

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value - voce 30

3.1 Attività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica

Voci/Valori	**Totale dicembre 2017**			**Totale dicembre 2016**		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	**44**	-	-	**66**
4.1 Strutturati	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	44	-	-	66
Totale	-	-	**44**	-	-	**66**
Costo	-	-	38	-	-	54

Gli importi indicati quali "costo" corrispondono al costo storico di acquisto delle attività finanziarie in rimanenza alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione della fair value option sugli strumenti finanziari dell'Attivo è stata ritenuta funzionale al raggiungimento dell'obiettivo di una migliore rappresentazione contabile dell'operatività aziendale, nonché della semplificazione amministrativa.
Nella sottovoce 4.2, livello 3 "Altri" sono riportati finanziamenti erogati alla clientela, in regime contabile di fair value option, per 44 mila euro.

3.2 Attività finanziarie valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti

Voci	Totale dicembre 2017	Totale dicembre 2016
1. Titoli di debito	**-**	**-**
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	-	-
2. Titoli di capitale	**-**	**-**
a) Banche	-	-
b) Altri emittenti:	-	-
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	-	-
- imprese non finanziarie	-	-
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	**-**	**-**
4. Finanziamenti	**44**	**66**
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	44	66
Totale	**44**	**66**

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci	Totale dicembre 2017			Totale dicembre 2016		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	**35.110**	**1.014**	**-**	**31.863**	**2.545**	**-**
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	35.110	1.014	-	31.863	2.545	-
2. Titoli di capitale	**-**	**-**	**7.128**	**-**	**-**	**1.691**
2.1 Valutati al fair value	-	-	6.624	-	-	-
2.2 Valutati al costo	-	-	504	-	-	1.691
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale	**35.110**	**1.014**	**7.128**	**31.863**	**2.545**	**1.691**

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, complessivamente pari a 43.252 mila euro, accoglie:

- la quota parte di portafoglio obbligazionario (banking book) non destinata a finalità di negoziazione;
- le partecipazioni le cui quote di interessenza detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di all'IFRS 10 e IAS28.

Il significativo incremento dei titoli di debito iscritti alla sottovoce 1.2 “altri titoli di debito” Livello 1 - pari a 3.247 mila euro rispetto all'esercizio precedente - è da attribuire per nominali 3.175 mila euro a Titoli di Stato italiani.
Alla sottovoce 1.2 "Altri titoli di debito" sono comprese anche attività cedute non cancellate riferite a strumenti finanziari utilizzati per operazioni di pronti contro termine passive con la clientela per euro 195 mila.
Al punto 2.1. Titoli di capitale valutati al fair value sono compresi gli strumenti di capitale aggiuntivi di classe 1 (AT1) irredimibili emessi nell'ambito delle azioni di sostegno coordinate dai Fondi di Garanzia obbligatori e volontari.
Si evidenzia che si è proceduto a spostare gli importi rispetto all'esercizio precedente dalla voce 2.2. alla voce 2.1., in quanto gli strumenti in oggetto lo scorso esercizio evidenziavano un fv prossimo al costo di acquisizione stante l'emissione dei titoli a ridosso della chiusura dell'esercizio.
Nei titoli di capitale sono ricomprese essenzialmente le partecipazioni detenute in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo o strumentali, che non rientrano in tale definizione in base ai principi contabili internazionali. Esse vengono elencate come di seguito.

Elenco Partecipazioni possedute dicembre 2017

Descrizione	n° azioni possedute	valore nominale	valore bilancio	% su capit.sociale partecipata
Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo del Nord Est	111.092	52,00	6.494	0,61%
I.C.C.R.E.A. BANCA Spa	1.795	51,65	95	0,01%
Fondo Comune Casse Rurali Tn Scrl	6.003	5,16	31	3,45%
Federazione Trentina delle Cooperazione Scrl	1	100,00	5	0,12%
Fondo di Garanzia dei Depositanti	2	645,57	1	0,44%
Emmeci Group Spa	540	5,16	51	0,12%
Fincoop Trentina Spa	100.000	1,00	100	0,82%
Funivie Campiglio Spa	2	7,00	-	0,00%
Funivie Pinzolo Spa	114.262	1,66	190	0,62%
Rendena Golf Spa	227.000	0,51	118	6,34%
Terme Val Rendena Spa	50	144,00	7	8,50%

Nel corso del 2017, per quanto concerne le partecipazioni della Cassa Rurale, si sono verificate n. 2 operazioni di notevole rilievo, legate alla nascita del futuro gruppo con a capo Cassa Centrale Banca e precisamente:

- la messa in liquidazione della società Centrale Finanziaria del Nord Est S.p.A. di cui la banca deteneva n. 1.071.154 per un controvalore nominale di E 1.071.154, che ha permesso la realizzazione di una plusvalenza a conto economico pari a 42 mila euro e l’assegnazione di n. 14.919 nuove azioni Cassa Centrale Banca;
- la sottoscrizione dell’aumento di capitale sempre di Cassa Centrale Banca per E 5.000.000 che ha portato il totale di azioni detenute dalla Cassa Rurale a n. 111.092 per un importo nominale di E 5.776.784 e contabile di E 6.494.216 pari ad un’interessenza nel capitale della partecipata del 0,6068%.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci	Totale dicembre 2017	Totale dicembre 2016
1. Titoli di debito	**36.124**	**34.408**
a) Governi e Banche Centrali	35.110	31.863
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	1.014	2.545
d) Altri emittenti	-	-
2. Titoli di capitale	**7.128**	**1.691**
a) Banche	6.624	119
b) Altri emittenti:	504	1.571
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	151	1.222
- imprese non finanziarie	352	348
- altri	-	1
3. Quote di O.I.C.R.	-	-

4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale	**43.252**	**36.099**

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.
Tra i titoli di debito di cui al punto 1. sono compresi titoli emessi dallo Stato italiano per 35.110 mila euro.
La Banca non detiene nel portafoglio "Attività disponibili per la vendita" titoli governativi emessi da Portogallo, Irlanda, Grecia o Spagna.

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica.

Sezione 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza - Voce 50

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività finanziarie classificate nella categoria in esame; pertanto, la presente Sezione non viene avvalorata.

5.1 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione merceologica
5.2 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: debitori/emittenti
5.3 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza oggetto di copertura specifica

Sezione 6 - Crediti verso banche - Voce 60

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni	Totale dicembre 2017				Totale dicembre 2016			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Depositi vincolati	-	X	X	X	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	-	X	X	X	-	X	X	X
3. Pronti contro termine	-	X	X	X	-	X	X	X
4. Altri	-	X	X	X	-	X	X	X
B. Crediti verso banche	**24.544**	**3.634**	**520**	**20.395**	**28.626**	**3.611**	**179**	**24.812**
1. Finanziamenti								
1.1 Conti correnti e depositi liberi	5.368	X	X	X	6.495	X	X	X
1.2. Depositi vincolati	15.027	X	X	X	18.317	X	X	X
1.3. Altri finanziamenti:	-	X	X	X	-	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	-	X	X	X	-	X	X	X
- Leasing finanziario	-	X	X	X	-	X	X	X
- Altri	-	X	X	X	-	X	X	X
2. Titoli di debito	4.149	X	X	X	3.814	X	X	X
2.1 Titoli strutturati	-	X	X	X	-	X	X	X
2.2 Altri titoli di debito	4.149	X	X	X	3.814	X	X	X
Totale (valore di bilancio)	**24.544**	**3.634**	**520**	**20.395**	**28.626**	**3.611**	**179**	**24.812**

I crediti verso banche non sono stati svalutati in quanto ritenuti interamente recuperabili.
Non sono presenti crediti verso banche con vincolo di subordinazione.
Tra i crediti verso banche figurano crediti in valuta estera per un controvalore di 438 mila euro.

I depositi vincolati di cui al punto B. comprendono la riserva obbligatoria, assolta in via indiretta, pari a 839 mila euro, detenuta presso Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo del Nord Est Spa. Nella voce 2.2 "Altri titoli di debito" sono indicati i titoli obbligazionari di Cassa Centrale Banca, Iccrea Banca e Mediocredito detenuti in portafoglio.

6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti crediti verso banche oggetto di copertura specifica.

6.3 Leasing finanziario

Alla data di bilancio non vi sono crediti verso banche derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio "crediti".

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale dicembre 2017					
	Valore di bilancio			Fair value		
	Non deteriorati	Deteriorati		Livello 1	Livello 2	Livello 3
		Acquistati	Altri			
Finanziamenti	**51.107**	**0**	**5.685**	**0**	**0**	**64.888**
1. Conti correnti	7.435	0	1.364	X	X	X
2. Pronti contro termine attivi	0	0	0	X	X	X
3. Mutui	38.832	0	4.252	X	X	X
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	2.301	0	42	X	X	X
5. Locazione finanziaria	0	0	0	X	X	X
6. Factoring	0	0	0	X	X	X
7. Altri finanziamenti*	2.539	0	28	X	X	X
Titoli di debito	**198**	**0**	**0**	**0**	**0**	**198**
8. Titoli strutturati	0	0	0	X	X	X
9. Altri titoli di debito	198	0	0	X	X	X
Totale	**51.305**	**-**	**5.685**	**-**	**-**	**65.086**

Tipologia operazioni/Valori	Totale dicembre 2016					
	Valore di bilancio			Fair value		
	Non deteriorati	Deteriorati		Livello 1	Livello 2	Livello 3
		Acquistati	Altri			
Finanziamenti	**48.705**	**0**	**8.938**	**0**	**0**	**67.371**
1. Conti correnti	7.205	0	2.425	X	X	X
2. Pronti contro termine attivi	0	0	0	X	X	X
3. Mutui	37.506	0	6.423	X	X	X
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	1.299	0	44	X	X	X
5. Locazione finanziaria	0	0	0	X	X	X
6. Factoring	0	0	0	X	X	X
7. Altri finanziamenti*	2.696	0	46	X	X	X
Titoli di debito	**163**	**0**	**0**	**0**	**163**	**163**
8. Titoli strutturati	0	0	0	X	X	X
9. Altri titoli di debito	163	0	0	X	X	X
Totale	**48.869**	**-**	**8.938**	**-**	**163**	**67.534**

I crediti verso clientela sono esposti in bilancio al costo ammortizzato al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni analitiche e collettive.

Tra i crediti sono compresi finanziamenti in pool per 2.680 mila euro.

Dettaglio della sottovoce 7. Altri finanziamenti

Tipologia operazioni	dicembre 2017			dicembre 2016		
	Non deteriorati	Deteriorati		Non deteriorati	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
Finanziamenti per anticipi SBF	886	-	28	738	-	46
Rischio di portafoglio	-	-	-	-	-	-
Altre sovvenzioni non regolate in conto corrente - sovvenzioni diverse	1.640	-	-	1.944	-	-
Depositi presso Uffici Postali	-	-	-	-	-	-
Depositi cauzionali fruttiferi	-	-	-	-	-	-
Crediti verso la Cassa Depositi e Prestiti	-	-	-	-	-	-
Contributi da riscuotere da enti locali per operazioni a tasso agevolato	13	-	-	14	-	-
Margini di variazione presso organismi di compensazione a fronte di contratti derivati	-	-	-	-	-	-
Crediti con fondi di terzi in amministrazione	-	-	-	-	-	-
Altri	-	-	-	-	-	-
Totale	**2.539**	**-**	**28**	**2.696**	**-**	**46**

Non sono presenti crediti verso clientela con vincolo di subordinazione.

I crediti erogati con fondi di terzi in amministrazione sono disciplinati da apposite leggi.

I saldi dei "conti correnti debitori" con la clientela includono le relative operazioni "viaggianti" e "sospese" a loro attribuibili alla fine del periodo in quanto liquide.

Le attività deteriorate comprendono le sofferenze, le inadempienze probabili e le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate secondo le definizioni di Banca d'Italia. Il dettaglio di tali esposizioni, nonché quello relativo all'ammontare e alla ripartizione delle rettifiche di valore, viene evidenziato nella Parte E della Nota integrativa - qualità del credito.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	dicembre 2017			dicembre 2016		
	Non deteriorati	Deteriorati		Non deteriorati	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Titoli di debito:	**198**	**-**	**-**	**163**	**-**	**-**
a) Governi	-	-	-	-	-	-
b) Altri Enti pubblici	-	-	-	-	-	-
c) Altri emittenti	198	-	-	163	-	-
- imprese non finanziarie	-	-	-	-	-	-
- imprese finanziarie	198	-	-	163	-	-
- assicurazioni	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	**51.107**	**-**	**5.685**	**48.705**	**-**	**8.938**
a) Governi	-	-	-	-	-	-
b) Altri Enti pubblici	18	-	-	23	-	-
c) Altri emittenti	51.089	-	5.685	48.682	-	8.938
- imprese non finanziarie	21.774	-	3.846	22.118	-	6.550
- imprese finanziarie	259	-	-	207	-	-
- assicurazioni	-	-	-	-	-	-
- altri	29.056	-	1.839	26.357	-	2.388
Totale	**51.305**	**-**	**5.685**	**48.869**	**-**	**8.938**

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

7.3 Crediti verso clientela oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene crediti verso la clientela oggetto di copertura specifica.

7.4 Leasing finanziario

Alla data di bilancio non vi sono crediti derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

Sezione 8 - Derivati di copertura - Voce 80

La Banca non ha posto in essere derivati di copertura.

8.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli
8.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Sezione 9 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - Voce 90

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono attività oggetto di copertura generica.

9.1 Adeguamento di valore delle attività coperte: composizione per portafogli coperti
9.2 Attività oggetto di copertura generica del rischio di tasso di interesse

Sezione 10 - Le partecipazioni - Voce 100

La Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole, di cui al principio IFRS 10, IFRS11 e IAS28.

10.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi
10.2 Partecipazioni significative: valore di bilancio, fair value e dividendi percepiti
10.3 Partecipazioni significative: informazioni contabili
10.4 Partecipazioni non significative: informazioni contabili
10.5 Partecipazioni : variazioni annue
10.6 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto
10.7 Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte a influenza notevole
10.8 Restrizioni significative
10.9 Altre informazioni

Sezione 11 - Attività materiali - Voce 110

11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale dicembre 2017	Totale dicembre 2016
1. Attività di proprietà	**2.225**	**2.376**
a) terreni	446	446
b) fabbricati	1.581	1.686
c) mobili	87	100
d) impianti elettronici	31	29
e) altre	80	116
2. Attività acquisite in leasing finanziario	**-**	**-**
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
Totale	**2.225**	**2.376**

Alla sottovoce Terreni è evidenziato il valore dei terreni oggetto di rappresentazione separata rispetto al valore degli edifici.

11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale dicembre 2017			
	Valore di bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività di proprietà				
- terreni	5	-	90	-
- fabbricati	-	-	113	-
2. Attività acquisite in leasing finanziario				
a) terreni	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-
Totale	**5**	**-**	**203**	**-**

Attività/Valori	Totale dicembre 2016			
	Valore di bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività di proprietà				
- terreni	5	-	90	-
- fabbricati	-	-	113	-
2. Attività acquisite in leasing finanziario				
a) terreni	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-
Totale	**5**	**-**	**203**	**-**

La determinazione del fair value degli immobili utile anche ad evidenziare eventuali necessità di impairment, avviene usualmente in base a metodi e principi valutativi di generale accettazione. Il patrimonio immobiliare è stato oggetto di perizia da parte di un esperto indipendente.
Le valutazioni forniteci in base a tale attività confermano la congruità dei valori iscritti in bilancio.

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Attività/Valori	Totale dicembre 2017			Totale dicembre 2016		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività di proprietà	**-**	**1.663**	**-**	**-**	**1.663**	**-**
a) terreni	-	260	-	-	260	-
b) fabbricati	-	1.403	-	-	1.403	-
c) mobili	-	-	-	-	-	-
d) impianti elettronici	-	-	-	-	-	-
e) altre	-	-	-	-	-	-
2. Attività acquisite in leasing finanziario	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
a) terreni	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-
c) mobili	-	-	-	-	-	-
d) impianti elettronici	-	-	-	-	-	-
e) altre	-	-	-	-	-	-
Totale	**-**	**1.663**	**-**	**-**	**1.663**	**-**

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Non sono presenti attività materiali valutate al fair value pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altri	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	**446**	**2.149**	**586**	**126**	**421**	**3.727**
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	463	486	97	305	1.351
A.2 Esistenze iniziali nette	**446**	**1.686**	**100**	**29**	**116**	**2.376**
B. Aumenti:	**-**	**-**	**2**	**18**	**1**	**21**
B.1 Acquisti	-	-	2	9	1	12
di cui: operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-	-	9	-	9
C. Diminuzioni:	**-**	**104**	**15**	**16**	**37**	**172**
C.1 Vendite	-	-	-	-	1	1
di cui: operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	104	15	16	28	162
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
b) attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-	-	-	9	9
D. Rimanenze finali nette	**446**	**1.581**	**87**	**31**	**80**	**2.225**
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	567	501	104	331	1.503
D.2 Rimanenze finali lorde	**446**	**2.149**	**588**	**135**	**411**	**3.728**
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Alle sottovoci A.1 e D.1 "Riduzioni di valore totali nette" è riportato il totale del fondo ammortamento e delle rettifiche di valore iscritte a seguito di *impairment*.

La voce E. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al *fair value*, non in possesso della Banca.

Percentuali di ammortamento utilizzate

Classe di attività	% ammortamento
Terreni e opere d'arte	0%
Fabbricati	3%
Impianti e mezzi di sollevamento, carico e scarico	7,5%
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	12%
Macchinari, apparecchi e attrezzature varie	15%
Arredi	15%
Banconi blindati o cristalli blindati	20%
Impianti interni speciali di comunicazione e telesegnalanti	25%
Macchine elettroniche e computers	20%
Impianti di ripresa fotografica / allarme	30%
Autovetture, motoveicoli e simili	25%

Di seguito viene riportata una tabella di sintesi delle vite utili delle varie immobilizzazioni materiali

Classe di attività	vite utili in anni
Terreni e opere d'arte	indefinita
Fabbricati	33*
Arredi	7 - 9
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	8 - 9
Impianti di ripresa fotografica / allarme	4 - 7
Macchine elettroniche e computers	5 - 7
Automezzi	4

* o sulla base di vita utile risultante da specifica perizia.

11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali	**5**	**-**
B. Aumenti:	**-**	**-**
B.1 Acquisti	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-
B.3 Variazioni positive di fair value	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni:	**-**	**-**
C.1 Vendite	-	-
C.2 Ammortamenti	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-
C.6 Trasferimenti ad alri portafogli di proprietà	-	-
a) Immobili ad uso funzionale	-	-
b) attività non correnti in via di dismissione	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali	**5**	**-**
E. Valutazione al fair value	90	113

Le attività materiali detenute a scopo di investimento sono valutate con il criterio del costo.

11.7 Impegni per acquisto di attività materiali (IAS 16/74.c)
La Banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.

Sezione 12 - Attività immateriali - Voce 120

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	dicembre 2017		dicembre 2016	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X	3	X	3
A.2 Altre attività immateriali	**29**	**-**	**36**	**-**
A.2.1 Attività valutate al costo:	29	-	36	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	29	-	36	-
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
Totale	**29**	**3**	**36**	**3**

Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo.
In ossequio alla normativa, non sono stati calcolati ammortamenti sull'avviamento relativo all'acquisizione della Cassa Rurale di Strembo, Bocenago e Caderzone.
Tra le altre attività immateriali di cui alla sottovoce A.2.1 b) sono indicate le attività "intangibili" identificate nell'ambito della operazione di aggregazione con la Cassa Rurale di Strembo, Bocenago e Caderzone effettuata nel 2015 ed ammortizzabili in 6 anni.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		**Totale**
		a durata definita	a durata indefinita	a durata definita	a durata indefinita	
A. Esistenze iniziali	**3**	**36**	**-**	**-**	**-**	**39**
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-	-	-	-
A.2 Esistenze iniziali nette	**3**	**36**	**-**	**-**	**-**	**39**
B. Aumenti	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
B.1 Acquisti	-	-	-	-	-	-
di cui: operazione di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
B.2 Incrementi di attività immateriali interne		-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore		-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value:		-	-	-	-	-
- a patrimonio netto		-	-	-	-	-
- a conto economico		-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	**-**	**7**	**-**	**-**	**-**	**7**
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
di cui: operazione di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	7	-	-	-	**7**
- Ammortamenti		7	-	-	-	**7**
- Svalutazioni:	-	-	-	-	-	-
+ patrimonio netto		-	-	-	-	-
+ conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value:		-	-	-	-	-
- a patrimonio netto		-	-	-	-	-
- a conto economico		-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	**3**	**29**	**-**	**-**	**-**	**32**
D.1 Rettifiche di valore totali nette	-	-	-	-	-	-
E. Rimanenze finali lorde	**3**	**29**	**-**	**-**	**-**	**32**
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo.
Tra le esistenze iniziali delle "Altre attività immateriali" non sono comprese quelle che alla data di chiusura del precedente esercizio risultano completamente ammortizzate.
La sottovoce F. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

La colonna “Avviamento” si riferisce all’avviamento relativo all’incorporazione della Cassa Rurale di Strembo, Bocenago e Caderzone.

12.3 Altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte a fair value.

In base alla previsione contenuta nello IAS 36, paragrafo 134 lettera a) si precisa che il valore contabile dell'avviamento ammonta a euro 3 mila.

Sezione 13 - Le attività fiscali e le passività fiscali - Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "attività per imposte anticipate" riguardano:

	IRES	IRAP	TOTALE
Fondi rischi e oneri non dedotti	41	7	48
Rettifiche di valore su crediti e perdite	382	42	423
Rettifiche di valore di passività finanziarie	100	20	120
Rettifiche di valore di attività materiali	-	-	-
Rettifiche di valore su beni immobili	-	-	-
Fondo TFR	9	-	9
Altre voci	65	13	79
TOTALE	**597**	**82**	**679**
In contropartita del patrimonio netto			
	IRES	**IRAP**	**TOTALE**
Riserva negativa su attività finanziarie disponibili per la vendita	72	15	86
Riserva attuariale IAS 19	-	-	-
TOTALE	**72**	**15**	**86**

Nella riga “Altre voci” sono anche riportate le attività fiscali anticipate iscritte in relazione alla quota di perdita fiscale generata reversal su rettifiche crediti non dedotte fino al 31.12.2015 e recuperati nell’esercizio (art. 26-ter DL 237/2016 conv. con L 17 febbraio 2017 n.15.

Nel corso dell'esercizio, si è provveduto a trasformare attività per imposte anticipate per 23 mila euro su rettifiche di valore su crediti in crediti di imposta compensabili, in applicazione di quanto disposto dall'art. 2 DL 225/2010 evidenziate nella successiva tabella 13.3 alla sottovoce 3.3.

Si è altresì provveduto a trasformare attività per imposte anticipate in crediti di imposta compensabili, in presenza di un valore della produzione netta negativo ai fini Irap.

Altre attività per imposte anticipate

Nella precedente tabella sono dettagliate anche le altre attività per imposte anticipate diverse da quelle di cui alla L.214/2011. Tali “attività” vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero sulla base della capacità di generare con continuità redditi imponibili positivi. La valutazione della probabilità di recupero delle altre attività per imposte anticipate tradizionali è stata condotta sulla base delle informazioni disponibili rappresentate dalla stima dei redditi imponibili attesi. Per la valorizzazione delle imposte anticipate ai fini IRES e IRAP sono state applicate rispettivamente le aliquote del 27,50% (24% cui si aggiunge 3,50% di addizionale) e del 5,57%.

13.2 Passività per imposte differite: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "passività per imposte differite" riguardano:

In contropartita del conto economico dicembre 2017			
	IRES	**IRAP**	**TOTALE**
Fondi dedotti extracontabili	-	-	-
Terreni e fabbricati	55	10	65
Plusvalenze rateizzate in quote costanti	-	-	-
Altre voci	297	60	357
TOTALE	**352**	**70**	**422**
In contropartita del patrimonio netto			
	IRES	**IRAP**	**TOTALE**
Plusvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita	197	41	238
Altre voci	-	-	-
TOTALE	**197**	**41**	**238**

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	dicembre 2017	**dicembre 2016**
1. Importo iniziale	**803**	**881**
2. Aumenti	**97**	**117**
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	97	110
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	97	110
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	7
2.3 Altri aumenti	-	-
- di cui: operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3. Diminuzioni	**221**	**195**
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	149	195
a) rigiri	149	195
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni:	72	-
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011	72	-
b) altre	-	-
4. Importo finale	**679**	**803**

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	dicembre 2017	dicembre 2016
1. Importo iniziale	**496**	**520**
2. Aumenti	**-**	**2**
3. Diminuzioni	**72**	**26**
3.1 Rigiri	-	26
3.2 Trasformazioni in crediti d'imposta	72	-
a) derivante da perdite di esercizio	72	-
b) derivante da perdite fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	**423**	**496**

Nella Tabella sono indicate le imposte anticipate e le relative variazioni, computate a fronte delle rettifiche su crediti per svalutazione (eventualmente: e dall'iscrizione di avviamento), per quanto derivante dalla eccedenza rispetto alla quota deducibile nei diversi esercizi di cui all'art. 106 comma 3 Tuir.
Alla sottovoce 3.2 a) è indicato l'importo delle imposte anticipate trasformato in credito di imposta che trova contropartita con segno positivo nella Tabella 18.1 del Conto Economico alla voce 3bis.
L'aliquota applicata alle rettifiche su crediti non dedotte è del 27.5% ai fini Ires e, ai fini IRAP, del 5,57% per il 2018, del 4,65% per gli esercizi successivi.

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	dicembre 2017	dicembre 2016
1. Importo iniziale	**389**	**474**
2. Aumenti	**422**	**389**
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	422	389
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	422	389
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
- di cui: operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3. Diminuzioni	**389**	**474**
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	389	474
a) rigiri	389	474
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	**422**	**389**

Le imposte differite sono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore fiscale, che saranno recuperate sotto forma di benefici economici che la Banca otterrà negli esercizi successivi. Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente; le aliquote utilizzate per la rilevazione delle imposte differite ai fini IRES ed IRAP sono rispettivamente pari al 27,50% e al 5,57%, in ragione di quanto prospetticamente noto per i futuri esercizi.
Lo sbilancio delle imposte anticipate e delle imposte differite è stato iscritto a conto economico alla voce 260 "imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente", rispettivamente per 124 mila euro e per 33 mila euro.
La sottovoce 3.1 a) "rigiri" della tabella 13.4 comprende lo scarico delle imposte differite passive stanziate nei precedenti esercizi, per effetto dell'esercizio da parte della Banca dell'opzione per l'affrancamento delle deduzioni extracontabili operate.

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	dicembre 2017	dicembre 2016
1. Importo iniziale	**83**	**8**
2. Aumenti	**86**	**83**
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	86	83
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	86	83
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	**83**	**8**
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	83	8
a) rigiri	83	8
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	**86**	**83**

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	dicembre 2017	dicembre 2016
1. Importo iniziale	**63**	**111**
2. Aumenti	**238**	**63**
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	238	63
a) relative a precedenti esercizi	238	63
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	**63**	**111**
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	63	111
a) rigiri	63	111
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	**238**	**63**

Le imposte anticipate e differite si riferiscono, rispettivamente, a svalutazioni e rivalutazioni di titoli disponibili per la vendita.
Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la riserva su “Attività finanziarie disponibili per la vendita”**.**

13.7 Altre informazioni

Composizione della fiscalità corrente dicembre 2017				
	IRES / IRPEG	**IRAP**	**ALTRE**	**TOTALE**
Passività fiscali correnti (-)	-	-27	-	**-27**
Acconti versati (+)	-	-	-	**-**
Altri crediti di imposta (+)	-	-	-	**-**
Ritenute d'acconto subite (+)	1	-	-	**1**
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011 (+)	203	2	-	**205**
Saldo a debito della voce 80 a) del passivo	**-**	**-25**	**-**	**-25**
Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo	**203**	**-**	**-**	**203**
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	25	-	-	**25**
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi	2	-	-	**2**
Saldo dei crediti di imposta non compensabili	**27**	**-**	**-**	**27**
Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo	**230**	**-**	**-**	**230**

In merito alla posizione fiscale della Banca, per i periodi di imposta non ancora prescritti, non è stato ad oggi notificato alcun avviso di accertamento ai fini IRES/IRAP.
Nella voce "Crediti d'imposta non compensabili" è compreso l'importo di 24 mila euro riferiti a crediti di imposta per i periodo 2007-2011, sorti in virtù del riconoscimento della integrale deduzione a fini Ires dell'Irap sul costo del lavoro, come da previsioni dell'art. 2 comma 1quater DL 201/2011 conv. L. 214/2011 e successivamente integrato dall'art. 4 comma 12 DL 16/2012.

Credito d'imposta derivante dalla trasformazione delle attività per imposte anticipate iscritte in bilancio (Legge n. 214/2011).
Il DL 225/2010 (c.d. "mille proroghe"), e successive modificazioni e integrazioni, ha previsto l'introduzione della disciplina della trasformazione in credito d'imposta IRES di quota parte di alcune attività per imposte anticipate iscritte in bilancio, qualora nel bilancio individuale della società sia rilevata una perdita d'esercizio o, nella dichiarazione dei redditi, una perdita fiscale.
La Legge di Stabilità per il 2014 ha esteso tale possibilità di trasformazione anche alle imposte anticipate sulle rettifiche di valore non dedotte a fini IRAP in caso di valore della produzione negativo.
Gli importi indicati in tabella rappresentano la quota di attività per imposte anticipate oggetto di trasformazione in crediti di imposta, per il residuo alla data di riferimento del bilancio.

Sezione 14 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate - Voce 140 dell'attivo e Voce 90 del passivo

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione e relative passività associate e, pertanto, si omette la relativa Tabella.

14.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività
14.2 Altre informazioni
14. 3 Informazioni sulle partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole non valutate al patrimonio netto

Sezione 15 - Altre attività

15.1 Altre attività: composizione

	dicembre 2017	dicembre 2016
Crediti verso Erario per acconti su imposte indirette e altre partite fiscali	584	636
Valori diversi e valori bollati	-	-
Assegni di c/c tratti su terzi	-	-
Assegni di c/c tratti sulla banca	-	-
Partite in corso di lavorazione	2	1
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	19	-
Debitori diversi per operazioni in titoli	-	-
Depositi cauzionali infruttiferi	-	-
Anticipi e crediti verso fornitori	37	44
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	-	-
Ratei e risconti attivi non capitalizzati	4	3
Crediti infruttiferi verso terzi	26	31
Acconto INAIL	4	3
Crediti derivanti da cessione di beni e servizi non finanziari	-	-
Altre partite attive	36	30
Totale	**712**	**749**

Nella voce Ratei attivi sono indicati quelli diversi dai ratei che vanno capitalizzati sulle relative attività finanziarie.
Le "Rettifiche per partite illiquide di portafoglio" rappresentano lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso il cui dettaglio è indicato nell'apposita Tabella delle Altre informazioni della parte B della presente Nota integrativa.

PASSIVO

Sezione 1 - Debiti verso banche - Voce 10 60
Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20 60
Sezione 3 - Titoli in circolazione - Voce 30 61
Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 40 62
Sezione 5 – Passività finanziarie valutate al fair value - Voce 50 62
Sezione 6 - Derivati di copertura - voce 60 62
Sezione 7 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica - Voce 70 ... 62
Sezione 8 - Passività fiscali - Voce 80 62
Sezione 9 - Passività associate ad attività in via di dismissione - Voce 90 62
Sezione 10 - Altre passività - Voce 100 62
Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110 63
Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - Voce 120 64
Sezione 13 - Azioni rimborsabili - Voce 140 65
Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - Voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200 65
Altre informazioni 67
1. Garanzie rilasciate e impegni 67
2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni 68
3. Informazioni sul leasing operativo 68
4. Gestione e intermediazione per conto terzi 68
5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari. 69
6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari. 70
7. Operazioni di prestito titoli 70
8. Informazioni sulle attività a controllo congiunto 70

PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

Sezione 1 - Debiti verso banche - Voce 10

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni	dicembre 2017	dicembre 2016
1. Debiti verso banche centrali	**-**	**-**
2. Debiti verso banche	**80**	**51**
2.1 Conti correnti e depositi liberi	80	7
2.2 Depositi vincolati	-	44
2.3 Finanziamenti	-	-
2.3.1 Pronti contro termine passivi	-	-
2.3.2 Altri	-	-
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
2.5 Altri debiti	-	-
Totale	**80**	**51**
Fair value - totale 1	-	-
Fair value - totale 2	-	-
Fair value - totale 3	80	51
Totale fair value	**80**	**51**

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei debiti verso banche il relativo fair value è stato assunto pari al valore di bilancio.
Tra i debiti verso banche figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 5 mila euro.

1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso banche.

1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti strutturati verso di banche.

1.4 Debiti verso banche: debiti oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, non vi sono debiti verso banche oggetto di copertura specifica.

1.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere operazioni della specie.

Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	dicembre 2017	dicembre 2016
1. Conti correnti e depositi liberi	99.346	90.989
2. Depositi vincolati	306	3.523
3. Finanziamenti	190	2.054
3.1 Pronti contro termine passivi	190	2.027
3.2 Altri	-	27
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
5. Altri debiti	62	61
Totale	**99.904**	**96.626**
Fair value - livello 1	-	-
Fair value - livello 2	-	-
Fair value - livello 3	99.904	96.626
Totale Fair value	**99.904**	**96.626**

Tra i debiti verso clienti figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 444 mila euro.
Le operazioni “pronti contro termine” passive, di cui alla sottovoce 3.1, riguardano esclusivamente le operazioni con obbligo di rivendita a termine, da parte del cessionario, delle attività oggetto della transazione, non avendo la Banca posto in essere operazioni che prevedono la facoltà per il cessionario di rivendita a termine.

2.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso clientela.

2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti strutturati

Non sono presenti debiti strutturati verso clientela

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti strutturati verso clientela.

2.4 Debiti verso clientela: debiti oggetto di copertura specifica.

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere debiti verso clientela oggetto di copertura specifica.

2.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere debiti per leasing finanziario verso la clientela.

Sezione 3 - Titoli in circolazione - Voce 30

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	dicembre 2017			
	Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli				
1. Obbligazioni	7.245	-	7.476	-
1.1 strutturate	-	-	-	-
1.2 altre	7.245	-	7.476	-
2. Altri titoli	536	-	-	536
2.1 strutturati	-	-	-	-
2.2 altri	536	-	-	536
Totale	**7.781**	**-**	**7.476**	**536**

Tipologia titoli/Valori	dicembre 2016			
	Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli				
1. Obbligazioni	8.229	-	8.528	-
1.1 strutturate	-	-	-	-
1.2 altre	8.229	-	8.528	-
2. Altri titoli	1.403	-	-	1.403
2.1 strutturati	-	-	-	-
2.2 altri	1.403	-	-	1.403
Totale	**9.632**	**-**	**8.528**	**1.403**

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del *fair value* si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.
Il valore delle obbligazioni emesse è al netto di quelle riacquistate, per un importo nominale di 3.612 mila euro.
La sottovoce A.2.2 "Titoli - altri titoli - altri", comprende esclusivamente certificati di deposito.

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

La Banca non ha emesso titoli subordinati.

3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere titoli in circolazione oggetto di copertura specifica.

Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 40

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione.

4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica
4.2 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": passività subordinate
4.3 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": debiti strutturati

Sezione 5 - Passività finanziarie valutate al fair value - Voce 50

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono passività finanziarie valutate al fair value.

5.1 Passività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica
5.2 Dettaglio della voce 50 "Passività finanziarie valutate al fair value": passività subordinate

Sezione 6 - Derivati di copertura - Voce 60

La Banca non ha posto in essere derivati di copertura.

6.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici
6.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Sezione 7 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica - Voce 70

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha posto in essere passività oggetto di copertura generica (*macrohedging*) dal rischio di tasso di interesse.

7.1 Adeguamento di valore delle passività finanziarie coperte
7.2 Passività oggetto di copertura generica del rischio di tasso d'interesse: composizione

Sezione 8 - Passività fiscali - Voce 80

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 13 dell'Attivo.

Sezione 9 - Passività associate ad attività in via di dismissione - Voce 90

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività associate in via di dismissione, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 14 dell'Attivo.

Sezione 10 - Altre passività - Voce 100

10.1 Altre passività: composizione

	dicembre 2017	dicembre 2016
Debiti verso l'erario e verso altri enti impositori per imposte indirette	389	453
Partite in corso di lavorazione	-	-
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	-	186
Debiti verso fornitori	140	154
Depositi cauzionali infruttiferi ricevuti da terzi	-	-
Somme a disposizione della clientela o di terzi	12	4
Acconti infruttiferi versati dalla clientela a fronte di crediti a scadere	-	-
Debiti per garanzie rilasciate e impegni	113	80
Debiti verso dipendenti, amministratori e sindaci	-	-
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	54	64
Ratei e risconti passivi non riconducibili a voce propria	9	13
Fondo Ferie maturate e non godute	48	44
Fondo svalutazione garanzie rilasciate	-	-
Altre partite passive	57	37
Totale	**822**	**1.036**

I ratei passivi si riferiscono a fattispecie non riconducibili a voce propria.

Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	dicembre 2017	dicembre 2016
A. Esistenze iniziali	**62**	**51**
B. Aumenti	**20**	**13**
B.1 Accantonamento dell'esercizio	20	-
B.2 Altre variazioni	-	13
C. Diminuzioni	**-**	**2**
C.1 Liquidazioni effettuate	-	2
C.2 Altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali	**82**	**62**
Totale	82	62

Alla data di bilancio, la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dai principio contabile Ias 19, pertanto la Voce D. “Rimanenze finali” del fondo inscritto coincide con il suo Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO).
La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" è cosi composta:
1) ammontare delle prestazioni di lavoro correnti (Service Cost – SC) pari a -21 mila euro;
2) interessi passivi netti (Net Interest Cost – NIC) pari a -1 mila euro;
3) utile attuariale (Actuarial Gains/Losses – A G/L), pari a - 2 mila euro.
Gli ammontari di cui ai punti sub 1) e sub 2) sono ricompresi nel conto economico tabella "9.1 Spese per il personale: composizione", sottovoce e) "accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente"; mentre l'importo di cui al punto sub 3) è stato ricondotto nella "Riserva da valutazione: Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti" (cfr. Prospetto Analitico della Redditività Complessiva).
Le ipotesi attuariali adottate per la valutazione del fondo alla data di riferimento del bilancio sono le seguenti:
- tasso di attualizzazione: 1,30%
- tasso atteso di incrementi retributivi: 2,63%
- tasso atteso di inflazione: 1,50%
- turn-over: 0,00%

Con riferimento agli incrementi retributivi da adottare nello sviluppo prospettico dei cash flow, è stata effettuata un'analisi dei dati storici delle BCC, inoltre, è utilizzata la tavola la tavola prodotta dalla Ragioneria Generale dello Stato denominata RG48.
In conclusione, si riportano le analisi di sensibilità sul Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO) di fine periodo utilizzando:
un tasso di attualizzazione di +0,25% e di -0,25% rispetto a quello applicato:

- in caso di un incremento dello 0,25%, il Fondo TFR risulterebbe pari a 80 mila euro;
- in caso di un decremento dello 0,25% il Fondo TFR risulterebbe pari a 84 mila euro;

un tasso di inflazione di +0,25% e di -0,25% rispetto a quello applicato:

- in caso di un incremento dello 0,25%, il Fondo TFR risulterebbe pari a 85 mila euro;
- in caso di un decremento dello 0,25% il Fondo TFR risulterebbe pari a 80 mila euro;

un tasso di turnover di + 1% rispetto a quello applicato: in tal caso il Fondo TFR risulterebbe pari a 80 mila euro;

11.2 Altre informazioni

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di trattamento di fine rapporto, calcolato ai sensi dell’art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di tesoreria Inps, ammonta a 48 mila euro e nell’esercizio si è movimentato come di seguito:

Fondo TFR calcolato ai sensi dell'art 2120 del Codice Civile		
	dicembre 2017	**dicembre 2016**
Fondo iniziale	32	17
Variazioni in aumento	16	17
Variazioni in diminuzione	-	2
Fondo finale	48	32

Nel corso dell'esercizio sono state destinate al fondo di previdenza di categoria quote di trattamento di fine rapporto per 40 mila euro.

Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - Voce 120

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci	dicembre 2017	dicembre 2016
1 Fondi di quiescenza aziendali	-	-
2. Altri fondi per rischi ed oneri	45	68
2.1 controversie legali	-	-
2.2 oneri per il personale	12	11
2.3 altri	32	56
Totale	**45**	**68**

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	**Totale**
A. Esistenze iniziali	**-**	**68**	**68**
B. Aumenti	**-**	**4**	**4**
B.1 Accantonamento dell'esercizio	-	4	4
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	-	-
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-
B.4 Altre variazioni	-	-	-
C. Diminuzioni	**-**	**27**	**27**
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-	14	14
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-
C.3 Altre variazioni	-	13	13
D. Rimanenze finali	-	45	45

L'accantonamento al Fondo premio di fedeltà è stato pari a 4 mila euro.

La sottovoce B.1 - Accantonamento dell'esercizio - accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio.

La sottovoce C.1 - Utilizzo nell'esercizio - si riferisce ai pagamenti effettuati.

La sottovoce C.2 - Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto - accoglie decrementi di valore dei fondi determinati dall'applicazione di tassi di sconto superiori rispetto a quelli utilizzati nell'esercizio precedente.

La sottovoce C.3 - Altre variazioni in diminuzione - accoglie:

- il decremento dovuto ad una minore stima del debito futuro relativo a fondi già esistenti;
- i decrementi del fondo per beneficenza e mutualità a seguito dell'utilizzo a fronte delle specifiche destinazioni.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

La Banca non ha iscritto nel Bilancio fondi della specie.

12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

La voce “Altri fondi per rischi e oneri” è costituita da:

Oneri per il personale, per 12 mila euro.

L'importo esposto nella sottovoce 2.2 “oneri per il personale –della Tabella 12.1, si riferisce a:

- premi di anzianità/fedeltà relativi all’onere finanziario che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all’anzianità di servizio.

Dal punto di vista operativo, l'applicazione del Metodo della Proiezione Unitaria del Credito ha richiesto l'adozione di ipotesi demografiche ed economico-finanziarie definite analiticamente su ciascun dipendente.

Fondo beneficenza e mutualità, per 10 mila euro.

Nell'ambito degli altri fondi è compreso il fondo di beneficenza e mutualità che trae origine dallo statuto sociale (art. 49).

Lo stanziamento viene annualmente determinato, in sede di destinazione di utili, dall'Assemblea dei soci; il relativo utilizzo viene deciso dal Consiglio di Amministrazione.

Il fondo non è stato attualizzato in quanto il suo utilizzo è previsto nel corso dell'anno successivo.

Fondo di garanzia istituzionale (FGI), per 23 mila euro.
Sono relativi a accantonamenti effettuati nel 2016 per la crisi delle seguenti banche: Crediveneto e BCC Padovana.

Sezione 13 - Azioni rimborsabili - Voce 140

La Banca non ha emesso azioni rimborsabili.

13.1 Azioni rimborsabili: composizione

Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - Voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 4994,88 euro. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate. Non vi sono azioni proprie riacquistate.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	**1.928**	**-**
- interamente liberate	1.928	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	**1.928**	**-**
B. Aumenti	**10**	**-**
B.1 Nuove emissioni	10	-
- a pagamento:	10	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	10	-
- a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	**2**	**-**
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	2	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	**1.936**	**-**
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	1.936	-
- interamente liberate	1.936	-
- non interamente liberate	-	-

Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio.
Il valore nominale della singola azione espresso al centesimo di euro è pari a 2,58 euro.

14.3 Capitale: altre informazioni

Variazioni della compagine sociale	maschi	femmine	non persone fisiche	Totale
Numero soci al 1 gennaio 2017	1.067	851	10	1.928
Numero soci: ingressi	7	3	-	10
Numero soci: uscite	2	-	-	2
Numero soci al 31 dicembre 2017	1.072	854	10	**1.936**

Variazioni del sovrapprezzo di emissione	
Sovrapprezzo a inizio esercizio	54
Sovrapprezzo incrementi	1
Sovrapprezzo decrementi	54
Sovrapprezzo a fine esercizio	**1**

14. 4 Riserve di utili: altre informazioni

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art.49 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale.

La riserva legale è costituita con accantonamento di almeno il 70% degli utili netti di esercizio.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

Alla riserva legale viene inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea.

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, cod. civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

Descrizione	dicembre 2017	possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nel 2014 e nei tre periodi precedenti	
			per coperture perdite	per altre ragioni
Capitale sociale:	5	per copertura perdite e per rimborso del valore delle azioni	-	-
Riserve di capitale:				
Riserva da sovrapprezzo azioni	1	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato*	54	1
Riserve (voce 160 passivo Stato Patrimoniale)				
Riserva legale	20.930	per copertura perdite	3.060	non ammessa in quanto indivisibile
Perdite portate a nuovo	-			
Altre Riserve di utili	-760	per copertura perdite	-	non ammessa in quanto indivisibile
Riserve altre	-	per copertura perdite	167	non ammessa in quanto indivisibile
Riserve di valutazione (voce 130 passivo Stato Patrimoniale)				
Riserve di rivalutazione monetaria	-	per copertura perdite	138	non ammessa in quanto indivisibile
Riserve di valutazioni in First time adoption : deemed cost	-	per copertura perdite	-	non ammessa in quanto indivisibile
Riserva da valutazione strum. finanziari disponibili per la vendita (AFS)	317	secondo IAS/IFRS	-	
Riserva per copertura flussi finanziari	-	secondo IAS/IFRS	-	
Riserva da valutazione al fair value su immobili (IAS 16)	-	secondo IAS/IFRS	-	
Riserve da utili/perdite attuariali IAS 19	-44	secondo IAS/IFRS	-	
Totale	**20.448**		**3.420**	**1**

* Importo riferito ai sovrapprezzi azioni versati dopo le modifiche statutarie intervenute a seguito degli adeguamenti introdotti dall'art. 9 L. 59/92

Analisi della distribuzione dell'utile di esercizio/copertura della perdita di esercizio (ai sensi dell'articolo 2427 comma 22-septies del Codice Civile)

Proposta di destinazione dell'utile d'esercizio e di distribuzione del dividendo in euro

Utile d'esercizio	196.265,36
- Alla riserva legale (pari almeno al 70% degli utili netti annuali)	190.377,40
- Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione (pari al 3% degli utili netti annuali)	5.887,96
- Ai fini di beneficenza e mutualità	-
- Alla riserva acquisto azioni proprie	-
- A distribuzione di dividendi ai soci, in ragione del ___ (misura non superiore all'interesse massimo dei buoni postali fruttiferi** aumentato di 2,5 punti ragguagliata al capitale effettivamente versato)	-
- Ad aumento del valore nominale delle azioni, secondo le disposizioni previste dall'art. 7 della L. n. 59/92 (misura massima: 0,2% del valore nominale delle azioni)	-
- A ristorni	-
- A copertura delle perdite degli esercizi precedenti	-
Utili portati a nuovo	-

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

14.6 Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

Altre informazioni

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	dicembre 2017	dicembre 2016
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	696	448
a) Banche	696	448
b) Clientela	-	-
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	1.824	2.552
a) Banche	-	-
b) Clientela	1.824	2.552
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	451	608
a) Banche	-	180
i) a utilizzo certo	-	172
ii) a utilizzo incerto	-	7
b) Clientela	451	429
i) a utilizzo certo	-	-
ii) a utilizzo incerto	451	429
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione	-	-
5) Attività costituite in garanzia di obblìgazioni di terzi	-	-
6) Altri impegni	-	-
Totale	**2.971**	**3.609**

Tra le garanzie rilasciate di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.
Tra quelle di natura commerciale sono compresi i crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti.

Il punto 1.a) "Garanzie rilasciate di natura finanziaria - Banche" comprende:

- impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo per 447 mila euro;
- impegni verso il Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo per 249 mila euro.

Il punto 3 "Impegni irrevocabili a erogare fondi" comprende margini utilizzabili su linee di credito irrevocabili concesse per 451 mila euro.

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	dicembre 2017	dicembre 2016
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	195	1.979
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
5. Crediti verso banche	-	-
6. Crediti verso clientela	-	-
7. Attività materiali	-	-

Nelle voce di cui al punto 3. sono stati iscritti i valori dei titoli costituiti a fronte di operazioni di pronti contro termine passive effettuate con la clientela.

3. Informazioni sul leasing operativo

La Banca non ha in essere operazioni di leasing operativo alla data di bilancio.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	dicembre 2017
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	**-**
a) Acquisti	-
1. regolati	-
2. non regolati	-
b) Vendite	-
1. regolate	-
2. non regolate	-
2. Gestioni portafogli	**-**
a) individuali	-
b) collettive	-
3. Custodia e amministrazione di titoli	**80.266**
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	-
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-
2. altri titoli	-
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	33.251
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	6.702
2. altri titoli	26.549
c) titoli di terzi depositati presso terzi	31.981
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	47.015
4. Altre operazioni	**27.899**

La Banca non ha effettuato servizi di intermediazione per conto terzi.

Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:

	dicembre 2017
1. Attività di ricezione e trasmissione di ordini:	
a) acquisti	8.926
b) vendite	4.383
2. Attività di collocamento e offerta di servizi di terzi:	
a) gestioni patrimoniali	4.525
b) prodotti assicurativi a contenuto finanziario	3.064
c) prodotti assicurativi a contenuto previdenziale	-
d) altre quote di Oicr	7.001
3. Altre operazioni	-

Gli importi, di cui al punto 1, si riferiscono ai dati di flusso dell'esercizio relativi alle operazioni di raccolta e trasmissione ordini per conto della clientela.
Gli importi di cui al punto 2, si riferiscono invece alle consistenze di fine esercizio dei prodotti collocati. Le gestioni patrimoniali e gli OICR sono esposti al valore corrente; i prodotti assicurativi sono invece esposti al valore di sottoscrizione.

4.1. Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere

	dicembre 2017	dicembre 2016
a) Rettifiche dare	3.823	3.996
1. conti correnti	-	-
2. portafoglio centrale	3.133	3.354
3. cassa	690	643
4. altri conti	-	-
b) Rettifiche avere	3.804	4.182
1. conti correnti	-	-
2. cedenti effetti e documenti	3.804	4.182
3. altri conti	-	-

La Tabella fornisce il dettaglio delle differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio.
La differenza tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere", pari a 19 mila euro, trova evidenza tra le "Altre attività" - voce 150 dell'Attivo.

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari.

La banca alla data di bilancio non ha in essere attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari.

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari.

Forme tecniche	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontare correlati non oggetto di compensazione di bilancio		Ammontare netto dicembre 2017(f=c-d-e)	Ammontare netto dicembre 2016
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)		
1. Derivati	-	-	-	-	-	-	-
2. Pronti contro termine	190	-	190	-	-	190	1.979
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre	-	-	-	-	-	-	-
Totale dicembre 2017	**190**	**-**	**190**	**-**	**-**	**190**	**X**
Totale dicembre 2016	**1.979**	**-**	**1.979**	**-**	**-**	**X**	**1.979**

Per quanto concerne i pronti contro termine non sono state rilevate le condizioni tali per porre in essere compensazioni delle posizioni attive e passive con le medesime controparti nelle voci di bilancio.
Nelle colonne relative agli ammontari correlati ma non oggetto di compensazione sono stati inseriti: fra gli strumenti finanziari, il fair value del titolo sottostante per singola controparte fino a capienza, mentre nella colonna depositi ricevuti vengono indicate le marginazioni anch'esse correlate per singola controparte analogamente fino a capienza.

7. Operazioni di prestito titoli

8. Informazioni sulle attività a controllo congiunto

Cassa Rurale Val Rendena

NOTA INTEGRATIVA PARTE C
INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20 72
Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50 74
Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70 75
Sezione 4 - Il risultato dell'attività di negoziazione - Voce 80 75
Sezione 5 - Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90 76
Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione / riacquisto - Voce 100 76
Sezione 7 - Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value -Voce 110 77
Sezione 8 - Le rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130 78
Sezione 9 - Le spese amministrative - Voce 150 79
Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160 82
Sezione 11 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170 82
Sezione 12 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 180 82
Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190 82
Sezione 14 - Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 210 83
Sezione 15 - Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali - Voce 220 84
Sezione 16 - Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 230 84
Sezione 17 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 240 84
Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260 84
Sezione 19 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività di via di dismissione al netto delle imposte - Voce 280 85
Sezione 20 - Altre informazioni 86
Sezione 21 - Utile per azione 86

PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre attività	dicembre 2017	dicembre 2016
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	7	-	-	7	4
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	323	-	-	323	406
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	65	87	-	152	151
5. Crediti verso clientela	2	2.111	-	2.113	2.355
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	1	-	1	2
7. Derivati di copertura			-	-	-
8. Altre attività			-	-	-
Totale	**397**	**2.199**	**-**	**2.596**	**2.919**

Dettaglio sottovoce 4 “Crediti verso Banche”, colonna “Finanziamenti”:
conti correnti e depositi per 87 mila euro.

Dettaglio sottovoce 5 “Crediti verso Clientela”, colonna “Finanziamenti”:
- conti correnti per 455 mila euro;
- mutui per 1.474 mila euro;
- anticipi Sbf per 30 mila euro;
- incassi da sofferenze per 153 mila euro.

Nella colonna "finanziamenti" in corrispondenza della sottovoce 5 "crediti verso la clientela" sono stati ricondotti gli interessi attivi e proventi assimilati maturati nell'esercizio riferiti alle esposizioni deteriorate alla data di riferimento del bilancio per 422 mila euro.

Dettaglio sottovoce 6 “Attività finanziarie valutate al fair value”, colonna “Finanziamenti”:
- mutui ipotecari per mille euro.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

La Banca non ha detenuto derivati di copertura e, pertanto, non viene compilata la relativa Tabella.

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

	dicembre 2017	dicembre 2016
Interessi attivi e proventi assimilati su attività finanziarie in valuta	6	8

Gli interessi attivi e proventi assimilati in valuta sono pari a 6 mila euro.
Essi sono così suddivisi:
- su crediti verso banche per 4 mila euro;
- su crediti verso clientela per 2 mila euro.

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni attive di leasing finanziario.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci / Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	**dicembre 2017**	**dicembre 2016**
1. Debiti verso banche centrali	-		-	-	-
2. Debiti verso banche	(2)		-	(2)	-
3. Debiti verso clientela	(181)		-	(181)	(366)
4. Titoli in circolazione		(158)	-	(158)	(175)
5. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
6. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Altre passività e fondi			-	-	-
8. Derivati di copertura			-	-	-
Totale	**(183)**	**(158)**	**-**	**(341)**	**(541)**

Nella sottovoce 2 “Debiti verso Banche”, colonna “Debiti” sono compresi interessi su:
- conti correnti e depositi per 2 mila euro.

Nella sottovoce 3 “Debiti verso Clientela”, colonna “Debiti” sono compresi interessi su:
- conti correnti per 109 mila euro;
- depositi per 68 mila euro;
- operazioni di pronti contro termine passive con clientela per 5 euro.

Nella sottovoce 4 “Titoli in circolazione”, colonna “Titoli” sono compresi interessi su:
- obbligazioni emesse per 152 mila euro;
- certificati di deposito per 5 mila euro.

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

La Banca nel corso dell'esercizio non ha posto in essere derivati di copertura e, pertanto, non viene compilata la relativa tabella.

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

Nel corso dell'esercizio gli interessi passivi su passività in valuta sono 322 euro, pertanto, non viene compilata la relativa tabella.

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	dicembre 2017	dicembre 2016
a) garanzie rilasciate	23	24
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	174	149
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	-
2. negoziazione di valute	1	1
3. gestioni di portafogli	-	-
3.1. individuali	-	-
3.2. collettive	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	3	3
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	71	62
7. raccolta di attività di ricezione e trasmissione ordini	43	41
8. attività di consulenza	-	-
8.1. in materia di investimenti	-	-
8.2. in materia di struttura finanziaria	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	55	42
9.1. gestioni di portafogli	32	28
9.1.1. individuali	32	28
9.1.2. collettive	-	-
9.2. prodotti assicurativi	24	14
9.3. altri prodotti	-	-
d) servizi di incasso e pagamento	174	170
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
f) servizi per operazioni di factoring	-	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio	-	-
i) tenuta di gestione dei conti correnti	231	229
j) altri servizi	9	7
k) operazioni di prestito titoli	-	-
Totale	**611**	**580**

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	dicembre 2017	dicembre 2016
a) presso propri sportelli:	**126**	**103**
1. gestioni portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	71	62
3. servizi e prodotti di terzi	55	42
b) offerta fuori sede:	-	-
1. gestioni portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
c) altri canali distributivi:	-	-
1. gestioni portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi	dicembre 2017	dicembre 2016
a) garanzie ricevute	-	-
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione e intermediazione:	(22)	(19)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(7)	(7)
2. negoziazione di valute	(1)	(1)
3. gestioni di portafogli:	-	-
3.1. proprie	-	-
3.2. delegate da terzi	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	(14)	(11)
5. collocamento di strumenti finanziari	-	-
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
d) servizi di incasso e pagamento	(39)	(35)
e) altri servizi	(32)	(19)
Totale	**(93)**	**(73)**

Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	dicembre 2017		dicembre 2016	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	31	-	38	-
C. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
D. Partecipazioni	-		-	
Totale	**31**	**-**	**38**	**-**

Sezione 4 - Il risultato dell'attività di negoziazione - Voce 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione	**1**	-	-	-	**1**
1.1 Titoli di debito	1	-	-	-	**1**
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.2 Altre	-	-	-	-	-
3. Altre attività e passività finanziarie: differenze di cambio					(3)

4. Strumenti derivati	**6**	**-**	**(11)**	**-**	**(5)**
4.1 Derivati finanziari:	6	-	(11)	-	**(5)**
- Su titoli di debito e tassi di interesse	6	-	(11)	-	**(5)**
- Su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- Su valute e oro					-
- Altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
Totale	**7**	**-**	**(11)**	**-**	**(7)**

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

Nel "risultato netto" delle “altre attività e passività finanziarie: differenze di cambio” è riportato il saldo, positivo o negativo, delle variazioni di valore delle attività e delle passività finanziarie denominate in valuta; in esso sono compresi gli utili e le perdite derivanti dalla negoziazione di valute.

Sezione 5 - Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

La banca nel corso dell’esercizio non ha detenuto derivati di copertura.

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione / riacquisto - Voce 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

	dicembre 2017			dicembre 2016		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	296	(51)	245	112	-	112
3.1 Titoli di debito	254	(51)	203	112	-	112
3.2 Titoli di capitale	42	-	42	-	-	-
3.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
3.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
Totale attività	296	(51)	**245**	**112**	**-**	**112**
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	-	(10)	(10)	-	(8)	(8)
Totale passività	-	(10)	**(10)**	**-**	**(8)**	**(8)**

Per quanto riguarda le passività finanziarie i principi contabili internazionali prevedono che il riacquisto delle proprie passività debba essere rappresentato alla stregua di un'estinzione anticipata con la cancellazione dello strumento finanziario ed il conseguente realizzo di perdite o di utili.
Con riferimento alla sottovoce 3. "Attività finanziarie disponibili per la vendita" l'utile/perdita è rappresentato dal saldo di due componenti:

- "rigiro" nel conto economico della riserva di rivalutazione per 51 mila euro;
- differenza fra prezzi di cessione e valore di libro delle attività cedute per 194 mila euro.

Alla sottovoce 3. delle Passività finanziarie "Titoli in circolazione" sono iscritti utili / perdite da riacquisto di titoli obbligazionari di propria emissione collocati presso la clientela, diversi da quelli designati al fair value.

Sezione 7 - Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value -Voce 110

7.1 Variazione netta di valore delle attività/passività finanziarie valutate al fair value: composizione

	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie	**1**	**-**	**(7)**	**-**	**(6)**
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	1	-	(7)	-	**(6)**
2. Passività finanziarie	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	-
2.3 Debiti verso clientela	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio					-
4. Derivati creditizi e finanziari	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
Totale	**1**	**-**	**(7)**	**-**	**(6)**

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.
Nel "risultato netto" delle “altre attività e passività finanziarie: differenze di cambio” è riportato il saldo, positivo o negativo, delle variazioni di valore delle attività e delle passività finanziarie denominate in valuta; in esso sono compresi gli utili e le perdite derivanti dalla negoziazione di valute.

Sezione 8 - Le rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				dicembre 2017	dicembre 2016
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio		(3) = (1)-(2)	
	Cancellazioni	Altre		Interessi	Altre riprese	Interessi	Altre riprese		
A. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	(64)	(1.428)	(92)	281	1.007	-	58	**(238)**	**(3.882)**
Crediti deteriorati acquistati	-	-	X	-	-	X	X	-	-
- finanziamenti	-	-	X	-	-	X	X	-	-
- titoli di debito	-	-	X	-	-	X	X	-	-
Altri crediti	(64)	(1.428)	(92)	281	1.007	-	58	(238)	**(3.882)**
- finanziamenti	(64)	(1.428)	(92)	281	1.007	-	58	(238)	(3.882)
- titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Totale	**(64)**	**(1.428)**	**(92)**	**281**	**1.007**	**-**	**58**	**(238)**	**(3.882)**

Tra le riprese di valore figurano riprese da incasso pari a 484 mila euro.

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna “Specifiche – Altre”, si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti, mentre quelle riportate nella colonna “ Specifiche – Cancellazioni”, derivano da eventi estintivi.

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna “Di portafoglio” corrispondono alla svalutazioni collettive di crediti in bonis.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna “ Specifiche – A”, si riferiscono ai ripristini di valore corrispondenti agli interessi maturati nell’esercizio sulla base dell’originario tasso di interesse effettivo nonché quelle relative all'incasso di sofferenze cancellate integralmente dal bilancio in precedenti esercizi.

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

	Rettifiche di valore (1)		Riprese di valore (2)		dicembre 2017	dicembre 2016
	Specifiche		Specifiche		(3) = (1)-(2)	(3) = (1)-(2)
	Cancellazioni	Altre	Interessi	Altre riprese		
A. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
B. Titoli di capitale	-	-			-	**(5)**
C. Quote di O.I.C.R.	-	-		-	-	-
D. Finanziamenti a banche	-	-	-	-	-	-
E. Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-
F. Totale	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**(5)**

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha classificato alcuno strumento finanziario tra le attività finanziarie detenute sino a scadenza.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				dicembre 2017	dicembre 2016
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio		(3) = (1)-(2)	(3) = (1)-(2)
	Cancel-lazioni	Altre		Interessi	Altre riprese	Interessi	Altre riprese		
A. Garanzie rilasciate	(6)	(48)	-	-	12	-	-	**(41)**	(18)
B. Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Impegni ad erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
E. Totale	**(6)**	**(48)**	**-**	**-**	**12**	**-**	**-**	**(41)**	**(18)**

Sezione 9 - Le spese amministrative - Voce 150

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese	dicembre 2017	dicembre 2016
1) Personale dipendente	(1.153)	(1.196)
a) salari e stipendi	(811)	(849)
b) oneri sociali	(205)	(212)
c) indennità di fine rapporto	(40)	(40)
d) spese previdenziali	0	0
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(26)	(9)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	0	0
- a contribuzione definita	0	0
- a benefici definiti	0	0
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(45)	(45)
- a contribuzione definita	(45)	(45)
- a benefici definiti	0	0
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	0	0
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(26)	(41)
2) Altro personale in attività	0	0
3) Amministratori e Sindaci	(61)	(57)
4) Spese per il personale collocato a riposo	0	0
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	0	0
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	0	0
Totale	**(1.214)**	**(1.252)**

Nella sottovoce c) “indennità di fine rapporto” sono ricomprese le quote relative al trattamento di fine rapporto maturato nell'esercizio e destinate al Fondo di previdenza di categoria, per 40 mila euro.
La sottovoce “e) accantonamento al trattamento di fine rapporto – Personale dipendente” è così composta:

- valore attuariale (Service Cost – SC) pari a 21 mila euro;
- onere finanziario figurativo (Interest Cost – IC) pari a 1 mila euro;
- altri oneri pari a 4 mila euro.

Nella voce 3) "Amministratori e sindaci" sono compresi i compensi degli amministratori, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell'azienda, i relativi rimborsi spese e gli oneri sostenuti per la stipula di polizze assicurative per responsabilità civile, per 42 mila euro e del Collegio Sindacale per 19 mila euro.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	dicembre 2017	dicembre 2016
Personale dipendente:	16,0	16,5
a) dirigenti	1,0	1,0
b) totale quadri direttivi	2,0	2,0
c) restante personale dipendente	13,0	13,5
Altro personale	0,0	0,0

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull'anno.

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a prestazione definita: costi e ricavi

La Banca non ha inscritto alla data di bilancio fondi della specie, in quanto i contributi dovuti in forza di accordi aziendali vengono versati a un Fondo esterno.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

	dicembre 2017	dicembre 2016
Spese per il personale varie: Accantonamento premio fedeltà	(1)	6
Spese per il personale varie: Assicurazioni infortuni	(14)	(15)
Spese per il personale varie: oneri incentivi all'esodo	-	-
Spese per il personale varie: spese di formazione	(5)	(23)
Spese per il personale varie: spese per buoni pasto	-	-
Spese per il personale varie: rimborsi chilometrici e spese a piè di lista	-	-
Spese per il personale varie: altri benefici	(7)	(8)
Altri benefici a favore di dipendenti	(26)	(41)

9.5 Altri spese amministrative: composizione

	dicembre 2017	dicembre 2016
Spese di amministrazione	**(1.063)**	**(1.078)**
Spese informatiche	*(318)*	*(329)*
- elaborazione e trasmissione dati	(273)	(276)
- manutenzioni ed assistenza EAD	(45)	(53)
Prestazioni professionali	*(127)*	*(167)*
- legali e notarili	(39)	(30)
- Consulenze varie e finanziarie	(21)	(23)
- perizie	(9)	(23)
- servizio internal audit esternalizzato	(15)	(27)
- certificazione di bilancio e controllo contabile	(29)	(23)
- altre	(14)	(41)
Spese per beni immobili e mobili	*(72)*	*(68)*
- canoni per locazione di immobili	-	-
- altri fitti e canoni passivi	(14)	(13)
- manutenzioni	(58)	(55)
- altre	-	-
Premi assicurativi	*(48)*	*(46)*
- premi di assicurazione incendi e furti	(29)	(29)
- altri premi di assicurazione	(19)	(17)
Spese per l'acquisto di beni e servizi non professionali	*(238)*	*(265)*
- contributi associativi	*(136)*	*(130)*
- pulizia	(17)	(18)
- vigilanza	-	-
- trasporto	(7)	(8)
- stampati e cancelleria	(16)	(24)
- giornali, riviste e pubblicazioni	(5)	(7)
- telefoniche	(7)	(11)
- postali	(24)	(29)
- energia elettrica acqua e gas	(25)	(37)
- servizio archivio	-	-
- servizio CED vari	-	-
- trattamento dati	-	-
- lavorazione e gestione contante	(1)	(1)
- informazioni e visure (senza accesso a banche dati)	-	-
- altre	-	-
Spese pubblicitarie	*(58)*	*(55)*
Altre spese	*(202)*	*(148)*
- contributi ai fondi di risoluzione	(1)	(3)
- contributi ai sistemi di garanzia dei depositi (DGS)	(70)	(40)
- canone per opzione di mantenimento o trasformazione DTA in crediti d'imposta	-	-
- rappresentanza ed erogazioni liberali	(55)	(68)
- altre	(66)	(37)
- oneri del personale - rimborsi analitici	(10)	-
Imposte indirette e tasse	**(257)**	**(288)**
- imposta di bollo	(199)	(219)
- imposta sugli immobili (IMU - ICI)	(27)	(27)
- imposta sostitutiva DPR 601/73	(21)	(31)
- altre imposte	(10)	(11)
Totale altre spese amministrative	**(1.320)**	**(1.366)**

Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

	Controversie legali	Revocatorie	dicembre 2017	dicembre 2016
A. Aumenti	-	-	-	**-34**
A.1 Accantonamento dell'esercizio	-	-	-	-34
A.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	-	-	-
A.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
A.4 Altre variazioni in aumento	-	-	-	-
B. Diminuzioni	-	-	-	-
B.1 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
B.2 Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-
Accantonamento netto	-	-	-	**-34**

Sezione 11 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(162)	-	-	(162)
- Ad uso funzionale	(162)	-	-	(162)
- Per investimento	-	-	-	-
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
- Ad uso funzionale	-	-	-	-
- Per investimento	-	-	-	-
Totale	**(162)**	**-**	**-**	**(162)**

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio.

Sezione 12 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 180

12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(7)	-	-	(7)
- Generate internamente dall'azienda	-	-	-	-
- Altre	(7)	-	-	(7)
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
Totale	**(7)**	**-**	**-**	**(7)**

Le rettifiche di valore, interamente riferibili ad ammortamenti, riguardano attività immateriali con vita utile definita ed acquisite in sede d'incorporazione della Cassa Rurale di Strembo, Bocenago e Caderzone.

Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

Componente reddituale/ Valori	dicembre 2017	dicembre 2016
Rimborso debiti prescritti	-	-
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(2)	(2)
Transazioni per cause passive	-	-
Oneri per malversazioni e rapine	-	(5)
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi non separabili	-	-
Canoni potenziali di leasing finanziario rilevati come spesa dell'esercizio	-	-
Spese sostenute per immobili di investimento locati	-	-
Spese sostenute per immobili di investimento non locati	-	-
Oneri per operazioni di cartolarizzazione	-	-
STORNO CIV 2015/2016	(3)	-
SANZIONI	-	-
Altri oneri di gestione	-	-
Totale	**(5)**	**(7)**

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	dicembre 2017	dicembre 2016
Recupero imposte e tasse indirette	219	249
Rimborso spese legali per recupero crediti	-	25
Addebiti a carico di terzi su depositi e c/c	3	5
Recupero di spese su crediti erogati con fondi di terzi in amministrazione	-	-
Recupero premi di assicurazione	-	-
Recupero spese perizie e visure	-	-
Recupero spese per servizi bancari resi alla clientela	-	-
Altri recuperi	10	9
Risarcimenti assicurativi	-	-
Affitti attivi su immobili da investimento	2	2
Altri affitti attivi	-	-
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	-	1
Cancellazione debiti per intervenuta prescrizione	5	-
F.DO TASK FORCE ARGENTINA	8	3
Altri proventi di gestione	-	-
Totale	**247**	**295**

I recuperi di imposte sono riconducibili prevalentemente all'imposta di bollo sui conti correnti, sui libretti di risparmio e sui prodotti finanziari per 198 mila euro ed all'imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio/lungo termine per 21 mila euro.

Sezione 14 - Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 210

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente o sottoposte a influenza notevole.

14.1 Utili (perdite) delle partecipazioni: composizione

Sezione 15 - Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali - Voce 220

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate valutazioni al fair value su attività materiali o immateriali.

15.1 Risultato netto della valutazione al fair value (o al valore rivalutato) delle attività materiali e immateriali: composizione

Sezione 16 - Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 230

La Banca non ha iscritto tra le sue attività alcuna voce a titolo di avviamento.

16.1 Rettifiche di valore dell'avviamento: composizione

L'avviamento relativo all'acquisizione per incorporazione della Cassa Rurale di Strembo, Bocenago e Caderzone pari ad euro 2.795.95, essendo di importo contenuto, non è soggetto ad impairment test di fine esercizio, e pertanto il valore non viene rettificato.

Sezione 17 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 240

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate operazioni relative a cessioni di investimenti.

17.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260

Nella presente voce figura l'onere fiscale – pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita – relativo al reddito dell'esercizio.

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componente/Valori	dicembre 2017	dicembre 2016
1. Imposte correnti (-)	(27)	-
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	-	4
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
3. bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+)	98	-
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(124)	(78)
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	(33)	86
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+/-4+/-5)	**(86)**	**12**

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente:
IRES: 27,5 per cento
IRAP: 4,65 per cento per il Valore della Produzione realizzato in Provincia di Trento
Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

Componente	Imposta	Aliquote
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte (voce 250 del conto economico)	282	
Imposte sul reddito IRES - onere fiscale teorico:	(57)	27,50%
Effetti sull'IRES di variazioni in diminuzione dell'imponibile	78	27,50%
Effetti sull'IRES di variazioni in aumento dell'imponibile	(21)	27,50%
A. Onere fiscale effettivo - imposta IRES corrente	-	
Aumenti imposte differite attive	81	
Diminuzioni imposte differite attive	(207)	
Aumenti imposte differite passive	(352)	
Diminuzioni imposte differite passive	379	
B. Totale effetti fiscalità differita IRES	(99)	
C. Variazioni imposta corrente anni precedenti	88	
D. Totale IRES di competenza (A+B)	(10)	
IRAP onere fiscale teorico con applicazione aliquota nominale (differenza tra margine di intermediazione e costi ammessi in deduzione):	(83)	4,65%
Effetto variazioni in diminuzione del valore della produzione	75	4,65%
Effetto variazioni in aumento del valore della produzione	(19)	4,65%
Effetto maggiori aliquote per valore produzione in altre Province / Regioni	-	
Variazioni imposta corrente anni precedenti	10	
E. Onere fiscale effettivo - imposta IRAP corrente	(18)	
Aumenti imposte differite attive	16	
Diminuzioni imposte differite attive	(14)	
Aumenti imposte differite passive	(70)	
Diminuzioni imposte differite passive	10	
F. Totale effetti fiscalità differita IRAP	(58)	
G. Totale IRAP di competenza (E+F)	(76)	
H. Imposta sostitutiva IRES/IRAP per affrancamento disallineamenti	-	
Totale imposte IRES - IRAP correnti - voce 260 CE (A+C+E+H)	**71**	
Totale imposte IRES - IRAP di competenza - voce 260 CE (D+G+H)	**(86)**	

Sezione 19 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività di via di dismissione al netto delle imposte - Voce 280

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività.

19.1 Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte: composizione

19.2 Dettaglio delle imposte sul reddito relative ai gruppi di attività/passività in via di dismissione

Sezione 20 - Altre informazioni

Mutualità prevalente

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.
A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.
In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che il valore medio della percentuale di operatività verso i Soci nei quattro trimestri dell'esercizio è stato pari a 58,51%. Tale criterio è in linea con quanto chiarito dall'Agenzia delle Entrate con la consulenza giuridica del 6 dicembre 2011 resa pubblica con l'emanazione della risoluzione 45/E del 7 maggio 2012.

Si attesta inoltre che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

Sezione 21 - Utile per azione

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

21.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

21.2 Altre informazioni

PARTE D – REDDITIVITA' COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

	Voci	Importo Lordo	Imposta sul reddito	Importo netto
10.	**Utile (Perdita) d'esercizio**	**X**	**X**	**196**
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20.	Attività materiali	-	-	-
30.	Attività immateriali	-	-	-
40.	Piani a benefici definiti	2	(2)	(1)
50.	Attività non correnti in via di dismissione:	-	-	-
60.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-	-
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
70.	Copertura di investimenti esteri	-	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
80.	Differenze di cambio:	-	-	-
	a) variazioni di valore	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
90.	Copertura dei flussi finanziari	-	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita:	544	(188)	356
	a) variazioni di fair value	567	(188)	380
	b) rigiro a conto economico	(51)	-	(51)
	- rettifiche da deterioramento	-	-	-
	- utili/perdite da realizzo	(51)	-	(51)
	c) altre variazioni	28	-	28
110.	Attività non correnti in via di dismissione:	-	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
120.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	- rettifiche da deterioramento	-	-	-
	- utili/perdite da realizzo	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
130.	**Totale altre componenti reddituali**	546	(190)	356
140.	**Redditività complessiva (Voce 10+130)**	**546**	**(190)**	**552**

Cassa Rurale Val Rendena

NOTA INTEGRATIVA PARTE E

INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

SEZIONE 1 - RISCHIO DI CREDITO 95

Informazioni di natura qualitativa 95
1. Aspetti generali 95
2. Politiche di gestione del rischio di credito 96
2.1 Aspetti organizzativi 96
2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo 98
2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito 100
2.4 Attività finanziarie deteriorate 101

Informazioni di natura quantitativa 106

A. Qualità del credito 106
A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale 106
A.2 Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni 111
A.3 Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia 112

B. Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie 113

C. Operazioni di cartolizzazione 116
Informazioni di natura qualitativa 116
Informazioni di natura quantitativa 118

D. Informativa sulle entità strutturate non consolidate contabilmente (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione) 119

E. Operazioni di cessione 120
A. Attività finanziarie cedute non cancellate integralmente 120
Informazioni di natura qualitativa 120
Informazioni di natura quantitativa 120
B. Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo coinvolgimento 121
Informazioni di natura qualitativa 121
Informazioni di natura quantitativa 121

F. Modelli per la misurazione del rischio di credito 121

SEZIONE 2 – RISCHI DI MERCATO 122

2.1 Rischio di tasso d'interesse e rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza 122
Informazioni di natura qualitativa 122
A Aspetti generali 122
B Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo 122
Informazioni di natura quantitativa 124

2.2 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – Portafoglio Bancario 125
Informazioni di natura qualitativa 125
A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo 125
B. Attività di copertura del fair value 128
C. Attività di copertura dei flussi finanziari. 128
D. Attività di copertura di investimenti esteri 128
Informazioni di natura quantitativa 129

2.3 Rischio di cambio 132
Informazioni di natura qualitativa 132
A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio 132
B. Attività di copertura del rischio di cambio 132
Informazioni di natura quantitativa 132

2.4 Gli strumenti derivati 133
A. Derivati finanziari 133
B. Derivati Creditizi 136
C. Derivati finanziari e creditizi 136

SEZIONE 3 – RISCHIO DI LIQUIDITÀ 137
Informazioni di natura qualitativa 137
Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio liquidità, nonché i sistemi interni di misurazione e controllo del rischio id liquidità 137
Informazioni di natura quantitativa 140

SEZIONE 4 – RISCHI OPERATIVI 142
Informazioni di natura qualitativa 142
Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo 142
Informazioni di natura quantitativa 143

PARTE E - INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

Premessa

La Banca dedica particolare attenzione al governo e alla gestione dei rischi. Assicura la costante evoluzione dei propri presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo dei rischi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento.

La strategia di risk management è incardinata su una visione olistica dei rischi aziendali, considerando sia lo scenario macroeconomico, sia il profilo di rischio individuale, stimolando la crescita della cultura del controllo dei rischi, rafforzando una trasparente e accurata rappresentazione degli stessi.

Le strategie di assunzione dei rischi sono riassunte nel Risk Appetite Framework (RAF) adottato dal Consiglio d'Amministrazione, ovvero il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli. Il RAF, introdotto nel 2015 per garantire che le attività di assunzione del rischio siano in linea con le aspettative dei soci e rispettose del complessivo quadro normativo e prudenziale di riferimento, è definito alla luce della complessiva posizione di rischio aziendale e della congiuntura economico/finanziaria.

Il *framework* si articola nei seguenti principali ambiti:

- organizzativo, mediante *(i)* la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; *(ii)* l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di *governance* con riguardo ai principali profili di rischio (di credito e controparte, di concentrazione, di tasso, di mercato, di liquidità, operativi) e dei riferimenti per la gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, ICAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, etc.) in un quadro di complessiva coerenza; *(iii*) la definizione dei flussi informativi inerenti;
- metodologico, mediante *(i) la* definizione di indicatori, di riferimenti operativi per la relativa valorizzazione e la fissazione delle soglie inerenti; *(ii)* la declinazione degli obiettivi e degli indicatori individuati nel sistema dei limiti operativi;
- applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sui supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP, simulazione/*forecasting*, attività di *alerting*, reporting, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali per il connesso sviluppo.

All'interno del *framework* sono definiti sia i principi generali in termini di propensione al rischio aziendale, sia i presidi adottati riguardo al profilo di rischio complessivo e ai principali rischi specifici.

I principi generali che improntano la strategia di assunzione dei rischi aziendali sono sommariamente richiamati nel seguito:

- il modello di business aziendale è focalizzato sull'attività creditizia tradizionale di una banca commerciale, con particolare focus sul finanziamento delle piccole e medie imprese e delle famiglie;
- obiettivo della strategia aziendale non è l'eliminazione dei rischi ma la loro piena comprensione per assicurarne una assunzione consapevole e una gestione atta a garantire la solidità e la continuità aziendale di lungo termine;
- limitata propensione al rischio; l'adeguatezza patrimoniale, la stabilità reddituale, la solida posizione di liquidità, l'attenzione al mantenimento di una buona reputazione aziendale, il forte presidio dei principali rischi specifici cui l'azienda è esposta rappresentano elementi chiave cui si informa l'intera operatività aziendale;
- rispetto formale e sostanziale delle norme con l'obiettivo di non incorrere in sanzioni e di mantenere un solido rapporto di fiducia con tutti gli stakeholder aziendali.

Il *Risk appetite framework* rappresenta, quindi, la cornice complessiva entro la quale si colloca la complessiva gestione dei rischi assunti e trovano definizione i principi generali di propensione al rischio e la conseguente articolazione dei presidi a fronte del rischio complessivo aziendale, dei principali rischi specifici.

Il presidio del profilo di rischio complessivo si articola in una struttura di limiti improntata all'esigenza di assicurare, anche in condizioni di stress, il rispetto dei livelli minimi richiesti di solvibilità, liquidità e redditività.

In particolare, il presidio del rischio complessivo mira a mantenere adeguati livelli di:

- patrimonializzazione, con riferimento ai rischi di primo e di secondo pilastro, attraverso il monitoraggio del Common Equity Tier 1 ratio, del Tier 1 ratio, del Total Capital ratio, dell'indicatore di leva finanziaria;
- liquidità, tale da fronteggiare periodi di tensione, anche prolungati, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding con riferimento sia alla situazione di breve termine, sia a quella strutturale, attraverso il monitoraggio dei limiti inerenti a *Liquidity Coverage ratio*, Finanziamento stabile, Gap raccolta impieghi, *Asset encumbrance*;
- redditività corretta per il rischio; attraverso il monitoraggio di un indicatore basato sul rapporto tra le rettifiche di valore sul deterioramento delle attività finanziarie e il risultato lordo di gestione al netto della negoziazione titoli; nonché di un indicatore target che mette in relazione l'autofinanziamento prospettico e la crescita dei rischi.

La definizione del RAF e i conseguenti limiti operativi sui principali rischi specifici sopra richiamati, l'utilizzo di strumenti di valutazione del rischio nell'ambito dei processi gestionali del credito e di riferimenti di presidio e controllo per il governo dei rischi operativi e di compliance, le misure di valutazione dell'adeguatezza del capitale e di misure di capitale a rischio per la valutazione delle performance aziendali costituiscono i cardini della declinazione operativa della strategia di rischio definita dal Consiglio d'Amministrazione.

Nello stesso ambito, è definito il "Reporting RAF", ovvero l'insieme di strumenti che, nel rispetto della regolamentazione adottata, fornisce agli Organi aziendali, su base periodica informazioni sintetiche sull'evoluzione del profilo di rischio della Banca, tenuto conto della propensione al rischio definita. Il relativo impianto è indirizzato a supportare l'elaborazione di una rappresentazione olistica dei profili di rischio cui la Banca è esposta; evidenziare gli eventuali scostamenti dagli obiettivi di rischio e le violazioni delle soglie di tolleranza (ove definite); evidenziare le potenziali cause che hanno determinato i predetti scostamenti/violazioni attraverso gli esiti del monitoraggio dei limiti operativi e degli indicatori di rischio.

La definizione del RAF si incardina su un processo articolato e complesso, coordinato dal *risk management* aziendale in stretta interazione con i responsabili delle varie unità di business, dell'Area Amministrazione, pianificazione e controllo di gestione, delle altre funzioni aziendali di controllo. Tale processo si sviluppa in coerenza con i processi ICAAP e di sviluppo/aggiornamento del recovery plan (di cui infra) e rappresenta la cornice di riferimento all'interno della quale vengono sviluppati il budget annuale e il piano industriale, assicurando coerenza tra strategie e politiche di assunzione dei rischi da una parte, processi di pianificazione e *budgeting* dall'altra.

La Banca ha, inoltre, redatto secondo le indicazioni delle competenti autorità il proprio piano di recovery nel quale sono stabile le modalità e misure di intervento per ripristinare i profili di solvibilità aziendale in caso di grave deterioramento della situazione finanziaria. A tali fini sono stati individuati gli scenari di tensione in grado di evidenziare le principali vulnerabilità aziendali e a misurarne il potenziale impatto sul profilo di rischio aziendale.

Per irrobustire il complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, nel corso del 2017 sono proseguite, anche alla luce delle modifiche intervenute al quadro regolamentare di riferimento, le attività per l'adeguamento del Processo di gestione dei rischi (ossia l'insieme delle regole, delle procedure, delle risorse e delle attività di controllo volte a identificare, misurare o valutare, monitorare, prevenire o attenuare nonché comunicare ai livelli gerarchici appropriati tutti i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti ed a livello di portafoglio di impresa, cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno).

Più in generale, nel processo di adeguamento in argomento la Banca ha fatto riferimento agli indirizzi interpretativi, ai riferimenti metodologici e alle linee guida applicative elaborate nel contesto delle iniziative e attività progettuali di adeguamento coordinate a livello di Categoria e definite nelle sedi progettuali per la costituzione e l'avvio operativo del costituendo gruppo bancario cooperativo Cassa Centrale Banca, cui la stessa aderisce.

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Banca, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni aziendale, definito in coerenza con le disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche emanate con il 15° aggiornamento alla Circolare della Banca d'Italia n.263/2006, successivamente confluite all'interno della Circolare n. 285/2013 (Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3).

In coerenza con tali riferimenti, il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di rilevare, misurare e verificare nel continuo i rischi tipici dell'attività sociale, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e

l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

Il sistema dei controlli interni è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti definiti nel RAF adottato;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi operativi;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite, con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura e il finanziamento al terrorismo;
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni coinvolge, quindi, tutta l'organizzazione aziendale (organi amministrativi, strutture, livelli gerarchici, personale).

In ottemperanza alle disposizioni di vigilanza in materia, sono state adottate le Politiche in materia di sistema dei controlli interni che definiscono le linee guida del sistema dei controlli interni aziendale attraverso la declinazione dei principi di riferimento, la definizione delle responsabilità in capo agli organi e alle funzioni con compiti di controllo che contribuiscono, a diverso titolo, al corretto funzionamento del sistema dei controlli interni e alla complessiva efficacia ed efficienza dello stesso, nonché l'individuazione delle modalità di coordinamento e dei flussi informativi che favoriscono l'integrazione complessiva del sistema.

Più nello specifico, le regole adottate disegnano soluzioni organizzative che:

- assicurano una sufficiente separatezza tra le funzioni operative e quelle di controllo ed evitano situazioni di conflitto di interesse nell'assegnazione delle competenze;
- sono in grado di identificare, misurare e monitorare adeguatamente i principali rischi assunti nei diversi segmenti operativi;
- consentono con un adeguato livello di dettaglio la registrazione di ogni fatto gestionale e di ogni operazione assicurandone la corretta attribuzione temporale;
- assicurano sistemi informativi affidabili e idonee procedure di reporting ai diversi livelli direzionali ai quali sono attribuite funzioni di governo e controllo;
- permettono la tempestiva messa a conoscenza da parte degli appropriati livelli aziendali delle anomalie riscontrate dalle unità operative e/o dalle funzioni di controllo, assicurandone la tempestiva gestione;
- assicurano adeguati livelli di continuità operativa;
- consentono l'univoca e formalizzata individuazione delle responsabilità, in particolare nei compiti di controllo e di correzione delle irregolarità riscontrate.

***

In linea con le disposizioni emanate da Banca d'Italia il modello adottato dalla Banca delinea le principali responsabilità in capo agli **organi di governo e controllo** al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Esaminando congiuntamente la normativa di vigilanza e lo statuto della Cassa Rurale si evince che la *funzione di supervisione strategica* e la *funzione di gestione* sono incardinate entro l'azione organica e integrata dei Cda. Alla funzione di gestione partecipa il direttore generale in quanto vertice della struttura interna.

La funzione di supervisione strategica si esplica nell'indirizzo della gestione di impresa attraverso la predisposizione del piano strategico, all'interno del quale innestare il sistema di obiettivi di rischio (RAF), e attraverso l'approvazione dell'ICAAP e del budget, assicurandone la coerenza reciproca e con il sistema dei controlli interni e l'organizzazione; tutto questo nell'alveo del "modello di business" del credito cooperativo.

La funzione di gestione, da intendere come l'insieme delle decisioni che un organo aziendale assume per l'"attuazione degli indirizzi deliberati nell'esercizio della funzione di supervisione strategica", è in capo al Cda con l'apporto tecnico

del direttore generale, che partecipa alle riunioni del Cda in qualità di proponente, con parere consultivo e senza potere di voto ed è inoltre destinatario di deleghe consigliari. Tale funzione si esplica, dunque, secondo tre modalità tipiche:

- deliberazioni assunte dal Cda, anche su proposta della direzione, nel rispetto delle previsioni statutarie (art. 35 per le materie di esclusiva competenza del Cda e art. 46 per i compiti e le attribuzioni del direttore);
- decisioni della direzione e della struttura negli ambiti delegati.

Il direttore è responsabile poi - ai sensi dello statuto - dell'esecuzione delle delibere del Cda e del comitato e ha il compito di sovrintendere al funzionamento organizzativo, allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi, assicurando conduzione unitaria alla Cassa Rurale.

Il direttore, in quanto capo del personale, garantisce una costante attenzione alla dimensione formativa dei dipendenti, anche come leva di diffusione della cultura e delle tecniche di gestione e controllo dei rischi. Coinvolge l'organo di governo per l'approvazione dei piani formativi e lo supporta anche nell'individuazione di modalità e contenuti formativi tempo per tempo utili all'apprendimento degli amministratori stessi.

Il collegio sindacale rappresenta per le Casse Rurali l'organo con *funzione di controllo* e in quanto vertice del controllo aziendale vigila sulla corretta applicazione della legge e dello statuto e, in via specifica, sull'adeguatezza del sistema dei controlli interni e sull'efficacia delle funzioni aziendali di controllo, anche avvalendosi dei flussi informativi che queste realizzano.

***

Le nuove disposizioni in materia di *Sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa* accentuano la necessità di una preventiva definizione del quadro di riferimento per l'attività bancaria in termini di propensione al rischio, impostando una cornice di riferimenti che le banche devono applicare coerentemente ai contesti operativi, alle dimensioni e al grado di complessità. Tale quadro di riferimento è definito con l'acronimo **"RAF"** (*risk appetite framework*, tradotto come sistema degli obiettivi di rischio) e si declina con la fissazione ex-ante degli obiettivi di rischio/rendimento che la Cassa Rurale intende raggiungere.

La finalità principale del RAF è assicurare che l'attività dell'intermediario si sviluppi entro i limiti di propensione al rischio fissati dagli organi aziendali.

Il RAF costituisce un riferimento obbligato per realizzare, entro il piano strategico, un ragionamento che conduca a stabilire la propensione al rischio della Cassa Rurale e che si traduca in politiche di governo dei rischi, espresse tramite la definizione di parametri quantitativi e indicazioni di carattere qualitativo ad essa coerenti.

Tale quadro di riferimento si concretizza attraverso la messa a punto del piano strategico in ottica RAF, con il quale trovano raccordo il budget, l'Icaap e la pianificazione operativa.

Il sistema degli obiettivi di rischio (RAF) e le **correlate politiche di governo dei rischi**, compendiati nel piano strategico, trovano coerente attuazione nella gestione dei rischi che - nelle Casse Rurali - si concretizza in una *modalità attuativa* che vede l'integrazione di fasi di impostazione (compendiate nel cd. ***"processo di gestione dei rischi"*)** e di fasi di operatività per l'esecuzione di quanto impostato.

Essa coinvolge sia il Consiglio d'Amministrazione (per le deliberazioni di sua competenza), sia la direzione che - anche con il supporto dei responsabili delle funzioni operative di volta in volta interessate e dei responsabili delle funzioni di controllo di II livello per le attribuzioni loro riservate - mette a punto le proposte da sottoporre al Cda, elabora proprie disposizioni e presidia organicamente le attività operative di gestione dei rischi.

La gestione dei rischi - conseguentemente - è articolata nell'insieme di limiti, deleghe, regole, procedure, risorse e controlli – di linea, di secondo e di terzo livello –, nonché di attività operative attraverso cui attuare le politiche di governo dei rischi.

***

La normativa di vigilanza impone alle banche di dotarsi di adeguati sistemi di rilevazione, misurazione e controllo dei rischi, ovvero di un adeguato sistema dei controlli interni.

Tale sistema è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità: - verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali; contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (Risk Appetite Framework - "RAF"); salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite; efficacia ed efficienza dei processi aziendali; affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche; prevenzione del rischio che la banca

sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite; conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

I controlli coinvolgono tutta la struttura a partire dagli organi sociali e dalla direzione per poi articolarsi in:

- controlli di linea, il cui obiettivo principale è la verifica della correttezza dell'operatività rispetto a norme di etero/auto regolamentazione;
- verifiche di secondo livello, volte ad attuare controlli sulla gestione dei rischi (in capo alla funzione di controllo dei rischi – Risk management) e sulla corretta applicazione della normativa (in capo al responsabile della compliance); con riferimento alla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, in ossequio alla disciplina di riferimento e a seguito di un'accurata analisi organizzativa che ha tenuto conto delle dimensioni aziendali, della complessiva operatività e dei profili professionali in organico, la Banca ha provveduto ad istituire una specifica Funzione Antiriciclaggio;
- controlli di terzo livello (attribuiti alla funzione di *Internal Auditing*), volti a individuare andamenti anomali delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni.

La funzione di *Internal Audit*, che presidia il terzo livello di controllo, svolge la "verifica degli altri sistemi di controllo", attivando periodiche sessioni finalizzate al monitoraggio delle variabili di rischio.

Per quanto concerne quest'ultimo livello di controlli, la normativa secondaria prevede che tale attività debba essere svolta da una struttura indipendente da quelle produttive con caratteristiche qualitative e quantitative adeguate alla complessità aziendale e che tale funzione, nelle banche di ridotte dimensioni, possa essere affidata a soggetti terzi.

Tale funzione è assegnata in outsourcing al servizio di Internal Audit prestato dalla Federazione Trentina della Cooperazione, il quale – anche sulla base di un più generale progetto nazionale di categoria – periodicamente esamina la funzionalità del sistema dei controlli nell'ambito dei vari processi aziendali:

- governo;
- credito;
- finanza e risparmio;
- incassi/pagamenti e normative;
- IT (anche presso gli outsourcer informatici).

Nell'esercizio in esame il Servizio *Internal Audit* ha sviluppato il piano dei controlli tenendo conto delle risultanze dei precedenti interventi e delle indicazioni fornite dalla direzione generale in fase di avvio di intervento.

Gli interventi di *audit*, nel corso del 2017, hanno riguardato i seguenti processi aziendali:

- IT Information Technology dal 29.05.2017 al 06.06.2017.

SEZIONE 1 - RISCHIO DI CREDITO

Informazioni di natura qualitativa

1. Aspetti generali

Gli obiettivi e le strategie dell'attività creditizia della Banca riflettono *in primis* le specificità normative che l'ordinamento bancario riserva alle Casse rurali ("mutualità" e "localismo") e sono indirizzati:

- ad un'efficiente selezione delle singole controparti, attraverso una completa ed accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere il rischio di credito;
- alla diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato (*ad esempio fino a 100 mila euro*) il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- alla verifica della persistenza del merito creditizio dei clienti finanziati nonché al controllo andamentale dei singoli rapporti effettuato, con l'ausilio del sistema informativo, sia sulle posizioni regolari come anche e specialmente sulle posizioni che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutte le componenti (famiglie, artigiani e imprese) del proprio territorio di riferimento, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non esclusivamente di natura patrimoniale. Peraltro, non meno rilevante è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici (ad esempio, giovani e immigrati), anche tramite l'applicazione di condizioni economiche più vantaggiose.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. In tale ambito, le strategie della Banca sono volte a instaurare relazioni creditizie e di servizio di medio-lungo periodo attraverso l'offerta di prodotti e servizi mirati e rapporti personali e collaborativi con la stessa clientela, volti anche ad attenuare le difficoltà riconducibili alla più generale crisi economica internazionale.

In tale ottica si inseriscono anche le convenzioni ovvero gli accordi di partnership raggiunti ed in via di definizione con i confidi provinciali.

Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i seguenti rami di attività economica: costruzione e settore dell'edilizia abitativa, attività manifatturiera, alberghi e pubblici esercizi, commercio, agricoltura e altri servizi.

La Banca è altresì uno dei *partner* finanziari di riferimento di enti territoriali, nonché di altri enti locali e di strutture alle stesse riconducibili nonché dei confidi provinciali.

L'attività creditizia verso tali enti si sostanzia nell'offerta di forme particolari di finanziamento finalizzate alla realizzazione di specifici progetti oppure al soddisfacimento di fabbisogni finanziari particolari.

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con riferimento all'operatività in titoli.

L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari e imprese non finanziarie) di elevato *standing* creditizio.

Le strategie, le facoltà e le regole di concessione e gestione adottate sono indirizzate:

- al raggiungimento di un obiettivo di crescita degli impieghi creditizi, sostenibile e coerente con la propensione al rischio definita;
- alla diversificazione, attraverso la limitazione della concentrazione delle esposizioni su singole controparti/gruppi o settori di attività economica;
- all'efficiente selezione delle controparti affidate, attraverso un'accurata analisi del merito creditizio finalizzata a contenere il rischio di insolvenza;
- al costante controllo andamentale delle relazioni attivate, effettuato sia con procedure informatiche, sia con un'attività di sorveglianza delle posizioni allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di squilibrio e attivare gli interventi correttivi indirizzati a prevenire il deterioramento del rapporto.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Nello svolgimento della sua attività la Cassa Rurale é esposta al rischio che i crediti, a qualsiasi titolo vantati, non siano onorati dai terzi debitori alla scadenza e, pertanto, debbano essere registrate delle perdite in bilancio.

Tale rischio è riscontrabile eminentemente nell'attività tradizionale di erogazione di crediti, garantiti o non garantiti, iscritti in bilancio, nonché in analoghe operazioni non iscritte in bilancio (ad esempio crediti di firma) e le potenziali cause di inadempienza risiedono in larga parte nella mancanza di disponibilità della controparte e in misura marginale in ragioni indipendenti dalla condizione finanziaria della controparte, quali il rischio Paese o rischi operativi. Anche le attività diverse da quella tradizionale di prestito espongono ulteriormente la Banca al rischio di credito.

In questo caso il rischio di credito può, per esempio, derivare da compravendite di titoli.

Le controparti di tali transazioni potrebbero risultare inadempienti a causa di mancanza di liquidità, deficienza operativa, eventi economici o per altre ragioni.

Alla luce delle disposizioni in materia di "*Sistema dei Controlli interni*" (contenute nella circolare n. 285/2013, Parte Prima, Titolo IV, capitolo 3) la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito.

In aggiunta ai controlli di linea, quali attività di primo livello, le funzioni incaricate di seguire la gestione delle posizioni e quelle incaricate del controllo di secondo livello e terzo livello si occupano del monitoraggio dell'andamento dei rischi nonché della correttezza/adeguatezza dei processi gestionali e operativi.

In ottemperanza a quanto stabilito nelle citate disposizioni, la Banca si è conformata al quadro regolamentare, fatte salve alcune disposizioni per le quali erano previsti differenti e meno stringenti termini per l'adeguamento in conformità al piano trasmesso con la relazione di autovalutazione all'Autorità di Vigilanza nel mese di gennaio 2015, all'interno del quale risultavano indicate le misure da adottare e la relativa scansione temporale per assicurare il rispetto delle predette disposizioni.

Con riferimento al rischio di credito, le disposizioni descrivono una serie di aspetti e cautele che già trovano in buona misura disciplina entro la regolamentazione del processo, ma integrano tali ambiti con la richiesta di formalizzare appositi criteri di classificazione, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate.

***

La Banca ha adottato una policy degli interventi di risanamento delle posizioni in temporanea difficoltà di gestione e una policy delle svalutazioni e ha poi provveduto a:

- esaminare il portafoglio crediti individuando le posizioni problematiche, verificandone la capacità di credito e isolando di conseguenza le posizioni che si ritengono sostenibili - pur con la necessità di un eventuale intervento gestionale - e quelle giudicate insolventi;
- predisporre conseguentemente le necessità di intervento per le posizioni che si sono ritenute sostenibili, per poter valutare in modo complessivo la capacità della Banca di sostenerle, anche in relazione agli effetti sul rapporto impieghi/depositi ed agli assorbimenti di capitale. I risultati di tale ricognizione saranno tenuti periodicamente aggiornati in base alle dinamiche di portafoglio, tenuto conto anche delle indicazioni delle funzioni di controllo;
- attivare il percorso di perizie e valutazioni e individuare le percentuali di svalutazione del valore stimato degli immobili, sui quali la Banca intende rivalersi per il rimborso delle esposizioni in capo a controparti insolventi, con riferimento anche al caso di procedura esecutiva, secondo quanto stabilito dalla policy. La validità delle percentuali stabilite sarà tenuta monitorata dalla direzione e dalle funzioni di controllo sulla base degli importi che risulteranno tempo per tempo effettivamente incassati, con la periodica proposta di eventuali modifiche.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento interno che in particolare:

- definisce i criteri e le metodologie per la valutazione del merito creditizio;
- definisce i criteri e le metodologie per la revisione degli affidamenti;
- definisce i criteri e le metodologie di controllo andamentale, nonché le iniziative da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Ci sono, poi, le deleghe in materia di erogazione del credito, in altri ambiti gestionali (spese, commissioni, ecc..) e di firma.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite Procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati attraverso l'aggiornamento, dove ritenuto necessario, delle delibere, dei regolamenti e delle deleghe già in uso all'interno della banca. L'insieme di tali documenti, che costituiscono la policy, sono in questo modo resi conformi a quanto previsto dalla disciplina sui soggetti collegati.

La Cassa Rurale già a gennaio 2017, con applicazione sul bilancio 2016, ha deliberato una nuova Policy di svalutazione dei crediti deteriorati. Le principali novità introdotte con questo aggiornamento rispetto al precedente documento riguardano:

- il trattamento differenziato delle posizioni a sofferenza rispetto a quelle classificate fra le inadempienze probabili;
- la suddivisione delle controparti classificate ad inadempienze probabile in caluster correlati al rischio sottostante a cui sono associati livelli crescenti di svalutazione;
- l'indicazione di soglie minime di haircut da applicare ai valori delle diverse garanzie, in sostituzione dei range passati.

Restano da aggiornare il Regolamento e le Disposizioni della Direzione in materia di credito in attesa di specifica documentazione da parte di CCB.

Attualmente la Banca è strutturata in una sede e in due filiali, ognuna diretta e controllata da un responsabile.

L'Area Crediti è l'organismo centrale delegato al governo dell'intero processo del credito (concessione e revisione; monitoraggio e gestione del contenzioso), nonché al coordinamento ed allo sviluppo degli affari creditizi e degli impieghi sul territorio.

La ripartizione dei compiti e responsabilità all'interno di tale area è, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse, in special modo attraverso un'opportuna graduazione dei profili abilitativi in ambito informatico.

L'attività di controllo sulla gestione dei rischi creditizi (come anche dei rischi finanziari e dei rischi operativi) è svolta dalla funzione di controllo dei rischi (risk management) - collocata nell'organigramma con una linea di dipendenza gerarchica verso il Consiglio d'Amministrazione e una linea di riporto corrente verso la Direzione - attraverso un'articolazione dei compiti derivanti dalle responsabilità declinate nelle Disposizioni di Vigilanza sul sistema dei controlli interni.

Nello specifico la funzione fornisce un contributo preventivo nella definizione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio. Garantisce un sistematico monitoraggio sul grado di esposizione ai rischi, sull'adeguatezza del RAF e sulla coerenza fra l'operatività e i rischi effettivi assunti dalla banca rispetto agli obiettivi di rischio/rendimento e ai connessi limiti o soglie prestabiliti; verifica inoltre il rispetto e la congruità dell'esercizio delle deleghe.

Concorre alla redazione del resoconto ICAAP, in particolare verificando la congruità delle variabili utilizzate e la coerenza con gli obiettivi di rischio approvati nell'ambito del RAF. Tiene monitorato nel durante il rispetto dei requisiti regolamentari e dei ratios di vigilanza prudenziale, provvedendo ad analizzarne e commentarne le caratterizzazioni e le dinamiche.

Formalizza pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggior rilievo, eventualmente acquisendo il parere di altre funzioni coinvolte.

Concorre all'impostazione/manutenzione organizzativa e disciplinare dei processi operativi (credito, raccolta, finanza, incassi/pagamenti, ICT) adottata per la gestione delle diverse tipologie di rischio, verificando l'adeguatezza e l'efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate.

Concorre alla definizione/revisione delle metodologie di misurazione dei rischi quantitativi e, interagendo con la funzione contabile e avendo riferimento ai contributi di sistema per la redazione del bilancio, contribuisce a una corretta classificazione e valutazione delle attività aziendali.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, l'area crediti, come già detto, assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, delibera nell'ambito delle proprie deleghe ed esegue i controlli di propria competenza.

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di revisione delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, basate o supportate, da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono i diversi organi competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che alla rete, in ossequio ai livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura SIB2000 di Phoenix (P.E.F.) che consente, in ogni momento, la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati tecnici, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono state previste tipologie di istruttoria/revisione diversificate; alcune, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservate alla istruttoria /revisione dei fidi di importo limitato riferite a soggetti che hanno un andamento regolare, altre, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La definizione dei criteri di classificazione, valutazione e gestione delle posizioni deteriorate e delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo anche l'attivazione di una sistematica attività di monitoraggio delle posizioni affidate ai referenti di rete, coordinate dall'Area crediti / Ufficio fidi.

In particolare, l'addetto/gli addetti delegati alla fase di controllo andamentale hanno a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

La procedura informatica SID2000 (Monitora e Rischio Credito), adottata dalla Banca, consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

Le posizioni affidate, come già accennato, vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi.

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo economico di appartenenza dalle strutture competenti per limite di fido.

Le valutazioni periodiche del comparto crediti sono confrontate con i *benchmark*, le statistiche e le rilevazioni prodotti dalla competente struttura della Federazione Trentina della Cooperazione.

Il controllo delle attività svolte dall'area crediti è assicurato dalla funzione di controllo dei rischi (Risk management).

La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante.

Preme sottolineare che la disciplina in materia di qualità del credito con il 7° aggiornamento del 20 gennaio 2015 della Circolare n. 272/2008 ha recepito le disposizioni contenute nel Regolamento di esecuzione (UE) 2015/227, di modifica/integrazione del Regolamento (UE) n. 680/2014, approvato dalla Commissione Europea il 9 gennaio 2015.

Tali aggiornamenti riguardano in particolare:

1) la ridefinizione del perimetro delle attività finanziarie deteriorate, comprendente le sofferenze, le inadempienze probabili e le esposizioni scadute e/o deteriorate (con contestuale abrogazione delle categorie degli incagli e delle esposizioni ristrutturate);
2) l'introduzione della nuova categoria delle "esposizioni oggetto di concessione" ("forborne exposures"), vale a dire le esposizioni modificate nelle originarie condizioni contrattuali e/o i rifinanziamenti parziali o totali del debito a fronte di difficoltà finanziarie del cliente tali da non consentirgli di far fronte ai propri originari impegni contrattuali.

Negli ultimi anni, la revisione della regolamentazione prudenziale internazionale nonché l'evoluzione nell'operatività delle Casse Rurali hanno ulteriormente spinto il Credito Cooperativo a sviluppare metodi e sistemi di controllo del rischio di credito. In tale ottica, un forte impegno è stato mantenuto nel progressivo sviluppo della strumentazione informatica per il presidio del rischio di credito che ha portato alla realizzazione di un sistema evoluto di valutazione del merito creditizio delle imprese nonché del profilo rischio/rendimento.

Coerentemente con le specificità operative e di governance del processo del credito delle Casse Rurali, il sistema è stato disegnato nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le informazioni quantitative (Bilancio; Centrale dei Rischi; Andamento Rapporto e Settore merceologico) e quelle qualitative accumulate in virtù del peculiare rapporto di clientela e del radicamento sul territorio. Pertanto, tale sistema, risponde all'esigenza di conferire maggiore efficacia ed efficienza al processo di gestione del credito, soprattutto attraverso una più oggettiva selezione della clientela e un più strutturato processo di monitoraggio delle posizioni.

L'utilizzo del sistema evoluto di valutazione del merito creditizio e controllo dei clienti affidati e da affidare, ha notevoli implicazioni di tipo organizzativo che devono essere attentamente esaminate e affrontate, nel quadro di un complessivo riesame del sistema dei controlli interni della banca e dei relativi assetti organizzativi e regolamentari.

Nel contempo sono state attivate le funzionalità per la valutazione di particolari tipologie di clienti (imprese in contabilità semplificata; imprese a ciclo pluriennale).

A tale riguardo assumerà carattere permanente l'attività di sensibilizzazione, di formazione e di addestramento sia per il personale che per la Direzione della Banca.

Per quanto concerne l'adeguamento alla regolamentazione prudenziale, la Banca fa riferimento e si attiene alle indicazioni fornite dalla Federazione Trentina della Cooperazione che ha partecipato alle iniziative promosse a livello nazionale da Federcasse.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata e, in tale ambito, ha deciso di:

- adottare la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito (I Pilastro);
- utilizzare le valutazioni del merito di credito rilasciate dall'ECAI Moody's per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali" nonché indirettamente di quelle ricomprese nei portafogli "Intermediari vigilati", "Organismi del settore pubblico" e "Amministrazioni regionali o autorità locali". Per le esposizioni che rientrano in tutti gli altri portafogli si applicano i coefficienti di ponderazione diversificati previsti dalla disciplina nell'ambito della metodologia standardizzata.

Inoltre, con riferimento al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) previsto dal II Pilastro della nuova regolamentazione prudenziale e al fine di determinare il capitale interno, si rammenta che il CdA della Banca, con delibera/e del 15.09.2008 ha optato per l'adozione delle metodologie semplificate che l'Organo di Vigilanza ha previsto per gli intermediari appartenenti alla classe 3.

Per quanto riguarda, inoltre, l'effettuazione delle prove di stress (stress test), il CdA ha individuato le relative metodologie di conduzione e dato incarico alla direzione generale della loro esecuzione.

La banca esegue, dunque, periodicamente tali prove di stress attraverso analisi di sensibilità che si concretizzano nella valutazione degli effetti di eventi specifici sui rischi della Banca.

Con riferimento al rischio di credito, la Banca effettua lo stress test secondo le seguenti modalità:

- il capitale interno necessario a fronte del nuovo livello di rischiosità del portafoglio bancario viene ridefinito sulla base dell'incremento dell'incidenza delle esposizioni deteriorate sugli impieghi aziendali dovuto al peggioramento inatteso della qualità del credito della Banca, corrispondente alla Probability Default della peggior congiuntura economica verificatasi negli ultimi 10 anni ed inoltre ipotizzando un'evoluzione negativa per le posizioni deteriorate tale da comportare un peggioramento della ponderazione. L'impatto patrimoniale viene misurato come maggiore assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito in relazione all'aumento delle ponderazioni applicate. Viene inoltre determinato l'impatto sul capitale complessivo (fondi propri), derivante dalla riduzione dell'utile atteso per effetto dell'incremento delle svalutazioni dei crediti;
- si potrebbe ragionare in termini di decremento dei fondi propri nel caso di riduzione del valore di mercato delle esposizioni rappresentate da titoli (OICR, azioni ecc.) del portafoglio bancario. La costruzione di uno scenario avverso si sostanzia nell'ipotizzare una riduzione del valore delle stesse a causa di eventi derivanti dal mercato di riferimento o, eventualmente, da eventi riconducibili agli emittenti. In coerenza con i presupposti applicativi

della “metodologia standardizzata” l’impatto dello stress test in esame viene identificato dai minori assorbimenti patrimoniali derivanti dalla diminuzione, pari al valore della perdita stimata, delle attività in esame. In questo ambito, alla luce della prossima applicazione dell’IFRS 9 assume particolare importanza la considerazione dell’effetto connesso al venir meno del filtro che permetteva la sterilizzazione dell’ammontare dei profitti e perdite non realizzati derivanti dai titoli governativi dell’area euro valutati al fair value con impatto sul prospetto della redditività complessiva.

Con riferimento all’operatività sui mercati mobiliari, sono attive presso l’Area Finanza della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per asset class/portafoglio Ias/Ifrs, identificato, determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte e verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Rientrano nell’ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in caso di insolvenza della controparte; esse comprendono, in particolare, le garanzie e alcuni contratti che determinano una riduzione del rischio di credito.

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal CdA, la tecnica di mitigazione del rischio di credito maggiormente utilizzata dalla Banca si sostanzia nell’acquisizione di differenti fattispecie di garanzie reali, personali e finanziarie.

Tali forme di garanzia sono richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa. Nell’ambito del processo di concessione e gestione del credito viene incentivata la presenza di fattori mitiganti a fronte di controparti con una valutazione di merito creditizio meno favorevole o di determinate tipologie operative a medio lungo termine.

Con riferimento all’attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio é orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine).

Negli ultimi esercizi è stato dato un decisivo impulso, alla realizzazione di configurazioni strutturali e di processo idonee ad assicurare la piena conformità ai requisiti organizzativi, economici, legali e informativi richiesti dalla regolamentazione prudenziale in materia di tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM).

La Cassa rurale, ha stabilito di utilizzare i seguenti strumenti di CRM:

- le ipoteche immobiliari residenziali e non residenziali;
- le garanzie reali finanziarie aventi ad oggetto contante e strumenti finanziari, prestate attraverso contratti di pegno, di trasferimento della proprietà e di pronti contro termine;
- le altre forme di protezione di tipo reale rappresentate ad esempio da depositi in contante presso terzi, da polizze di assicurazione vita, da strumenti finanziari emessi da intermediari vigilati che l’emittente si sia impegnato a riacquistare su richiesta del portatore;
- le garanzie personali rappresentate da fideiussioni, polizze fideiussorie, avalli, prestate, nell’ambito dei garanti ammessi, da intermediari vigilati. Sono comprese anche le garanzie mutualistiche di tipo personale prestate dai Confidi che soddisfano i requisiti soggettivi ed oggettivi di ammissibilità.

Garanzie reali

Con riferimento all’acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, le politiche e le procedure aziendali assicurano che tali garanzie siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l’opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l’escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca rispetta i seguenti principi normativi inerenti:

- alla non dipendenza del valore dell’immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell’esecuzione della stima dell’immobile ad un valore non superiore al valore di mercato;
- alla presenza di un’assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;

- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore dell'immobile posto a garanzia (loan-to-value): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli non residenziali (eventualmente indicare limiti inferiori – non regolamentari – individuati nelle politiche creditizie della Banca).
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento dei fondi propri della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie, la Banca, al momento non ha in essere crediti garantiti da tali garanzie reali.

Nell'ambito delle politiche di rischio aziendali, inoltre, viene ritenuto adeguato un valore della garanzia pari al 150% del fido concesso alla controparte. Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (a prima richiesta o sussidiarie) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

Costituiscono un'eccezione le garanzie personali, che rispettano tutti i requisiti previsti, prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 TUB.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle Centrale dei Rischi.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalle reti nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

La Banca è organizzata con strutture e procedure normativo/informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dalla normativa IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (impairment) su ogni strumento o gruppo di strumenti finanziari.

Rientrano tra le attività finanziarie deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro erogazione, mostrano oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

Il 9 gennaio 2015 la Commissione Europea ha approvato in materia, su proposta dell'Autorità Bancaria Europea (ABE), il "*Final Draft ITS on supervisory reporting on forbearance and non performing exposures under article 99(4) of Regulation (EU) No 575/2013*"

A seguito di tale provvedimento, la Banca d'Italia ha emanato un aggiornamento del proprio corpo normativo che, pur se in sostanziale continuità con la precedente rappresentazione degli stati di rischio del credito deteriorato, riflette a partire dal 1° gennaio 2015 la nuova regolamentazione comunitaria.

Sulla base del vigente quadro regolamentare, integrato dalle disposizioni interne attuative, le attività finanziarie deteriorate sono classificate in funzione del loro stato di criticità in tre principali categorie: "sofferenze"(ovvero, le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili) "inadempienze probabili" (ovvero, le posizioni per le quali la Banca reputa improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente - in linea capitale e/o interessi - alle proprie obbligazioni creditizie), "esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate"(ovvero, le esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 (past due).

E' inoltre prevista la tipologia delle "esposizioni oggetto di concessioni - forbearance", riferita alle esposizioni oggetto di rinegoziazione e/o rifinanziamento per difficoltà finanziaria manifesta o in procinto di manifestarsi. Tale ultima fattispecie costituisce un sottoinsieme sia dei crediti deteriorati (esposizioni oggetto di concessione deteriorate), sia di quelli in bonis (altre esposizioni oggetto di concessioni). La categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (esposizioni oggetto di concessione deteriorate), non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, bensì un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (*forborne exposure*), se soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

i. il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),
ii. la banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

La classificazione delle posizioni tra le attività deteriorate è effettuata sia su proposta sia delle funzioni specialistiche centrali preposte al controllo e alla gestione dei crediti e sia dalla Direzione.

La classificazione avviene anche tramite automatismi qualora siano superate predeterminate condizioni di inadempienza, in particolare per quanto attiene le esposizioni scadute e/o sconfinanti, in funzione dell'entità e anzianità degli scaduti/sconfinamenti continuativi.

Il ritorno in bonis delle esposizioni deteriorate, disciplinato da specifiche disposizioni di vigilanza e dalle disposizioni attuative interne, viene deliberato dal Consiglio d'Amministrazione, su proposta delle strutture preposte alla relativa gestione, previo accertamento del venir meno delle condizioni di criticità e insolvenza.

Il ritorno in bonis delle esposizioni classificate tra i crediti scaduti e/o sconfinanti deteriorati è effettuato in via automatica al riscontro del rientro dell'esposizione al di sotto delle soglie che ne avevano determinato la classificazione a deteriorato, fermo un eventuale accertamento di una situazione di probabile inadempimento da parte del gestore della posizione.

Le attività deteriorate sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee (individuate in funzione dello stato di rischio, della durata dell'inadempienza nonché della rilevanza dell'esposizione) ed attribuzione analitica a ogni posizione. L'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è determinato come differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) e il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

Tale valutazione è effettuata in occasione della classificazione delle esposizioni, al verificarsi di eventi di rilievo e, comunque, rivista con cadenza periodica in conformità ai criteri e alle modalità individuati nell'ambito delle politiche creditizie adottate.

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a "sofferenza", è affidata all'ufficio

Fidi. Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitorare le citate posizioni in supporto alla Direzione;
- concordare gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure la predisposizione di misure di tolleranza;
- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni; e
- proporre agli organi superiori competenti il passaggio a "sofferenza" di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

La valutazione dei crediti è oggetto di revisione ogni qual volta si venga a conoscenza di eventi significativi tali da modificare le prospettive di recupero. Affinché tali eventi possano essere prontamente recepiti è in atto un monitoraggio periodico del compendio informativo inerente alle controparti creditizie, sull'andamento degli accordi stragiudiziali, sulle diverse fasi delle procedure giudiziali pendenti.

Con la pubblicazione nella GUCE, a novembre 2016, del Regolamento (UE) 2016/2067 della Commissione si è concluso il processo di adozione dell'IFRS 9. Il nuovo principio sostituirà integralmente lo IAS 39; si applicherà, pertanto, a tutti gli strumenti finanziari classificabili nell'attivo e nel passivo di stato patrimoniale del bilancio, modificandone incisivamente i criteri di classificazione e di misurazione e le modalità di determinazione dell'impairment, nonché definendo nuove regole di designazione dei rapporti di copertura.

L'applicazione dell'IFRS 9 è obbligatoria dalla prima data di rendicontazione patrimoniale, economica e finanziaria successiva al 1° gennaio 2018 rappresentata, per la banca, dalla scadenza FINREP riferita al 31 marzo 2018.

Nel più ampio ambito delle modifiche introdotte dal principio, assume particolare rilievo il nuovo modello di impairment dallo stesso definito.

Mentre lo IAS 39 richiede la contabilizzazione delle sole perdite già verificatesi (incurred loss,), le expected credit losses in ambito IFRS 9 vengono definite come la stima, pesata per le probabilità, del valore attuale di tutte le differenze tra *(i)* i flussi di cassa contrattuali e *(ii)* i flussi di cassa che si stima di ricevere e che ci si attende si manifesteranno in futuro (nel caso delle stime *lifetime*, come infra precisato, lungo l'intera vita attesa dello strumento).

Tra gli altri principali cambiamenti rispetto allo IAS 39, rileva la previsione che impone per la determinazione della perdita attesa l'impiego non solo di informazioni storiche (ad esempio, inerenti alle perdite storicamente registrate sui crediti) ricalibrate per incorporare gli effetti delle condizioni correnti, ma anche di previsioni future basate su scenari previsionali e coerenti con quelli presi a riferimento nei processi di controllo direzionale. L''entrata in vigore dell'IFRS 9 comporterà, quindi, la rilevazione delle perdite attese in un'ottica forward looking.

Nell' impostazione sommariamente richiamata le perdite attese dovranno quindi essere misurate con modalità che riflettano:

- un ammontare obiettivo e pesato per le probabilità, determinato valutando un range di possibili risultati;
- il valore temporale del denaro;
- ogni ragionevole e consistente informazione, disponibile alla data di reporting senza costi o sforzi eccessivi, circa eventi passati, condizioni correnti e previsioni di condizioni economiche future.

Più nel dettaglio, in particolare, il principio prevede l'allocazione di ciascun rapporto in uno dei seguenti tre stage (o "bucket"):

- stage 1, accoglie tutti rapporti relativi a controparti classificate in bonis che:
  - originati internamente o acquisiti, non hanno subito un significativo incremento del rischio di credito dal momento dell'erogazione o acquisto, oppure;
  - risultano caratterizzati da un basso livello di rischio di credito alla data di reporting;
- stage 2, accoglie tutti i rapporti in bonis che, alla data di reporting, hanno registrato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di erogazione;
- stage 3, accoglie i rapporti il cui rischio creditizio si è incrementato al punto che lo strumento è considerato impaired; questo stage include anche i crediti acquistati già deteriorati o concessi a controparti deteriorate.

L'assegnazione di un'attività in bonis allo stage 1 o 2 non è funzione della sua rischiosità assoluta (in termini di probabilità di default) quanto della variazione (positiva o negativa) del rischio rispetto alla prima rilevazione. In linea teorica quindi nello stage 1 potrebbero trovarsi attività con PD maggiore di quelle allocate nello stage 2. Inoltre, determinate esposizioni rilevate nello stage 2 potrebbero, a seguito del miglioramento nella loro probabilità di default, migrare allo stage 1.

Al fine di semplificare il processo di staging, il principio propone due principali espedienti operativi. Il primo è rappresentato dalla possibilità di evitare il passaggio in stage 2 se alla data di reporting lo strumento finanziario ha un basso rischio di default, il debitore ha una forte capacità di far fronte ai flussi di cassa delle sue obbligazioni contrattuali nel breve termine e cambiamenti avversi nella situazione di lungo termine potrebbero, ma non necessariamente, ridurre tale capacità (c.d. "Low Risk Exemption"). L'esame del deterioramento del merito creditizio non è quindi richiesto per le posizioni con un basso livello del rischio di credito.

La seconda semplificazione operativa riguarda il passaggio da stage 1 a stage 2 in presenza di oltre 30 giorni di ritardo nei pagamenti; il principio precisa che il significativo deterioramento del merito creditizio può intervenire già prima e a prescindere da tale termine, lo stesso va quindi inteso come un limite ultimo (di "backstop") oltrepassato il quale si dovrebbe migrare nello stage 2. Tale presunzione è per definizione dello stesso principio, confutabile sulla base di evidenze ragionevoli e documentabili che indichino come il merito creditizio non si sia effettivamente deteriorato pur in presenza di past due superiori ai 30 giorni.

Il processo di allocazione degli strumenti finanziari negli stage previsti dal principio, riveste una particolare importanza in quanto indirizza le logiche di determinazione dell'accantonamento per il rischio di credito dei singoli rapporti.

In particolare:

- con riferimento alle esposizioni classificate negli stage 1 e 2, trattandosi di rapporti in bonis, si potranno determinare le rettifiche di valore collettivamente applicando i parametri di rischio definiti coerentemente con quanto previsto dall'IFRS 9, con la seguente principale differenziazione:
    - per le esposizioni dello stage 1, le rettifiche di valore dovranno essere calcolate in base alla stima della perdita attesa a 12 mesi;
    - per le esposizioni dello stage 2, le rettifiche di valore dovranno essere calcolate in base alle perdite attese lungo tutta la vita residua contrattuale dell'esposizione (c.d. "lifetime");
- alle esposizioni classificate nello stage 3 dovrà essere applicata una svalutazione analitica calcolata in base alle perdite attese lifetime.

Il nuovo modello di impairment comporta quindi un più immediato riconoscimento delle perdite attese e un incremento degli accantonamenti di bilancio, in quanto si introduce sul piano contabile il principio della definizione delle rettifiche di valore sulla base della perdita attesa (expected loss), già utilizzato nella regolamentazione prudenziale.

Sotto il profilo degli impatti organizzativi e sui processi, l'approccio per l'impairment introdotto dall'IFRS 9 ha richiesto un ingente sforzo di raccolta e analisi di dati; ciò in particolare, per individuare le esposizioni che hanno subito rispetto alla data della loro assunzione un incremento significativo del rischio di credito e, di conseguenza, devono essere ricondotte a una misurazione della perdita attesa lifetime, nonché il sostenimento di significativi investimenti per l'evoluzione dei modelli valutativi in uso e dei collegati processi di funzionamento per l'incorporazione dei parametri di rischio prodotti nell'operatività del credito.

L'introduzione di logiche forward looking nelle valutazioni contabili determina, inoltre, l'esigenza di rivedere le politiche creditizie ad esempio con riferimento ai parametri di selezione della clientela (alla luce dei diversi profili di rischio settoriale o geografico) e del collateral (orientando la preferibilità di tipologie esposte a minori volatilità e sensitività al ciclo economico). Analogamente, appare necessario adeguare la disciplina aziendale in materia di erogazione del credito (e collegati poteri delegati) tenuto conto, tra l'altro, della diversa onerosità delle forme tecniche a medio lungo termine in uno scenario in cui, come accennato, l'eventuale migrazione allo stage 2 comporta il passaggio a una perdita attesa lifetime.

Anche con riguardo ai processi e ai presidi per il monitoraggio del credito sono previsti interventi di adeguamento e di rafforzamento basati, tra l'altro, sull'implementazione di processi automatizzati e proattivi e lo sviluppo e/o affinamento degli strumenti di early warning che permettono di identificare i sintomi anticipatori di un possibile passaggio di stage e di attivare tempestivamente le iniziative conseguenti.

Interventi rilevanti riguarderanno infine i controlli di secondo livello in capo alla funzione di risk management, deputata, tra l'altro, dalle vigenti disposizioni alla convalida dei sistemi interni di misurazione dei rischi non utilizzati a fini regolamentari e del presidio sulla correttezza sostanziale delle indicazioni derivanti dall'utilizzo di tali modelli.

Con riferimento ai principali processi di controllo direzionale, nella consapevolezza che il costo del rischio costituisce una delle variabili maggiormente rilevanti nella determinazione dei risultati economici attuali e prospettici, particolare cura verrà dedicata alla necessaria coerenza delle ipotesi alla base delle stime del piano pluriennale e del budget annuale (elaborati sulla base di scenari attesi relativamente ai fattori macroeconomici e di mercato), dell'ICAAP e del RAF e di quelle prese a riferimento per la determinazione degli accantonamenti contabili.

Le attività progettuali coordinate nel corso del 2017 dalle pertinenti strutture tecniche della futura capogruppo hanno permesso il completamento della declinazione delle soluzioni metodologiche per la corretta stima dei parametri di rischio per il calcolo della ECL e la gestione del processo di staging secondo gli standard previsti dal principio IFRS9, nonché indirizzato lo sviluppo dei supporti tecnico/strumentali sottostanti a cura delle pertinenti strutture.

La Banca fa riferimento agli indirizzi definiti dalla futura capogruppo anche per tutto quanto attiene all'adozione delle soluzioni organizzative e di processo finalizzate a consentire un utilizzo del sistema di rating corretto e integrato nei principali processi aziendali (in sede istruttoria, pricing, monitoraggio e valutazione), nonché per l'implementazione del collegato sistema di monitoraggio e controllo.

Riguardo agli impatti economici e patrimoniali del nuovo principio contabile, si evidenzia che, in sede di prima applicazione dello stesso, i principali impatti attesi derivano proprio dall'applicazione del nuovo modello contabile di *impairment* basato, come detto, diversamente dall'approccio "perdita manifestata" dello IAS 39, sul concetto di perdita attesa, nonché dall'applicazione delle regole per il trasferimento delle esposizioni nei diversi stage di classificazione.

L'IFRS 9 prevede l'applicazione retrospettica del principio e, pertanto, i nuovi requisiti dovranno essere applicati come se lo fossero stati da sempre. Le differenze tra il valore contabile al 31 dicembre 2017 e il valore contabile rideterminato con le nuove regole al 1° gennaio 2018 troveranno rilevazione in contropartita del patrimonio netto, in una riserva di " utili/perdite portati a nuovo di apertura".

Si evidenzia altresì che la Banca ha aderito alla facoltà introdotta dal regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento europeo e del Consiglio con il quale sono state apportate modifiche al Regolamento (UE) 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (c.d. CRR), inerenti all'introduzione di una specifica disciplina transitoria, dal 2018 al 2022, volta ad attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. *expected credit losses* - ECL) introdotto dall'IFRS 9.

Le disposizioni in argomento consentono di reintrodurre nel CET1 l'impatto registrato a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall'IFRS 9 per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto rilevato nel prospetto della redditività complessiva.

La norma in esame permette di diluire su cinque anni:

1. l'impatto incrementale della svalutazione sulle esposizioni **in bonis e deteriorate** rilevato **alla data di transizione** all'IFRS 9 conseguente all'applicazione del nuovo modello di *impairment* (componente "*statica*" del filtro);
2. l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle **sole esposizioni in bonis**, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (componente "*dinamica*" del filtro).

L'aggiustamento al CET1 determina la re-inclusione nel CET1 dell'impatto rilevato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018 - 95%
- 2019 - 85%
- 2020 - 70%
- 2021 - 50%
- 2022 - 25%

L'applicazione delle disposizioni transitorie al CET1 richiede di apportare un adeguamento simmetrico nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito attraverso la rettifica dei valori delle esposizioni determinate ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR. In particolare, le rettifiche di crediti specifiche delle quali è ridotto il valore della singola esposizione devono essere moltiplicate per un fattore di graduazione determinato sulla base del complemento a 1 dell'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1 sull'ammontare complessivo delle rettifiche di valore su crediti specifiche.

L'adesione a tale facoltà permette di rinviare la componente maggiormente significativa dell'incidenza sui fondi propri dell'impatto derivante dall'applicazione del nuovo modello di impairment introdotto dall'IFRS 9, portandola, in particolare nei primi anni della disciplina transitoria, a livelli ritenuti assolutamente non critici per il profilo di solvibilità aziendale.

Informazioni di natura quantitativa.

A. Qualità del credito

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	36.124	36.124
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	-	24.544	24.544
4. Crediti verso clientela	1.404	4.259	22	1.158	50.147	56.990
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	44	44
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
dicembre 2017	**1.404**	**4.259**	**22**	**1.158**	**110.860**	**117.703**
dicembre 2016	**2.199**	**6.672**	**67**	**1.810**	**110.159**	**120.907**

A.1.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie oggetto di concessioni per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate			Esposizioni oggetto di concessioni non deteriorate		Totale
	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Attività non deteriorate	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso clientela	365	1.042	20	186	1.275	**2.889**
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
7. Impegni ad erogare fondi	-	-	-	-	-	-
dicembre 2017	**365**	**1.042**	**20**	**186**	**1.275**	**2.889**
dicembre 2016	**504**	**933**	**22**	**134**	**1.227**	**2.819**

A.1.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie non deteriorate per 'anzianità dello scaduto'

Portafogli/qualità	Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute			
		sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi a 6 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno	oltre 1 anno
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	36.124	-	-	-	-
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	24.544	-	-	-	-
4. Crediti verso clientela	55.833	1.158	-	-	-
5. Attività finanziarie valutate al fair value	44	-	-	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-
dicembre 2017	**116.545**	**1.158**	**-**	**-**	**-**
dicembre 2016	**110.159**	**1.598**	**211**	**-**	**-**

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			In bonis			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	36.124	-	36.124	36.124
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	24.564	20	24.544	24.544
4. Crediti verso clientela	11.197	5.512	5.685	51.576	271	51.305	56.990
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-			44	44
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
Totale al dicembre 2017	**11.197**	**5.512**	**5.685**	**112.265**	**291**	**112.017**	**117.703**
Totale al dicembre 2016	**14.570**	**5.632**	**8.938**	**112.160**	**257**	**111.969**	**120.907**

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	15	285
8. Derivati di copertura	-	-	-
Totale al dicembre 2017	**-**	**15**	**285**
Totale al dicembre 2016	**-**	**-**	**285**

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate							
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno	Attività non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze	-	-	-	-	X	-	X	-
- di cui : esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-
b) Inadempienze probabili	-	-	-	-	X	-	X	-
- di cui : esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	X	-	X	-
- di cui : esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	-	X	-	-
- di cui : esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	-	X	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	25.859	X	20	25.839
- di cui : esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	-	X	-	-
TOTALE A	**-**	**-**	**-**	**-**	**25.859**	**-**	**20**	**25.839**
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	-	-	-	-	X	-	X	-
b) Non deteriorate	X	X	X	X	696	X	-	696
TOTALE B	**-**	**-**	**-**	**-**	**696**	**-**	**-**	**696**
TOTALE A+B	**-**	**-**	**-**	**-**	**26.555**	**-**	**20**	**26.535**

A.1.4 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

A.1.4bis Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

A.1.5 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate							
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno	Attività non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze	-	-	-	4.098	X	2.694		1.404
- di cui : esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	1.194	X	829		365
b) Inadempienze probabili	6.801	-	110	165	X	2.817		4.259
- di cui : esposizioni oggetto di concessioni	1.410	-	-	-	X	368		1.042
c) Esposizioni scadute deteriorate	22	1	-	-	X	1		22
- di cui : esposizioni oggetto di concessioni	21	-	-	-	X	1		20
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	1.164	X	7	1.158
- di cui : esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	187	X	1	186
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	85.566	X	264	85.301
- di cui : esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	1.280	X	5	1.275
TOTALE A	**6.824**	**1**	**110**	**4.262**	**86.730**	**5.512**	**271**	**92.144**
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	42	-	-	-	X	-	X	42
b) Non deteriorate	X	X	X	X	2.252	X	-	2.252
TOTALE B	**42**	**-**	**-**	**-**	**2.252**	**-**	**-**	**2.294**
TOTALE A+B	**6.866**	**1**	**110**	**4.262**	**88.982**	**5.512**	**271**	**94.438**

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clintela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	**4.804**	**9.697**	**69**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	**131**	**1.220**	**133**
B.1 ingressi da esposizioni in bonis	-	332	66
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	129	78	-
B.3 altre variazioni in aumento	2	810	67
C. Variazioni in diminuzione	838	3.841	179
C.1 uscite verso esposizioni in bonis	-	1.620	13
C.2 cancellazioni	308	-	-
C.3 incassi	486	1.269	86
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-
C.5 perdite da cessione	-	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	129	78
C.7 altre variazioni in diminuzione	43	822	2
D. Esposizione lorda finale	**4.098**	**7.076**	**23**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

A.1.7bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

Causali/Categorie	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	**2.566**	**1.364**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-
B. Variazioni in aumento	**188**	**314**
B.1 ingressi da esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	-	314
B.2 ingressi da esposizioni in bonis oggetto di concessioni	-	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	-
B.4 altre variazioni in aumento	188	-
C. Variazioni in diminuzione	129	211
C.1 uscite verso esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	X	-
C.2 uscite verso esposzioni in bonis oggetto di concessioni	-	X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	-
C.4 cancellazioni	-	-
C.5 incassi	15	180
C.6 realizzi per cessioni	-	-
C.7 perdite da cessione	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	113	31
D. Esposizione lorda finale	**2.625**	**1.467**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	**2.605**	**660**	**3.025**	**447**	**2**	**1**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	**1.153**	**186**	**1.473**	**121**	**4**	**-**
B.1 rettifiche di valore	773	156	710	41	-	-
B.2 perdite da cessione	-	-	-	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	117	30	2	-	-	-
B.4 altre variazioni in aumento	263	-	760	80	4	-
C. Variazioni in diminuzione	**1.064**	**18**	**1.681**	**219**	**5**	**-**
C.1 riprese di valore da valutazione	295	18	712	106	-	-
C.2 riprese di valore da incasso	415	-	402	2	3	-
C.3 utili da cessione	-	-	-	-	-	-
C.4 cancellazioni	308	-	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	117	32	2	-
C.6 altre variazioni in diminuzione	46	-	450	79	1	-
D. Rettifiche complessive finali	**2.694**	**829**	**2.817**	**349**	**1**	**1**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

A.2 Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni

A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e 'fuori bilancio' per classi di rating esterni

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
A. Esposizioni creditizie per cassa	**-**	**-**	**45.669**	**14.871**	**-**	**-**	**57.444**	**117.984**
B. Derivati	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**19**	**19**
B.1 Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	19	**19**
B.2 Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Garanzie rilasciate	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**2.520**	**2.520**
D. Impegni a erogare fondi	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**451**	**451**
E. Altre	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
Totale	**-**	**-**	**45.669**	**14.871**	**-**	**-**	**60.433**	**120.973**

A.2.2 Distribuzione delle esposizioni per cassa e 'fuori bilancio' per classi di rating interni

A.3 Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia

A.3.1 Esposizioni creditizie verso banche garantite

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizione	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)									Totale (1+2)
		Immobili		Titoli	Altre garanzie relai	Credit linked notes	Derivati su crediti: Altri derivati				Crediti di firma				
		Ipoteche	Leasing finanziario				Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	**51.654**	**35.877**	-	-	-	-	-	-	-	-	-	**257**	-	**15.174**	**51.308**
1.1 totalmente garantite	50.269	35.237	-	-	-	-	-	-	-	-	-	50	-	14.982	**50.269**
- di cui deteriorate	4.801	4.179	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	622	**4.801**
1.2 parzialmente garantite	1.385	640	-	-	-	-	-	-	-	-	-	208	-	192	**1.039**
- di cui deteriorate	620	488	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	**488**
2. Esposizioni creditizie fuori bilancio garantite:	**1.124**	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	**1.124**	**1.124**
2.1 totalmente garantite	1.124	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.124	**1.124**
- di cui deteriorate	42	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	42	**42**
2.2 parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

B. Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela (valori di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze	-	-		-	-	
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-		-	-	
A.2 Inadempienze probabili	-	-		-	-	
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-		-	-	
A.3 Esposizioni scadute	-	-		-	-	
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-		-	-	
A.4 Esposizioni non deteriorate	35.110		-	18		-
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-		-	-		-
Totale A	**35.110**	**-**	**-**	**18**	**-**	**-**
B. Esposizioni fuori bilancio						
B.1 Sofferenze	-	-		-	-	
B.2 Inadempienze probabili	-	-		-	-	
B.3 Altre attività deteriorate	-	-		-	-	
B.4 Esposizioni non deteriorate	-		-	41		-
Totale B	**-**	**-**	**-**	**41**	**-**	**-**
Totale (A+B) dicembre 2017	**35.110**	**-**	**-**	**59**	**-**	**-**
Totale (A+B) dicembre 2016	**31.863**	**-**	**-**	**114**	**-**	**-**

Esposizioni/Controparti	Società finanziarie			Società di assicurazione		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze	-	-		-	-	
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-		-	-	
A.2 Inadempienze probabili	-	-		-	-	
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-		-	-	
A.3 Esposizioni scadute	-	-		-	-	
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-		-	-	
A.4 Esposizioni non deteriorate	457		-	-		-
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-		-	-		-
Totale A	**457**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
B. Esposizioni fuori bilancio						
B.1 Sofferenze	-	-		-	-	
B.2 Inadempienze probabili	-	-		-	-	
B.3 Altre attività deteriorate	-	-		-	-	
B.4 Esposizioni non deteriorate	8		-	-		-
Totale B	**8**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
Totale (A+B) dicembre 2017	**465**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
Totale (A+B) dicembre 2016	**371**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**

Esposizioni/Controparti	Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze	689	1.664		715	1.030	
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	164	498		201	332	
A.2 Inadempienze probabili	3.136	2.326		1.123	491	
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	521	199		521	168	
A.3 Esposizioni scadute	22	1		1	-	
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	20	1		-	-	
A.4 Esposizioni non deteriorate	21.774		148	29.100		123
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	254		1	1.207		5
Totale A	**25.620**	**3.991**	**148**	**30.938**	**1.520**	**123**
B. Esposizioni fuori bilancio						
B.1 Sofferenze	-	-		-	-	
B.2 Inadempienze probabili	42	-		-	-	
B.3 Altre attività deteriorate	-	-		-	-	
B.4 Esposizioni non deteriorate	1.489		-	714		-
Totale B	**1.531**	**-**	**-**	**714**	**-**	**-**
Totale (A+B)dicembre 2017	**27.150**	**3.991**	**148**	**31.653**	**1.520**	**123**
Totale (A+B) dicembre 2016	**31.322**	**4.015**	**163**	**29.071**	**1.617**	**74**

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela (valori di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa				
A.1 Sofferenze	1.404	2.694	-	-
A.2 Incagli	4.259	2.817	-	-
A.4 Esposizioni scadute	22	1	-	-
A.5 Altre esposizioni	86.418	271	41	-
Totale A	**92.104**	**5.782**	**41**	**-**
B. Esposizioni fuori bilancio				
B.1 Sofferenze	-	-	-	-
B.2 Incagli	42	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	2.252	-	-	-
Totale B	**2.294**	**-**	**-**	**-**
TOTALE (A+B) dicembre 2017	**94.397**	**5.782**	**41**	**-**
TOTALE (A+B) dicembre 2016	**92.692**	**5.869**	**49**	**-**

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni / Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa				
A.1 Sofferenze	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	25.839	20	-	-
Totale A	**25.839**	**20**	**-**	**-**
B. Esposizioni fuori bilancio				
B.1 Sofferenze	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	696	-	-	-
Totale B	**696**	**-**	**-**	**-**
TOTALE (A+B) dicembre 2017	**26.535**	**20**	**-**	**-**
TOTALE (A+B) dicembre 2016	**31.883**	**-**	**-**	**-**

B.4 Grandi esposizioni

	dicembre 2017	dicembre 2016
a) Ammontare grandi esposizioni		
a 1) valore di bilancio	66.809	65.991
a 2) valore ponderato	29.904	33.211
b) Numero posizioni grandi esposizioni	6	4

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

Informazioni di natura qualitativa

C1.Operazioni di cartolarizzazione "proprie"

Nella presente Sezione è riportata l'informativa riguardante le caratteristiche della/e operazione/i di cartolarizzazione posta/e in essere dalla Banca ai sensi della L. 130/1999. La normativa richiamata disciplina la cessione "in blocco" di crediti da parte di una società (*originator*) ad un'altra società appositamente costituita (*Special Purpose Vehicle* – SPV), la quale a sua volta emette titoli collocabili sul mercato (*Asset Backed Securities* - ABS) al fine di finanziare l'acquisto dei crediti stessi.

Alla data di chiusura del presente bilancio la banca non ha in essere operazioni di cartolarizzazione "proprie" di mutui in bonis.

Finalità

La cartolarizzazione dei crediti permette l'approvvigionamento di rilevanti masse finanziarie in alternativa all'indebitamento diretto, con possibilità di riduzione delle attività di rischio ai fini dei coefficienti di solvibilità, senza estromettere l'Originator dalla gestione del rapporto con il cliente.

L'operazione, pertanto, si connota come il ricorso ad uno strumento di raccolta sui mercati internazionali per finanziare gli impieghi della Banca e si inquadra nell'ambito delle aspettative di sostegno allo sviluppo dell'economia del territorio, coerentemente con le linee strategiche aziendali.

C2. Operazioni di cartolarizzazione di "terzi"

La Banca detiene in portafoglio titoli rinvenienti da operazioni di cartolarizzazione di "terzi" per complessivi 198 mila euro.

Strumenti finanziari	Valore nominale	Valore di bilancio
Titoli – Senior	198	198
- Mezzanine		
- Junior		
Totale	198	198

Trattasi di titoli unrated emessi dalla Società Veicolo "Lucrezia Securitisation s.r.l." nell'ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale:

- i titoli "€ 175.202.132 Asset-Backed Notes due October 2026", con codice ISIN IT0005216392, per la soluzione delle crisi della Banca Padovana in A.S. e della BCC Irpina in A.S., a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento suddetto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati;
- i titoli "€ 70.967.886 Asset-Backed Notes due January 2027" con codice ISIN IT0005240749, emessi in data 27.1.2017 per la soluzione della BCC Crediveneto a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento suddetto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati;
- i titoli "€ 40.176.000 Asset- Backed Notes due October 2027" con codice ISIN IT0005316846, emessi in data 1.12.2017 per la soluzione della crisi di BCC Teramo a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento suddetto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati.

Le attività sottostanti a detti titoli sono costituite da crediti deteriorati, in larga parte pienamente garantiti da immobili. Tali titoli figurano nell'attivo dello Stato Patrimoniale della Banca nella Voce S.P. 70. Crediti verso la clientela.

Per quanto attiene gli aspetti di carattere economico, i titoli hanno comportato la rilevazione di interessi attivi al tasso del 1% annuo, per euro 2.190.

Si precisa che relativamente alle suddette operazioni di cartolarizzazione, la Banca non svolge alcun ruolo di *servicer* e non detiene alcuna interessenza nella Società Veicolo.

Nell'esercizio sono state apportate rettifiche di valore su titoli in portafoglio posseduti "Notes Padovana e Irpina" e "Notes Crediveneto" per complessivi euro 9.309.

Ai fini del calcolo del relativo requisito patrimoniale la Banca utilizza il metodo standardizzato (cfr. Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte Tre, Titolo II, Capo 5, Sezione 3, Sottosezione 3).

Con riferimento a quanto previsto alla sezione IV – Capitolo 6 – Parte Seconda - della Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia, la banca assume posizioni verso ciascuna cartolarizzazione a condizione che il cedente o il promotore abbia esplicitamente reso noto di mantenere nell'operazione, su base continuativa, a livello individuale – o nel caso di gruppo bancario, a livello consolidato - **un interesse economico netto** in misura pari almeno al 5%, secondo le modalità definite nelle disposizioni prudenziali.

Inoltre, in ossequio a quanto previsto in materia di requisiti organizzativi nelle medesime disposizioni prudenziali, con riguardo all'assunzione delle posizioni verso le operazioni in parola, la banca deve adempiere agli obblighi di adeguata verifica (***due diligence***) e di monitoraggio.

Ai sensi dei citati obblighi di adeguata verifica (due diligence) e monitoraggio per la banca, diversa dal cedente o dal promotore, che assume posizioni verso la cartolarizzazione, si evidenzia quanto segue.

In qualità di banca investitrice, prima di assumere posizioni verso ciascuna operazione di cartolarizzazione e per tutto il tempo in cui le stesse sono mantenute in portafoglio è svolta un'analisi su ciascuna operazione e sulle esposizioni ad esse sottostanti, volta ad acquisire piena conoscenza dei rischi cui la banca è esposta o che verrebbe ad assumere.

In particolare, la banca ha verificato:

- il mantenimento da parte del cedente, su base continuativa, dell'interesse economico netto;
- la messa a disposizione delle informazioni rilevanti per poter effettuare la due diligence;
- le caratteristiche strutturali della cartolarizzazione che possono incidere significativamente sull'andamento delle posizioni verso la cartolarizzazione (ad esempio: clausole contrattuali, grado di priorità nei rimborsi, regole per l'allocazione dei flussi di cassa e relativi trigger, strumenti di credit enhancement, linee di liquidità, definizione di default utilizzata, rating, analisi storica dell'andamento di posizioni analoghe);
- le caratteristiche di rischio delle attività sottostanti le posizioni verso la cartolarizzazione;
- le comunicazioni effettuate dal cedente/promotore in merito alla due diligence svolta sulle attività cartolarizzate, sulla qualità delle eventuali garanzie reali a copertura delle stesse, etc.

Con riferimento al monitoraggio, ai sensi di quanto specificato dalle disposizioni riguardo la necessità che la valutazione delle informazioni sia effettuata regolarmente con cadenza almeno annuale, nonché in presenza di variazioni significative dell'andamento dell'operazione, la banca ha posto in essere processi e procedure per l'acquisizione degli elementi informativi sulle attività sottostanti ciascuna operazione con riferimento a:

- natura delle esposizioni, incidenza delle posizioni scadute da oltre 30, 60, 90 giorni;
- tassi di default;
- rimborsi anticipati;
- esposizioni soggette a procedure esecutive;
- natura delle garanzie reali;
- merito creditizio dei debitori;
- diversificazione settoriale e geografica;
- frequenza di distribuzione dei tassi di loan to value.

In relazione a quanto sopra sono stati concordati, a livello centrale con il servicer, dei flussi informativi periodici, da rendere disponibili alle Bcc che hanno sottoscritto titoli della specie, per assicurare loro la conformità alla previsione normativa secondo la quale devono essere "costantemente al corrente della composizione del portafoglio di esposizioni cartolarizzate" ai sensi dell'art. 253 CRR.

I flussi periodici ricevuti dal Fondo di Garanzia Istituzionale sono trasmessi a tutte le BCC ed integrano l'Investor Report prodotto dalla società Veicolo.

Informazioni di natura quantitativa

C.1 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione proprie ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

C.2 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di terzi ripartite per tipologia delle attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore
Crediti deteriorati in larga parte garantiti da immobili - Lucrezia Securitisation srl IT//000521639/2.	132	-	-	-	-	-
Crediti deteriorati in larga parte garantiti da immobili - Lucrezia Securitisation srl IT//000524074/9.	41	-	-	-	-	-
Crediti deteriorati in larga parte garantiti da immobili - Lucrezia Securitisation srl IT//000531684/6.	25	-	-	-	-	-

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	Garanzie rilasciate					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore
Crediti deteriorati in larga parte garantiti da immobili - Lucrezia Securitisation srl IT//000521639/2.	-	-	-	-	-	-
Crediti deteriorati in larga parte garantiti da immobili - Lucrezia Securitisation srl IT//000524074/9.	-	-	-	-	-	-
Crediti deteriorati in larga parte garantiti da immobili - Lucrezia Securitisation srl IT//000531684/6.	-	-	-	-	-	-

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore
Crediti deteriorati in larga parte garantiti da immobili - Lucrezia Securitisation srl IT//000521639/2.	-	-	-	-	-	-
Crediti deteriorati in larga parte garantiti da immobili - Lucrezia Securitisation srl IT//000524074/9.	-	-	-	-	-	-
Crediti deteriorati in larga parte garantiti da immobili - Lucrezia Securitisation srl IT//000531684/6.	-	-	-	-	-	-

C.3 Società veicolo per la cartolarizzazione

Nome cartolarizzazione / Denominazione società veicolo	Sede legale	Consolida-mento	Attività			Passività		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
Lucrezia Securitisation srl – Padovana/Irpina	Roma – Via Mario Carucci n. 131		159.698	-	-	175.202	-	-
Lucrezia Securitisation srl - Crediveneto	Roma – Via Mario Carucci n. 131		67.093	-	-	70.968	-	-
Lucrezia Securitisation srl - Teramo	Roma – Via Mario Carucci n. 131		38.600	-	-	40.176	-	-

C.4 Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate

Nome cartolarizzazione/Denominazione società veicolo	Portafogli contabili dell'attivo	Totale attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale passività (B)	Valore contabile netto (C=A-B)	Esposizione massima al rischio di perdita (D)	Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E=D-C)
Lucrezia Securitisation srl Padovana/Irpina	Crediti	159.698	Titoli Senior	175.202	(15.504)		15.504
Lucrezia Securitisation srl - Crediveneto	Crediti	67.093	Titoli Senior	70.968	(3.875)	-	3.875
Lucrezia Securitisation srl - Teramo	Crediti	38.600	Titoli Senior	40.176	(1.576)	-	1.576

Il totale dell'attivo si riferisce al valore dei crediti al netto delle svalutazioni e delle perdite. I valori lordi di portafoglio sono:

- circa 700 mln di euro il portafoglio Padovana/Irpina;
- circa 230 mln di euro il portafoglio Crediveneto;
- circa 77 mln di euro il portafoglio di Teramo.

Per i comparti Padovana/Irpina e Crediveneto, il totale del passivo tiene conto della quota parte di competenza del 2017 dei rimborsi effettuati dalla payment date del 25.01.2018. Per il comparto Teramo è stato riportato il valore complessivo delle notes in data 01.12.2017.

C.5 Attività di servicer: cartolarizzazioni proprie: incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo per la cartolarizzazione

D. Informativa sulle entità strutturate non consolidate contabilmente (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione)

Informazioni di natura qualitativa

Informazioni di natura quantitativa

E. Operazioni di cessione

A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

Informazioni di natura qualitativa
Informazioni di natura quantitativa

E.1 Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e valore intero

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value		
	A	B	C	A	B	C
A. Attività per cassa	-	-	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati	-	-	-			
dicembre 2017	-	-	-	-	-	-
di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-
dicembre 2016	-	-	-	-	-	-
di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
	A	B	C	A	B	C
A. Attività per cassa	**195**	-	-	-	-	-
1. Titoli di debito	195	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-			
3. O.I.C.R.	-	-	-			
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati						
dicembre 2017	**195**	-	-	-	-	-
di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-
dicembre 2016	**1.979**	-	-	-	-	-
di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-

Forme tecniche/Portafoglio	Crediti verso banche			Crediti verso clientela			Totale	
	A	B	C	A	B	C	dicembre 2017	dicembre 2016
A. Attività per cassa	-	-	-	-	-	-	**195**	**1.979**
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	195	1.979
2. Titoli di capitale							-	-
3. O.I.C.R.							-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati							-	-
dicembre 2017	-	-	-	-	-	-	**195**	X
di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	X
dicembre 2016	-	-	-	-	-	-	X	**1.979**
di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	X	-

Legenda:
A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)
B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)
C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

E.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio

Passività/Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Totale
1. Debiti verso clientela	**-**	**-**	**190**	**-**	**-**	**-**	**190**
a) a fronte di attività rilevate per intero	-	-	190	-	-	-	190
b) a fronte di attività rilevate parzialmente	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso banche	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
a) a fronte di attività rilevate per intero	-	-	-	-	-	-	-
b) a fronte di attività rilevate parzialmente	-	-	-	-	-	-	-
dicembre 2017	**-**	**-**	**190**	**-**	**-**	**-**	**190**
dicembre 2016	**-**	**-**	**2.027**	**-**	**-**	**-**	**2.027**

E.3 Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute: fair value

B. Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo coinvolgimento

Informazioni di natura qualitativa
Informazioni di natura quantitativa

E.4 Operazioni di covered bond

F. Modelli per la misurazione del rischio di credito

SEZIONE 2 – RISCHI DI MERCATO

2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali

La Banca svolge, in modo primario, attività di negoziazione in proprio di strumenti finanziari esposti al rischio di tasso di interesse ed al rischio di prezzo.

La dimensione del portafoglio di proprietà H.F.T. è d'importo contenuto rispetto al totale del portafoglio titoli (0,59% del totale per 281 mila euro). In particolare, gli strumenti finanziari detenuti ai fini "trading" sono quelli che la Banca ha intenzionalmente destinato ad una successiva cessione sul mercato a breve al fine di generare profitti, beneficiando della differenza fra i prezzi di acquisto e i prezzi di vendita, anche attraverso una diversificazione degli investimenti.

La Banca non assume posizioni speculative in strumenti derivati come previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia e dallo Statuto della Banca.

L'ammontare del portafoglio di negoziazione è aumentato del 230% rispetto allo scorso anno (pari a 85 mila euro) e i rischi generico e specifico da esso derivanti ammontano a 27 mila euro (9 mila euro nel 2016).

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

In particolare, per i titoli di debito il "rischio generico", ovvero il rischio di perdite causate da una avversa variazione del livello dei tassi di interesse, è misurato tramite il "metodo basato sulla scadenza" che prevede la distribuzione, distintamente per ciascuna valuta, delle posizioni in fasce temporali di vita residua di riprezzamento del tasso di interesse; le posizioni così allocate sono opportunamente compensate per emissione, fascia temporale e gruppi di fasce temporali.

Il requisito è dato dalla somma dei valori delle posizioni residue e delle posizioni ponderate compensate.

La Banca nel corso del 2017 ha utilizzato tale metodologia standardizzata, con le citate modalità, per la determinazione rei requisiti patrimoniali.

Ai fini gestionali la misurazione del rischio di tasso d'interesse del portafoglio di negoziazione viene supportata dalla reportistica fornita giornalmente da Cassa Centrale Banca con il Servizio Rischio di Mercato, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk) consentendo di determinare gli impatti prodotti dalle variazioni della struttura dei tassi di interesse sul valore del portafoglio di negoziazione.

Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di Riskmetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

Il calcolo delle volatilità e delle correlazioni viene effettuato ipotizzando variazioni logaritmiche dei rendimenti sotto l'ipotesi di normalità di distribuzione degli stessi.

La stima della volatilità viene effettuata partendo dai dati storici di mercato aggiornati quotidianamente, attribuendo poi un peso maggiore alle osservazioni più recenti grazie all'uso della media mobile esponenziale con un peso decay factor pari a 0,94, ottenendo un indicatore maggiormente reattivo alle condizioni di mercato, e utilizzando una lunghezza delle serie storiche di base pari a 1 anno di rilevazioni.

A supporto della definizione della struttura dei propri limiti interni, di scelte strategiche importi, o di specifiche analisi sono disponibili simulazioni di acquisti e vendite di strumenti finanziari all'interno della propria asset allocation, ottenendo un calcolo aggiornato della nuova esposizione al rischio sia in termini di Var che di Effective Duration.

Attraverso la reportistica vengono poi monitorate ulteriori statistiche di rischio ricavate dal Value at Risk (quali il Marginal Var, l'Incremental Var e il Conditional Var) misure di sensitività degli strumenti di reddito (Effective Duration) e analisi legate all'evoluzione delle correlazioni fra i diversi fattori di rischio presenti.

Le analisi sono disponibili a diversi livelli di dettaglio: sulla totalità del portafoglio di negoziazione ed all'interno di quest'ultimo sui raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Sono, inoltre, disponibili Stress Test sul Valore di Mercato Teorico del portafoglio titoli di proprietà attraverso i quali si studiano le variazioni innanzi a determinati scenari di mercato del controvalore teorico del portafoglio di negoziazione.

Il Comitato Finanza, in base ai limiti e alle deleghe definiti direttamente dal C.d.A. analizza tali report, gestendo il rischio di tasso di interesse del portafoglio di investimento, mentre le attività di misurazione, controllo e verifica del rischio di tasso sono demandate alla figura del Risk management.

In particolare sul fronte monitoraggio del rischio è stato definito da parte del C.d.A., su proposta del Comitato Finanza, un limite di VAR massimo a delimitare l'attività di asset allocation del portafoglio di investimento totale (H.F.T. e A.F.S.) svolta dal Comitato medesimo.

Il modello di misurazione del rischio di tasso, sopra descritto, non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interni del rischio.

Rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è gestito dal Comitato Finanza sulla base di deleghe che ne circoscrivono l'esposizione in termini di ammontare massimo investito, di mercati di quotazione, di paesi di residenza degli enti emittenti e di valore percentuale massimo di minusvalenze (soglia di attenzione).

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio di negoziazione di vigilanza viene supportata dalla reportistica fornita dal Servizio ALM di Cassa Centrale Banca con il Servizio Rischio di Mercato, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di Riskmetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (rischio tasso, rischio azionario, rischio cambio, rischio inflazione).

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

EURO

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeter.
1. Attività per cassa	-	-	-	-	**281**	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	281	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	281	-	-	-
1.2 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 P.C.T. passivi	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività

Nel 2017, con riferimento al portafoglio di negoziazione di cui sopra, si evidenziano i seguenti valori di VAR:

	Media	Massimo		Minimo		Valori al
		Valore	Data	Valore	Data	29 dic 2017
Trading Book - *HFT*	469	997	2 nov 2017	229	5 set 2017	783

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO BANCARIO

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di Interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio Bancario

Il portafoglio bancario è costituito da tutti gli strumenti finanziari attivi e passivi non compresi nel portafoglio di negoziazione di cui alla sezione 2.1.

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da "fair value" trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da "flussi finanziari" trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell'ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da "fair value", le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da "flussi finanziari".

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base dei quali è stato definito un sistema di *early-warning* che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione (v. infra) prevista dalla normativa prudenziale.

Il monitoraggio all'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale da parte del Risk Manager.

Con il 20° aggiornamento della Circolare n. 285/2013 di Banca d'Italia pubblicato lo scorso 21 novembre 2017 sono stati recepiti nella normativa nazionale gli Orientamenti dell'ABE sulla gestione del rischio di tasso d'interesse nel banking book. Secondo quanto disposto in questo aggiornamento le banche devono valutare l'esposizione al rischio di tasso, oltre che in termini di variazione del valore economico (unico approccio finora previsto nelle disposizioni di vigilanza) anche in termini di variazione del margine di interesse o degli utili attesi. Nella determinazione dell'esposizione al rischio in parola, le banche devono considerare scenari diversi di variazione del livello e della forma della curva dei rendimenti.

Con riferimento alla misurazione del rischio tasso di interesse nella prospettiva del margine di interesse o degli utili attesi, la banca si avvarrà degli strumenti messi a disposizione per finalità gestionali dal sistema di ALM e/o dagli strumenti di analisi predisposti dal Centro Informatico.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio in termini di variazione del valore economico e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il CdA della Banca con la citata delibera del 27.03.2008 ha deciso

di utilizzare l'algoritmo semplificato descritto nell'Allegato C, Titolo III, Cap. 1, Sezione III della Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse pari a +/- 200 punti base.

L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici.

1) Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
2) Determinazione delle "valute rilevanti", le valute il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.
3) Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziario secondo i criteri previsti nella Circolare 272 "Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti". Le posizioni in sofferenza, ad inadempienza probabile e scadute e/o sconfinanti deteriorate vanno rilevate nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa sottostanti effettuate dalla banca ai fini delle ultime valutazioni di bilancio disponibili: in proposito viene precisato che, in presenza di esposizioni deteriorate oggetto di misure di forbearance (forborne non performing), si fa riferimento ai flussi e alle scadenze pattuite in sede di rinegoziazione/rifinanziamento del rapporto. Anche per ciò che attiene alle esposizioni forborne performing, l'imputazione delle stesse agli scaglioni temporali avviene sulla base delle nuove condizioni pattuite (relative agli importi, alle date di riprezzamento in caso di esposizioni a tasso variabile e alle nuove scadenze in caso di esposizioni a tasso fisso).

   Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa sono, convenzionalmente, allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate.
4) Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della *duration* modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi. In caso di scenari al ribasso viene garantito il vincolo di non negatività dei tassi.
5) Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.
6) Aggregazione nelle diverse valute le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle valute non rilevanti sono sommate tra loro. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Con il predetto aggiornamento alla Circolare n. 285/2013, la Banca d'Italia ha introdotto, nell'ambito della suddetta metodologia semplificata per la misurazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario, la possibilità di escludere dalla metodologia i contratti di opzione a favore della banca, se incorporati in altre poste di bilancio (ad esempio, clausole di floor presenti in attività a tasso variabile o clausole di cap presenti in passività a tasso variabile). Al riguardo, è stato richiesto alle banche di assicurare un trattamento di tali opzioni che sia omogeneo nell'ambito dello stesso processo ICAAP e, di norma, coerente nel tempo, fornendo nel resoconto sul processo ICAAP informazioni sul trattamento prescelto e su eventuali modifiche rispetto all'anno precedente.

In proposito, la Banca ha deciso di non escludere i contratti di opzione a proprio favore dalla metodologia di misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario; pur nella consapevolezza che l'attuale configurazione della metodologia semplificata presenti elementi di approssimazione nelle misure di rischio elaborate, si ritiene che le determinazioni effettuate includendo i predetti contratti di opzioni siano maggiormente idonee a rappresentare la situazione tecnica della banca, rispetto alla alternativa di escludere i derivati in parola dalla suddetta misurazione. I mutui con opzione floor scorporata sono al 31.12.2017 n. 2.

Ai fini della quantificazione del capitale interno in condizioni ordinarie la banca ha deciso di riferirsi ad uno shift parallelo della curva dei tassi pari a +/- 200 bp, in analogia allo scenario contemplato dall'Organo di Vigilanza per la conduzione del cd. supervisory test.

La Banca determina l'indicatore di rischiosità, rappresentato dal rapporto tra il capitale interno, quantificato sulla base di uno shift parallelo della curva dei tassi pari a +/- 200 bp, e il valore dei fondi propri. La Banca d'Italia pone come soglia di attenzione un valore pari al 20%.

La Banca monitora a fini gestionali interni con cadenza trimestrale il rispetto della soglia del 20%. Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della Banca superiore al 20% dei fondi propri, la Banca attiva opportune iniziative sulla base degli interventi definiti dalla Vigilanza.

Con riferimento alla conduzione degli stress test nell'ambito del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, questi vengono svolti dalla Banca annualmente.

La Banca in relazione alle attuali condizioni di mercato considera lo shift parallelo della curva di +/- 200 punti base ai fini della determinazione del capitale interno in condizioni ordinarie sufficiente anche ai fini dell'esercizio di stress. In caso di scenari al ribasso la banca garantisce il vincolo di non negatività dei tassi. I valori assunti nella quantificazione del capitale interno in condizioni di stress per tale profilo di rischio corrispondono, pertanto, a quelli determinati con l'applicazione del *supervisory test.*

Accanto all'attività di monitoraggio del rischio tasso mediante la metodologia sopra esposta, la Banca effettua l'attività di gestione operativa avvalendosi del supporto offerto dalle reportistiche ALM mensili disponibili nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale nato in seno agli organismi centrali del movimento cooperativo (Phoenix, Cassa Centrale Banca e Informatica Bancaria Trentina).

Nell'ambito dell'analisi di ALM Statico la valutazione dell'impatto sul patrimonio conseguente a diverse ipotesi di shock di tasso viene evidenziata dal Report di Sensitività, nel quale viene stimato l'impatto sul valore attuale delle poste di attivo, passivo e derivati conseguente alle ipotesi di spostamento parallelo della curva dei rendimenti di +/- 100 e +/- 200 punti base. Tale impatto è ulteriormente scomposto per singole forme tecniche di attivo e passivo al fine di evidenziarne il contributo alla sensitività complessiva e di cogliere la diversa reattività delle poste a tasso fisso, variabile e misto.

Particolare attenzione viene rivolta all'analisi degli effetti prospettici derivanti dalla distribuzione temporale delle poste a tasso fisso congiuntamente alla ripartizione delle masse indicizzate soggette a tasso minimo o a tasso massimo per i diversi intervalli del parametro di riferimento.

Un'attività di controllo e gestione più sofisticata dell'esposizione complessiva al rischio tasso della Banca avviene mediante le misurazioni offerte nell'ambito dei Reports di ALM Dinamico.

In particolare si procede ad analizzare la variabilità, del margine di interesse, del patrimonio netto e della forbice creditizia in diversi scenari di cambiamento dei tassi di interesse e di evoluzione della Banca su un orizzonte temporale di 12 mesi.

La simulazione impiega un'ipotesi di costanza delle masse della Banca all'interno dell'orizzonte di analisi dei 12 mesi, in contesti di spostamento graduale del livello di tassi pari a +/-100 punti base, andando a isolare la variabilità di margine e patrimonio nei diversi contesti. La possibilità di mettere a fuoco il contributo al risultato complessivo fornito dalle poste a tasso fisso, indicizzato ed amministrato dalla Banca consente di apprezzare il grado di rigidità del margine in contesto di movimento dei tassi di mercato e di ipotizzare per tempo possibili correttivi.

Le analisi di ALM, prodotte mensilmente, vengono presentate e discusse in seno al Comitato Finanza al quale partecipano la Direzione Generale, la vice Direzione, il Responsabile Finanza, i Responsabili delle n. 2 Filiali, un rappresentante di Cassa Centrale Banca e il Risk management Finanza.

Il modello di misurazione del rischio di tasso interesse fornito dal Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Rischio di prezzo – Portafoglio Bancario

Il portafoglio bancario accoglie particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale, aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. In particolare, nel portafoglio bancario sono presenti per lo più partecipazioni che costituiscono cointeressenze in società appartenenti al sistema del Credito Cooperativo e/o in società e/o enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca.
Il rischio di prezzo bancario è gestito dal Comitato Finanza sulla base di deleghe che ne circoscrivono l'esposizione in termini di partecipazioni strumentali all'attività bancaria, di ammontare massimo investito e di valore percentuale massimo di minusvalenze (soglia di attenzione).
Ad oggi, vista l'attuale operatività, non sono poste in essere operazioni di copertura del rischio di prezzo.
In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio di negoziazione di vigilanza viene supportata dalla reportistica fornita dal Servizio Rischio di Mercato di Cassa Centrale Banca, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk).
Questi è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di Riskmetrics, secondo quanto specificato nei paragrafi precedenti.

B. Attività di copertura del fair value

La Banca non pone in essere operazioni di copertura né contabile né gestionale da variazioni del *fair value*.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di cash flow, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

D Attività di copertura di investimenti esteri

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di investimenti esteri.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

EURO

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	Durata indeter.
1. Attività per cassa	**13.770**	**53.491**	**20.568**	**5.246**	**13.020**	**11.148**	**21**	**-**
1.1 Titoli di debito	-	12.568	16.692	-	3.613	7.599	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	41	-	-
- altri	-	12.568	16.692	-	3.613	7.558	-	-
1.2 Finanziamenti a banche	5.138	3.061	-	4.726	7.030	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	8.632	37.862	3.876	519	2.376	3.549	21	-
- c/c	7.437	-	-	-	265	1.097	-	-
- altri finanziamenti	1.195	37.862	3.876	519	2.112	2.452	21	-
- con opzione di rimborso anticipato	295	36.470	3.806	518	2.038	1.516	-	-
- altri	899	1.392	70	1	74	937	21	-
2. Passività per cassa	**99.373**	**44**	**643**	**11**	**7.245**	**-**	**-**	**-**
2.1 Debiti verso clientela	99.270	-	190	-	-	-	-	-
- c/c	92.082	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	7.188	-	190	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	7.188	-	190	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	75	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	75	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	-	-	-	-	-	-	-
2.3 Titoli di debito	28	44	453	11	7.245	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	28	44	453	11	7.245	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	**-185**	**-5.794**	**93**	**376**	**2.194**	**1.720**	**1.595**	**-**
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-185	-5.794	93	376	2.194	1.720	1.595	-
- Opzioni	-185	-5.794	93	376	2.194	1.720	1.595	-
+ posizioni lunghe	3	327	182	383	2.194	1.720	1.595	-
+ posizioni corte	188	6.121	89	7	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre operazioni fuori	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Altre valute

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	Durata indeter.
1. Attività per cassa	**230**	**-**	**125**	**83**	**-**	**-**	**-**	**-**
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Finanziamenti a banche	230	-	125	83	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	**449**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
2.1 Debiti verso clientela	444	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	64	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	380	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	380	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	5	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	5	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	-	-	-	-	-	-	-
2.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre operazioni fuori bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Ai fini gestionali la Banca, come già detto, utilizza le risultanze quantitative contenute nella reportistica ALM resa disponibile nell'ambito del servizio di Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

Sulla base delle analisi di ALM Statico al 31 dicembre 2017 nell'ipotesi di un aumento dei tassi di interesse nella misura "immediata" dell'1,00% in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge che:

- le attività di bilancio a valori di mercato diminuirebbero di 2.081 mila euro per un -1,46% passando da 142.657 mila euro a 140.576 mila euro;
- le passività di bilancio a valori di mercato diminuirebbero di 1.001 mila euro per un -0,90% passando da 111.248 mila euro a 110.247 mila euro;
- conseguentemente il valore netto di mercato (sbilancio attività e passività di bilancio) diminuirebbe di 1.080 mila euro pari a -3,44% passando da 31.410 mila euro a 30.330 mila euro.

Nell'ipotesi di un ribasso dei tassi di interesse nella misura immediata dell'1,00% (garantendo il vincolo di non negatività dei tassi) in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge che:

- le attività di bilancio a valori di mercato aumenterebbero di 3.806 mila euro per un 2,67% passando da 142.657 mila euro a 146.463 mila euro;
- le passività di bilancio a valori di mercato aumenterebbero di 1.238 mila euro per un 1,11% passando da 111.248 mila euro a 112.485 mila euro;
- conseguentemente il valore netto di mercato (sbilancio attività e passività di bilancio) aumenterebbe di 2.568 mila euro pari a 8,18% passando da 31.410 mila euro a 33.978 mila euro.

Sulla base delle analisi contenute nel report ALM DINAMICO, al 31 dicembre 2017, nell'ipotesi di aumento dei tassi di interesse, con volumi costanti, nella misura dell'1,00% distribuita nell'arco temporale di un anno in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge:

- un impatto positivo di +**91.850** euro sul margine di interesse si successivi 12 mesi;
- un impatto negativo di **–1.698.690** euro sul patrimonio netto nei successivi 12 mesi.

Nell'ipotesi invece contraria e cioè di diminuzione dei tassi di interesse, con volumi costanti, nella misura del 1,00% distribuita nell'arco temporale di un anno in modo uniforme su tutta la curva tassi emerge:

- un impatto positivo di **+12.089** euro sul margine di interesse nei successivi 12 mesi;
- un impatto positivo di **+601.195** euro sul patrimonio netto nei successivi 12 mesi.

Fondi propri (ultimo dato disponibile)	20,093,714		Variazione Margine di interesse ad 1 anno		+	Variazione Patrimonio netto ad 1 anno		=	Impatto complessivo rispetto allo scenario di tassi costanti	
Ipotesi volumi costanti	+100 bp	31/12/2017 30/11/2017	91,850 91,677	0.46% 0.46%		-1,698,690 -1,564,438	-8.45% -7.79%		-1,606,840 -1,472,760	-8.00% -7.33%
	-100 bp	31/12/2017 30/11/2017	12,089 -2,531	0.06% -0.01%		601,195 495,222	2.99% 2.46%		613,284 492,690	3.05% 2.45%

Per quanto concerne il valore di VaR del portafoglio bancario **per i soli titoli** si evidenziano i seguenti valori:

	Media	Massimo		Minimo		Valori al 29 dic 2017
		Valore	Data	Valore	Data	
Banking Book	366.980	530.291	10 feb 2017	188.758	11 dic 2017	287.674
di cui AFS	*366.396*	*530.983*	*12 giu 2017*	*184.339*	*11 dic 2017*	*284.654*
DAFV						
HTM						
L&R	*10.201*	*16.135*	*9 mar 2017*	*4.422*	*14 set 2017*	*8.879*

2.3 RISCHIO DI CAMBIO

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le BCC nell'esercizio dell'attività in cambi non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% dei fondi propri (Cfr. Circ. 229/99 Titolo VII, Cap. 1). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo sono escluse - anche secondo la nuova regolamentazione prudenziale - dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio.

La Banca è marginalmente esposta al rischio di cambio per effetto dell'operatività tradizionale con particolari tipologie di clientela. L'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di Vigilanza in materia. La sua misurazione si fonda, quindi, sul calcolo della "posizione netta in cambi", cioè del saldo di tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") relative a ciascuna valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

L'attività di copertura del rischio cambio avviene attraverso un'attenta politica di sostanziale pareggiamento delle posizioni in valuta rilevate.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	**333**	**-**	**25**	**-**	**80**	**-**
A.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
A.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti a banche	333	-	25	-	80	-
A.4 Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
B. Altre attività	**3**	**2**	**-**	**-**	**3**	**2**
C. Passività finanziarie	**336**	**2**	**25**	**-**	**83**	**2**
C.1 Debiti verso banche	-	2	-	-	-	2
C.2 Debiti verso clientela	336	-	25	-	83	-
C.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
D. Altre passività	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
E. Derivati finanziari	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
- Opzioni	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-
Totale attività	**336**	**2**	**25**	**-**	**83**	**2**
Totale passività	**336**	**2**	**25**	**-**	**83**	**2**
Sbilancio (+/-)	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

2.4 Gli strumenti derivati

A. Derivati finanziari

A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo

A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo

A.2.1 Di copertura

A.2.2 Altri derivati

Attività sottostanti/Tipologia derivati	dicembre 2017		dicembre 2016	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interese	174	-	181	-
a) Opzioni	174	-	181	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
Totale	**174**	**-**	**181**	**-**
Valori medi	**175**	**-**	**234**	**-**

A.3 Derivati finanziari: fair value lordo positivo - ripartizione per prodotti

Attività sottostanti/Tipologia derivati	dicembre 2017		dicembre 2016	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	19	-	24	-
a) Opzioni	19	-	24	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
Totale	**19**	**-**	**24**	**-**

A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti

A.5 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

A.6 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

A.7 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri Enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	-	-	-	-	**196**
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	174
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	19
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	3
2) Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
3) Valute e oro	-	-	-	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
4) Altri valori	-	-	-	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-

A.8 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

A.9 Vita residua dei derivati finanziari 'over the counter': valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	**-**	**-**	**-**	**-**
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	-	-
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	-	-	-	-
A.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario	**-**	**-**	**174**	**174**
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	174	**174**
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	-	-	-	-
B.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
dicembre 2017	**-**	**-**	**174**	**174**
dicembre 2016	**-**	**-**	**181**	**181**

A.10 Derivati finanziari "over the counter": rischio di controparte/rischio finanziario – Modelli interni

B. Derivati Creditizi

La Cassa Rurale non ha in essere derivati creditizi.

B.1 Derivati su crediti: valori nozionali di fine periodo

B.2 Derivati creditizi OTC: fair value lordo positivo - ripartizione per prodotti

B.3 Derivati creditizi OTC: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti

B.4 Derivati creditizi OTC: fair value lordi (positivi e negativi) per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

B.5 Derivati creditizi (OTC): fair value lordi (positivi e negativi) per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

B.6 Vita residua dei derivati creditizi: valori nozionali

B.7 Derivati creditizi: rischio di controparte e finanziario - Modelli interni

C. Derivati finanziari e creditizi

C.1. Derivati finanziari e creditizi OTC: fair value netti ed esposizione futura per controparti

SEZIONE 3 – RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Informazioni di natura qualitativa

Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità, nonché i sistemi interni di misurazione e controllo del rischio di liquidità.

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*Funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*Asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni.

Il *Funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra: (*i*) *Mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio; (*ii*) *Contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario; e (*iii*) *margin calls liquidity risk*, ossia il rischio che la banca, a fronte di variazioni avverse del *fair value* degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante *collateral*/margini per cassa.

A tale proposito si evidenzia il Regolamento Delegato della Commissione europea (UE) n. 61/2015 ha introdotto il Requisito di Copertura della Liquidità (*Liquidity Coverage Requirement - LCR*) per gli enti creditizi (di seguito, RD-LCR). L'LCR è una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato.

L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di *stress* predefinito. Il RD-LCR è entrato in vigore il 1° ottobre 2015; a partire da tale data gli enti creditizi sono tenuti al rispetto del nuovo requisito secondo il regime transitorio previsto dall'art. 460 del CRR e dell'art. 38 del RD-LCR. In particolare, nel periodo 1° gennaio 2016 - 31 dicembre 2016 e 1° gennaio 2017 - 31 dicembre 2017 il valore minimo dell'indicatore è posto pari, rispettivamente, al 70% e 80%. A partire dal 1° gennaio 2018 deve essere rispettato un requisito del 100%. Il RD-LCR integra e, in parte, modifica quanto previsto in materia dal Regolamento n. 575/2013 (CRR) che prevede esclusivamente obblighi di natura segnaletica.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori sia interni, sia esterni alla Banca. Le fonti del rischio di liquidità possono, pertanto, essere distinte nelle seguenti macro-categorie:

- endogene: rappresentate da eventi negativi specifici della Banca (ad es. deterioramento del merito creditizio della Banca e perdita di fiducia da parte dei creditori);
- esogene: quando l'origine del rischio è riconducibile ad eventi negativi non direttamente controllabili da parte della Banca (crisi politiche, crisi finanziarie, eventi catastrofici, ecc.) che determinano situazioni di tensione di liquidità sui mercati;
- combinazioni delle precedenti.

L'identificazione dei fattori da cui viene generato il rischio di liquidità si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
    - delle poste che non presentano una scadenza definita (ad es. le poste "a vista e a revoca");
    - degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
    - degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati).
- l'analisi del livello di *seniority* degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della banca si origina sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il C.d.A. della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la propria normativa interna in materia di governo e la gestione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca è gestita dall'Area Finanza conformemente agli indirizzi strategici stabiliti dal C.d.A.e sulla base delle indicazioni provenienti dal Comitato Finanza. A tal fine l'Area Finanza verifica la situazione di liquidità prospettica nei successivi n. 5 giorni, avvalendosi delle previsioni d'impegno rilevate tramite il C/C di Corrispondenza con Cassa Centrale Banca, nonché le Attività Prontamente Monetizzabili ed i margini disponibili sulle linee di credito.

Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. In particolare, il controllo di II livello del rischio di liquidità è di competenza del *Risk Manager* ed è finalizzato a verificare la disponibilità di un ammontare di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento, nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca intende perseguire un duplice obiettivo:

1) la gestione della **liquidità operativa** finalizzata a verificare la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisti, di breve termine (fino a 12 mesi);
2) la gestione della **liquidità strutturale** volte a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine (oltre i 12 mesi).

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo su diversi livelli al fine di assicurare il mantenimento di condizioni di equilibrio finanziario con riferimento a orizzonti temporali di brevissimo e breve termine.

Con riferimento al presidio mensile della complessiva posizione di **liquidità operativa** la Banca utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

La misurazione e il monitoraggio mensile della posizione di liquidità operativa avviene attraverso:

- l'indicatore LCR, per la posizione di liquidità a 30 giorni, così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza;
- l' "Indicatore di Liquidità Gestionale" su diverse scadenze temporali fino a 12 mesi, costituito dal rapporto fra le attività liquide e i flussi di cassa netti calcolati con metriche gestionali in condizioni di normale corso degli affari;
- la propria posizione di liquidità mediante l'indicatore "Time To Survival", volto a misurare la capacità di coprire lo sbilancio di liquidità generato dall'operatività inerziale delle poste di bilancio;
- un set di indicatori sintetici finalizzati ad evidenziare vulnerabilità nella posizione di liquidità della Banca in riferimento ai diversi fattori di rischio rilevanti, ad esempio la concentrazione di rimborsi, la concentrazione della raccolta, la dipendenza dalla raccolta interbancaria;
- l'analisi del livello di asset encumbrance e quantificazione delle Attività Prontamente Monetizzabili.

L'esposizione della Banca a flussi di cassa in uscita inattesi riguardano principalmente:

- le poste che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);
- le passività a scadenza (certificati di deposito, depositi vincolati) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
- le obbligazioni di propria emissione, per le quali la banca al fine di garantirne la liquidità sul mercato ha assunto un impegno al riacquisto oppure adotta specifiche procedure interne;
- gli impegni di scambio di garanzie reali derivanti dagli accordi di marginazione relativi all'operatività in derivati OTC;
- i margini disponibili sulle linee di credito concesse.

Con riferimento alla gestione della **liquidità strutturale** la Banca utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

Gli indicatori della 'Trasformazione delle Scadenze' misurano la durata e la consistenza di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili al fine di giudicare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca.

L'indicatore "Net Stable Funding Ratio", costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine. L'indicatore è stato definito su una logica analoga alla regola di liquidità strutturale prevista dal framework prudenziale di Basilea 3.

Per questi indicatori la Banca può verificare sia la propria posizione relativa nell'ambito di diversi sistemi di confronto aventi ad oggetto Banche di credito cooperativo aderenti al Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca, sia l'evoluzione temporale mese per mese degli indicatori sintetici proposti.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, la Banca calcola e monitora l'indicatore LCR così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza.

Periodicamente sono inoltre condotte delle prove di stress in termini di analisi di sensitività o di "scenario". Questi ultimi, condotti secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contemplano due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica, e specifica della singola banca.

In particolare, la Banca effettua l'analisi di stress estendendo lo scenario contemplato dalla regolamentazione del LCR, con l'obiettivo di valutare l'impatto di prove di carico aggiuntive. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la: (i) valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, (ii) pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci; (iii) revisione periodica del Contingency Funding Plan.

Il posizionamento della Cassa relativamente alla liquidità operativa e strutturale viene rendicontato con frequenza trimestrale al Consiglio d'Amministrazione.

La Banca ha definito degli indicatori di pre-allarme di crisi, specifica e sistemica/di mercato, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo importante per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità previste dal CFP.

La Banca si è dotata anche di un Contingency Funding Plan (CFP), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La Banca, tradizionalmente, detiene una buona disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri *asset*, formato prevalentemente da strumenti finanziari liquidi di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di *funding* volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo *retail*.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, la linea di credito attivata con la Cassa Centrale Banca per soddisfare inattese esigenze di liquidità, nonché i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca si mantiene su livelli elevati. Al 31 dicembre 2017 l'importo delle attività prontamente monetizzabili ammonta a 36.095 mila euro con un aumento del 8,31% rispetto a fine 2016 (pari a 33.325 mila euro). Inoltre la Banca non ha in corso rifinanziamenti presso BCE.

La Cassa, infine, con delibera del 26.04.2016, ha aggiornato la Policy di liquidità recependo la nuova normativa.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie **EURO**

Voci/Scaglioni temporali	A vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	durata indeter.
Attività per cassa	**12.378**	**296**	**7.475**	**363**	**5.081**	**1.463**	**7.548**	**34.088**	**51.499**	**839**
A.1 Titoli di Stato	-	-	6.310	-	17	68	85	7.500	21.200	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	2.224	11	30	2.732	707	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	12.378	296	1.165	363	2.840	1.384	7.433	23.856	29.593	839
- banche	5.136	-	1.006	-	1.216	-	4.726	7.000	-	839
- clientela	7.242	296	159	363	1.624	1.384	2.706	16.856	29.593	-
Passività per cassa	**99.207**	**-**	**-**	**-**	**73**	**702**	**311**	**6.899**	**-**	**-**
B.1 Depositi	99.117	-	-	-	29	33	274	-	-	-
- banche	75	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- clientela	99.041	-	-	-	29	33	274	-	-	-
B.2 Titoli di debito	28	-	-	-	44	478	36	6.899	-	-
B.3 Altre passività	62	-	-	-	-	190	-	-	-	-
Operazioni 'fuori bilancio'	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie **Altre valute**

Voci/Scaglioni temporali	A vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	durata indeter.
Attività per cassa	**230**	-	-	-	-	**126**	**85**	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	230	-	-	-	-	126	85	-	-	-
- banche	230	-	-	-	-	126	85	-	-	-
- clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Passività per cassa	**449**	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi	449	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- banche	5	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- clientela	445	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni 'fuori bilancio'	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

SEZIONE 4 – RISCHI OPERATIVI

Informazioni di natura qualitativa

Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni.

Tale definizione include il rischio legale (ovvero il rischio di subire perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie), ma non considera quello di reputazione e quello strategico.

Il rischio operativo si riferisce, dunque, a diverse tipologie di eventi che non sono singolarmente rilevanti e che vengono quantificati congiuntamente per l'intera categoria di rischio.

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni e alla disfunzione dei sistemi informatici.

Nell'ambito dei rischi operativi, risultano significative le seguenti sottocategorie di rischio, enucleate dalle stesse disposizioni di vigilanza:

- il rischio informatico ossia il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (Information and Comunication Technology – ICT);
- il rischio di esternalizzazione ossia legato alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendale;

In quanto rischio trasversale rispetto ai processi, il rischio operativo trova i presidi di controllo e di attenuazione nella disciplina in vigore (regolamenti, disposizioni attuative, deleghe), che opera soprattutto in ottica preventiva. Sulla base di tale disciplina sono poi impostati specifici controlli di linea a verifica ed ulteriore presidio di tale tipologia di rischio.

La disciplina in vigore è trasferita anche nelle procedure informatiche con l'obiettivo di presidiare, nel continuo, la corretta attribuzione delle abilitazioni ed il rispetto delle segregazioni funzionali in coerenza con i ruoli.

Disciplina e controlli di linea sono regolamentati dal C.d.A., attuati dalla Direzione e aggiornati, ordinariamente, dai responsabili specialistici.

Con riferimento ai presidi organizzativi, poi, assume rilevanza l'istituzione della funzione di conformità (compliance), deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme e che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

In tal senso, la compliance è collocata nell'organigramma con una linea di dipendenza gerarchica verso il Consiglio d'Amministrazione e una linea di riporto corrente verso la Direzione, attraverso un'articolazione dei compiti derivanti dalle responsabilità declinate nelle Disposizioni di Vigilanza sul sistema dei controlli interni.

Sono, inoltre, previsti controlli di secondo livello inerenti alle verifiche sui rischi connessi alla gestione del sistema informativo, all'operatività dei dipendenti e all'operatività presso le filiali.

Tali verifiche sono attribuite alla funzione di compliance. La funzione si fa anche carico della gestione di un archivio di eventi di rischio operativo ed eventuali connesse perdite.

Vi sono infine i controlli di terzo livello assegnati in outsourcing al servizio di Internal Audit prestato dalla Federazione Trentina della Cooperazione, il quale periodicamente esamina la funzionalità del sistema dei controlli nell'ambito dei vari processi aziendali.

Nell'ambito del complessivo assessment, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali si evidenzia che la Banca si avvale, in via prevalente dei servizi offerti da società/enti appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo, costituite e operanti nella logica di servizio prevalente - quando non esclusivo - alle BCC-CR, offrendo soluzioni mirate, coerenti con le caratteristiche delle stesse.

Queste circostanze costituiscono una mitigazione dei rischi assunti dalla Banca nell'esternalizzazione di funzioni di controllo od operative importanti. Ciò posto, pur se alla luce delle considerazioni richiamate, considerata la rilevanza

che il ricorso all'esternalizzazione assume per la Banca, è stata condotta un'attenta valutazione delle modalità, dei contenuti e dei tempi del complessivo percorso di adeguamento alle nuove disposizioni.

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo con riguardo all'elenco delle esternalizzazioni di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo.

La Banca mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti esternalizzate (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per ciascuna delle attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale, c.d. "indicatore rilevante, riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre).

Qualora da una delle osservazioni risulti che l'indicatore rilevante è negativo o nullo, non si tiene conto di questo dato nel calcolo della media triennale.

Rischio Operativo

Indicatore Rilevante	Importo
Indicatore rilevante 2015	3.433
Indicatore rilevante 2016	3.215
Indicatore rilevante 2017	3.038
Media dell'indicatore rilevante degli ultimi 3 esercizi	**3.229**

PUBBLICAZIONE DELL'INFORMATIVA AL PUBBLICO

Si rende noto che, la Cassa Rurale Val Rendena, con riferimento all'Informativa al pubblico:

- pubblica le informazioni richieste sul proprio sito internet al link www.cr-valrendena.it.

Cassa Rurale Val Rendena

NOTA INTEGRATIVA PARTE F
INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

Sezione 1 – Il patrimonio dell'impresa 145
Informazioni di natura qualitativa 145
Informazioni di natura quantitativa 148
B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione 148
B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione 148
B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni 149
B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici deficiti: variazione annue 149

Sezione 2 – Il patrimonio e i coefficienti di vigilanza 150
2.1 Fondi Propri 150
A. Informazioni di natura qualitativa 150
B. Informazioni di natura quantitativa 153
2.2 Adeguatezza patrimoniale 153
A. Informazioni di natura qualitativa 153
B. Informazioni di natura quantitativa 156

PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

Informazioni di natura qualitativa

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Il patrimonio costituisce, infatti, il primo presidio a fronte dei rischi connessi all'operatività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni condotte dall'autorità di vigilanza e dal mercato sulla solvibilità dell'intermediario. Esso contribuisce positivamente alla formazione del reddito di esercizio, permette di fronteggiare le immobilizzazioni tecniche e finanziarie della Banca, accompagna la crescita dimensionale rappresentando un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è riconducibile alla nozione di "fondi propri" come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), articolata nelle tre componenti del capitale primario di classe 1 (CET 1), del capitale di classe 1 (Tier 1) e del capitale di classe 2 (Tier 2). Il patrimonio così definito, presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, rappresenta infatti il miglior riferimento per una efficace gestione, in chiave sia strategica, sia di operatività corrente, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca a tutti i rischi assunti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

La normativa di vigilanza richiede di misurare con l'utilizzo di metodologie interne la complessiva adeguatezza patrimoniale della Banca, sia in via attuale, sia in via prospettica e in ipotesi di "stress" per assicurare che le risorse finanziarie disponibili siano adeguate a coprire tutti i rischi anche in condizioni congiunturali avverse; ciò con riferimento oltre che ai rischi del c.d. "Primo Pilastro" (rappresentati dai rischi di credito e di controparte - misurati in base alla categoria delle controparti debitrici, alla durata e tipologia delle operazioni e alle garanzie personali e reali ricevute- dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo), ad ulteriori fattori di rischio - c.d. rischi di "Secondo Pilastro" - che insistono sull'attività aziendale (quali, ad esempio, il rischio di concentrazione, il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, etc..).

Il presidio dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica è sviluppata quindi in una duplice accezione:

- capitale regolamentare a fronte dei rischi di I Pilastro;
- capitale interno complessivo a fronte dei rischi di II Pilastro, ai fini del processo ICAAP.

Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La Banca destina infatti alle riserve indivisibili una parte largamente prevalente degli utili netti di esercizio. Il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale viene perseguito anche attraverso attente politiche di distribuzione dei dividendi della limitata componente disponibile dell'utile, all'oculata gestione degli investimenti, in particolare gli impieghi, in funzione della rischiosità delle controparti e dei correlati assorbimenti, e con piani di rafforzamento basati sull'emissione di passività subordinate o strumenti di capitale aggiuntivo computabili nei pertinenti aggregati dei fondi propri.

Con l'obiettivo di mantenere costantemente adeguata la propria posizione patrimoniale, la Banca si è dotata di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio assunto, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale, prospettica e in situazione di "stress" che tiene conto delle strategie aziendali, degli obiettivi di sviluppo, dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Annualmente, nell'ambito del processo di definizione degli obiettivi di budget, viene svolta un'attenta verifica di compatibilità delle proiezioni: in funzione delle dinamiche attese degli aggregati patrimoniali ed economici, se necessario, vengono già in questa fase individuate e attivate le iniziative necessarie ad assicurare l'equilibrio patrimoniale e la disponibilità delle risorse finanziarie coerenti con gli obiettivi strategici e di sviluppo della Banca.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i "ratios" rispetto alla struttura finanziaria della Banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

Ulteriori, specifiche, analisi ai fini della valutazione preventiva dell'adeguatezza patrimoniale vengono svolte all'occorrenza, in vista di operazioni di carattere straordinario, quali fusioni e acquisizioni, cessioni di attività.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle vigenti disposizioni di vigilanza (art. 92 del CRR), in base alle quali il capitale primario di classe 1 della banca deve ragguagliarsi almeno al 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio"), il capitale di classe 1 deve rappresentare almeno il 6% del totale delle predette attività ponderate ("tier 1 capital ratio") e il complesso dei fondi propri della banca deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate ("total capital ratio").

Si rammenta in proposito che la Banca d'Italia emana annualmente una specifica decisione in merito ai requisiti patrimoniali che la Banca deve rispettare a seguito del processo di revisione e valutazione prudenziale (supervisory review and evaluation process - SREP) condotto ai sensi degli art. 97 e seguenti della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV) e in conformità con quanto disposto dall'ABE relativamente all'imposizione di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi nel documento "Orientamenti sulle procedure e sulle metodologie comuni per il processo di revisione e valutazione prudenziale", pubblicato il 19 dicembre 2014.

In particolare, il citato articolo 97 della CRD IV stabilisce che la Banca d'Italia debba periodicamente riesaminare l'organizzazione, le strategie, i processi e le metodologie che le banche vigilate mettono in atto per fronteggiare il complesso dei rischi a cui sono esposte. Con lo SREP l'Autorità competente, quindi, riesamina e valuta il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale condotto internamente dalla Banca, analizza i profili di rischio della stessa sia singolarmente, sia in un'ottica aggregata, anche in condizioni di stress, ne valuta il contributo al rischio sistemico; valuta il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli organi, la struttura organizzativa e il sistema dei controlli interni; verifica l'osservanza del complesso delle regole prudenziali.

Al termine di tale processo, l'Autorità, ai sensi dell'art. 104 della CRD IV, ha il potere - tra l'altro - di richiedere a fronte della rischiosità complessiva dell'intermediario un capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi dianzi citati; i ratios patrimoniali quantificati tenendo conto dei requisiti aggiuntivi hanno carattere vincolante ("target ratio").

A seguito di visita ispettiva della Banca d'Italia con riferimento al periodo 06.02.2017 – 06.04.2017 la decisione sul capitale dd 16.12.2016 è stata prima sospesa e poi estinta. Restano pertanto in vigore i coefficienti comunicati in data 16.11.2015. Con riferimento al 31.12.2017 trova applicazione anche la modifica inerente la riserva di conservazione del capitale (agg. 18° circolare n. 285 del 17.12.2013), che rivede la scelta effettuata in sede di recepimento della direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV) di anticipare l'applicazione in misura piena di tale riserva (2,50%), per adottare il regime transitorio previsto dalla CRD IV con la graduale introduzione del requisito (per il 2017 pari al 1,25%).

Pertanto la banca è tenuta al rispetto nel continuo dei seguenti coefficienti minimi di capitale:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 ("Cet 1 ratio") pari al 7,00%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,50%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 6,50%, di cui 4,50% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 2,00% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- coefficiente di capitale di classe 1 ("Tier 1 ratio") pari al 8,70%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,50%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 8,70%, di cui 6,00% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 2,70% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- coefficiente di capitale totale ("Total Capital ratio") pari al 11,60%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,50%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 11,60%, di cui 8,00% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 3,60% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP.

Nella determinazione dei citati requisiti la Banca d'Italia ha tenuto conto, tra l'altro, delle misure aziendali di capitale interno stimate dalla Banca nell'esercizio ICAAP.

La riserva di conservazione di capitale è interamente coperta da CET1.

In caso di riduzione di uno dei ratio patrimoniali al di sotto dell'OCR, ma al di sopra della misura vincolante, occorre procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale. Qualora uno dei ratio dovesse scendere al di sotto della misura vincolante occorre dare corso a iniziative atte al rispristino immediato dei ratio su valori superiori al limite vincolante.

Si evidenzia, inoltre, per quanto attiene al capital conservation buffer che ai sensi della disciplina transitoria applicabile, dal 1° gennaio 2018 la Banca sarà tenuta a detenere una misura pari all'1,875% delle attività di rischio complessive (con un incremento di 0,625% rispetto al coefficiente 2017).

La Banca è inoltre soggetta agli ulteriori limiti prudenziali all'operatività aziendale previsti per le banche di credito cooperativo:

- il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;
- il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

La Banca presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 - CET1 - ed attività di rischio ponderate (CET 1 ratio) pari al 23,05%, superiore alla misura vincolante di CET1 ratio assegnata; un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale di classe 1 – Tier 1 ratio) pari al 23,05%, superiore alla misura vincolante di Tier 1 ratio assegnata alla Banca; un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale totale) pari al 23,05%, superiore alla misura di coefficiente di capitale totale vincolante assegnata alla Banca.

La consistenza dei fondi propri risulta, oltre che pienamente capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di capitale, adeguata alla copertura del capital conservation buffer. L'eccedenza patrimoniale rispetto al coefficiente di capitale totale vincolante si attesta a euro 6,784 mln.

La Banca rispetta inoltre pienamente i limiti prudenziali all'operatività aziendale specificamente fissati per le banche di credito cooperativo.

La Banca ha redatto e manutiene, in linea con le previsioni regolamentari in materia e in coerenza con il Risk Appetite Framerwork adottato, il proprio "Recovery Plan".

Informazioni di natura quantitativa

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al patrimonio della banca.

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci	dicembre 2017	dicembre 2016
1. Capitale	5	5
2. Sovrapprezzi di emissione	1	54
3. Riserve	20.170	23.231
- di utili	20.170	23.230
a) legale	20.930	23.990
b) statutaria	-	-
c) azioni proprie	-	-
d) altre	-760	-760
- altre	-	1
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	-	-
6. Riserve da valutazione	273	55
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	317	-39
- da trasferimento da AFS ad altro portafoglio	-	-
- Attività materiali	-	-
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti in via di dismissione	-	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-44	-44
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	-	138
7. Utile (perdita) d'esercizio	196	-3.420
Totale	**20.645**	**19.926**

Il capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di 2,58 euro.
Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 14 - Parte B del passivo del presente documento.
Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve di utili già esistenti (riserva legale), nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali Ias/Ifrs.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività	Totale dicembre 2017		Totale dicembre 2016	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	64	(71)	128	(168)
2. Titoli di capitale	428	(104)	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-
Totale	**492**	**(175)**	**128**	**(168)**

Nella colonna “riserva positiva” è indicato l’importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari, che nell’ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti).

Nella colonna “riserva negativa” è indicato, per converso, l’importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari, che nell’ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti).

Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	**(39)**	**-**	**-**	**-**
2. Variazioni positive	**341**	**685**	**-**	**-**
2.1 Incrementi di fair value	117	634	-	-
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	110	-	-	-
- da deterioramento	-	-	-	-
- da realizzo	110	-	-	-
2.3 Altre variazioni	114	51	-	-
3. Variazioni negative	**309**	**362**	**-**	**-**
3.1 Riduzioni di fair value	28	156	-	-
3.2 Rettifiche da deterioramento	-	-	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	162	-	-	-
3.4 Altre variazioni	119	206	-	-
4. Rimanenze finali	**(7)**	**324**	**-**	**-**

La sottovoce 2.3 "Altre variazioni" include:

- aumenti di imposte differite attive per 86 mila euro.

La sottovoce 3.4 "Altre variazioni" include:

- aumenti di imposte differite passive per 238 mila euro.

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici deficiti: variazione annue

	dicembre 2017
1. Esistenze iniziale	**-44**
2. Variazioni positive	**2**
2.1 Utili attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	2
2.2 Altre variazioni	-
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	-
3. Variazioni negative	**-**
3.1 Perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-
3.2 Altre variazioni	-
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	-
4. Rimanenze finale	**-42**

SEZIONE 2 – I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

2.1 Fondi Propri

A. Informazioni di natura qualitativa

I fondi propri e i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 36/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'EBA, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.
Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

La vigente disciplina di vigilanza sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali prevede:

- l'introduzione graduale ("*phase-in*") di alcune regole lungo un periodo generalmente di 4 anni (2014-2017), sulla cui base alcuni elementi che a regime sarebbero computabili o deducibili integralmente dal CET1 impattano sullo stesso solo per una data percentuale; di norma la percentuale residua rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dall'AT1 e dal T2 o ponderata negli RWA;
- regole di "*grandfathering*" che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

La normativa vigente prevede, inoltre, una serie di elementi da dedurre dal CET1 riguardo ai quali si evidenziano:

- azioni proprie detenute;
- avviamento e altre attività immateriali;
- attività per imposte anticipate (DTA) connesse alla redditività futura ma non derivanti da differenze temporanee (DTA su perdite portate a nuovo);
- esposizioni per le quali si è scelta l'opzione di della deduzione in luogo della ponderazione al 1.250% ai fini della determinazione degli RWA;
- investimenti non significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede la franchigia prevista dalle norme);
- attività per imposte anticipate (DTA) che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee (dedotte per l'ammontare che eccede la franchigia prevista dalle norme);
- investimenti significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede la franchigia prevista dalle norme).

Una parte delle disposizioni che regolano il predetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca d'Italia, con la circolare n. 285/2013, nell'ambito delle opzioni nazionali consentite dal Regolamento (UE) n. 575/2013 alle competenti autorità.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2, in particolare:

Capitale primario di classe 1 (CET 1)

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più elevata, è costituito dai seguenti elementi: capitale sociale, sovrapprezzi di emissione, riserve di utili e di capitale, riserve da valutazione, "filtri prudenziali", deduzioni (come già richiamato, avviamento ed altre attività immateriali, azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e impegni al riacquisto delle stesse, partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, attività fiscali differite, esposizioni verso cartolarizzazioni e altre esposizioni ponderabili al 1250% e dedotte dal capitale primario). Nella quantificazione degli anzidetti elementi si tiene conto anche degli effetti derivanti dal già citato "regime transitorio".
Con riferimento ai filtri applicati si evidenzia che la Banca, sulla base della facoltà a riguardo esercitata dalla Banca d'Italia, ha aderito all'opzione di integrale sterilizzazione dei profitti e delle perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le Amministrazioni centrali (UE) classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita" (*available for sale* – AFS) ai fini della determinazione dei fondi propri.

Il filtro in argomento verrà meno con l'obbligatoria applicazione dell'IFRS 9 a partire dal prossimo 1° gennaio 2018, con conseguente piena rilevanza - ai fini del *Common Equity Tier* 1 e della determinazione delle rettifiche di valore supplementari ai sensi degli articoli 34 e 105 del CRR- dei profitti e delle perdite non realizzati inerenti a esposizioni verso le Amministrazioni centrali (UE) che - in applicazione della nuova disciplina contabile, tenuto conto delle scelte adottate in materia di business model e dell'esito dell'SPPI test - saranno valutate al Fair Value con impatto sul prospetto della redditività complessiva.

In proposito, si evidenzia come una parte (significativa) della componente di titoli governativi area euro detenuti al 31 dicembre 2017 nel portafoglio verrà dal 1° gennaio 2018 eletta al business model *held to collect* e, previa verifica del superamento dell'SPPI test, valutata al costo ammortizzato anziché al *fair value* con contropartita il prospetto della redditività complessiva, con conseguente eliminazione/riduzione della volatilità potenzialmente indotta al CET1.

Sempre in merito all'applicazione, dal 1° gennaio 2018, del nuovo principio contabile, si rammenta inoltre che lo scorso 12 dicembre è stato adottato il regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento europeo e del Consiglio con il quale sono state apportate modifiche al Regolamento (UE) 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (c.d. CRR), per introdurre una specifica disciplina transitoria volta ad attenuare gli impatti sul CET1 derivanti dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. *expected credit losses* - ECL) introdotto dall'IFRS 9;

Le disposizioni in argomento introducono un nuovo articolo 473 bis al CRR inerente alla possibilità di diluire, su 5 anni, l'impatto registrato a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall'IFRS 9 per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto rilevato nel prospetto della redditività complessiva. L'esercizio di tale previsione è facoltativo.

Tenuto conto della possibilità che, nello scenario di un modello di *impairment* ECL che incorpora elementi *forward looking*, anche dopo la data di transizione si possano registrare ulteriori inattesi aggravi valutativi legati a scenari previsionali negativi, la definizione del filtro tiene conto, limitatamente alle attività finanziarie in bonis, anche degli eventuali impatti registrati dopo la data di transizione.

Ai fini dell'applicazione delle disposizioni transitorie l'impatto del nuovo modello di impairment oggetto del filtro prudenziale è determinato come segue:

- in sede di **transizione alle nuove regole contabili** (*first time adoption* - FTA), sulla base della differenza (al netto di un eventuale effetto di riduzione dell'impatto sul CET1 derivante dalla deducibilità fiscale degli importi interessati) tra:
  - l'ammontare **al 1° gennaio 2018** delle complessive svalutazioni - determinate in applicazione del nuovo modello di impairment IFRS 9 - delle attività finanziarie **in bonis e deteriorate** in essere al 31 dicembre 2017 e ricomprese nel perimetro applicativo dello stesso modello; **e**
  - l'ammontare complessivo delle rettifiche di valore determinate al 31 dicembre 2017 - ai sensi dello IAS 39 - sulle attività finanziarie classificate nei portafogli contabili "finanziamenti e crediti", "investimenti detenuti sino alla scadenza" e "attività finanziarie disponibili per la vendita" (diverse dagli strumenti rappresentativi di capitale e dalle quote di OICR);

- nelle successive date di riferimento, l'importo di cui al punto precedente viene incrementato della eventuale differenza, **se positiva**, tra l'ammontare delle rettifiche di valore sulle attività finanziarie in bonis (ovvero allocate negli stadi 1 e 2) a ciascuna data di riferimento e l'ammontare delle rettifiche di valore, sempre sulle sole attività finanziarie in bonis, al 1° gennaio 2018.

La norma permetterà, quindi, di diluire su cinque anni:

1. l'impatto incrementale della svalutazione sulle esposizioni **in bonis e deteriorate** rilevato **alla data di transizione** all'IFRS 9 conseguente all'applicazione del nuovo modello di *impairment* (componente "*statica*" del filtro);
2. l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle **sole esposizioni in bonis**, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (componente "*dinamica*" del filtro).

L'aggiustamento al CET1 potrà essere apportato nel periodo compreso tra il 2018 e il 2022, re-includendo nel CET1 l'impatto come sopra determinato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018 - 95%
- 2019 - 85%
- 2020 - 70%
- 2021 - 50%
- 2022 - 25%

L'applicazione delle disposizioni transitorie al CET1 richiede di apportare un adeguamento simmetrico nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito attraverso la rettifica dei valori delle esposizioni determinate ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR. In particolare, le rettifiche di crediti specifiche delle quali è ridotto il valore della singola esposizione devono essere moltiplicate per un fattore di graduazione determinato sulla base dell'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1 sull'ammontare complessivo delle rettifiche di valore su crediti specifiche.

Il Consiglio d'Amministrazione della Banca ha deliberato di avvalersi dell'opzione con riferimento a entrambe le componenti del filtro (statica e dinamica) dandone comunicazione alla Banca d'Italia entro i termini normativamente fissati. La norma prevede la possibilità, per tutto il periodo transitorio di revocare - un'unica volta e previa autorizzazione della Banca d'Italia o altra autorità competente - la decisione inizialmente assunta.

Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT 1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative per la parte che eccede la franchigia prevista dalla norma. Nella quantificazione degli anzidetti elementi si tiene conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

Capitale di classe 2 (T 2)

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative per la parte che eccede la franchigia prevista dalle norme. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

B. Informazioni di natura quantitativa

	dicembre 2017	dicembre 2016
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	**20.634**	**20.087**
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	**-**	**-**
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	**(6)**	**(3)**
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	**20.627**	**20.084**
D. Elementi da dedurre del CET1	**6.212**	**39**
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie	**914**	**53**
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C - D +/- E)	**15.330**	**20.098**
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (additionale Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	**1.323**	**-**
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	**-**	**-**
H. Elementi da dedurre dall'AT1	**842**	**-**
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT1 per effetto di disposzioni transitorie	**(481)**	**-**
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additionale Tier 1 - AT) (G - H+/-I)	**-**	**-**
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 -T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	**817**	**-**
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	**-**	**-**
N. Elementi da dedurre dal T2	**363**	**-**
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 per effetto di disposizioni transitorie	**(454)**	**5**
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M - N +/- O)	**-**	**5**
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	**15.330**	**20.103**

2.2 Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

A far data dal 1 gennaio 2014 è divenuta applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e nella direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. framework Basilea 3).
Il quadro normativo è completato per mezzo delle misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (rispettivamente "Regulatory Technical Standard – RTS" e "Implementing Technical Standard – ITS") adottate dalla Commissione europea su proposta dell'Autorità Bancaria Europea (ABE) e, in alcuni casi, delle altre Autorità europee di supervisione (ESA).

Per dare attuazione e agevolare l'applicazione della nuova disciplina comunitaria e per realizzare una complessiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza delle banche, la Banca d'Italia ha emanato la circolare n. 285/2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", la quale recepisce le norme della CRD IV, indica le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dalla disciplina comunitaria del regolamento CRR alle autorità nazionali e delinea un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La nuova normativa si basa, in linea con il passato, su tre Pilastri:

a) il primo pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo). Sono inoltre previsti:
   - l'obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica;
   - nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (Liquidity Coverage Ratio – LCR) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (Net Stable Funding Ratio – NSFR);
   - un coefficiente di "leva finanziaria" ("leverage ratio"), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di classe 1 e l'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio, senza peraltro che sia fissato per il momento un limite minimo obbligatorio da rispettare;

b) il secondo pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cosiddetto "Internal Capital Adequacy Assessment Process" - ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipostesi di "stress", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria (credito, controparte, mercato, operativo, di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità ecc.) e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni; inoltre, nel quadro del secondo pilastro va tenuto sotto controllo anche il rischio di leva finanziaria eccessiva. All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cosiddetto "Supervisory Review and Evaluation Process" - SREP), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;

c) il terzo pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

I coefficienti prudenziali obbligatori alla data di chiusura del presente bilancio sono determinati secondo le metodologie previste dal Regolamento (UE) n. 575/2013, adottando:

i) il metodo "standardizzato", per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito e di controparte (inclusi, per i contratti derivati, il metodo del valore corrente e, in tale ambito, la misurazione del rischio di aggiustamento della valutazione del credito "CVA" per i derivati OTC diversi da quelli stipulati con controparti centrali qualificate);
ii) il metodo "standardizzato", per il computo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato (per il portafoglio di negoziazione, rischio di posizione su titoli di debito e di capitale e rischi di regolamento e di concentrazione; con riferimento all'intero bilancio, rischio di cambio e rischio di posizione su merci);
iii) il metodo "base", per la misurazione del rischio operativo.

In base alle citate disposizioni, le banche devono mantenere costantemente a fronte del complesso dei rischi del primo pilastro (credito, controparte, mercato, operativo):

- un ammontare di capitale primario di classe 1 (CET 1) pari ad almeno il 4,5 per cento delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio");
- un ammontare di capitale di classe 1 (T1) pari ad almeno il 6 per cento delle attività di rischio ponderate ("tier 1 capital ratio");
- un ammontare di fondi propri pari ad almeno l'8 per cento delle attività di rischio ponderate ("total capital ratio").

E' infine previsto un obbligo a carico delle banche di detenere un ulteriore "buffer" di capitale, nella forma di riserva aggiuntiva di capitale, atta a fronteggiare eventuali situazioni di tensione (riserva di conservazione del capitale), il cui ammontare si ragguaglia al 2,5% delle esposizioni ponderate per il rischio totali e che deve essere alimentata esclusivamente con capitale primario di classe 1 non impiegato per la copertura dei requisiti patrimoniali obbligatori (ivi inclusi quelli specifici).

Con l'emanazione a ottobre 2016 del 18° aggiornamento alla Circ. 285/13, Banca d'Italia ha ricondotto, a far data dal 1° gennaio 2017, la disciplina transitoria della riserva di capitale (capital conservation buffer – CCB) a quanto previsto, in via ordinaria, dalla CRD IV. In ragione di ciò, la misura del requisito di riserva del capitale è stata ricondotta nel 2017 all'1,25%.

Come anticipato nella "Parte F – Informazioni sul patrimonio Sezione 1 – il patrimonio dell'impresa", la Banca è tenuta al rispetto nel continuo di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi rispetto alle misure di capitale minime in precedenza richiamate, imposti dalla Banca d'Italia ad esito dello SREP 2015 e quantificati come di seguito riportato:

- **2,00**% in aggiunta al coefficiente di capitale primario, per un livello di CET 1 ratio vincolante pari a **6,50**% ("target CET 1 ratio");
- **2,70**% in aggiunta al coefficiente di capitale di classe 1, per un livello di TIER 1 ratio vincolante pari a **8,70**% ("target Tier 1 ratio");
- **3,60**% in aggiunta al coefficiente di capitale totale, per un livello di Total Capital ratio vincolante pari a **11,60**% ("target Total Capital ratio").

Ribadiamo, che la decisione SREP 2016 sul capitale da detenere per il 2017 (prov. Banca d'Italia dd 16.12.2016) è stata dapprima sospesa e poi estinta a seguito di visita ispettiva da parte di Banca d'Italia nel periodo 06.02.2017 – 07.04.2017.

Tutto ciò premesso, l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è realizzata tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori attuali e prospettici.
L'esito dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è sintetizzato in un giudizio qualitativo con riferimento alla situazione aziendale relativa alla fine dell'ultimo esercizio chiuso e alla fine dell'esercizio in corso (ottica attuale e prospettica).

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e la formulazione del relativo giudizio si basano sui seguenti indicatori ritenuti rilevanti nell'ambito del RAF, limitatamente al profilo patrimoniale, ai fini della declinazione della propensione al rischio della Banca:

a) coefficiente di capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier1 Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
b) coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
c) coefficiente di capitale totale (Total Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
d) capitale interno complessivo in rapporto al capitale complessivo.

Per ciascun indicatore, sulla base dei valori assunti in ottica attuale e prospettica e delle soglie di valutazione definite, viene formulato uno specifico "giudizio di adeguatezza".
Tale "giudizio" è attribuito attraverso la comparazione tra i valori assunti dagli indicatori, in ottica attuale e prospettica, nell'ambito del processo ICAAP e gli intervalli definiti dalle soglie di valutazione individuate: a questo proposito vengono presi in considerazione i requisiti patrimoniali obbligatori, ivi incluso il vincolo di detenzione delle riserve addizionali in funzione di conservazione del capitale ed i requisiti aggiuntivi in precedenza richiamati nozioni, rispettivamente, di "risk capacity" e "risk tolerance" adottate nell'ambito del RAF, quantificate sui valori consuntivi riferiti alla fine dell'esercizio precedente (attuale) e sui valori prospettici per l'esercizio in corso (prospettico).

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie	Importi non ponderati		Importi ponderati / requisiti	
	dicembre 2017	**dicembre 2016**	**dicembre 2017**	**dicembre 2016**
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	**126.566**	**131.917**	**60.036**	**67.975**
1. Metodologia standardizzata	126.566	131.917	60.036	67.975
2. Metodologia basata su rating interni	-	-	-	-
2.1 Base	-	-	-	-
2.2 Avanzata	-	-	-	-
3. Cartolarizzazioni	-	-	-	-
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			**4.803**	**5.438**
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione di credito			**5**	**6**
B.3 Rischio di regolamento			**-**	**-**
B.4 Rischio di mercato			**27**	**9**
1. Metodologia standard			27	9
2. Modelli interni			-	-
3. Rischio di concentrazione			-	-
B.5 Rischio operativo			**485**	**515**
1. Metodo base			485	515
2. Metodo standardizzato			-	-
3. Metodo avanzato			-	-
B.6 Altri elementi del calcolo			**-**	**-**
B.7 Totale requisiti prudenziali (B1+B2+B3+B4+B5+B6)			**5.320**	**5.968**
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			66.501	74.601
C.2 Capitale primario di classe 1 /Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			23,05	26,94
C.3 Capitale di classe 1 /Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			23,05	26,94
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			23,05	26,95

PARTE G – OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

SEZIONE 1 – OPERAZIONI REALIZZATE DURANTE L'ESERCIZIO

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

SEZIONE 2 – OPERAZIONI REALIZZATE DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Dopo la chiusura dell'esercizio e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione la Banca non ha perfezionato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

SEZIONE 3 – RETTIFICHE RETROSPETTIVE

Cassa Rurale Val Rendena

NOTA INTEGRATIVA PARTE H – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche…… …….. 159

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate……... 159

3. Informazioni sui corrispettivi per la revisione legale dei conti…… 160

PARTE H – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche

La tabella che segue, così come richiesto dallo IAS 24 par. 17, riporta l'ammontare dei compensi di competenza dell'esercizio ai Dirigenti con responsabilità strategica, intendendosi per tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo delle attività della Banca, compresi gli Amministratori e i Sindaci della Banca stessa.

Compensi complessivamente corrisposti ad Amministratori	dic-17
- Salari e altri benefici a breve termine	30
- Benefici successivi al rapporto di lavoro (previdenziali, assicurazioni, ecc.)	11

Compensi complessivamente corrisposti a Sindaci	dic-17
- Salari e altri benefici a breve termine	14
- Benefici successivi al rapporto di lavoro (previdenziali, assicurazioni, ecc.)	2

Compensi complessivamente corrisposti a Dirigenti	dic-17
- Salari e altri benefici a breve termine	101
- Benefici successivi al rapporto di lavoro (previdenziali, assicurazioni, ecc.)	36
- Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	-
- Altri benefici a lungo termine	-

I compensi agli amministratori ed ai sindaci sono stati determinati con delibera dell'Assemblea del 26.05.2017.

Tali compensi comprendono i gettoni di presenza e le indennità di carica loro spettanti.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Rapporti con parti correlate

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Controllate	-	-	-	-	-	-
Collegate	-	-	-	-	-	-
Amministratori e Dirigenti	593	759	-	968	18	1
Altre parti correlate	283	823	51	-	19	1
Totale	**876**	**1.582**	**51**	**968**	**38**	**2**

Le altre parti correlate includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate, sottoposte a controllo congiunto e collegate dei medesimi soggetti o dei loro stretti familiari.

Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del codice civile.

Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse.

Le operazioni con parti correlate non hanno una incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

Nel bilancio non risultano svalutazioni analitiche o perdite per crediti dubbi verso parti correlate. Sui crediti verso parti correlate viene pertanto applicata solo la svalutazione collettiva.

3. Informazioni sui corrispettivi per la revisione legale dei conti

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2427, 1° comma, n. 16-bis del codice civile si riepilogano di seguito i corrispettivi spettanti per l'esercizio 2016, alla Federazione Trentina della Cooperazione - Divisione Vigilanza per l'incarico di revisione legale dei conti a norma degli artt. 14 e 16 del Decreto Legislativo 27 gennaio 2010, n. 39, come disposto dalla Legge Regionale 9 luglio 2008, n.5 e per la prestazione di altri servizi resi dalla stessa Divisione Vigilanza alla Banca.
Gli importi sono al netto dell'IVA e delle spese.

Tipologia di servizi	Soggetto che ha prestato il servizio: Società di revisione/revisore legale	ammontare dei corrispettivi
Corrispettivi di competenza per la revisione legale dei conti annuali	Federazione Trentina della Cooperazione Divisione Vigilanza	19

PARTE I – ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

A. Informazioni di natura qualitativa

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

1. Descrizione degli accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

B. Informazioni di natura quantitativa

1. Variazioni annue

2. Altre informazioni

PARTE L - INFORMATIVA DI SETTORE

La Banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato né è emittente di titoli diffusi.